



ur **b** **e** **s**

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLE CITTÀ

Il progetto è stato coordinato
dall'Istituto nazionale di statistica,
hanno partecipato:



Roma Capitale



Comune di Torino



Comune di Genova



Comune di Milano



Comune di Brescia



Comune di Venezia



Comune di Bologna



Comune di Firenze



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro
e Urbino



Comune di Napoli



Comune di Bari



Comune di Reggio
di Calabria



Comune di Palermo



Comune di Messina



Comune di Cagliari

Il progetto è stato
promosso da:



Laboratorio Urbano

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLE CITTÀ

Introduzione	3
Avvertenze	8
Il Bes dei territori	
■ Torino	9
■ Genova	19
■ Milano	29
■ Brescia	39
■ Venezia	50
■ Bologna	60
■ Firenze	72
■ Pesaro e Urbino	82
■ Roma	91
■ Napoli	101
■ Bari	111
■ Reggio di Calabria	120
■ Palermo	129
■ Messina	140
■ Cagliari	150
Appendice A - Gli indicatori Bes del Rapporto	161
Appendice B - Gli indicatori aggiuntivi dei Comuni	164
Appendice C - La consultazione dei cittadini sui temi del Bes: le iniziative di alcuni Comuni	168

1. IL PERCORSO DEL BES

Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Il concetto di benessere cambia però secondo tempi, luoghi e culture e, quindi, non può essere definito semplicemente in base a uno schema teorico. Inoltre, le ricerche svolte in questo campo ci dicono che, allo stato attuale, non esiste un unico indicatore statistico capace di rappresentare appieno lo stato di benessere di una società ma che bisogna fare riferimento ad una pluralità di misure. Ecco perché la scelta delle dimensioni principali del benessere, e quindi degli indicatori più appropriati per rappresentarle, richiede un coinvolgimento diretto dei diversi attori sociali oltre che della comunità scientifica. Tale processo, se ben organizzato, consente di fornire alle misure scelte un'importante legittimazione democratica, indispensabile nella prospettiva di identificare, a partire dalle misure del benessere, possibili priorità per l'azione politica.

Questo processo di condivisione democratica delle scelte necessarie alla misurazione del benessere è stato portato avanti da Cnel e Istat che, in linea con le esperienze più avanzate che stanno prendendo forma in tutto il mondo, si sono impegnati ad elaborare uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere in Italia e nei suoi molteplici territori. Per raggiungere questo risultato sono stati coinvolti non solo alcuni tra i maggiori esperti dei diversi aspetti che contribuiscono al benessere (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche ecc.), ma anche la società italiana, attraverso spazi di confronto cui hanno partecipato migliaia di cittadini e incontri con le istituzioni, le parti sociali, il mondo dell'associazionismo.

Questo approccio organizzativo nasce dalla considerazione che il tema della misurazione del benessere di una società ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda i contenuti del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti. Di conseguenza, il Cnel, organo di rilievo costituzionale, espressione della società civile (a esso partecipano i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e del terzo settore), e l'Istat, dove operano esperti della misurazione dei diversi fenomeni economici e sociali, hanno unito le proprie forze per giungere insieme alla definizione di un insieme condiviso di indicatori utili a definire lo stato e il progresso del nostro Paese, coinvolgendo una pluralità di soggetti e associazioni, da quelle femminili a quelle ecologiste, dai consumatori all'associazionismo in senso lato.

Il concetto prescelto per tale esercizio è quello di "Benessere Equo e Sostenibile" (Bes) e il progetto si è prefissato l'obiettivo di analizzare livelli, tendenze temporali e distribuzioni delle diverse componenti del Bes, così da identificare punti di forza e di debolezza nonché particolari squilibri territoriali o gruppi sociali avvantaggiati/svantaggiati, anche in una prospettiva intergenerazionale (sostenibilità).

La riflessione su quali siano le dimensioni del benessere e su come misurarle è, infatti, una riflessione sui fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare una società, su come definire obiettivi di breve e lungo periodo e su come valutare i risultati dell'azione pubblica. In questo senso, gli indicatori del Bes aspirano a divenire una sorta di "Costituzione statistica", cioè un riferimento costante e condiviso dalla società italiana in grado di segnare la direzione del progresso che essa vorrebbe realizzare

2. IL PROGETTO URBES

All'interno del quadro sopra delineato, il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e della società sta riscuotendo una crescente attenzione anche da parte delle istituzioni locali che, in collaborazione con l'Istat, hanno avviato progetti basati sul paradigma del Bes, anche esplorando le potenzialità ancora inespresse dei giacimenti informativi di carattere amministrativo comunali e provinciali.

Il presente Rapporto costituisce il primo risultato dell'impegno dell'Istat e di alcune amministrazioni locali che hanno deciso di cooperare al fine di disegnare la mappa della qualità della vita nelle realtà urbane d'Italia. È stato pensato in termini molto agili, una sorta di "numero zero" di una nuova serie da dedicare al tema, proprio perché rappresenta il primo passo di un percorso progettuale più ampio: un'attività che si intende sviluppare progressivamente nel tempo sia come numerosità di soggetti partecipanti che come ventaglio in indicatori utilizzati, che devono rispondere agli elevati standard di qualità richiesti dalla statistica ufficiale.

I principali Comuni italiani hanno colto nella valenza partecipativa dell'approccio del Bes un'importante occasione per evidenziare il ruolo strategico che l'ordinamento assegna loro, anche in considerazione delle recenti novità in materia di città metropolitane, ultimamente rafforzate dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012. Tale percorso è stato avviato nel febbraio 2012 con una lettera del Presidente dell'Istat nella quale, di concerto con ANCI e raccogliendo lo stimolo proveniente dal Comune di Bologna e dal Centro di ricerca Laboratorio Urbano, si invitavano i Sindaci delle città metropolitane ad aderire alla costituzione di una rete di città metropolitane disponibili a sperimentare la misurazione e il confronto di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile. Tale proposta, denominata Progetto UrBes, ha raccolto subito un'ampia adesione, che nel corso del 2012 si è estesa anche ad alcuni Comuni non facenti parte di città metropolitane, come Brescia, Bolzano, Pesaro e alla Provincia di Pesaro e Urbino.

Lo svolgimento dei lavori del progetto UrBes, coordinati dall'Istat, ha preso le mosse dallo schema concettuale e dagli indicatori individuati dall'iniziativa CNEL-Istat.

Gli Enti hanno effettuato una prima ricognizione della disponibilità a livello locale degli indicatori, mettendo in luce la necessità di avviare strategie di potenziamento delle basi informative locali, anche attraverso un utilizzo più intensivo delle fonti statistiche esistenti. Allo stesso tempo, alcuni Comuni (Bologna, Genova, Milano e Venezia) hanno avviato iniziative di consultazione dei cittadini sulle tematiche della misurazione del benessere, promuovendo così ulteriormente l'attenzione ai temi del benessere da parte di diverse categorie coinvolte (dipendenti comunali, universitari, operatori delle Ausl, centri per anziani, scuole medie superiori ecc).

L'ipotesi di realizzare un Rapporto sul benessere equo e sostenibile in ambito urbano-metropolitano, con la compartecipazione dei Comuni e la supervisione scientifica e tecnico-metodologica da parte dell'Istat, è stata delineata verso la fine

del 2012 e l'effettiva progettazione del lavoro è stata avviata nel febbraio 2013. Si è quindi voluto perseguire l'intento di realizzare in tempi rapidi un Rapporto di carattere prototipale, utile per consolidare un punto di partenza nella definizione degli standard metodologici e delle informazioni disponibili per la descrizione del livello e delle tendenze del benessere nelle città.

3. CARATTERISTICHE DEL RAPPORTO URBES

La realizzazione del Rapporto in tempi così rapidi è stata resa possibile grazie ad una efficace condivisione del lavoro tra Istat e gli uffici di statistica degli enti aderenti. È stata attivata, quindi, con il coordinamento scientifico dell'Istat, una rete nella quale i comuni hanno operato anche con il sostegno tecnico e organizzativo delle sedi territoriali dell'Istituto. È stata anche aperta una community nel nuovo Portale del Sistan; essa è stata utilizzata soprattutto come repository dei materiali di lavoro ma potrà diventare una sede privilegiata per ospitare il confronto tra i diversi attori in vista degli ulteriori sviluppi del progetto.

Il nucleo centrale del Rapporto è costituito dai 15 capitoli redatti dai Comuni, con i quali si è voluto fornire una prima descrizione delle tendenze e dei livelli di benessere nelle città italiane, applicando in termini omogenei i concetti e le metodologie del Bes. Ogni città è stata chiamata a leggere i dati che la riguardano, in modo da fornire una rappresentazione multidimensionale dello stato del benessere nella propria realtà locale e delle linee di evoluzione che si sono manifestate nel periodo dal 2004 al 2011-2012, in modo da includere la crisi economica iniziata nel 2008 che rappresenta un preciso momento di demarcazione. A differenza di altri approcci molto diffusi nella letteratura sulla qualità della vita, non si è voluto dare un rilievo specifico alle graduatorie tra territori; l'accento, invece, è stato posto prioritariamente sulle dinamiche di sviluppo in direzione di un crescente benessere nonché sulle criticità e i margini di miglioramento che ogni territorio presenta nei diversi ambiti del Bes.

Ciò ha comportato una sfida impegnativa sul piano delle scelte concettuali e degli indicatori da utilizzare. Gli indicatori del Bes erano stati pensati in modo da essere disaggregabili a livello regionale e, quindi, è stata necessaria una riflessione attenta su quali informazioni potessero essere adottate per descrivere il benessere delle città. Pertanto, il Rapporto UrBes si basa su un sottoinsieme di indicatori Bes disponibili a livello comunale o almeno provinciale. Per allargare la base informativa, nei casi in cui non è stato possibile arrivare al dettaglio comunale si è scelto di considerare la provincia, che può costituire una proxy per la città capoluogo e che inoltre viene individuata come ambito territoriale di riferimento dalla normativa sulle città metropolitane. In questo modo si è ritenuto di selezionare 25 indicatori (sui 129 del Bes) immediatamente disponibili, che coprono 10 dei 12 domini del Bes (cfr. Appendice A: "Gli indicatori Bes del Rapporto"). Si tratta solo di un primo passo necessario verso l'individuazione di un set di indicatori più ampio e adeguato. Su questo punto sarà necessario lavorare molto per rendere disponibili maggiori informazioni sia utilizzando le fonti comunali e provinciali, sia migliorando la disponibilità di dati Istat. In particolare sarà importante studiare la possibilità di pubblicare dati per le grandi città utilizzando le indagini campionarie esistenti. Per dare maggiore evidenza ad aspetti rilevanti del benessere nelle città non direttamente monitorati dagli indicatori Bes, la collaborazione degli uffici di statistica comunali è stata cruciale. I Comuni hanno contribuito in vario modo ad

arricchire il patrimonio informativo del Rapporto. In primo luogo, utilizzando dati propri sia di fonte campionaria che amministrativa, ciascun Comune ha potuto aggiungere il dettaglio comunale ad alcuni indicatori del Bes generalmente disponibili al massimo fino al livello provinciale. Ciò ha riguardato aspetti diversi, come ad esempio le elaborazioni sulla speranza di vita alla nascita o il tasso di occupazione.

In secondo luogo ciascun Comune ha potuto utilizzare, con il coordinamento tematico e metodologico dell'Istat, ulteriori indicatori ritenuti particolarmente importanti per monitorare aspetti specifici del benessere nelle città. È il caso, ad esempio, del tasso di insicurezza nella ricerca dell'occupazione per il dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" o dell'indicatore di dotazione di piste ciclabili per il dominio "Qualità dei servizi". Tali indicatori arricchiscono la descrizione dei domini del Bes oppure, in taluni casi, hanno dato luogo ad un box di approfondimento su un tema ritenuto di particolare interesse. Così ad esempio troviamo approfondimenti sulla distribuzione del reddito o sull'offerta formativa comunale.

Gli indicatori aggiuntivi utilizzati dai Comuni, elencati nell'Appendice B, sono consultabili nelle tavole allegate alla pubblicazione, nelle quali ciascuno di essi è corredato di una scheda di metadati. Essi offrono un primo spunto nella direzione di valorizzare le fonti locali per la misurazione del Bes delle città, proposto direttamente dalle città stesse. Ciò potrà essere sviluppato in termini di standardizzazione e generalizzazione di indicatori locali replicabili da parte dei diversi Comuni.

A conclusione del Rapporto, l'Appendice C presenta la documentazione delle iniziative di consultazione già citate che alcuni Comuni hanno messo in campo per coinvolgere la cittadinanza sulle tematiche del benessere equo e sostenibile.

4. POTENZIALITÀ E SVILUPPI

La città sta acquisendo sempre maggiore centralità nell'ambito del processo di sviluppo economico, ambientale e sociale ed è diventata un punto focale delle politiche e delle strategie economiche. Il progetto UrBes potrebbe essere il fulcro attraverso cui valutare come definire obiettivi di breve e lungo periodo e supportare la valutazione dei risultati dell'azione politica.

Il rapporto UrBes rappresenta il punto di partenza di un percorso ancora da compiere. Come sottolineato in precedenza, per consolidare un quadro di riferimento è necessario un intenso processo di condivisione delle scelte. La misurazione del benessere nelle grandi città, pur basandosi su un punto di partenza forte quale il Bes, non può prescindere da un analogo processo di condivisione che è l'unica strada per dare legittimazione democratica alle scelte che sarà necessario compiere.

Dopo la pubblicazione del rapporto sarà necessario organizzare tavoli di confronto in cui riflettere in profondità su cosa voglia dire misurare il benessere nelle città. Il quadro di riferimento del Bes dovrà probabilmente essere integrato da altre misure specificatamente "urbane" che vanno pensate, discusse e condivise. La partnership tra Istat e Comuni potrà essere estesa anche ad altre amministrazioni comunali. Non ultimo bisogna riflettere sui collegamenti tra il progetto UrBes e altri progetti ad esso molto vicini. In primo luogo il progetto per la valutazione del Benessere equo e sostenibile (BES) delle Province. Con la realizzazione delle città

metropolitane, la cui istituzione è prevista dal primo gennaio 2014, sarà opportuno lavorare nell'ottica della convergenza tra i due progetti in modo da massimizzare gli sforzi comuni per utilizzare al meglio il patrimonio informativo comunale e provinciale.

Sarà importante anche riflettere sui punti di contatto tra UrBes e il progetto Smart City. L'utilizzo delle nuove tecnologie è visto come un fattore primario per uno sviluppo smart delle città. Queste, per l'eterogeneità delle problematiche che sono costrette ad affrontare, rappresentano un terreno naturale di sperimentazione di soluzioni innovative. D'altra parte, le nuove tecnologie sono solo degli strumenti necessari ma non sufficienti per un progresso smart. Il loro uso va valutato in funzione di obiettivi precisi: il benessere urbano equo e sostenibile potrebbe essere considerato come l'obiettivo con cui si valuta il processo smartness delle città.

Non va trascurato, infine, che un'ulteriore potenzialità insita nell'approccio in termini di Bes consiste nello sviluppo di modelli di analisi causale che consentano di collegare gli strumenti di politica economica e sociale con i risultati in termini di benessere. Su questo fronte, l'Istat è impegnata ad estendere la suite di modelli di previsione e microsimulazione economica, includendo moduli "satellite" per la misurazione degli impatti del quadro macro sugli indicatori sociali, ambientali e distributivi.

La vera sfida però resta sempre quella di fare del Bes e quindi di UrBes uno strumento cardine del funzionamento delle istituzioni nazionali e territoriali. L'entusiasmo e la competenza con la quale i comuni hanno lavorato al progetto, l'interesse crescente da parte di tanti altri Enti locali, le sfide poste dalla crisi economica, la necessità di trovare nuove prospettive politiche basate su concetti come crescita, equità e sostenibilità, nonché gli sviluppi della materia a livello europeo e internazionale sono tutti elementi che indicano l'irrinunciabilità della prospettiva qui delineata. L'Italia ha l'opportunità, anche grazie alle caratteristiche economiche, sociali e ambientali che la contraddistinguono, di svolgere un ruolo chiave in questo processo, ponendosi all'avanguardia in un nuovo modo di intendere la politica e il rapporto tra quest'ultima, le parti sociali e i cittadini. In ultima analisi, si tratta di definire un percorso condiviso di rinnovamento e progresso del Paese nonché di misurarne le caratteristiche e orientare le scelte individuali e collettive, tutti fattori indispensabili per assicurare il funzionamento di una democrazia moderna nella cosiddetta "società della conoscenza".

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-)
- a) quando il fenomeno non esiste;
 - b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....)
- quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..)
- per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

- Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria
Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto,
Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

- Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole Sicilia, Sardegna

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	872.367	2.247.780
Superficie (km ²)	130,2	6.830,3
Densità (ab. per km ²)	6.701,8	329,1

SALUTE

Secondo le stime effettuate nel 2010, la vita media nella provincia di Torino è pari a 79,6 anni per gli uomini e a 84,7 per le donne. Tali valori sono lievemente superiori a quelli del Piemonte e dell'Italia nel suo complesso.

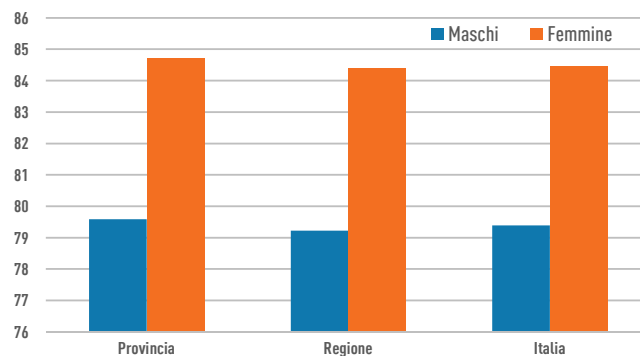
Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Torino è aumentata di 1,4 anni per gli uomini e di 0,8 per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono lievemente le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,7 anni, scende a 5,1 nel 2010. L'entità dello scostamento della speranza di vita dei maschi rispetto alle femmine è in linea con quello nazionale e con i valori registrati nelle singole ripartizioni geografiche.

Nel periodo 2004-2010 si osservano oscillazioni annuali del tasso di mortalità infantile nella provincia di Torino, che passa dal valore più elevato registrato nel 2006 (35,4 per 10.000 nati vivi) a quello più basso del 2009 (21,2) e giunge a 26,3 nel 2010. Il divario dei tassi di mortalità infantile da un anno all'altro è ancora più accentuato quando si esaminano separatamente i maschi e le femmine. Per i primi si passa da 40,9 nel 2005 a 26,9 nel 2009; per le femmine dal tasso più alto registrato nel 2006, pari a 38,3, si scende al più basso nel 2009 (15,0). Queste oscillazioni sono dovute ai valori anomali attribuibili all'esiguità del fenomeno. Per contro, per

l'Italia nel suo complesso e per le singole ripartizioni geografiche si osserva una tendenza alla riduzione della mortalità nel primo anno di vita. Lo stesso accade a livello piemontese solo per i maschi, eccezion fatta per il tasso particolarmente basso nel 2004 (22,8). Per le femmine, le oscillazioni dei tassi di mortalità infantile da un anno all'altro permangono anche a livello regionale. Nella maggior parte dei casi, nell'arco temporale considerato, ad eccezione del 2005 per i

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

maschi e degli anni 2006 e 2008 per le femmine, i tassi di mortalità infantile della provincia di Torino rimangono comunque al di sotto di quelli del Nord e del totale Italia.

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che è il maggior rischio di morte dei giovani, è risultata pari a 0,9 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni nella provincia di Torino, un valore leggermente inferiore a quello regionale, nazionale e dell'Italia settentrionale. La mortalità per incidenti da trasporto è sensibilmente più elevata fra i ragazzi rispetto alle ragazze e questa differenza permane in tutti gli anni e a tutti i livelli di dettaglio territoriale considerati, sebbene il fenomeno sia in costante riduzione fra i giovani di sesso maschile: nella provincia di Torino il corrispondente tasso di mortalità si è quasi dimezzato nell'arco di cinque anni (da 2,6 nel 2006 a 1,4 nel 2010).

La mortalità per tumore in età 20-64 anni nella provincia di Torino è pari a 9,3 per 10.000 abitanti, quasi in linea con il valore piemontese (9,5), ma di poco superiore a quelli ripartizionali e nazionali (9,0). A fronte della progressiva diminuzione dei decessi per tumore degli adulti rilevata in Italia e nel Nord, anche nella provincia di Torino si assiste ad un calo rispetto al 2006 del tasso di mortalità per questa causa evitabile attraverso una migliore prevenzione primaria e secondaria, ma con alcune oscillazioni annuali, sia per maschi, sia per le femmine. La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia di Torino, pur collocandosi su livelli leggermente superiori a quelli dell'Italia settentrionale e nazionali, condivide con l'intero Paese e le singole ripartizioni geografiche la tendenza complessiva ad un significativo incremento: tra il 2006 e il 2009, il tasso rapportato a 10.000 abitanti con almeno 65 anni aumenta da 21,6 a 27,5 nella provincia torinese. Ovunque, i tassi di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso nella fascia di età considerata sono lievemente maggiori per i maschi rispetto alle femmine.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

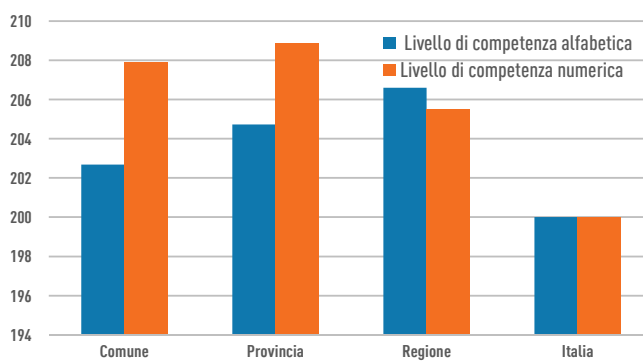
L'istruzione e la formazione incidono sul benessere delle persone, offrendo loro maggiori opportunità soprattutto in ambito lavorativo, opportunità che possono determinare un tenore di vita più elevato.

Per misurare i livelli di competenza realmente raggiunti, gli studenti sono sottoposti ai test

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012

Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI



dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), che ne misurano le competenze alfabetiche e numeriche.

Nella prova di competenza alfabetica predisposta dall' Invalsi per gli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore), il punteggio medio ottenuto dagli studenti torinesi, durante l'anno scolastico 2011/2012, risulta essere pari a 202,7: 200,2 per i maschi e 205 per

le femmine. Nella prova di competenza numerica il punteggio medio realizzato è stato 207,9: 214,5 per i maschi e 202 per le femmine.

La suddivisione di genere, pertanto, suggerisce una maggior competenza numerica per i maschi e una maggior competenza alfabetica per le femmine.

Confrontando i punteggi con la media provinciale e regionale, gli studenti torinesi mostrano un livello inferiore in entrambe le aree di competenza, mentre rispetto ai dati medi nazionali essi denotano un risultato migliore.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

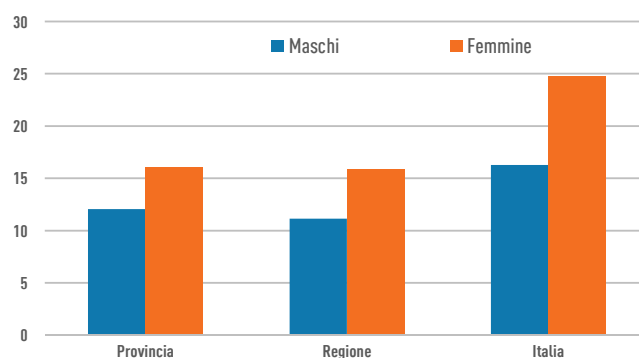
Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Torino, 67,3 risultano occupate. Si tratta di una percentuale inferiore rispetto a quella registrata nel 2008 (68,8), mentre nel quadriennio precedente il tasso di occupazione era cresciuto di 3 punti percentuali. In altre parole, negli ultimi quattro anni l'occupazione ha perduto la metà del guadagno conseguito nei precedenti quattro. Tale livello occupazionale risulta lievemente inferiore a quello piemontese e più basso di 2 punti rispetto alla media del nord Italia, è invece superiore di 6 punti al valore nazionale.

La componente maschile e quella femminile seguono

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012

Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro



entrambe la dinamica di crescita dell'occupazione fino al 2008. Per i maschi si è verificato un decremento negli anni successivi, con oscillazioni dei tassi di occupazione, in calo nel 2009 e 2010 e in lieve risalita nel 2011 e 2012, senza però ritornare al valore del 2008. Per le femmine, al calo del 2009 rispetto all'anno precedente, segue un progressivo incremento che riporta il tasso di occupazione del 2012 ai livelli del 2008. Il divario di genere si sta lentamente riducendo nel periodo considerato, anche se nella

provincia di Torino la sua ampiezza rimane di 14,1 punti percentuali nel 2012. A livello nazionale il divario è maggiore (21,1).

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore pari al 13,9% nella provincia di Torino. Si tratta di un livello in linea con quello della regione Piemonte e di 2 punti

superiore a quello del Nord, ma inferiore di quasi 6 punti rispetto alla media nazionale (20%). Per le donne, l'indice è pari al 16%, per gli uomini al 12,1%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato a un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Torino è stato di 4,6 punti percentuali (senza differenze fra i maschi e le femmine).

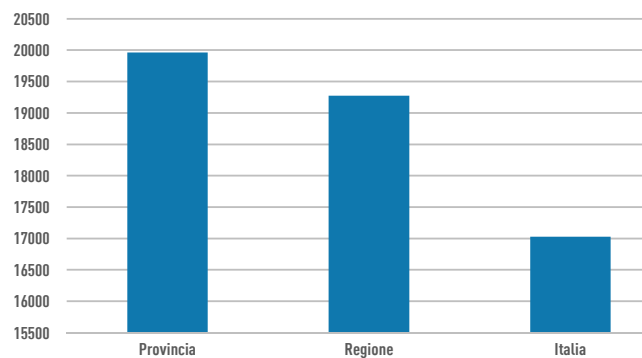
Con riferimento agli incidenti sul lavoro, nella provincia di Torino si registrano meno infortuni mortali rispetto alla regione Piemonte, al Nord e all'Italia. Il tasso di mortalità per infortuni sul lavoro è diminuito nel quinquennio 2007-2011 ed è passato da 4,4 infortuni mortali per 100.000 occupati del 2007 a 2,5 nel 2011, sebbene il decremento non sia stato lineare, visto che al valore più basso del 2010 (1,8) è seguito un aumento del tasso, il cui livello permane comunque inferiore a quello registrato all'inizio del periodo considerato.

BENESSERE ECONOMICO

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Torino è risultato pari a 19.964 euro. Esso è lievemente più alto di quello del Piemonte (19.273 euro) e della ripartizione (19.596 euro) e significativamente più elevato di quello dell'Italia (17.029 euro).

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte: Istituto Tagliacarne

POLITICA E ISTITUZIONI

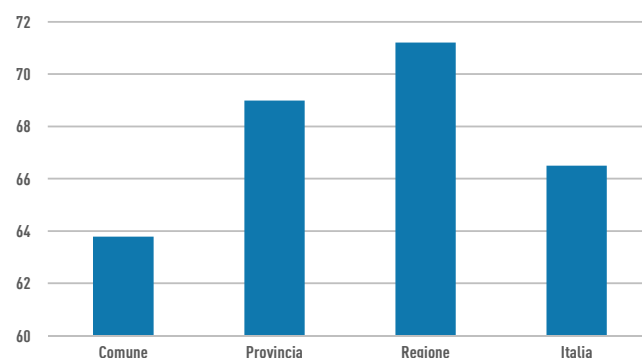
Il tema della partecipazione alla vita politica e civica di un Paese e della fiducia nelle istituzioni è di fondamentale importanza nell'analisi della società, soprattutto in periodi di crisi economica come quello in atto.

Per poter operare un confronto intertemporale omogeneo è stata esaminata la partecipazione alle elezioni del Parlamento Europeo a partire dal 1979, la quale ha subito una flessione del valore percentuale, dall'86% nel 1979 al 63,8% nel 2009).

La flessione della partecipazione al voto è una caratteristica che accomuna Torino, provincia

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte: Ministero dell' Interno

e regione, anche se per queste ultime è più contenuta. Se si calcola la variazione del dato tra il 1979 e il 2009, la riduzione del numero di votanti è infatti pari a 22,2 punti percentuali per Torino, a 18,1 punti per la provincia e al 16% per la regione. La provincia di Torino e la regione Piemonte mostrano un'affluenza alle urne superiore a quella della sola città: nel 1979 lo scostamento era di pochi punti percentuali, mentre è diventato più evidente a partire dal 1999, anno in cui ha

raggiunto il suo massimo (6,5% rispetto ai valori provinciali, 10% rispetto a quelli regionali). Rispetto al dato nazionale del 2009 (66,5%), il comune capoluogo si colloca su un livello leggermente inferiore, la provincia di poco superiore.

La partecipazione alla vita politica non avviene solo in forma passiva ma anche in forma attiva; a tale proposito è interessante misurare il grado di equità di genere e di generazione. Allo scopo sono stati calcolati la percentuale di donne elette nel Consiglio Comunale di Torino e nel Consiglio Provinciale nonché l'età media dei consiglieri in carica al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine del 2012, la presenza femminile nel Consiglio Comunale di Torino è pari al 25%, con 10 consiglieri donne su 40 seggi totali; il sindaco è figura maschile. Si registra un valore simile anche a livello del Consiglio della Provincia di Torino, in cui la presenza della componente femminile è pari al 24,4 % del totale.

L'età media dei consiglieri in carica è di 43,6 anni per la Città mentre risulta essere molto più elevata per la Provincia (51,2). L'età media dei componenti la Giunta Comunale è di 49,2 anni; nell'amministrazione comunale, la dirigenza è costituita per il 44% da femmine, per il 56% da maschi.

SICUREZZA

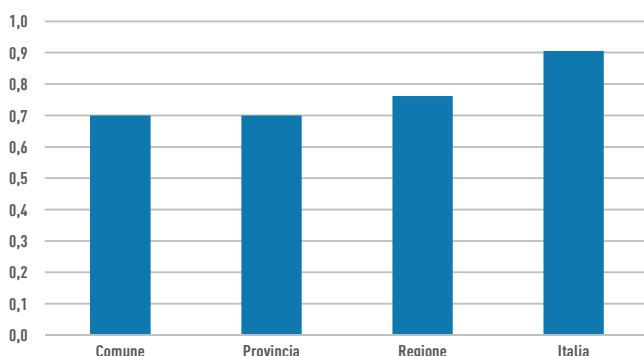
Il benessere di una collettività è certamente correlato al clima di serenità e al senso di sicurezza degli individui che ne fanno parte. Una delle minacce maggiori per la sicurezza personale è rappresentata dalla presenza della criminalità nelle sue molteplici forme.

Il grado di criminalità si può misurare attraverso il tasso di omicidi volontari consumati e denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria. Nel periodo 2004 al 2011, l'andamento di tale indicatore nella città di Torino mostra due picchi nel 2005 e nel 2010, con un tasso di omicidi pari a 1,4 ogni 100.000 abitanti in entrambi gli anni. Nel 2011 il tasso si dimezza, negli altri anni oscilla intorno all'unità (0,9 nel 2007; 1,2 nel 2004; 1,3 nel 2006; 1,1 nel 2008 e nel 2009).

In confronto con i valori relativi all'intera provincia di Torino e alla regione Piemonte, la città è il territorio in cui si ha la maggior concentrazione di omicidi. Storicamente il tasso di omicidi consumati a Torino risulta essere superiore dello 0,3 - 0,5 %, ma in alcuni anni è risultato

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)

Anno 2011



Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

circa il doppio della media provinciale e regionale. Nel 2011, invece, la drastica riduzione del fenomeno ne riconduce i valori su livelli analoghi a quelli della provincia e inferiori a quelli regionali e nazionali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il benessere di una società non è legato solo alla dimensione personale degli individui che ne fanno parte ma anche al contesto in cui essi vivono.

Nell'analisi del paesaggio urbano e del patrimonio culturale è stata presa in esame la percentuale di edifici costruiti prima del 1919, in ottimo o buono stato di conservazione, che risultano

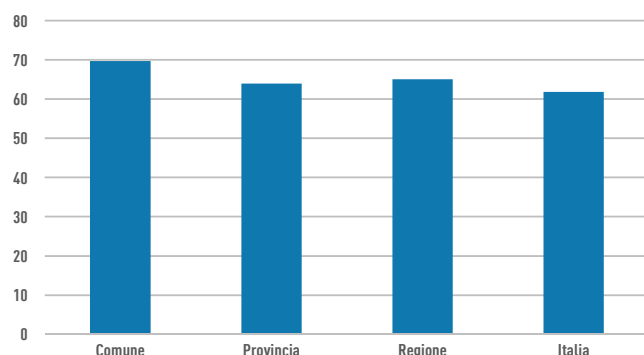
essere abitati (anno di riferimento 2001).

Per la città di Torino tale percentuale è pari a 69,6%; valori inferiori si evidenziano a livello provinciale (63,9%) e regionale (65,1%). Ciò è indice di attenzione degli Enti locali e dei privati nel preservare la continuità architettonica del paesaggio urbano, mantenendolo il più possibile intatto dal punto di vista storico-culturale.

Altro elemento caratterizzante il paesaggio urbano è la quantità di

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

verde storico, calcolato in “densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (m2 per 100 m2 di superficie dei centri abitati)”, che per Torino, nell’anno 2011, è pari al 7,4%. Tale percentuale risulta superiore al dato medio di tutti i capoluoghi di provincia italiani, pari a 5,1, posizionando Torino nel novero delle città che attribuiscono al verde urbano maggiore importanza, con effetti positivi sulla qualità della vita dei suoi abitanti, sia in relazione alla salute umana che in relazione alla funzione estetico-paesaggistica.

AMBIENTE

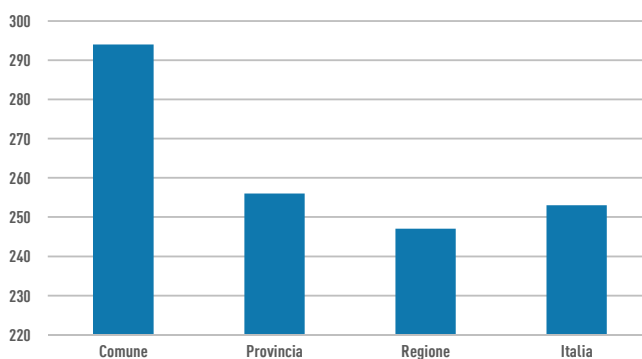
Per la descrizione della componente ambientale in cui la collettività è inserita sono state impiegate tre variabili: la quantità di acqua potabile a disposizione dei cittadini, la qualità dell’aria e la quantità di verde urbano a disposizione per ogni abitante. Questi tre elementi contribuiscono a definire come l’ambiente contribuisca al benessere collettivo e alla salute umana. Nel comune di Torino, il volume giornaliero di acqua potabile erogata nel 1999 ad ogni abitante corrispondeva a 320 litri al giorno; nel 2008 la quota pro capite è scesa a 294 litri al giorno. Anche se nel 2008 si assiste a una flessione dei consumi, la quantità di acqua utilizzata in città risulta essere costantemente superiore alla media provinciale e regionale. Il differenziale tra Torino e la regione Piemonte è stato massimo nel 2005, quando è stato pari a 70 litri pro capite

al giorno.

Per quanto concerne la qualità dell’aria, la frequenza di superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀ in città è gradualmente diminuita negli anni. Nel 2011 i giorni in cui è stata oltrepassata la soglia sono stati 158, 55 in meno rispetto al 2004. Tale valore è però ancora molto lontano dal limite massimo di 35 superamenti annui previsto dalla normativa e dal valore medio dei capoluoghi di provincia italiani che nel 2011 è pari a 54,4.

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008



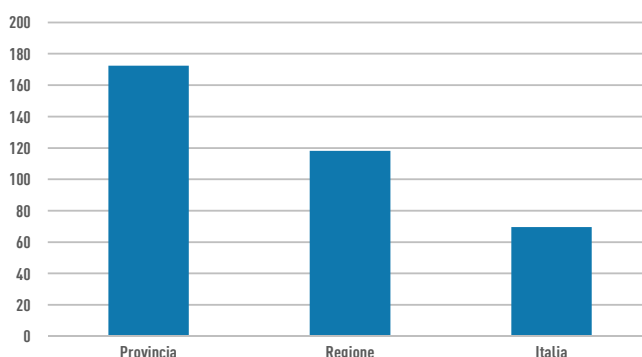
Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Infine, dall’analisi territoriale, risulta che il verde urbano della città di Torino copre un’area di 20,7 m² per abitante nel 2010. Dal 2004 la disponibilità di verde urbano pro capite è aumentata di 1,1 m².

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

La provincia di Torino rappresenta una delle aree più importanti del Paese per quanto riguarda le attività volte alla ricerca e all’innovazione, misurate attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all’Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo). Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 172,5 per milione, a fronte di 118,2 per il Piemonte, 119,4 per il nord Italia e valori molto più bassi a livello nazionale. La

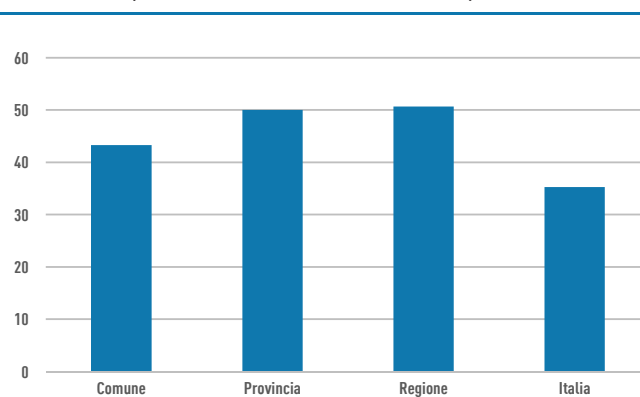
dinamica dell’indicatore segnala, tuttavia, una flessione costante, particolarmente accentuata nell’ultimo triennio.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il 15,7% dei bambini di 0-2 anni usufruisce dei servizi per l'infanzia pubblici o convenzionati nella provincia di Torino. Questa quota è inferiore di 3,2 punti percentuali a quella del Nord (18,9%) e lievemente superiore (1,7%) rispetto alla media nazionale (14%).

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

dal Nord (18,9%) e lievemente superiore (1,7%) rispetto alla media nazionale (14%). Dal 2004 il numero di utenti è aumentato, soprattutto a livello nazionale e ripartizionale, in misura più limitata nella provincia di Torino.

La percentuale di rifiuti urbani interessati dalla raccolta differenziata nel periodo 2004-2011 ha mostrato un aumento crescente di anno in anno nel comune di Torino, passando dal 31,6% del 2004 al 43,3% del 2010. Il trend in aumento risulta

anche più intenso nel caso della provincia di Torino e della regione Piemonte, perlomeno fino al 2008. Nel biennio successivo la crescita rallenta, in particolare a livello provinciale e regionale.

Comparando territorialmente i valori annuali, la percentuale di raccolta differenziata effettuata a Torino risulta inferiore sia alla media provinciale sia a quella regionale (eccezion fatta per il 2004). Se tale differenza era minima nei primi anni della serie analizzata, collocandosi intorno all'1%, già nel 2006-2007 è passata a 4-6%, raggiungendo il massimo dell'8% nel 2008 e assestandosi su circa 7 punti percentuali negli altri anni. D'altra parte, il comune di Torino si colloca costantemente al di sopra della media nazionale ma il differenziale, in questo caso, tende a ridursi nel tempo.

La densità della rete urbana di trasporto pubblico (per 100 km² di superficie comunale) presente sul territorio della città di Torino risulta essere, nel 2010, pari a 612 km. Questo valore è aumentato progressivamente, ad esclusione del 2005, passando dai 566,3 km del 2004 ai 612 km del 2010.

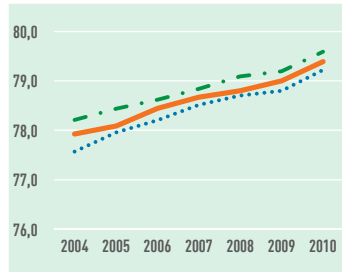
Si tratta di un valore particolarmente elevato, in confronto con il valore medio dei capoluoghi di provincia italiani, che nel 2010 è pari a 121 km per 100 km² di superficie comunale.

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

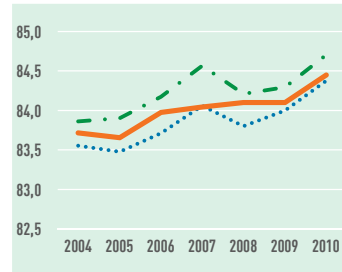
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

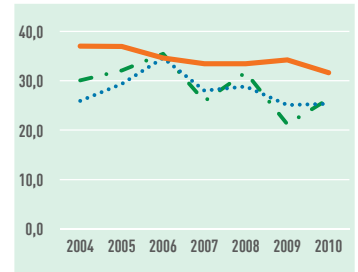
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI (NUMERO MEDIO DI ANNI)



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE (NUMERO MEDIO DI ANNI)



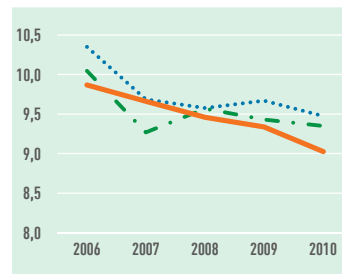
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE (PER 10.000 NATI VIVI)



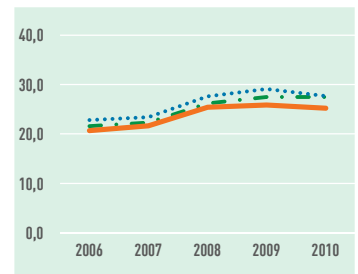
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER ACCIDENTI DI TRASPORTO (PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



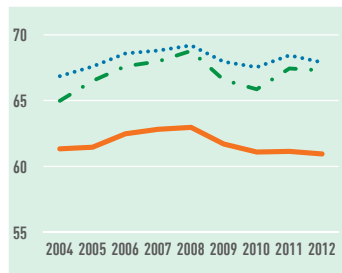
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



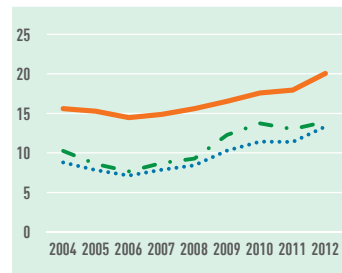
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO (PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



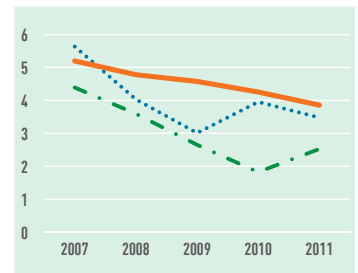
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100 PERSONE DI 20-64 ANNI)



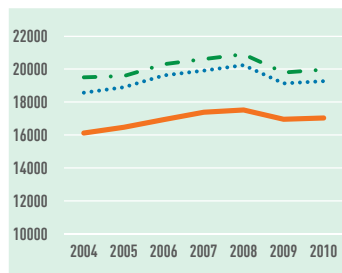
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



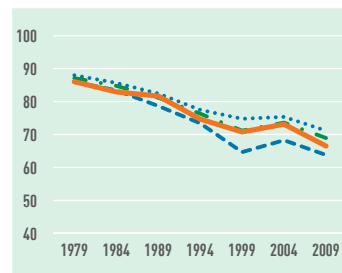
TASSO DI INFORTUNI MORTALI (PER 100.000 OCCUPATI)



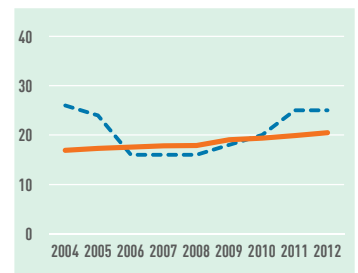
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI (PER 100 ELETTI)

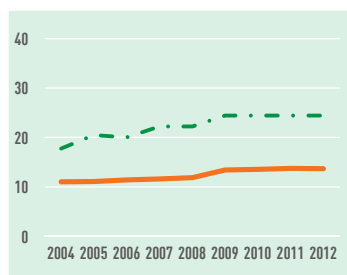


SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



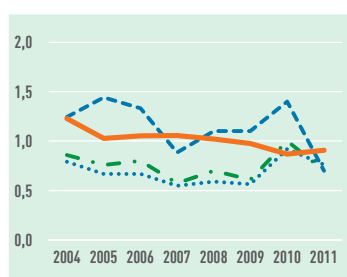
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



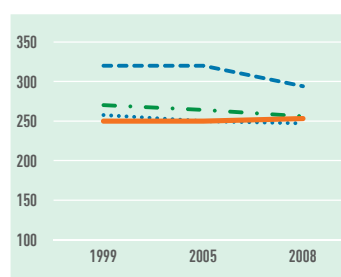
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



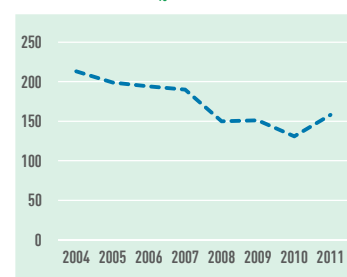
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



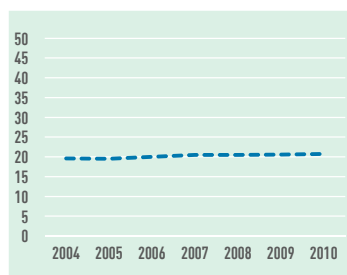
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



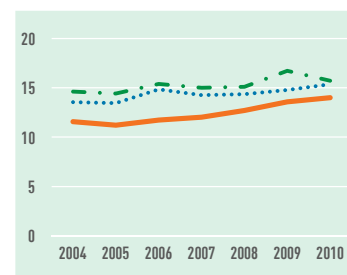
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



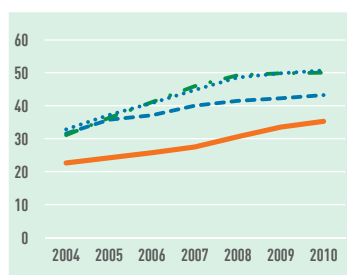
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



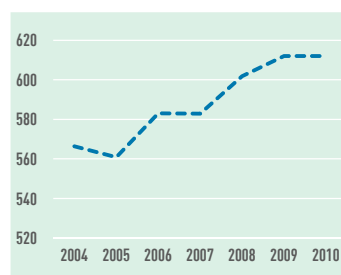
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Torino

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,6	79,2	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,7	84,4	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	26,3	25,3	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,9	1,0	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,3	9,5	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	27,5	27,7	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	202,7	204,7	211,1	206,6	200
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	207,9	208,8	209,5	205,5	200
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	67,3	67,9	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	13,9	13,3	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,5	3,5	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	19.964	19.273	19.596	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	63,8	69,0	71,2	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	25,0	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	24,4	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	43,6	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	51,2	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	0,7	0,7	0,8	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	7,4	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	69,6	63,9	65,1	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	294	256	247	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	158	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	20,7	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	172,5	118,2	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	15,7	15,4	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	43,3	50,0	50,7	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	612,0	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	586.180	855.834
Superficie (km ²)	243,6	1.838,5
Densità (ab. per km ²)	2.406,3	465,5

SALUTE

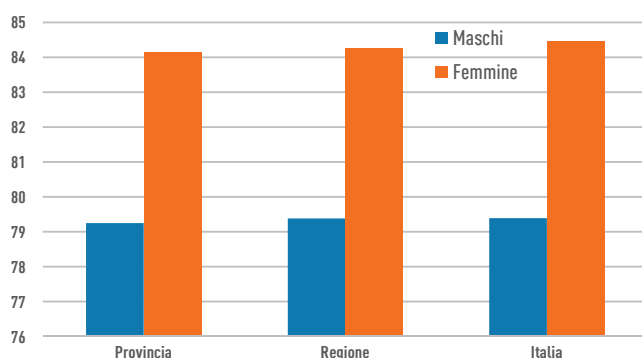
Secondo le stime effettuate nel 2010, la vita media nella provincia di Genova è pari a 79,2 anni per gli uomini e a 84,2 per le donne. Si tratta di valori inferiori a quelli del Nord, soprattutto per le femmine, mentre rispetto ai dati nazionali il dato della componente maschile risulta leggermente superiore, laddove quello femminile è leggermente inferiore.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Genova è aumentata di 1,3 anni per gli uomini e di 0,4 per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,9

anni, è pari a 5 nel 2010. La mortalità infantile (morti nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi) nella provincia di Genova nel 2010 è pari a 31,4. La serie storica di questo indice negli ultimi 7 anni presenta delle oscillazioni intorno a tale valore, generate dall'esiguità dei casi considerati. A livello nazionale il tasso di mortalità infantile mostra una significativa e costante tendenza alla riduzione, attestandosi nel 2010 su un valore analogo a quello di Genova.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Nella classe di età 15-34 anni la mortalità per incidenti nei mezzi di trasporto nella provincia di Genova nel 2010 si attesta sul valore di 0,5 per 10.000 abitanti, risultando al di sotto dei valori nazionali e del Nord (entrambi pari a 1,0), ma anche di quelli relativi alla regione Liguria (0,8). Tale tasso presenta un trend in diminuzione nel periodo 2006-2010 nella provincia di Genova, come a livello regionale e nazionale.

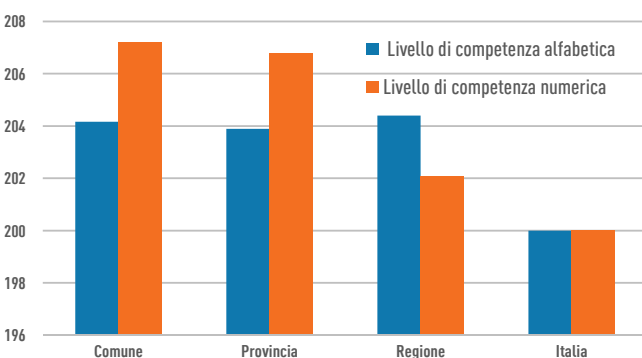
Nella provincia di Genova la mortalità per tumore in età 20-64 anni è pari nel 2010 a 8,7 per 10.000 mila abitanti, rispetto ai 9 della ripartizione e dell'Italia; si evidenzia un leggero scostamento negli anni 2008 e 2009, pari a circa un punto percentuale in più rispetto ai valori dell'Italia e del Nord.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia si colloca su valori decisamente superiori a quelli ripartizionali e nazionali, in coerenza con la situazione demografica caratterizzata da una popolazione molto anziana. L'andamento del tasso è in crescita, anche se in maniera meno accentuata rispetto alle altre realtà territoriali; infatti, dal 2006 al 2010 l'incremento è di 2,4 punti percentuali a fronte di 4,5 punti percentuali su scala nazionale.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

Per confrontare il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi II delle scuole superiori, si fa riferimento al punteggio ottenuto nelle prove Invalsi. Nell'anno scolastico 2011/2012 il livello di competenza alfabetica raggiunto dagli studenti delle classi II delle scuole superiori del Comune di Genova è pari a 204,2, maggiore di 4,2 punti rispetto alla media nazionale (200,0) ma inferiore di 6,9 punti rispetto alla media del Nord (211,1).

Il livello di competenza numerica degli stessi studenti è pari a 207,2, maggiore di 7,2 punti rispetto alla media nazionale (200,0) ma inferiore di 2,3 punti rispetto alla media del Nord (209,5). Le studentesse genovesi, confermando la tendenza registrata anche nel resto d'Ita-

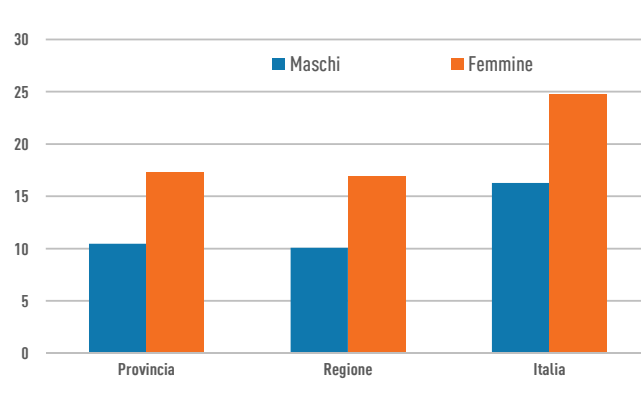
lia, hanno conseguito una votazione superiore agli studenti maschi di 8,2 punti nelle prove di competenza alfabetica ma inferiore di 9,2 punti nelle prove di competenza numerica. Relativamente al tasso di partecipazione alla scuola d'infanzia, i bambini di 4 e 5 anni iscritti alle scuole di infanzia comunali e statali nell'anno scolastico 2012/2013 sono l'89% dei residenti nella stessa fascia d'età. Negli ultimi anni si evidenzia una netta ripresa del tasso di partecipazione alla scuola d'infanzia dopo il brusco calo degli anni 2008 e 2009, anche se va sottolineato che il valore sottostima la reale partecipazione alla scuola d'infanzia, non essendo disponibili le iscrizioni alle scuole d'infanzia private.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Genova, 67 risultano occupate, stesso dato registrato nel 2008, mentre nel quadriennio precedente il tasso di occupazione era cresciuto di 2 punti percentuali. Tale livello occupazionale risulta nel 2012 inferiore di 2,4 punti rispetto al Nord e superiore di ben 6 punti rispetto alla media nazionale. La componente maschile dal 2004 rimane pressoché stabile mentre quella femminile mostra un trend positivo fino al 2010 (+ 7% rispetto al 2004) e una leggera flessione nel 2012. Il divario di genere nel 2012 è di 17 punti percentuali a favore dei maschi, analogo a quello che si registra

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

al Nord ma inferiore al divario di genere a livello nazionale (+21 %). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), nella provincia di Genova nel 2012 si attesta su un valore di 13,6%. Si tratta di un livello superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello del Nord ma inferiore di oltre 6 punti rispetto alla media nazionale. Per le donne,

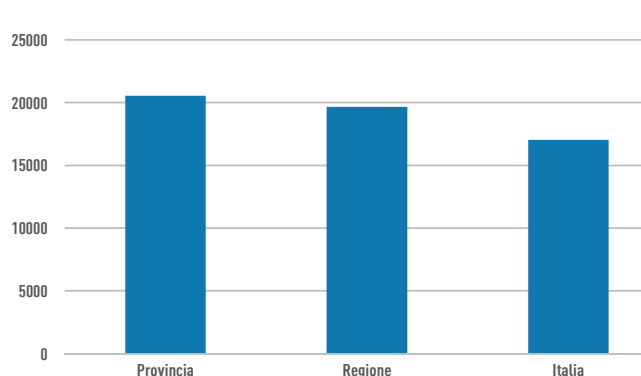
tale indicatore è pari al 17,3% mentre per gli uomini si attesta al 10,5%. Negli ultimi anni si è verificato un aumento della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Genova nel 2012 registra un incremento rispetto al 2008 pari a 4,3 punti percentuali, senza evidenti differenze di genere (4,2 per i maschi, 4,4 per le femmine).

Il tasso di mortalità per infortuni sul lavoro registrato nel 2011 nella provincia di Genova è pari a 3,4 per 100.000 occupati, inferiore al dato osservato lo stesso anno sia a livello nazionale che ripartizionale. Osservando l'andamento nel periodo 2007-2011, risulta evidente il valore di picco del 2008 pari a 4,8, in linea con il valore nazionale e ripartizionale rilevati in quello stesso anno.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010

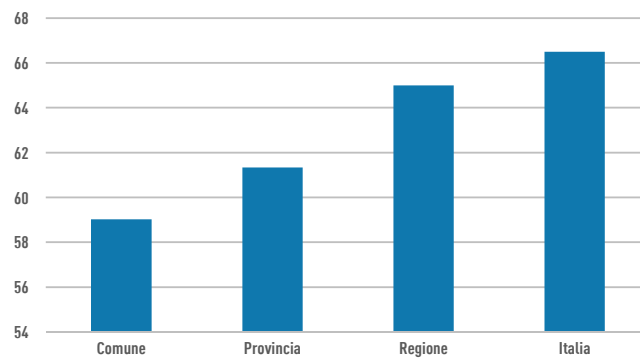


Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Genova è risultato pari a 20.547 euro. Il valore della provincia è lievemente più alto di quello della Liguria (19.649 euro) e della ripartizione (19.596 euro) e decisamente maggiore rispetto a quello dell'Italia (17.029 euro).

POLITICA E ISTITUZIONI

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

La partecipazione degli abitanti del Comune di Genova alle votazioni per il Parlamento Europeo registra negli anni una continua diminuzione; nel 2009 le persone di 18 anni e più che hanno votato sono risultate solo il 59% degli aventi diritto, valore al di sotto di quello rilevato al Nord e a livello nazionale, e che fa registrare un decremento del 9,4% rispetto alle elezioni del 2004 e ben del 24,8% rispetto a quelle del 1979.

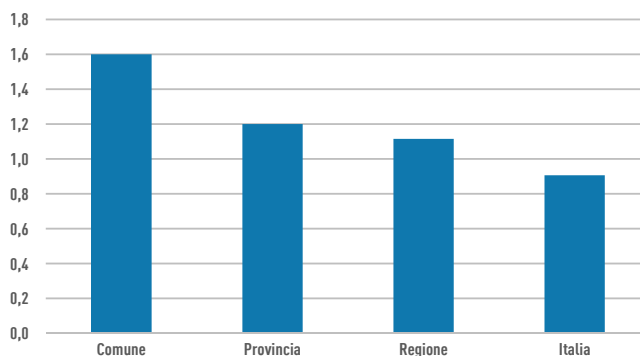
La rappresentanza politica locale si rivela negli anni costantemente più anziana rispetto sia alla media nazionale sia ai valori registrati nelle diverse ripartizioni; nel 2012 l'età media dei consiglieri comunali in carica, attestandosi su 50,4 anni, riduce notevolmente il divario che diventa di soli 3,3 anni rispetto al valore medio nazionale.

Relativamente alla presenza femminile nel Consiglio Comunale, mentre la percentuale corrispondente alla media nazionale evidenzia una tendenza in costante seppur lieve crescita, quella riferita al Comune di Genova segue un andamento piuttosto irregolare mantenendosi quasi sempre al di sotto del valore nazionale che, però, raggiunge nel 2012 registrando un valore pari al 20,7%.

La rappresentanza politica locale

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



Fonte:
Ministero dell' Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nel comune di Genova è risultato pari a 1,6 per 100.000 abitanti: un valore superiore a quello provinciale (1,2 per 100.000), a quello del Nord (0,7 per 100.000) e quello medio nazionale (0,9 per 100.000). Tale situazione persiste dal 2008, anno in cui il valore comunale ha registrato il valore massimo di 1,8 per 100.000, superando anche il valore del Mezzogiorno, eguagliato o superato anche negli anni successivi.

Il Comune di Genova nel 2010 ha effettuato un'indagine qualitativa sulla percezione della sicurezza intervistando i cittadini genovesi di 20 anni e oltre, suddivisi per Municipio di appartenenza, adottando una tecnica di campionamento per quote proporzionali, secondo genere, età e residenza. Complessivamente sono state realizzate 2.640 interviste strutturate¹.

La percentuale di persone che si sentono sicure camminando al buio da sole nel quartiere in cui vivono è risultata pari al 36,3% ma la percentuale si diversifica a seconda del quartiere d'appartenenza. La sensazione di sicurezza non sembra correlabile all'abitudine di uscire di sera; infatti nel municipio Val Polcevera dove si è registrato il minimo valore di percezione di sicurezza (23,5%) il 12,3% di intervistati dichiara di non uscire mai la sera, valore praticamente uguale a quello rilevato nel municipio Medio Levante dove per contro ben il 41,5% delle persone si sente sicuro.

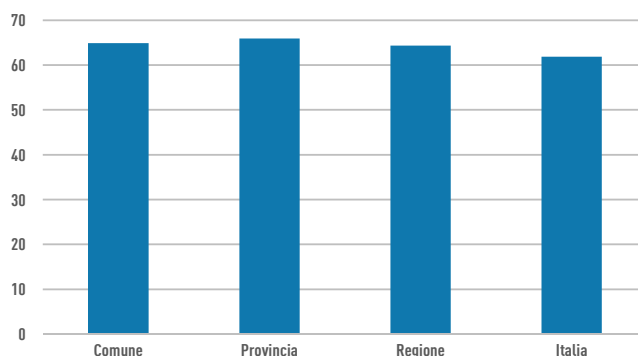
¹Vedi documento "Percezione della sicurezza urbana nel territorio del Comune di Genova"

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



Nella città di Genova, le aree verdi e i parchi urbani di interesse storico o artistico rappresentano il 10,5% della superficie dei centri abitati; valore che risulta il doppio di quello rilevato per l'insieme dei comuni capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione degli edifici abitati costruiti prima del 1919 il 64,9% di essi risulta in ottimo o buon stato, valore sostanzialmente in linea con quelli registrati a livello regionale e nel Nord e superiore di 3 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

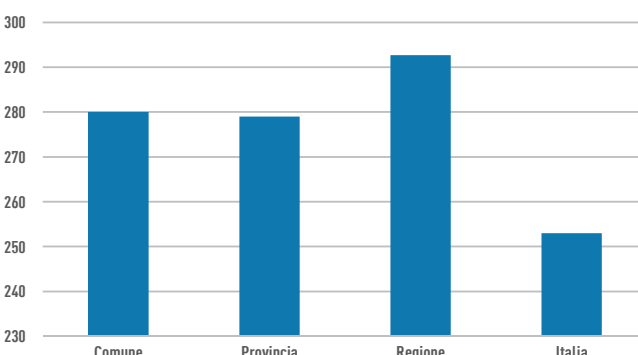
AMBIENTE

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Genova tra il 1999 e il 2008 è

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



passato da 303 a 280 litri per abitante, diminuendo del 7,6% ma rimanendo comunque sempre al di sopra del livello medio nazionale e della ripartizione di appartenenza. Riguardo alla qualità dell'aria, nel 2011 nel Comune di Genova si sono registrati 13 superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀; tale valore, pur essendo superiore a quello dell'anno precedente (pari a solo 5 superamenti) è nettamente inferiore ai valori registrati dal 2004 evidenziando quindi

un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria.

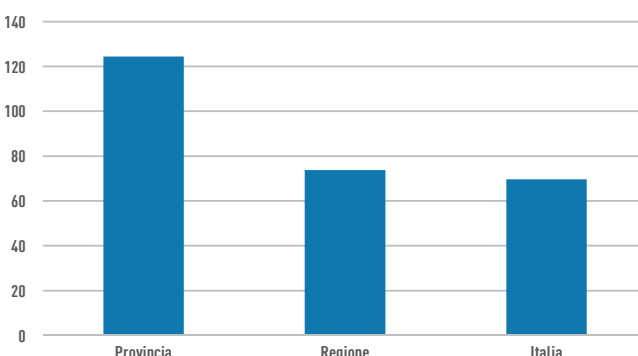
Dal 2004 resta pressoché invariato il verde urbano, che nel 2010 è pari a 41,0 m² per abitante. Una problematica molto rilevante nel Comune di Genova riguarda le aree franose. Esse ricoprono l'8,8% del territorio comunale (2,3% di frane attive, 4,2% frane quiescenti e 2,3% frane stabilizzate) interessando l'1,9% dei residenti genovesi.²

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Eurostat



Il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) da cittadini della provincia di Genova tra il 2004 e il 2008 (ultimo anno di cui si ha disponibilità di dati) è aumentato del 41,7%, raggiungendo un valore pari a 124,4 domande per milione di abitanti, superando il valore del Nord e quasi raddoppiando il valore nazionale (69,6 per milione di abitanti).

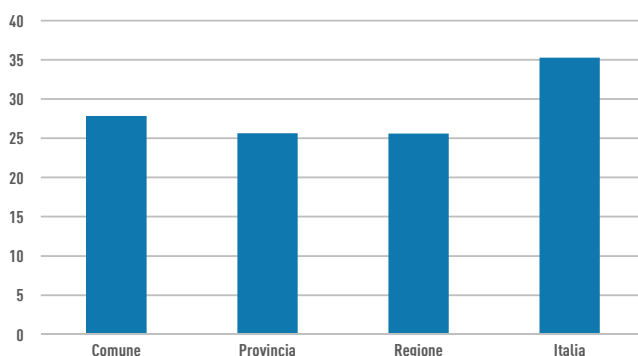
² Le superfici delle diverse tipologie di aree franose sono riportate nel Progetto Preliminare del Piano Urbanistico Comunale - Struttura locale - livello locale di Municipio - Vincoli Geomorfologici e Idraulici.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Secondo le più recenti elaborazioni del Comune di Genova l'indice di accessibilità agli ospedali provvisti di Pronto Soccorso calcolato come percentuale di residenti che risiede a più di

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

5 Km in linea d'aria da un ospedale con pronto soccorso è risultato pari a 5,1; ciò indica che i 5 Ospedali presenti sul territorio coprono abbastanza uniformemente l'area comunale. Per la sua particolare ed esclusiva utenza non è stato incluso nel calcolo l'Ospedale Pediatrico Gaslini che, essendo ubicato nella zona del levante parzialmente scoperta, avrebbe impropriamente abbassato il valore dell'indicatore.

Nella carta riportata a fianco sono indicate in verde le zone del territorio

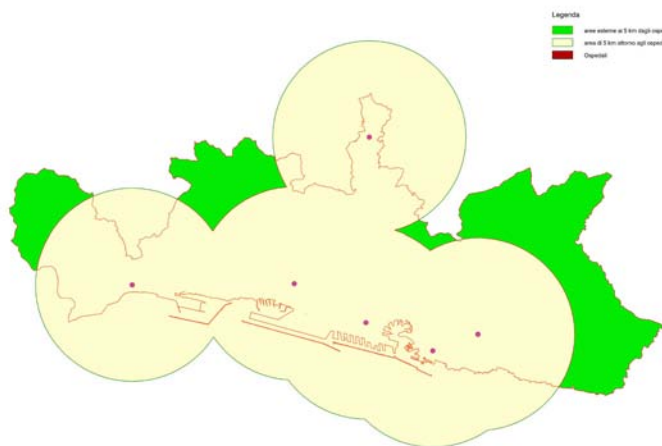
genovese che si trovano a una distanza maggiore di 5 Km da un qualsiasi pronto soccorso e in giallo l'area ottenuta dalla sovrapposizione delle aree circolari aventi come centro un ospedale con pronto soccorso (pallino rosso) e raggio 5 Km.

La quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Genova nel 2010 si attesta al 18,3%, un dato di oltre 4 punti percentuali al di sopra del valore nazionale e solo leggermente inferiore al dato del Nord (18,9%). Dal 2007 la percentuale è in netta crescita e nel 2008 il valore provinciale ha superato quello regionale.

Nel periodo 2004-2010 la quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani nel Comune di Genova è costantemente

aumentata (dal 15,5% del 2004 al 27,8% del 2010) ma rimane tutt'ora al di sotto del valore nazionale (35,3%) e del Nord (49,1%).

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i Km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Genova una dotazione pari a 313,5 km nel 2010, valore pressoché invariato rispetto agli anni precedenti.



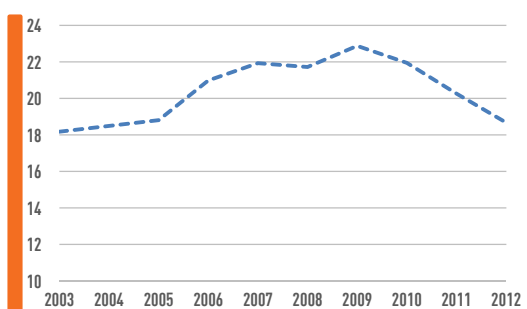
**SPESA PUBBLICA
COMUNALE E
FRUIZIONE DEL
PATRIMONIO
CULTURALE**

Anni 2003-2012

Sulla scia del 2004, anno in cui Genova è stata Capitale Europea della Cultura, l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale ha portato a maggiori investimenti, non solo negli interventi di salvaguardia ma anche in quelli di promozione, salvo una inversione di tendenza che si è manifestata a partire dal 2009 per carenza di risorse disponibili.

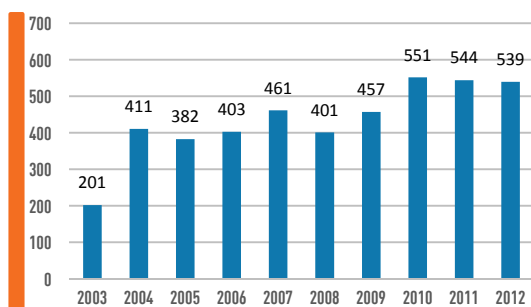
L'aumento della spesa per la cultura ha avuto effetti positivi sul numero degli arrivi in città e sul numero di visitatori nei musei, con presenze superiori alle previsioni per mostre che molto spesso sono state prorogate oltre le scadenze programmate.

La spesa pubblica comunale corrente annua destinata alla gestione del patrimonio culturale è passata da 18,2 euro pro capite nel 2003 a 22,9 euro pro capite nel 2009, registrando un incremento medio annuo del 3,3%.



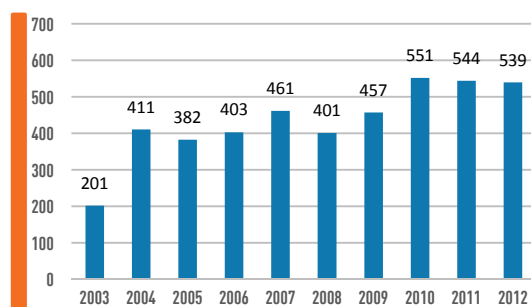
Comune di Genova
Spesa in cultura pro capite (in euro)
Anni 2003 - 2012

Nello stesso periodo il numero di visitatori dei musei cittadini registra un incremento medio annuo del 12,4% e il numero di arrivi (clienti ospitati negli esercizi ricettivi della città) cresce ad un tasso medio annuo del 3,3%. Tra il 2009 e il 2012 la spesa pubblica comunale corrente annua destinata alla gestione del patrimonio culturale subisce un notevole ridimensionamento, tornando nel 2012 a 18,7



Comune di Genova
Numero visitatori dei musei cittadini (in migliaia)
Anni 2003 - 2012

euro pro capite, poco al di sopra del valore del 2003. Nello stesso periodo il numero di visitatori dei musei cittadini rallenta il ritmo di crescita, segnando un tasso di incremento medio annuo del 4,3%, mentre il numero di arrivi in città cessa di crescere.



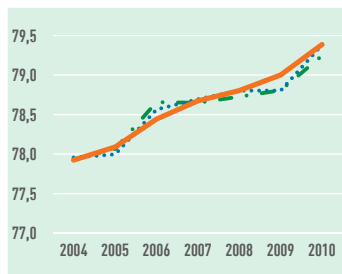
Comune di Genova
Numero arrivi nel Comune di Genova (in migliaia)
Anni 2003 - 2012

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

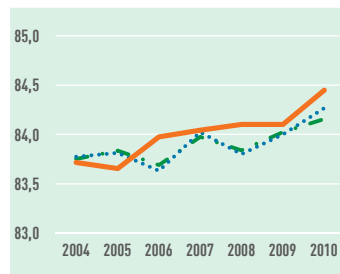
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- · · Regione
- Italia

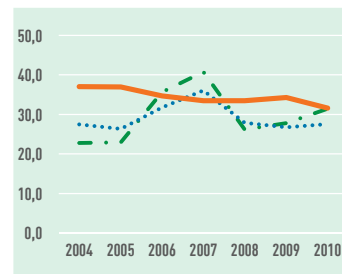
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



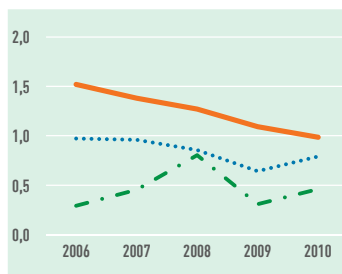
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



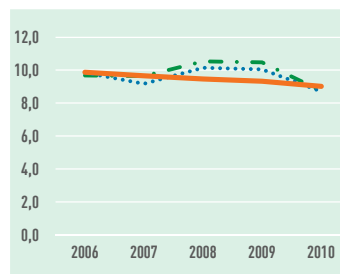
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



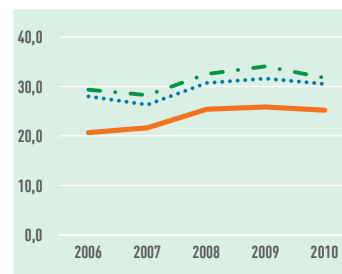
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



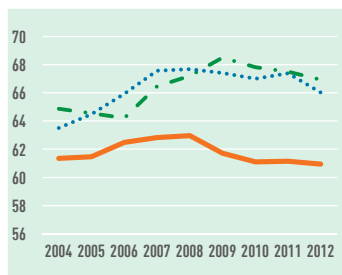
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



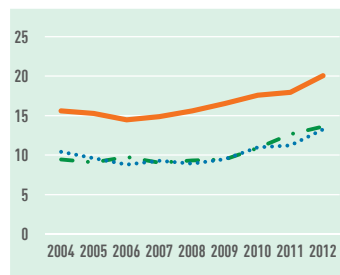
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



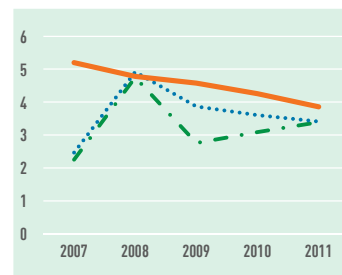
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



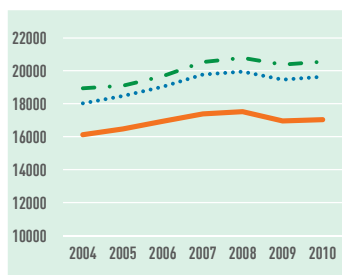
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



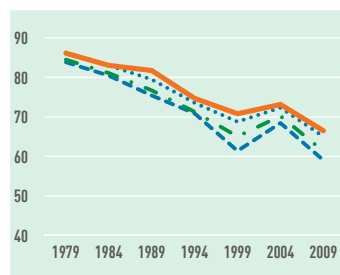
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



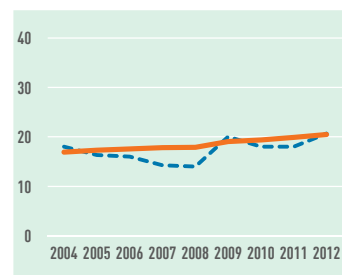
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)

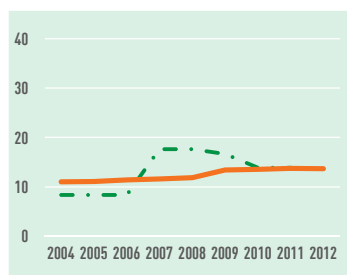


SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

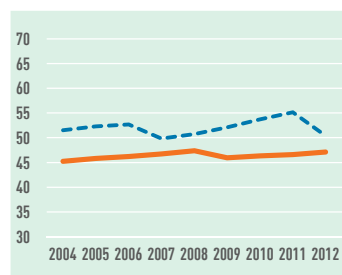
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



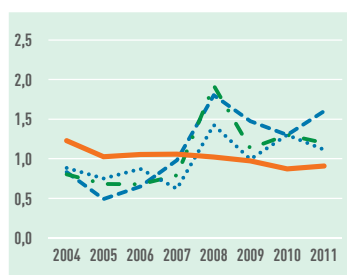
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



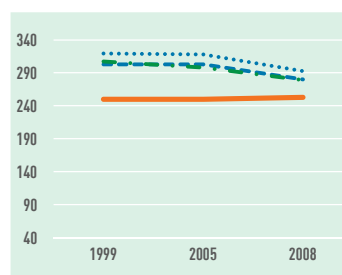
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



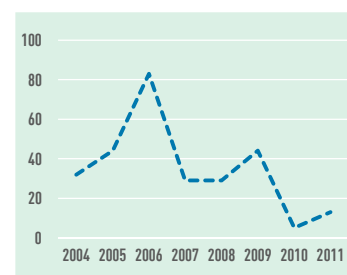
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



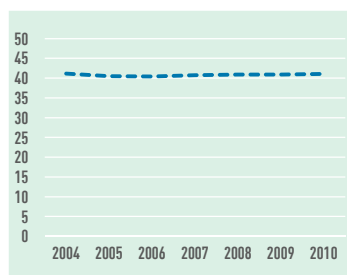
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



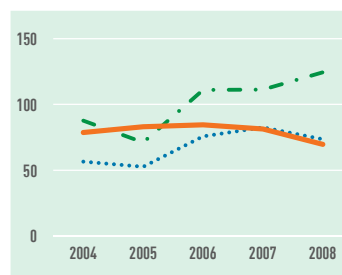
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



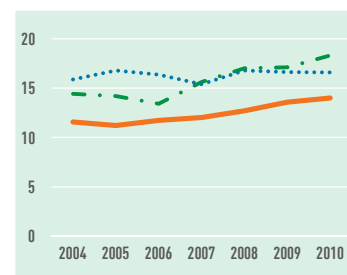
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



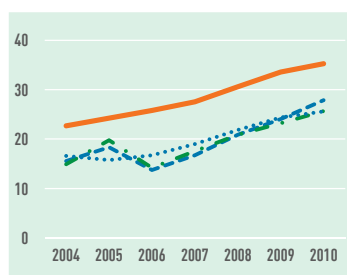
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



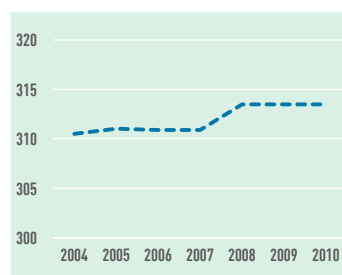
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Genova

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,2	79,4	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,2	84,3	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	31,4	27,5	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,5	0,8	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,7	8,7	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	31,8	30,5	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	204,2	203,9	204,4	211,1	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	207,2	206,8	202,1	209,5	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	66,9	66,0	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	13,6	13,2	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,4	3,4	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	20.547	19.649	19.596	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	59,0	61,3	65,0	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	20,7	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	(b)	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	50,4	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	(b)	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,6	1,2	1,1	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	10,5	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	64,9	65,9	64,4	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	280	279	293	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	13	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	41,0	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	124,4	73,7	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	18,3	16,6	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	27,8	25,6	25,6	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	313,5	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia; (b) E' presente solo il Commissario Straordinario

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	1.242.123	3.038.420
Superficie (km ²)	182,1	1.578,9
Densità (ab. per km ²)	6.822,2	1.924,4

SALUTE

Secondo le stime effettuate nel 2010, la vita media nella provincia di Milano è pari a 80,1 anni per gli uomini e a 85,2 per le donne. Si tratta di valori superiori sia a quelli del nord Italia che ai dati nazionali.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Milano è aumentata di 1,7 anni per gli uomini e di 0,8 per le donne e contestualmente sono diminuite le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 6 anni, si riduce a 5 nel 2011.

In un trentennio, sia gli uomini che le donne hanno guadagnato circa 8 anni di vita media nel comune capoluogo. Il Comune di Milano ha infatti calcolato dai primi anni Ottanta le tavole di mortalità della popolazione residente, grazie alle quali si può apprezzare la maggior longevità dei cittadini. La speranza di vita maschile è cresciuta da 71,8 anni del 1982-86 a 80,1 del 2008-2010, mentre quella femminile è passata da 78,9 a 84,7¹.

Nel periodo 2004-2011 i tassi di mortalità infantile nel comune capoluogo sembrano ormai attestati su un livello difficilmente comprimibile in futuro: nel periodo considerato l'indicatore oscilla infatti intorno al 3 per 1000², in linea con i dati provinciali e regionali. L'analisi dell'indicatore per la cittadinanza italiana e straniera impone particolare cautela stante l'esiguità dei casi al numeratore del rapporto (poche decine di decessi complessivamente, pochissime unità se si considerano i soli stranieri); sembra comunque di poter affermare che non vi sia, nel Comune di Milano e nell'arco temporale considerato, un significativo differenziale di rischio nel primo anno di vita legato alla cittadinanza.

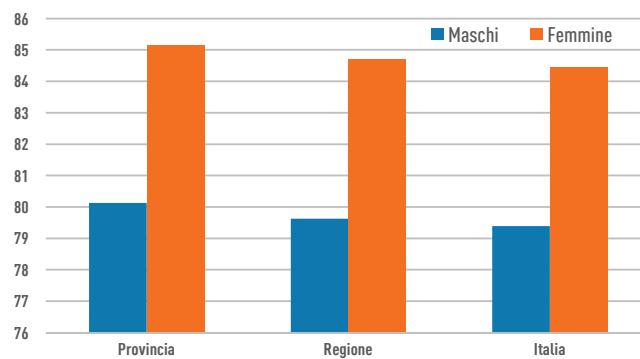
Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza i rischi di morte dei giovani, è risultata pari a 0,8 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni nella provincia di Milano (-0,3 punti dal 2006 al 2010), un valore leggermente inferiore a quello della regione, del Nord e

dell'Italia. È importante sottolineare, però, che la riduzione è dovuta alla componente maschile (-0,7 punti), mentre il rischio aumenta, seppure leggermente, per le donne (+0,2).

La mortalità per tumore in età 20-64 anni è pari a 8,8 per 10.000 abitanti. Dal 2006 al 2010, l'andamento di questo indicatore si muove in sintonia nella regione, in Italia e nel Nord: con l'eccezione del 2009, che sembra segnare una battuta d'arresto nella contrazione progressiva

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

della mortalità per tumore, complessivamente il tasso scende sia per i maschi che per le femmine, con un maggior guadagno per gli uomini (-2,8 punti) rispetto alle donne (-0,5).

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia, pur collocandosi su livelli leggermente inferiori a quelli ripartizionali e nazionali, condivide la tendenza complessiva ad un significativo incremento. Tra il 2006 e il 2010, il tasso rapportato a 10.000 abitanti in età di 65 anni e più aumenta da 20,1 a 26,1 nella provincia, con una particolare accentuazione per i maschi (+ 8,5 punti).

Nonostante l'applicazione dal 2007 delle nuove regole di codifica relative alla classificazione dei disturbi psichici e comportamentali da uso di sostanze psicoattive³, che ha comportato una forte diminuzione di morti classificate in questo gruppo, sembra prevalere il progressivo aumento della morbosità per questa causa.

¹ Fonte: Milano dati Serie Ricerche n. 2, Stima della popolazione residente a Milano negli anni 1992-2020 (base 2000) - Tavole di mortalità comunali 1982-86, 1986-90, 1992-96; Milano dati Serie Ricerche n. 5, Tavole di mortalità 1996-2000-Tavole di fecondità 1991-2002-Stime della fecondità mensili 2001-2003, Milano dati Serie Ricerche n. 10, Tavole di mortalità 2001-2004

² Fonte: Settore Statistica, Comune di Milano

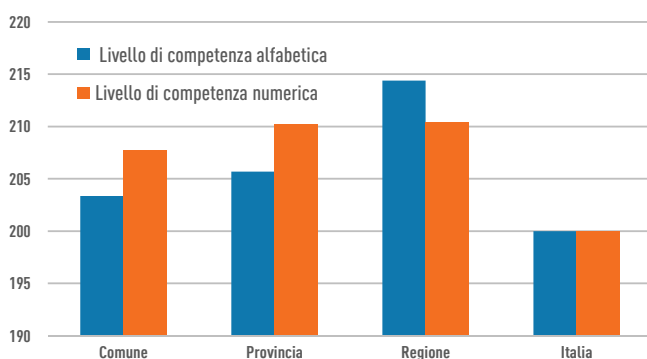
³ http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/docPdf/Rapporto_salute_03_07_2012.pdf

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sulla base dei dati in possesso del Comune di Milano, nel 2010 il 91,7% dei bambini di età 3-5 anni ha usufruito della scuola dell'infanzia. Mentre la presa in carico dei bambini in età

3-5 anni è stabile dal 2005 su valori superiori al 90%, la quota di iscritti stranieri passa nello stesso arco temporale dal 16% al 19%.

Nella città di Milano il livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II delle scuole secondarie di II grado (203,4) è risultato, nell'anno scolastico 2011/12, leggermente inferiore a quello degli studenti della provincia (205,7). Il divario aumenta se si confronta il dato con quello del nord Italia (211,1) e con quello regionale



Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012

Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI

(214,4) ma resta, comunque, superiore al dato nazionale (200). In tutte le aree geografiche considerate i livelli di competenza risultano maggiori per le femmine (con differenze meno evidenti nel comune di Milano).

Il livello di competenza numerica misurato per gli studenti dello stesso ordine e grado (207,7) risulta inferiore a quello degli studenti delle altre aree geografiche (provincia 210,2; Lombardia 210,4; Nord 209,5) ma con differenze meno marcate rispetto al livello di competenza alfabetica. Anche in questo caso il dato di Milano risulta superiore alla media nazionale (200) ma, in tutte le aree geografiche considerate, le competenze numeriche evidenziano livelli più alti per la componente maschile degli studenti.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Milano, 71 risultano occupate, 2 in meno di quanto registrato nel 2008, mentre nel quinquennio precedente il tasso di occupazione era cresciuto di 3 punti percentuali. Tale livello occupazionale risulta nel 2012 superiore di 1,4 punti rispetto al nord Italia e di 10 punti rispetto alla media nazionale. La componente maschile segue fino al 2007 la dinamica di incremento dell'occupazione per poi

perdere 4 punti percentuali, mentre quella femminile cresce e si attesta sul 64% circa. Il divario di genere, sebbene si vada lentamente riducendo, resta anche nel 2012 di 12 punti percentuali, mentre a livello nazionale esso supera i 20 punti.

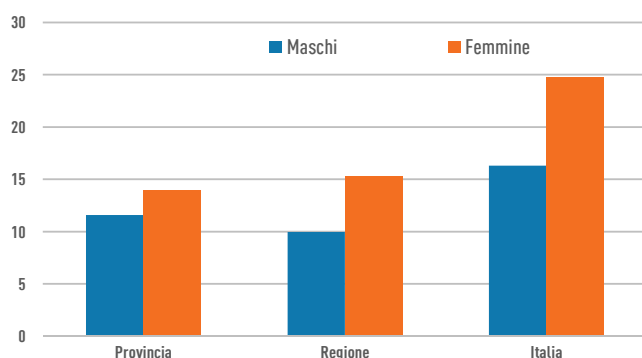
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 12,7%. Si tratta di

un livello di circa 1 punto superiore rispetto a quello del Nord ma inferiore di oltre 7 punti rispetto alla media italiana. Per le donne, tale indicatore sfiora il 14%, mentre per gli uomini si attesta all'11,6%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno indotto un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Milano è stato di 5 punti percentuali (5,6 per i maschi, 4,1 per le femmine).

Le condizioni di lavoro, dal punto di vista della sicurezza, sembrano essere via via migliori: in provincia di Milano nel 2011 il tasso di infortuni con esito fatale è stato pari a 2,3 per 100.000 occupati (3,7 per 100.000 nel 2007). Detto indicatore è inferiore sia alla media italiana (3,9), che a quella del nord Italia (3,6 nel 2011) e della regione Lombardia (2,9).

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012

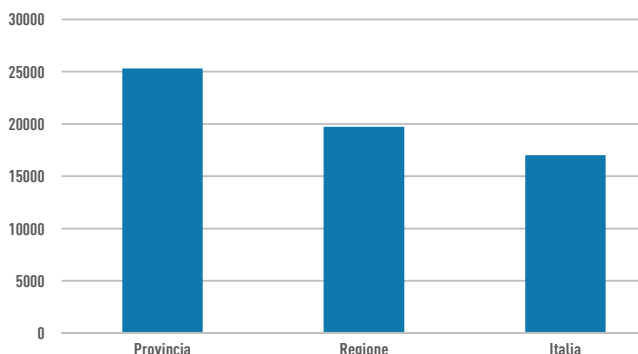


Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



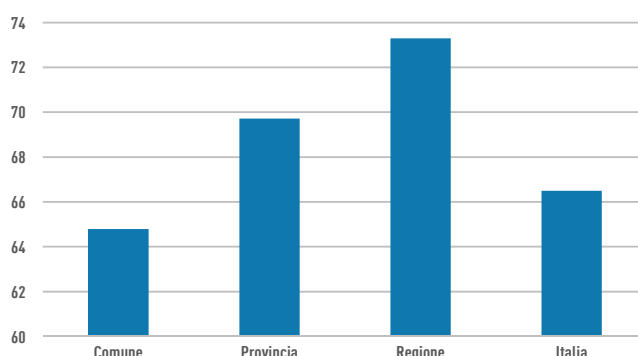
Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Milano è risultato pari a 25.291 euro. Il valore della provincia è decisamente più alto di quello regionale (19.724 euro), della ripartizione (19.596 euro) e dell'Italia (17.029 euro).

POLITICA E ISTITUZIONI

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte: Ministero dell' Interno

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del 2009 a Milano è stata pari al 64,8%, valore minimo rispetto al dato della provincia, del Nord e nazionale. La riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e la provincia di Mi-

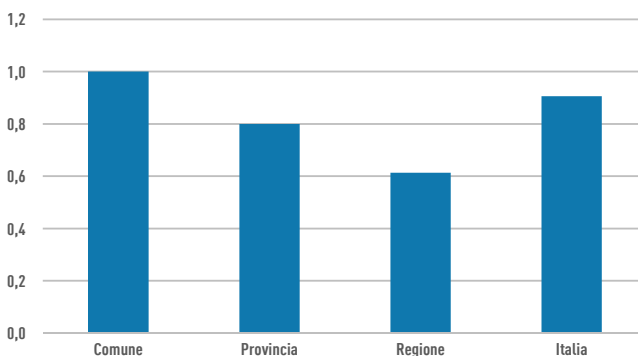
lano risulta tuttavia inferiore a quella media nazionale.

La quota delle elette nei Consigli Comunali, sebbene aumentata dal 13,6 % del 2004 al 18,8% del 2012, risulta a Milano inferiore alla media del nord Italia (23,4%) e alla media nazionale (20,5%) mentre l'età media dei consiglieri in carica si allinea a quella della media dell'Italia (47 anni).

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)

Anno 2011



Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

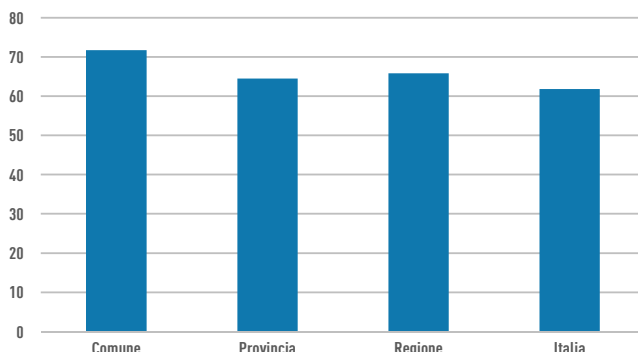
Nel 2011 il tasso di omicidi nel comune di Milano è risultato pari a 1 per 100.000 abitanti: un valore leggermente superiore a quello provinciale (0,8) e nazionale (0,9). Nel corso degli anni, il fenomeno evidenzia delle oscillazioni, legate anche all'esiguità dei casi osservati; tuttavia, il valore del 2011 è in linea con i valori più bassi osservati dal 2004 in avanti. Lo stesso andamento si riscontra anche a livello della regione Lombardia.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



Le aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico rappresentano a Milano il 6,7% della superficie del comune.

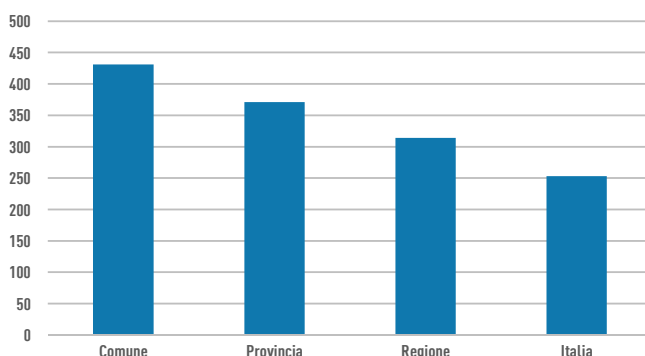
Gli edifici abitati costruiti prima del 1919 risultano per il 71,7% in ottimo o buono stato di conservazione. Si tratta di un valore superiore di oltre 7 punti percentuali al corrispondente dato provinciale, di oltre il 6% rispetto a quello del nord e di circa il 10% rispetto al dato medio nazionale.

AMBIENTE

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Milano ha visto una riduzione del 6,9% dal 1999 al 2008, passando da 463 a 431 litri per abitante, riduzione che si riscontra in minor misura anche a livello provinciale (-3,4%), dove il consumo di acqua è sceso nello stesso periodo da 384 a 371 litri per abitante. La fruizione di acqua potabile da parte della collettività nel capoluogo e nella provincia rimane comunque di gran lunga superiore al livello medio nazionale (70% in

più), rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante. La ripartizione di appartenenza con 274 litri per abitante si avvicina invece maggiormente al dato medio nazionale.

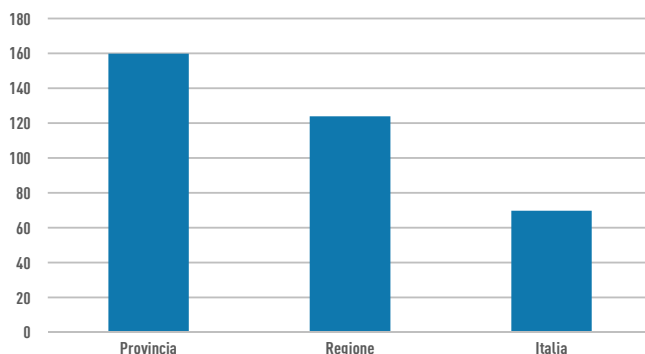
Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM_{10} nel comune di Milano ha evidenziato nel 2011 un superamento del valore limite per la protezione della salute umana di 132 giorni, a fronte di una media per tutti i capoluoghi di provincia pari a 54,4 giorni. Inoltre, si può rilevare che tale valore per Milano è stato particolarmente critico, tornando ai livelli del 2007 e superando di 47 giorni il valore del 2010.

La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Milano un valore di 16,4 m² per abitante nel 2010, pari a quello del 2009. Pur restando un valore decisamente basso, il trend dal 2004 evidenzia un miglioramento (+7,7% rispetto al valore del 2004).

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Nella provincia di Milano, il ruolo delle attività volte alla ricerca e all'innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), risulta superiore alla media nazionale benché in lieve calo rispetto all'anno precedente. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 16 per 100.000, a fronte di un valore intorno a 12 per la Lombardia e il nord e a 7 per l'in-

tero Paese. I dati relativi agli anni precedenti evidenziano un trend decrescente, passando da 19 nel 2004 a 16 nel 2008.

QUALITÀ DEI SERVIZI

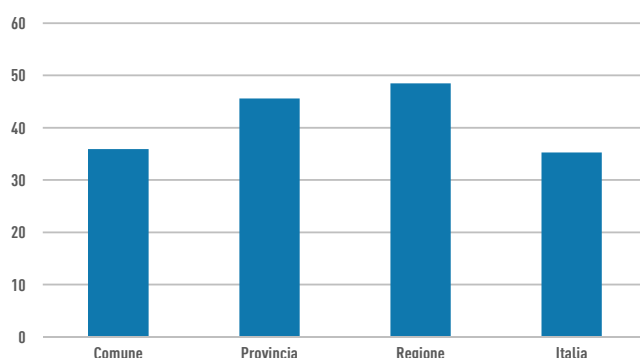
La quota di bambini di 0-2 anni che usufruisce dei servizi per l'infanzia nella provincia di Milano supera nel 2010 il 25%, valore superiore alla regione di appartenenza e alla media nazionale. Confrontando la dinamica nel tempo si osserva dal 2005 una crescente fruizione del servizio, con un andamento simile a livello provinciale, regionale e nazionale: per la provincia la percentuale dei bambini che utilizzano i servizi per l'infanzia è sempre superiore di circa 3-4 punti rispetto alla regione, differenza che arriva a 6 punti percentuali nel 2010, distaccando il dato medio nazionale di oltre 11 punti.

Nel comune di Milano, il servizio di assistenza domiciliare è stato erogato nel 2011 a circa 19 anziani su 1000, un dato non molto dissimile da quello del 2004 (18 anziani su 1000).

Dal 2004 ad oggi la spesa per assistenza domiciliare agli anziani passa dal 9% al 16% della spesa globale per gli interventi destinati agli anziani: nel 2011 il comune di Milano spende, per ogni assistito con programma di "assistenza domiciliare integrata", circa 2500 euro.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Nel 2010 la raccolta differenziata, che rappresenta condizione necessaria per ridurre lo smaltimento in discarica, ha interessato nel capoluogo il 35,9 % dei rifiuti, un dato sensibilmente inferiore rispetto a quello provinciale (45,6%) e regionale (48,5%). Ancora più virtuosa risulta la situazione nel complesso delle regioni del Nord, con una quota di raccolta differenziata che supera il 49%, a fronte di un valore medio nazionale del 35,3%. Va comunque osservato che dal 2004 in poi anche il comune capoluogo

evidenzia una crescita tendenziale dell'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti.

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i Km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Milano una dotazione pari a 382,5 km nel 2010, oltre il triplo rispetto al dato medio dei comuni capoluogo di provincia, che è pari a 121 km. Dal 2004 la situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

**LE SPESE PER
CONSUMI DELLE
FAMIGLIE MILANESI**

Anni 2007-2011

La Camera di Commercio di Milano e il Settore Statistica del Comune di Milano svolgono dal 2005 un'indagine annuale sui consumi e i comportamenti d'acquisto delle famiglie milanesi.

L'indagine ha come obiettivo la stima delle spese reali delle famiglie, cioè gli acquisti di generi alimentari, di beni durevoli e non durevoli e di servizi, e fornisce informazioni utili sulle caratteristiche delle famiglie, sulle persone che le compongono, nonché sul livello e sulla struttura della spesa mensile. Tali informazioni forniscono indicazioni importanti anche per la valutazione delle tendenze del benessere economico a livello comunale. Il campione è stratificato secondo tre parametri: anello territoriale, numero di componenti del nucleo familiare ed età del "capofamiglia"⁴.

Principali risultati:

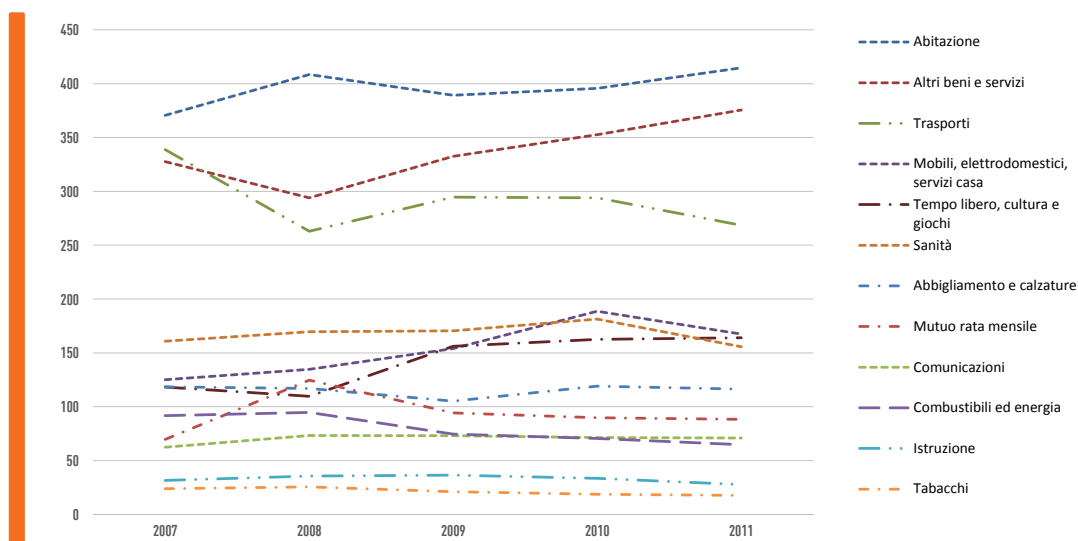
Il consumo medio mensile complessivo delle famiglie di Milano nel 2011 è stato di 2.951 euro così suddivisi: 410 euro per consumi di beni alimentari (pari al 13,9% del totale) e 2.541 euro per consumi di beni non alimentari (pari all'86,1%).

Rispetto al 2010 la spesa complessiva ha subito una lieve contrazione (-0,9% circa), mentre la composizione percentuale è rimasta sostanzialmente invariata (2.977 euro di cui 403 per beni alimentari e 2.574 per beni non alimentari). Considerando che le spese sono espresse in termini nominali (comprendono pertanto sia la variazione delle quantità acquistate, sia gli aumenti/riduzioni dei prezzi) e che il tasso medio annuo di inflazione per

il Comune di Milano è stato del 3,1%, si può certamente affermare che i consumi in termini reali abbiano subito tra il 2010 e il 2011 un brusco rallentamento.

La voce che incide maggiormente sul bilancio familiare (se si esclude la voce "affitto figurativo") resta (per tutto il periodo considerato) la spesa per l'abitazione, che supera tutte le altre categorie di spesa con oltre 414 euro mensili (circa il 14% della spesa complessiva), una cifra comparabile con il totale dei consumi alimentari (410).

Entrando nel dettaglio delle singole categorie di spesa osservate in base alle diverse caratteristiche familiari (anno 2011), emerge che le famiglie monogenitore spendono la metà di una coppia con figli per tempo libero, cultura e giochi; meno della metà per mobili ed elettrodomestici per la casa e per la rata del mutuo. Nel complesso, esse hanno una capacità di spesa del 30% inferiore rispetto alle coppie con figli. Queste differenze sono più sfumate per i generi alimentari, categoria per la quale la spesa delle famiglie monogenitore è del 20% inferiore a quella delle coppie con figli. Passando all'analisi dei consumi delle persone sole confrontate con le coppie senza figli, si osserva che i single, come è ragionevole aspettarsi, non spendono la metà delle coppie, ma proporzionalmente di più: in particolare per l'abitazione, il tempo libero, la comunicazione e la salute (la maggiore incidenza di queste voci di spesa si spiega col fatto che circa il 20% delle persone sole ha meno di 34 anni e circa il 30% è anziano).



Comune di Milano
Consumi familiari medi mensili (in euro)- Beni non alimentari - escluso il fitto figurativo
Anni 2007 - 2011

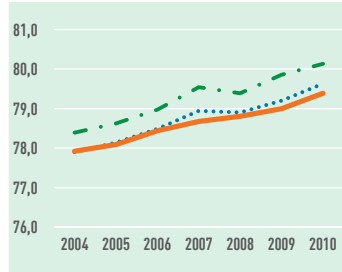
⁴ Indagine sui consumi delle famiglie nel comune di Milano - Rilevazione 2011, a cura di Camera di Commercio e Comune di Milano

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

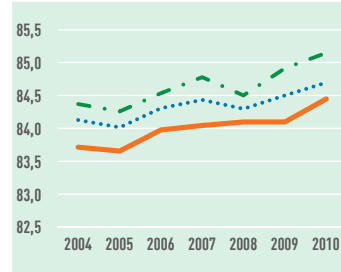
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

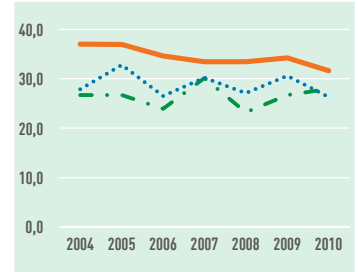
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI (NUMERO MEDIO DI ANNI)



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE (NUMERO MEDIO DI ANNI)



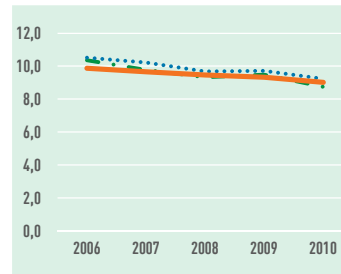
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE (PER 10.000 NATI VIVI)



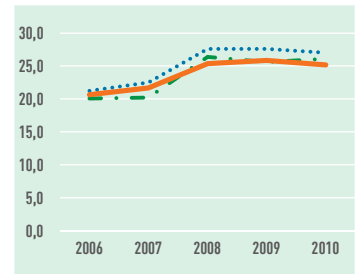
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER ACCIDENTI DI TRASPORTO (PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



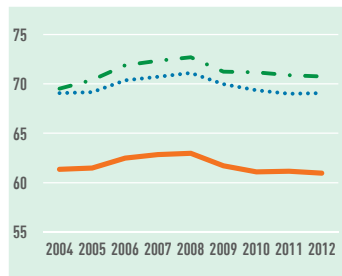
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



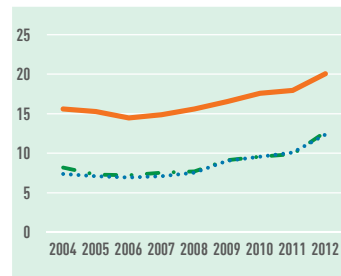
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO (PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



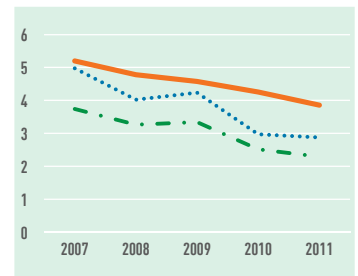
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100 PERSONE DI 20-64 ANNI)



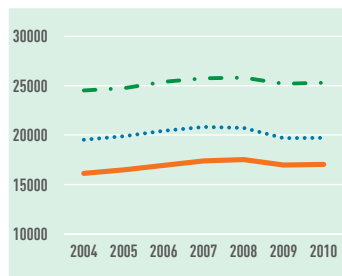
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



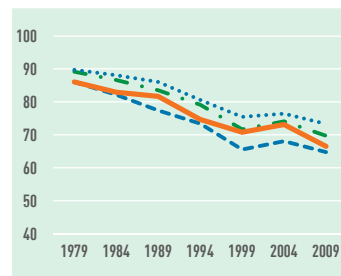
TASSO DI INFORTUNI MORTALI (PER 100.000 OCCUPATI)



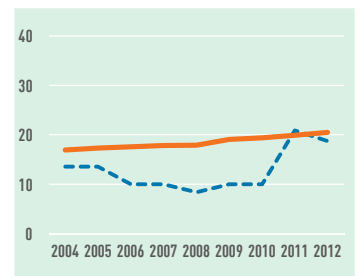
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI (PER 100 ELETTI)

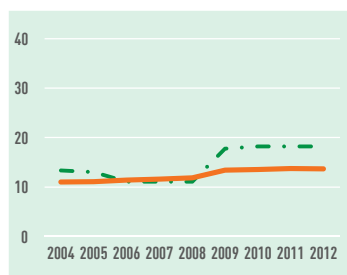


SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

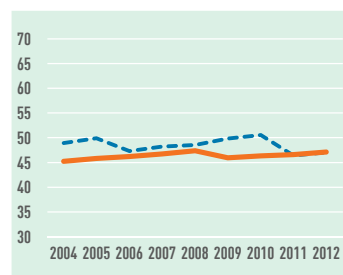
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



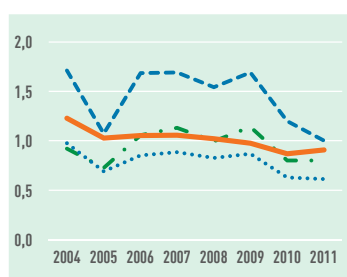
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



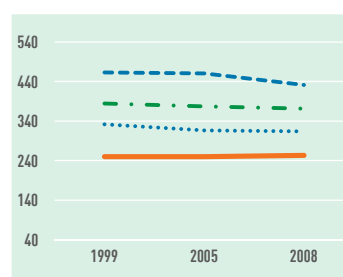
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



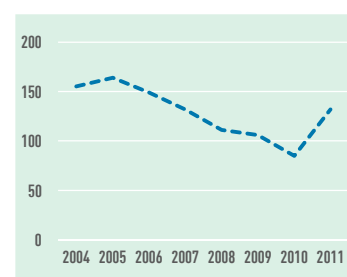
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



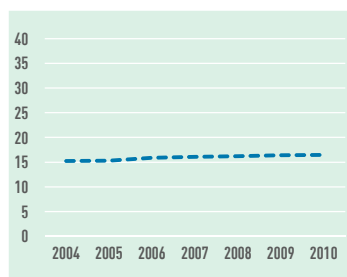
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



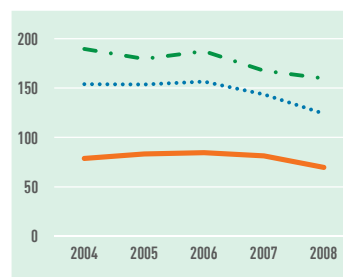
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM10)



DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



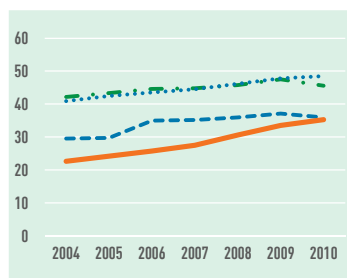
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



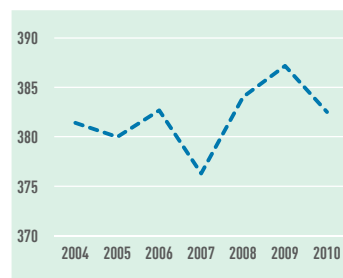
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Milano

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	80,1	79,6	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,2	84,7	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	27,9	26,3	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,8	1,0	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,8	9,2	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	26,1	27,0	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	203,4	205,7	214,4	211,1	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	207,7	210,2	210,4	209,5	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	70,7	69,1	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	12,7	12,3	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,3	2,9	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	25.291	19.724	19.596	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	64,8	69,7	73,3	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	18,8	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	18,2	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	47,0	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	50,9	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,0	0,8	0,6	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	6,7	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	71,7	64,5	65,8	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	431	371	314	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	132	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	16,4	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	159,7	123,9	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	25,3	18,9	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	35,9	45,6	48,5	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	382,5	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	189.902	1.238.044
Superficie (km ²)	90,7	4.784,4
Densità (ab. per km ²)	2.094,2	258,8

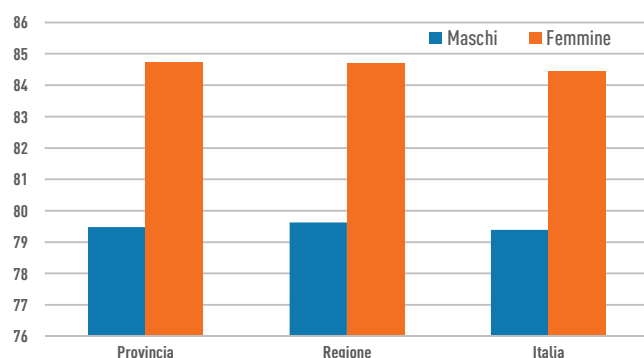
SALUTE

La salute rappresenta un elemento centrale del benessere individuale e della vita stessa. Nel 2010, nella provincia di Brescia la speranza di vita si attesta su livelli mediamente più alti rispetto alla media nazionale: 79,5 anni contro 79,4 per gli uomini e 84,7 anni contro 84,4 per le donne.

Questo dato è stemperato da alcuni elementi di criticità: negli ultimi anni - e il dato è confermato anche a livello del Comune capoluogo - il tasso di mortalità infantile si è attestato a livelli superiori alla media nazionale e regionale passando da 25,4 nati per 10.000 nati vivi

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

nel 2006 a 39,7 nel 2010, in controtendenza rispetto al dato nazionale che da 37,0 nel 2006 passa a 31,0 nel 2010. Questa tendenza è determinata, almeno in parte, dalla diversa incidenza della mortalità infantile per la componente straniera (con la cautela necessaria per l'esiguità dei casi) rispetto a quella italiana: nel 2011 i morti stranieri entro il primo anno di vita costituivano il 63,6% del totale.

Il tasso di mortalità per tumore è in diminuzione, passando da 11,4 per

10.000 residenti in età 20-64 anni nel 2006 a 9,8 nel 2010, in coerenza con la tendenza generale, ma risulta superiore per livello sia al dato regionale (9,2) sia a quello nazionale (9,0) nel 2010.

Anche il tasso di mortalità per demenze e malattie nervose, passato da un valore di 19 per 10.000 residenti in età 65 anni e oltre del 2006 al 27,6 del 2010, risulta sempre superiore alla media regionale e nazionale. Una delle ragioni presumibilmente deriva dall'invecchiamento della popolazione residente, con una sempre maggiore presenza di anziani oltre gli 80 anni (dal 6,4% del 2006 al 7,3% del 2010).

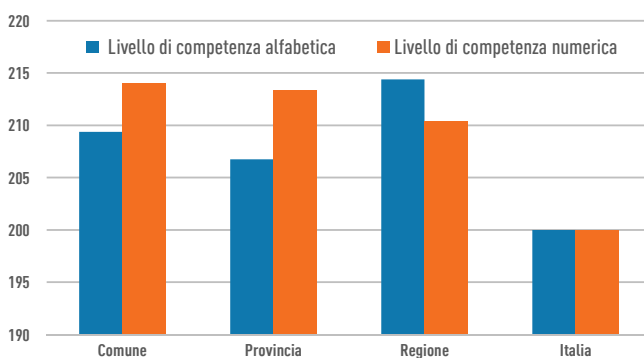
I tassi di mortalità da incidente stradale sono in netto calo (dall'1,6 per 10 mila residenti in età 15-34 anni del 2006 all'1,1 del 2010), grazie anche alle politiche di contrasto del fenomeno, ma risultano quasi sempre superiori alla media regionale e nazionale, anche a causa della elevata motorizzazione della Provincia, ad una rete stradale molto trafficata sulle direttrici di pianura e morfologicamente complessa a causa del territorio montuoso. L'incidentalità ha una forte connotazione di genere, con i tassi maschili che raggiungono un valore di 2,9 nel 2010 contro lo 0,3 di quelli femminili.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'entrata nel sistema dell'istruzione già nei primissimi anni di vita si considera abbia effetti positivi per la riuscita scolastica futura, anche per il minor rischio di abbandono e di esclusione sociale. Il Comune di Brescia ha tassi di partecipazione alla scuola dell'infanzia che

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

dal 95,7% nel 2008 calano all'88,4% del 2012, presumibilmente anche in relazione all'intensificarsi della crisi economica sulle famiglie.

Ruolo importante quello del sistema dell'istruzione vista la rilevante presenza a Brescia di famiglie straniere. I bambini stranieri che frequentano le scuole di infanzia del Comune di Brescia erano il 25,5% nel 2012.

La componente straniera costituisce una quota rilevante anche nel sistema della scuola primaria e se-

condaria: basti ricordare che, secondo i dati dell'Ufficio Scolastico Regionale, nell'anno scolastico 2010-2011 in provincia di Brescia gli studenti delle superiori con cittadinanza straniera erano l'8,5%.

La presenza di una consistente componente straniera nel sistema scolastico (in prevalenza giovani nati a Brescia e che hanno seguito un iter formativo completo nel sistema scolastico), non sembra aver influito sulle competenze scolastiche degli studenti.

I livelli di competenza alfabetica e numerica degli studenti (secondo il Servizio Nazionale Valutazione INVALSI) misurati nell'anno scolastico 2011/2012 danno valori per il Comune di Brescia superiori alla media nazionale.

L'indicatore di competenza numerica relativo al comune capoluogo era di 214,0, in linea con quello provinciale e regionale, ma ben superiore alla media nazionale (200,0). Sensibile la differenza di genere con un indice di 223,9 per i maschi e 206,3 per le femmine in città.

L'indicatore delle competenze alfabetiche risulta nel comune capoluogo pari a 209,4, superiore rispetto alla provincia (206,7) e al dato nazionale (200,0), ma inferiore rispetto al dato regionale (214,4). In questo caso esiste un vantaggio di genere a favore delle femmine a livello provinciale, ma non nel capoluogo, dove la differenza, a favore dei maschi, è molto ridotta (210,7 per i maschi, 209,8 per le femmine).

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

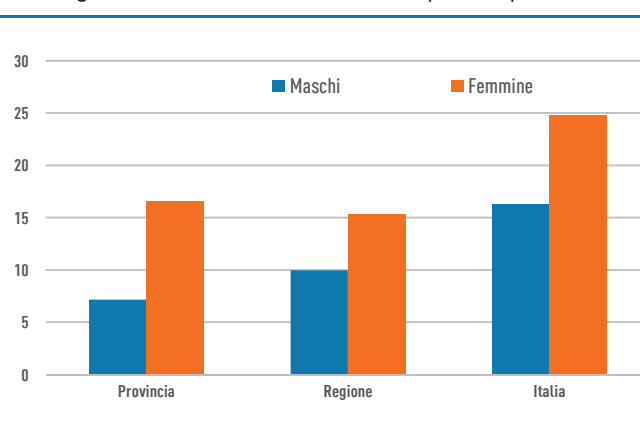
Brescia è una delle province economicamente più avanzate d'Italia con livelli di occupazione stabilmente più elevati della media. L'articolazione della struttura economica, che vede rilevanti presenze imprenditoriali in tutti i settori di attività, garantisce una maggiore tenuta dell'occupazione rispetto al livello nazionale. Il tasso di occupazione in provincia di Brescia passa dal 67,8% del 2004 al 66,3% del 2012, dopo essere salito fino al 68,9% nel 2008.

Le differenze di genere sono rilevanti e fanno registrare una flessione maggiore tra i maschi rispetto alle femmine: il tasso maschile passa dall'80,7% del 2004 al 77,8% del 2012 (il massimo viene raggiunto nel 2007 con l'81,6%), mentre il tasso femminile torna nel 2012 ai livelli del 2004, intorno al 54%, dopo aver raggiunto il massimo nel 2009 (56,8%).

Analogamente, il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che permette di cogliere quella

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare, risulta in netta crescita in provincia di Brescia e passa dal 6,2% del 2004 all'11,1% del 2012, con livelli più bassi del dato regionale (12,3% nel 2012) e nazionale (20,0% nel 2012), ma con un trend assolutamente analogo.

Anche in questo caso le differenze di genere sono rilevanti. Il tasso maschile è sempre più basso rispetto a quello femminile, mentre il trend è decisamente peggiore: per i

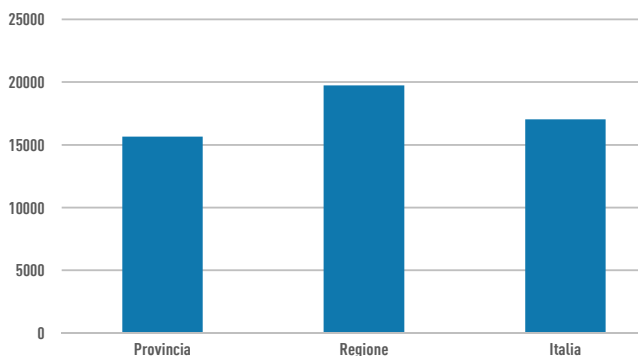
maschi si passa dal 2,9% del 2004 al 7,1% del 2012, e per le femmine si passa dall'11,2% del 2004 al 16,6% del 2012. Rispetto al dato regionale, i trend sono confermati sia per i maschi, sia per le femmine, mentre i livelli dei tassi provinciali maschili sono migliori di quelli regionali, e quelli femminili leggermente peggiori.

Significativo il crollo del tasso degli infortuni mortali sul lavoro, passato dal 6,7 per 100.000 occupati del 2004 al 3,9 del 2011 (comunque costantemente superiore al dato regionale e nazionale), anche per effetto del calo dell'occupazione dei settori metallurgici e delle costruzioni. Secondo l'Inail, infatti, il maggior decremento di infortuni nel 2011 (rispetto al 2010) a livello provinciale è stato proprio nel settore dell'industria (-8,7%), e in particolare nelle costruzioni (-14,7%).

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte:
Istituto Tagliacarne

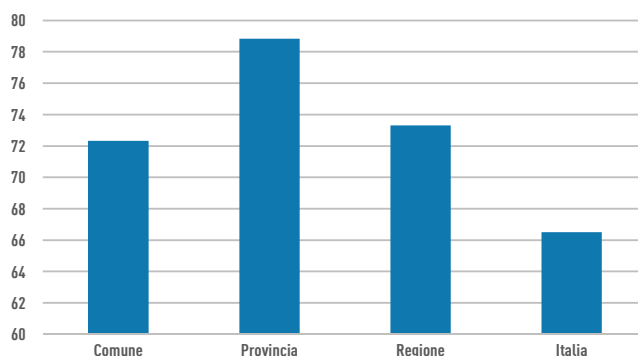
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Brescia è risultato pari a 15.658 euro. Il valore della provincia è decisamente più basso di quello regionale (19.724 euro), della ripartizione (19.596 euro) e dell'Italia (17.029 euro).

POLITICA E ISTITUZIONI

La partecipazione al voto è elemento utile per valutare la fiducia dei cittadini nella politica e nelle istituzioni. Fino agli anni '80 la partecipazione elettorale a Brescia era costantemente superiore al 90%, con l'astensionismo relegato a fenomeno fisiologico. Nel trentennio successivo Brescia, al pari del resto d'Italia, registra una progressiva e significativa riduzione

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

della partecipazione che raggiunge i livelli minimi nelle tornate elettorali recenti.

Nelle elezioni europee del 2009 la partecipazione nel comune di Brescia scende al 72,3% (a livello provinciale la partecipazione è pari al 78,8%, mentre a livello regionale è 73,3%).

Quanto alle differenze di genere, la minore partecipazione al voto da parte dell'elettorato femminile è legata all'effetto combinato della elevata presenza di donne anziane

e del profilo per età dei tassi di partecipazione che diminuiscono fortemente alle età più elevate (si veda il box di approfondimento).

Un tema molto presente nel dibattito politico recente riguarda la composizione di genere negli organi istituzionali, ed in particolare in quelli esecutivi.

A Brescia la presenza femminile in Consiglio Comunale, che era pari al 10% nel 2004, sale al 17,5% dal 2011. A livello provinciale la situazione è invertita: la presenza femminile in Consiglio provinciale scende dal 19,4% nel 2004 al 13,9% nel triennio 2010-2012. Migliore la situazione nei Consigli Comunali di tutta la provincia, in cui si registra una presenza costante di donne pari a circa il 20-22%.

Se si prendono in considerazione gli organi esecutivi, la Giunta del capoluogo vede una presenza femminile che dal 20% nel 2004 scende al 10% nel 2005-2006 per salire al 18,2% negli anni successivi. Prendendo in considerazione tutte le Giunte dei Comuni della Provincia, dal 2004 al 2012 la presenza femminile si attesta tra il 18% e il 21%.

Tra le figure apicali delle amministrazioni dei comuni bresciani, sindaco, vicesindaco e presidente del consiglio comunale, troviamo che le donne Sindaco passano dal 12,6% del 2004 al 18,9% del 2012, le donne vicesindaco, dal 17,4% del 2004 al 19,8 del 2012.

La Presidenza del Consiglio Comunale, presente solo in una dozzina di comuni della Provincia, è invece l'unica carica che si distingue per una più cospicua presenza femminile: dal 14,3% del 2004 al 27,3% del 2012 (con una punta massima del 36,4% nel 2011).

L'età media dei consiglieri comunali di Brescia nel 2004 era di 46,2 anni, e sale a 48 anni nel 2008. Più rilevante il ricambio in Consiglio Provinciale dove alle elezioni del 2005 i consiglieri eletti avevano una età media di 50,1 anni, mentre nella tornata elettorale del 2009 l'età media

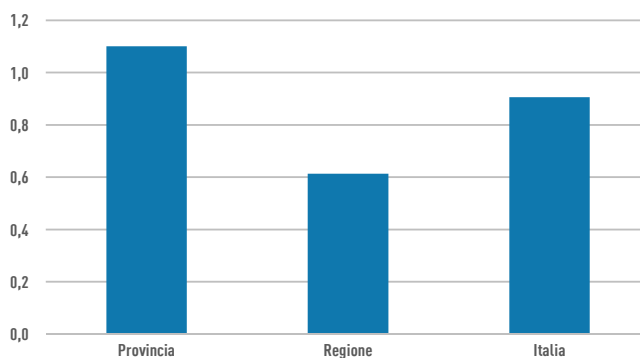
degli eletti scende a 47,8 anni.

Le cose si invertono se si prendono in considerazione le Giunte: quella del Comune di Brescia, che nelle elezioni del 2004 aveva un'età media di 53,1 anni, con le elezioni del 2008 vede scendere l'età media a 42 anni. Invece la Giunta Provinciale, che nelle elezioni del 2005 aveva una età media di 46,1 anni, con la tornata elettorale del 2009 vede salire l'età media a 49,9 anni.

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)

Anno 2011



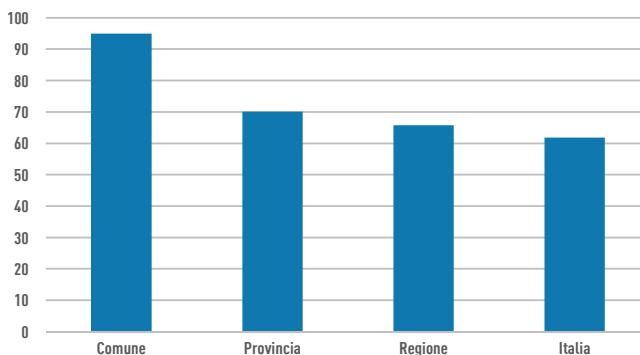
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

A livello provinciale si registrano tassi di omicidi superiori all'1 per 100.000 abitanti nel 2004 e 2011, e inferiori all'1 nei restanti anni, con una variabilità che è condizionata da fatti sporadici e cruenti di cronaca nera, in alcuni casi legati al grave fenomeno del femminicidio.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

La presenza di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico per il Comune di Brescia è pari a 3,3 m² per 100 m² di superficie del centro abitato (è escluso dal conteggio il Parco sovracomunale delle Colline Bresciane).

Il dato è il risultato delle scelte urbanistiche di conservazione degli spazi di verde presenti nel Centro storico, a partire dai giardini del Castello, e nei centri abitati storici periferici.

Elevata l'attenzione per la qualità del patrimonio abitativo da parte delle famiglie, in larga parte proprietarie delle abitazioni in cui vivono (62,3% secondo il Censimento 2001), e delle istituzioni pubbliche proprietarie: al Censimento del 2001 risultava che il 95% dell'edificato anteriore al 1919 era in ottimo o buono stato di conservazione (il dato deriva dagli studi specialistici effettuati per la predisposizione del PRG). Rispetto a questo dato Brescia si colloca ai vertici nazionali.

AMBIENTE

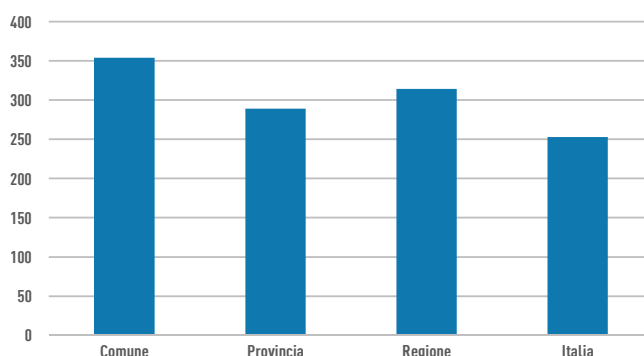
Il tema ambientale è un elemento di criticità per le città italiane, in particolare per quelle, come Brescia, caratterizzate da un solido ed esteso tessuto industriale, dallo sviluppo di importanti infrastrutture stradali (tangenziali Sud e Ovest) con il relativo aumento del traffico veicolare.

Uno dei principali indicatori utilizzati per valutare la qualità ambientale di una città è dato dal superamento del valore limite giornaliero previsto per le PM₁₀, oltre il quale sono previsti richiami e sanzioni da parte UE.

Brescia, come molte città della Pianura Padana, registra il costante superamento della soglia di legge: nel 2004 i giorni di superamento sono stati 77, mentre nel 2011 sono saliti a 113, con un picco massimo di 146 giorni nel 2006 e un calo significativo (fino a 89 giorni) nel periodo 2008-2010. Questo nonostante l'ampia diffusione del sistema di teleriscaldamento

**Acqua potabile
(litri per abitante al
giorno)**

Anno 2008



Fonte:
Istat, Censimento delle acque
per uso civile

che ha ridotto l'impatto ambientale del riscaldamento privato delle abitazioni.

I dati AcI (Autoritratto 2005-2011), che annualmente forniscono informazioni sulla numerosità e sulle caratteristiche del parco veicoli circolanti, mostrano nel Comune di Brescia un rapporto tra veicoli (autoveicoli, motoveicoli e mezzi pesanti) e popolazione che nel periodo 2005-2011 raggiunge il livello di 81,5 veicoli ogni 100 abitanti. Le autovetture sono, nello stesso pe-

riodo, più di 61 ogni 100 abitanti, con una flessione nel 2011 (62,8) che riporta i livelli a quelli del 2005-2006. Le autovetture di categoria maggiore o uguale a Euro4 passano da 6 ogni 100 abitanti del 2005 a quasi 34 ogni 100 abitanti del 2011. Se si considerano invece le autovetture Euro5 ed Euro6 (disponibili sul mercato solo dalla fine del 2008), passano da 1 ogni 100 abitanti del 2009 a 7,7 ogni 100 abitanti del 2011.

La qualità del parco veicoli circolanti, migliorata in tutti gli ambiti territoriali dal 2005 al 2011, risulta inoltre superiore in città rispetto alla provincia: le autovetture di categoria maggiore o uguale a Euro4 sono 33,9 ogni 100 abitanti in città, contro i 28,9 a livello provinciale e i 29,7 regionali, mentre quelle maggiori di Euro5, nel 2011 sono 7,7 ogni 100 abitanti in città, contro 5,9 a livello provinciale e 6,3 regionali e rappresentano il 12,3% delle autovetture circolanti in città, il 9,9% in provincia e il 10,6% in regione.

La dotazione di verde pubblico è un indicatore diretto della qualità urbana sia perché al crescere della dotazione di verde cresce la qualità ambientale in sé, sia per la funzione svolta dalle piante nel migliorare la qualità dell'aria.

La superficie di verde urbano per abitante raggiunge il ragguardevole livello di 136,9 m² nel 2010, e non ha subito dal 2004 ad oggi particolari variazioni.

La disponibilità di risorse idriche di qualità ha un impatto significativo sul benessere complessivo di una città. Brescia risulta avere una disponibilità ben superiore alla media regionale e provinciale, dato che dal 1999 al 2008 il volume pro capite giornaliero di acqua potabile erogata per abitante al giorno è passato da 365 litri a 354 litri. A livello provinciale i litri erogati erano 289 nel 2008, 314 a livello regionale e 253 a livello nazionale.

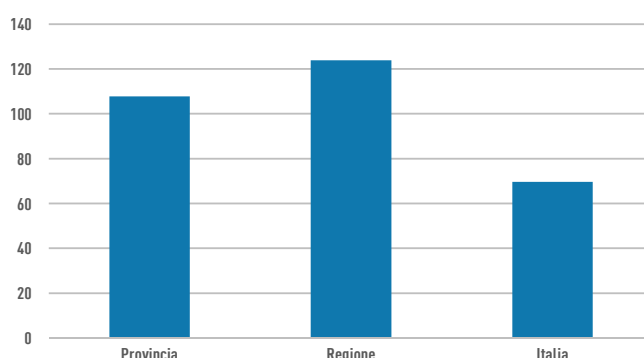
RICERCA E INNOVAZIONE

La ricerca e l'innovazione sono alla base del progresso sociale ed economico e costituiscono, quindi, una determinante indiretta del benessere.

La propensione alla brevettazione EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti) è un indicatore usual-

**Propensione alla
brevettazione
(per milione di
abitanti)**

Anno 2008



Fonte:
Istat, Eurostat

mente impiegato per misurare la competitività e la capacità tecnologica internazionale di un paese (o di un settore economico), dato che conteggia i brevetti validi a livello europeo.

Il tessuto industriale bresciano, caratterizzato da imprese di medie e piccole dimensioni dinamiche e con elevata capacità innovativa, ha un numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) ampiamente superiore alla media nazionale, ma inferiore al dato regionale.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il legame tra disponibilità di servizi e benessere dei cittadini si fonda su un approccio interpretativo in cui gli investimenti pubblici in servizi di qualità migliorano il tessuto sociale ed economico in cui vivono e operano famiglie e imprese.

La quota di bambini che fruisce dei servizi per la prima infanzia è un indicatore utile per misurare l'attuazione delle politiche di conciliazione a supporto dell'occupazione femminile. La percentuale di bambini della fascia di età 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia nella provincia di Brescia raddoppia nel periodo dal 2004 al 2012, passando da 7,8% a 14,3%.

La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata descrive la possibilità del cittadino di accedere al servizio, ma anche l'attivazione di una buona pratica da parte degli Enti gestori della raccolta dei rifiuti urbani.

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel territorio del Comune di Brescia, che era attestata al 37,1% nel 2004 è cresciuta al 40,2% del 2010, mentre a livello provinciale dal 31,7% del 2004 si è arrivati al 42,7 del 2010. Il dato locale è sicuramente migliore di quello nazionale

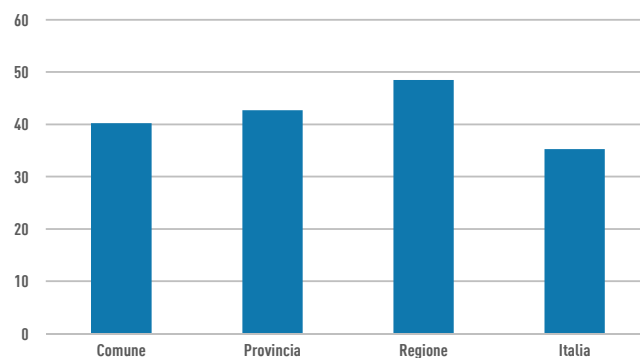
(35,3% nel 2010), ma molto inferiore al dato regionale che si attesta nel 2010 al 48,5%.

Nel valutare la situazione di Brescia occorre considerare la presenza nel territorio comunale del più importante impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della Lombardia, che per un funzionamento ottimale richiede un flusso costante di rifiuti di buon potere calorifico.

Il trasporto pubblico locale ha valore per il benessere dei cittadini sotto molteplici aspetti: una rete

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

capillare ed efficiente riduce l'inquinamento atmosferico e il congestionamento delle città e contiene i costi ambientali, sociali ed economici degli spostamenti.

L'indicatore utilizzato per misurare la qualità del trasporto pubblico locale è dato dalla estensione della rete, che risulta pari a 256,6 km nel 2010, con un aumento significativo rispetto ai 195,2 km del periodo 2004-2008.

Da segnalare l'entrata in esercizio della metropolitana leggera automatica il 2 marzo 2013. L'avvio del nuovo sistema di trasporto pubblico, oltre a migliorare il livello e qualità del servizio offerto, porterà alla revisione della rete del trasporto pubblico locale finalizzata alla ottimizzazione del servizio con integrazione con la metropolitana.

ASTENSIONISMO ELETTORALE: INCIDE PIÙ L'ETÀ DEL GENERE

Anni 2004-2013

Un'elevata partecipazione consolida il sistema democratico di formazione della rappresentanza e, pertanto, viene considerata un fatto positivo: compito delle istituzioni si ritiene sia quello di operare nella direzione di sostenerla o sollecitarla.

La partecipazione, o l'altra faccia, che è l'astensionismo, è fortemente influenzata sia dalla tipologia della consultazione elettorale sia dalla composizione di genere dell'elettorato.

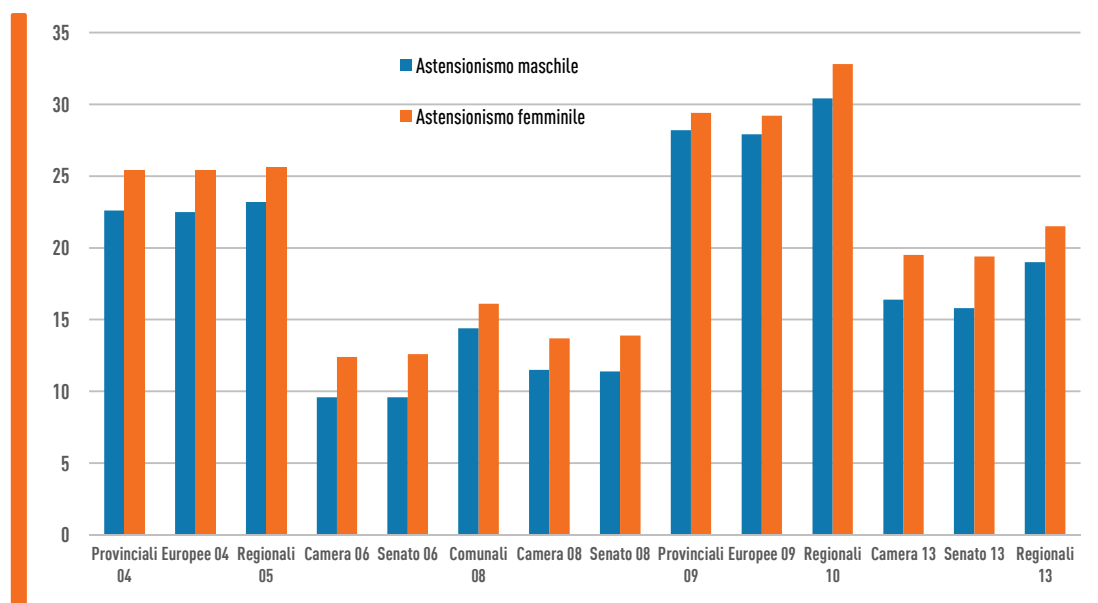
La partecipazione al voto è più alta, quando le elezioni sono per la Camera dei Deputati, per il Senato della Repubblica, per il Sindaco e il Consiglio Comunale, mentre cala, a livello minimo, con le elezioni regionali ed europee. Nel Comune di Brescia la differenza tra l'astensionismo alle elezioni regionali 2010 e alle elezioni della Camera 2013 raggiunge i 13 punti percentuali.

L'astensionismo analizzato per genere indica una percentuale più elevata per le donne rispetto agli uomini: ponendo l'attenzione alle elezioni avvenute nel 2013, si tratta del 19,5% (non votanti donne su elettrici) contro il 16,4% (non votanti uomini su elettori) per l'elezione della Camera dei Deputati. La componente femminile tra i non votanti si assesta intorno al 60%.

La minore partecipazione femminile non dipende da un minore interesse delle donne rispetto alla politica, ma dalla diversa composizione per età del corpo elettorale: l'età media delle elettrici è di 56,4 anni contro i 52,2 anni degli elettori.

Dalle indagini campionarie locali sull'astensionismo, risulta, infatti, che il profilo della partecipazione femminile per età è del tutto simile a quello dei maschi, con livelli alti per le giovanissime, calo per le generazioni successive, a cui segue una crescita regolare fino ai 55 anni ed un rapido decremento successivo.

Inoltre, la partecipazione delle femmine risulta superiore a quella dei maschi fino ai 45 anni di età, oltre i quali la situazione si inverte e la partecipazione femminile cala in modo più rapido rispetto a quella maschile, con differenze anche dell'ordine del 20% sulle età più avanzate. Da considerare che nelle liste elettorali la percentuale di ultraottantenni donne è di quasi il 14% (in valori assoluti oltre 12000 unità) e la percentuale di ultraottantenni maschi è poco più del 7% (in valori assoluti circa 4600 persone).



Comune di Brescia
Astensionismo elettorale per genere
 Anni 2004 - 2013

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

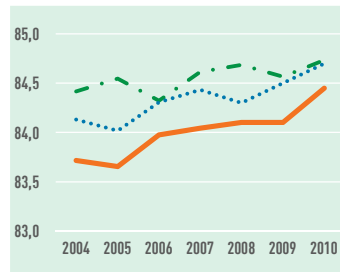
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- . . . Regione
- Italia

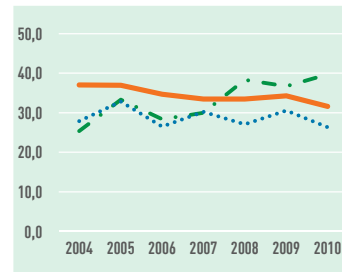
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



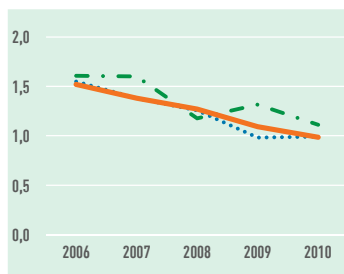
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



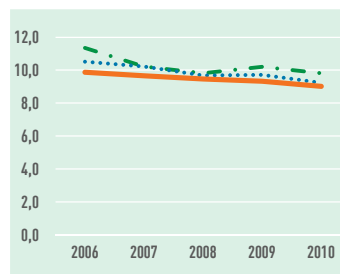
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



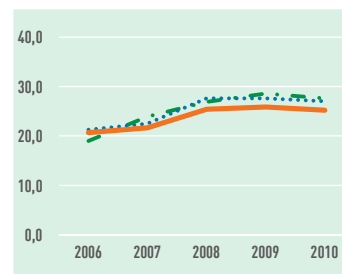
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



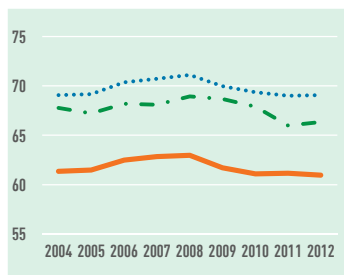
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



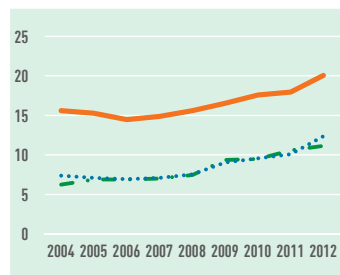
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



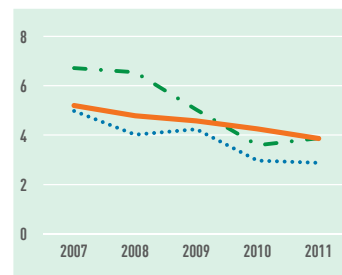
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



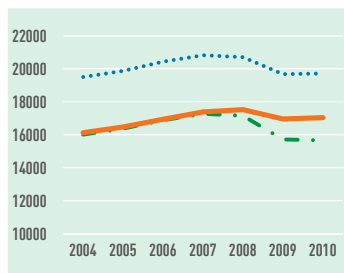
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



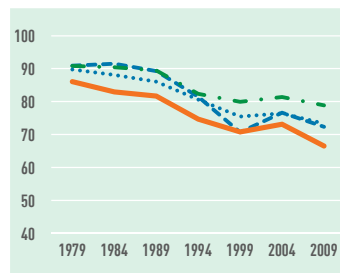
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



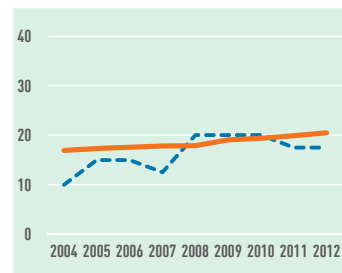
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



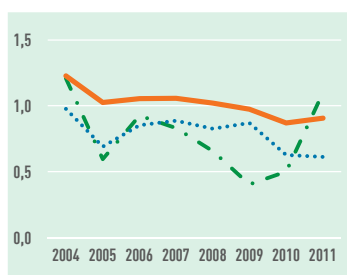
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



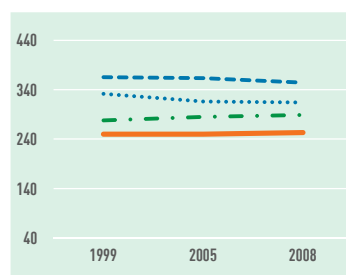
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



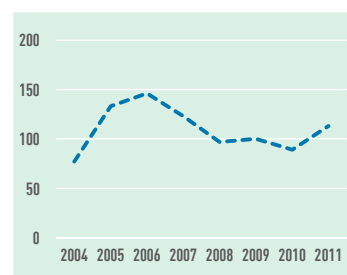
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



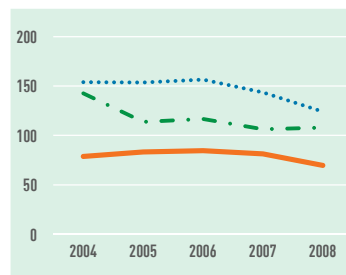
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM10)



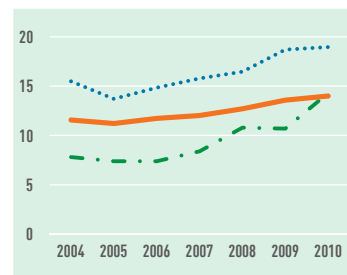
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Brescia

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,5	79,6	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,7	84,7	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	39,7	26,3	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,1	1,0	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,8	9,2	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	27,6	27,0	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	209,4	206,7	214,4	211,1	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	214,0	213,3	210,4	209,5	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	66,3	69,1	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	11,1	12,3	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,9	2,9	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	15.658	19.724	19.596	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	72,3	78,8	73,3	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	17,5	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	13,9	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	51,6	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	50,7	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	...	1,1	0,6	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m2 di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	3,3	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	95,0	70,1	65,8	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	354	289	314	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	113	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	136,9	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	107,7	123,9	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	14,3	18,9	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	40,2	42,7	48,5	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	256,6	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	261.362	846.962
Superficie* (km ²)	156,9	2.466,5
Densità* (ab. per km ²)	1.666,3	343,4

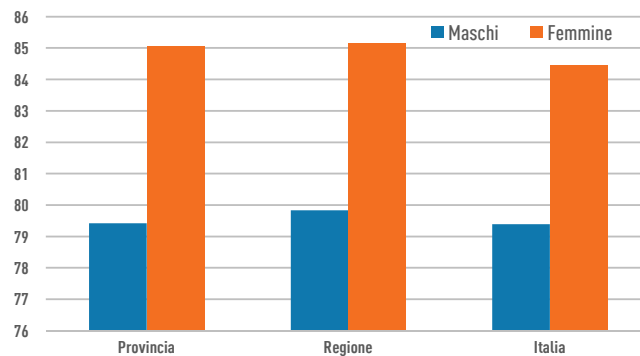
* Per il capoluogo i valori indicati sono senza acque della laguna

SALUTE

Nel 2010, la vita media nella provincia di Venezia è pari a 79,4 anni per gli uomini e a 85 anni per le donne. Si tratta di valori sostanzialmente in linea con i dati nazionali, per i maschi, e leggermente superiori (+0,6) per le femmine.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Venezia è aumentata di 1,4 anni per gli uomini e di 0,8 per le donne, secondo una tendenza al rialzo riscontrabile anche a livello nazionale e regionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 6,2 anni, si riduce a 5,6 nel 2010.

Nel periodo 2004-2010 si osserva nella provincia di Venezia un andamento dei tassi della mortalità in-

fantile oscillante tra il valore minimo del 2004 (pari a 13,6 per 10.000 nati vivi) ed il massimo del 2009 (27,9). È da sottolineare, comunque, come tale dato, e la sua volatilità, siano da considerare con estrema cautela, a causa dello scarso numero di casi rilevati. Ad ogni modo, i tassi registrati nel periodo considerato risultano minori rispetto a quelli osservati per il Veneto e per l'Italia nel suo complesso.

La mortalità dei giovani tra i 15 e i 34 anni di età per incidenti da mezzi di trasporto risulta di gran lunga la principale causa di morte in questa fascia di età. Nella provincia di Venezia il tasso, pari nel 2010 a 1,4 per 10.000 residenti, non presenta variazioni di rilievo rispetto al quinquennio precedente, in controtendenza rispetto ai valori nazionali e regionali, che evidenziano una diminuzione.

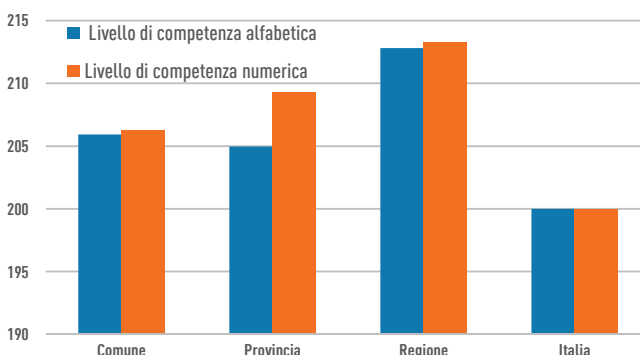
I decessi per tumore degli adulti in età 20-64 anni nella provincia di Venezia sono pari a 8,6 per 10.000 abitanti nel 2010 – un dato leggermente superiore al valore regionale ma inferiore a quello nazionale – mentre nel periodo 2006-2009 si rilevano valori più elevati, maggiori di quelli registrati a livello regionale e nazionale. Distinguendo per genere, si osserva che i valori della componente maschile sono sempre più elevati di quelli riscontrati per la componente femminile. Tuttavia, tra il 2006 e il 2010 si verifica una diminuzione del tasso di mortalità per tumori maligni di 3 punti per gli uomini.

L'andamento del tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia di Venezia condivide la tendenza generale ad un significativo incremento, posizionandosi nel 2010 ad un livello pari a 29,4 per 10.000 residenti in età di 65 anni e più. Rispetto al 2006, tale valore mostra tassi di crescita elevati, maggiori anche di quelli registrati a livello regionale e nazionale; gli incrementi sono analoghi per gli uomini (+7,4) e per le donne (+7,5).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

Secondo i dati forniti dal Servizio Nazionale Valutazione Invalsi, il punteggio medio tra gli studenti delle classi II della scuola secondaria superiore presenti sul territorio del comune di Venezia è stato per l'anno scolastico 2011/2012 pari a 205,9 per il livello di competenza alfabetica e pari a 206,3 per il livello di competenza numerica. Nel complesso, i punteggi riscontrati nel comune di Venezia sono superiori a quelli medi nazionali, mentre rispetto alla regione Veneto ed

al Nord si evidenziano divari negativi rispettivamente di 6,9 e 5,2 punti per le competenze di italiano e di 7 e 3,2 punti per quelle matematiche. Se le studentesse di Venezia hanno in italiano risultati migliori di 13,1 punti rispetto agli studenti, questi ultimi predominano per la competenza numerica con 11,2 punti di distacco.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, il tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per la provincia di Venezia si è attestato al 65,9%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2011. Tale livello occupazionale risulta inferiore al dato del Veneto di 3,4 punti percentuali, ma superiore a quello nazionale di 4,9 punti. Il divario tra la componente maschile e quella femminile continua ad essere molto rilevante nel 2012, con oltre 22 punti percentuali di differenza, pur mostrando una tendenziale diminuzione nel periodo 2004-2012, dovuto all'aumento del tasso di occupazione femminile (che passa dal 51,4 al 54,9%) a fronte di una sostanziale stabilità di quello maschile. Viceversa, l'analogo trend verificatosi a livello nazionale - con un differenziale nei tassi di occupazione tra i due sessi che si riduce di circa 5 punti, portandosi, nel 2012,

a circa 21 punti percentuali - è il risultato di un minore incremento (+ 2,2 punti) del tasso femminile e di una sensibile contrazione di quello maschile, che si riduce di quasi 3 punti.

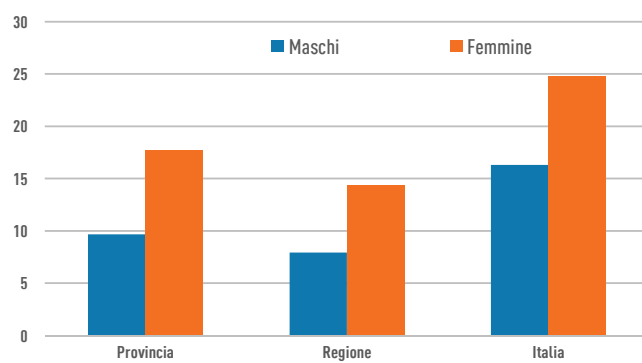
Analizzando il tasso di mancata partecipazione al lavoro nella provincia di Venezia, emerge che nel 2012 ben 13 persone su 100 in età 15-74 anni non lavorano pur dichiarandosi disponibili a farlo. Si tratta di un livello inferiore di quasi 7 punti percentuali rispetto alla media

nazionale ma superiore di 2,5 punti rispetto al Veneto. Per gli effetti della crisi economica, la mancata partecipazione al lavoro si è aggravata dopo il 2008 di 5,3 punti percentuali (5 per i maschi e 5,6 per le femmine). Le donne, anche considerando questo indicatore, risultano più svantaggiate degli uomini, poiché si rileva un divario fra i tassi dei due sessi pari, nel 2012, a 8 punti percentuali (17,7% per le donne contro il 9,7% per gli uomini); si tratta peraltro di un sensibile rialzo di tale gap dopo un quinquennio di forte riduzione (il differenziale era infatti calato dagli oltre 10 punti percentuali del 2006 ai 4,5 del 2011).

Nel 2011, il tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro tra gli assicurati dall'Inail nella provincia di Venezia è stato pari a 2 vittime ogni 100.000 occupati. Nel quinquennio 2007-2011 si assiste comunque a una riduzione del tasso in ogni ambito territoriale.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012

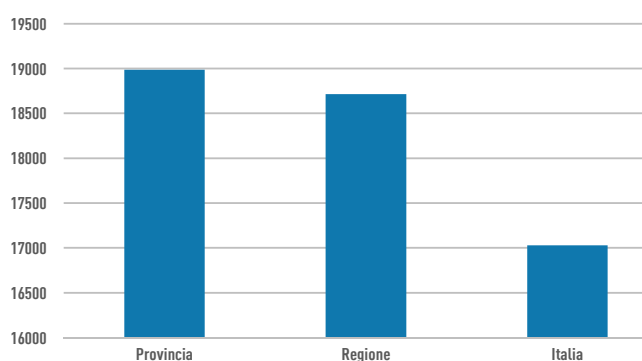


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



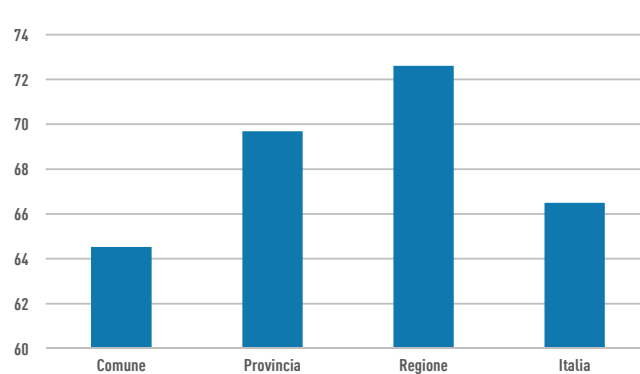
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Venezia è risultato pari a 18.986 euro. Il valore della provincia è leggermente più alto di quello regionale (18.713 euro) e nazionale (17.029 euro), mentre risulta più basso di quello ripartizionale (19.639 euro).

Fonte: Istituto Tagliacarne

POLITICA ED ISTITUZIONI

Per il comune di Venezia, il livello di partecipazione elettorale osservato in occasione delle consultazioni per l'elezione dei parlamentari europei del 2009 è tra i più bassi registrati: 64,5%

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

rispetto all'89,7% del 1979 (anno in cui si votò per la prima volta). La tendenza al declino si verifica anche a livello provinciale, regionale e nazionale, malgrado i livelli di partecipazione in questi casi risultino decisamente più elevati.

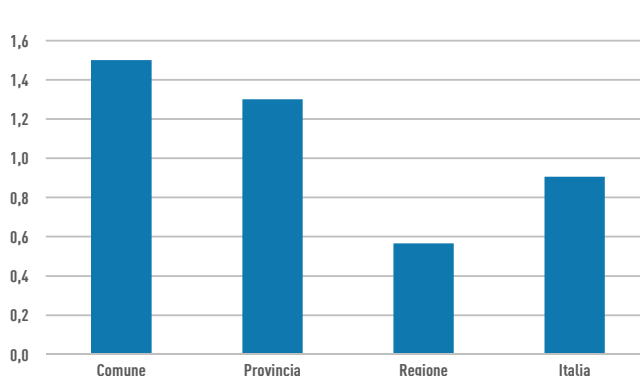
In attesa delle "quote rosa", nel 2012 le donne elette presenti nel Consiglio comunale della Città di Venezia sono pari al 6,5% del totale degli eletti, con uno scarto di 14 punti percentuali rispetto ai dati nazionali; si evidenziano peraltro

alcuni "salti" nella serie, in corrispondenza degli anni di elezioni comunali, negli anni 2005 e 2010. La presenza femminile è bassa anche se confrontata con le altre ripartizioni territoriali. La quota di donne è invece decisamente più elevata nel Consiglio provinciale di Venezia, dove sale al 27,8%, un valore maggiore sia rispetto a quello italiano, che si ferma al 13,7%, che a quello registrato per il Nord, pari a 19,5%.

L'età media dei Consiglieri comunali in carica al 31 dicembre 2012 nel comune di Venezia è di 50,7 anni, contro un valore medio di 47,8 anni per i consiglieri comunali dei comuni del Nord ed i 47,1 di tutti i comuni italiani; viceversa, decisamente più bassa è l'età media dei Consiglieri provinciali, pari a 49,4 anni, inferiore anche ai dati ripartizionale e nazionale, che si attestano entrambi a 51 anni.

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



Fonte:
Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel comune di Venezia, tra il 2004 e il 2011 i casi di omicidio volontari denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria sono stati complessivamente 16, con assenza del reato negli anni 2004 e 2008. In questo contesto, le uccisioni nell'ambito domestico rappresentano una quota importante del fenomeno generale. L'esiguità dei casi rilevati rende pertanto poco significativa l'analisi dell'andamento dei tassi nel periodo, così come scarsamente indicativo è il raffron-

to con il dato provinciale. Si può invece sottolineare che la regione Veneto presenta in tutto il periodo considerato valori inferiori a quelli registrati a livello nazionale.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

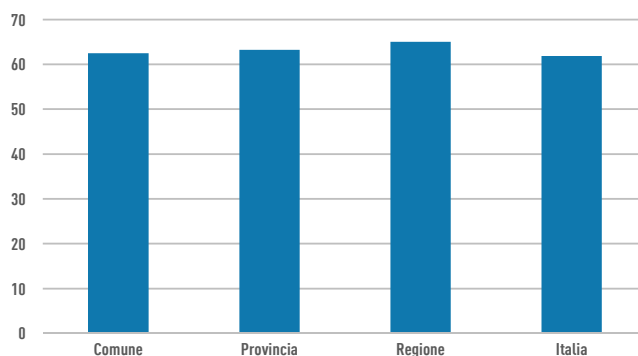
Tra gli elementi qualificanti il paesaggio urbano c'è la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico. Nel 2011, queste aree sono presenti nel comune di Venezia con un'estensione di 4,2 m² ogni 100 m² di superficie del centro abitato. Il dato registrato per il comune di Venezia è leggermente inferiore al valore medio per i capoluoghi di provincia, pari al 5% circa della superficie dei centri abitati.

Analizzando lo stato di conservazione degli edifici abitati costruiti prima del 1919 nel comune di Venezia, si riscontra che il 62,5% di essi risulta in ottimo o buono stato. Si tratta di un valore inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale e di 2,5

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



punti rispetto al Veneto. Per contro, si evidenzia un migliore stato di conservazione rispetto al dato medio nazionale.

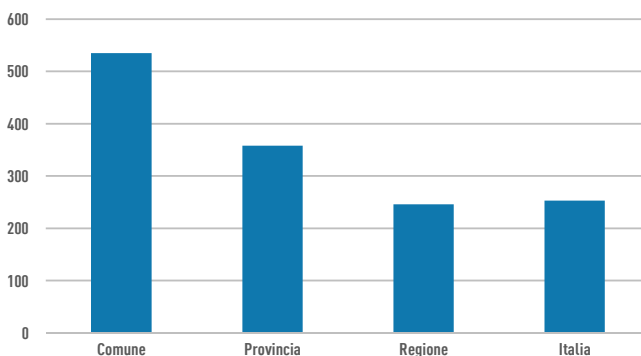
AMBIENTE

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Venezia nel 2008 è stato pari a 535 litri d'acqua per abitante al giorno. Il dato, che risulta notevolmente superiore alla media provinciale, regionale e nazionale, è soprattutto influenzato dalla forte presenza turistica

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile



in città e dai consumi degli utenti delle spiagge del litorale. La disponibilità idrica pro capite registrata per il comune di Venezia è comunque più bassa di quella rilevata in altri capoluoghi italiani con caratteristiche simili.

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di Venezia ha fatto emergere che nel 2011 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 108 giorni; si tratta di un valore

doppio rispetto alla media dei superamenti per tutti i capoluoghi di provincia. Il dato più recente per il comune di Venezia conferma quello dell'anno precedente e risulta tra i più contenuti degli ultimi anni.

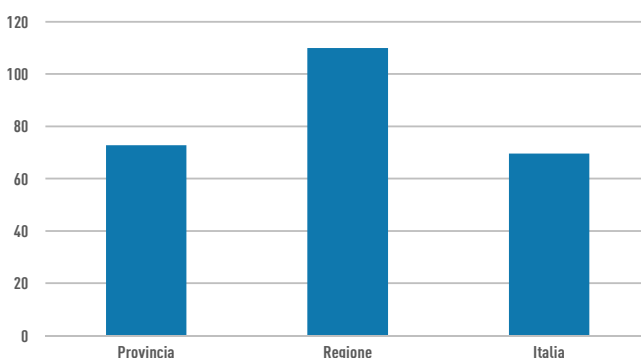
Nel 2010, la popolazione del comune di Venezia dispone di 37,8 m² per abitante di aree verdi a gestione pubblica. Rispetto alla disponibilità del 2004 sono fruibili 7,2 m² in più per abitante.

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008

Fonte: Istat, Eurostat



Le attività volte alla ricerca e innovazione misurate attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) risultano, nel 2008, maggiori per la provincia di Venezia rispetto al valore relativo all'intero Paese: l'indicatore è pari, rispettivamente, a 72,7 e 69,6 brevetti per milione di abitanti. Al contrario, il dato regionale evidenzia un'attività brevettuale maggiore di quasi 47 punti rispetto al dato veneziano.

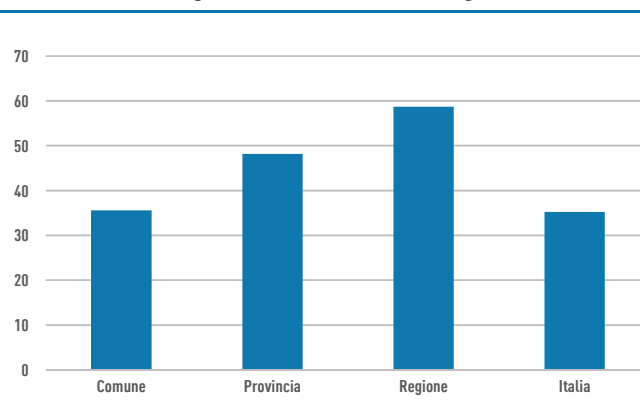
QUALITÀ DEI SERVIZI

Sul fronte dei servizi per l'infanzia, i bambini di 0-2 anni che nel 2010 usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Venezia sono il 14% dei bambini residenti; tale percentuale risulta comunque superiore al corrispondente dato regionale e allineato alla media nazionale, e rappresenta il valore massimo nel periodo 2004-2010 (con la sola eccezione del 2005). Peraltro, rispetto al 2004, si assiste ad un incremento degli utilizzatori di questi servizi anche negli altri ambiti territoriali.

La raccolta differenziata nel 2010 ha interessato nel comune di Venezia il 35,6% dei rifiuti e nella provincia il 48,2%; tale divario è evidentemente collegato alla peculiarità del territorio comunale. Ad ogni modo, nel corso degli anni 2004-2010 il comune di Venezia ha comunque

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

evidenziato una tendenza costante all'incremento più che raddoppiando la sua quota di raccolta.

L'offerta di infrastrutture, espressa in termini di densità della rete (lunghezza in km delle reti di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale) per il comune di Venezia è pari, nel 2010, a 71,5 km, 7,8 km in più rispetto al 2004. Il dato comunale è inferiore di circa 50 km rispetto al valore medio relativo a tutti i comuni capoluoghi di provincia, ma ciò è probabilmente da attribuire all'estensione della superficie del comune di Venezia, che comprende anche le acque lagunari.

tribuire all'estensione della superficie del comune di Venezia, che comprende anche le acque lagunari.

LA QUALITA' DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE NEL COMUNE DI VENEZIA
Anno 2011

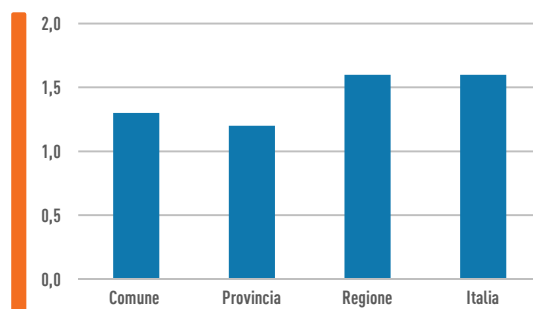
Con riguardo alla qualità delle acque di balneazione del Lido di Venezia e Pellestrina si segnala che dall'anno 1999 i risultati dei controlli effettuati dall'ARPAV sono sempre risultati conformi ai valori previsti dalla Comunità Europea con acque classificate di qualità "idonea" fino al 2009 e, a seguito del nuovo sistema di classificazione, "eccellente" dal 2010.

Dal 2005 i punti di prelievo per il monitoraggio delle acque sono 18, distribuiti lungo i 23,5 km di costa veneziana con una distanza media tra i punti di 1,3 km. Rispetto ai dati regionali e nazionali diffusi dal Ministero della Salute per la stagione 2011, la distanza media dei punti di prelievo veneziani è migliore di 300 metri.

Vale la pena qui ricordare che dalla stagione balneare 2010, in base alla nuova normativa in materia di gestione e qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE -Decreto

Legislativo 116/2008 e D.M. 30 marzo 2010), i controlli sulle acque hanno una frequenza di 1 ogni 4 settimane durante la stagione balneare, secondo un prefissato calendario, con un minimo di almeno 6 campioni/anno per punto di prelievo e prevedono la valutazione di 2 soli parametri batteriologici: Escherichia Coli (EC) e Enterococchi Intestinali (EI).

Un'altra novità riguarda la classificazione delle acque annuale che viene fatta sulla base dei dati monitorati nelle ultime 3-4 stagioni balneari, anziché sui soli dati dell'ultima stagione.



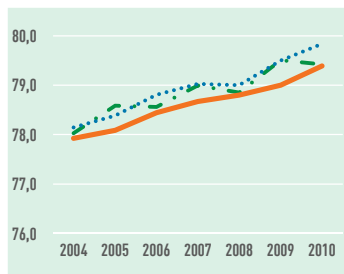
Comune di Venezia
DISTANZA MEDIA DEI PUNTI DI PRELIEVO PER ZONE (km)
Anno 2011
Fonte: ARPA VENETO

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

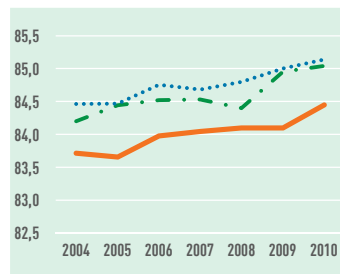
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

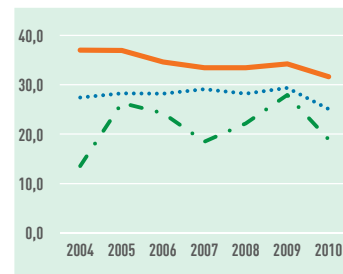
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



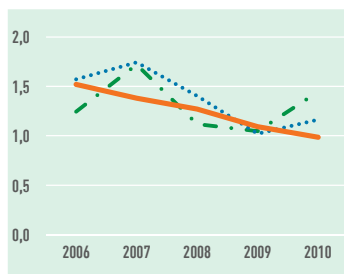
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



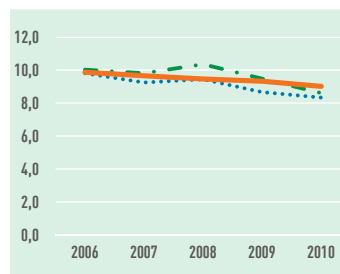
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



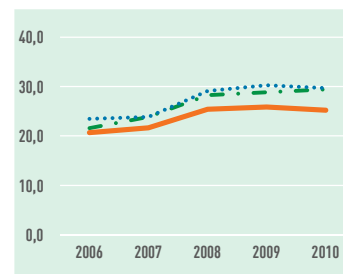
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



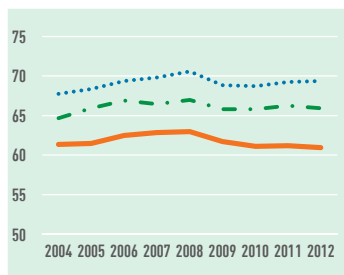
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



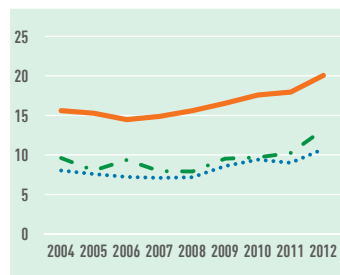
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



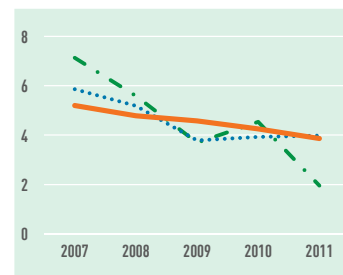
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



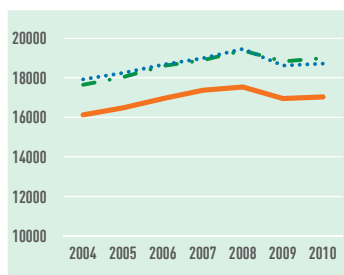
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



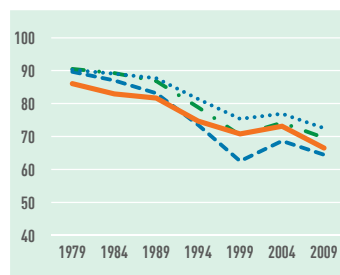
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



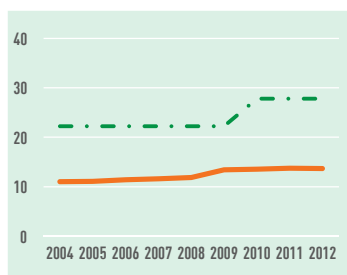
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



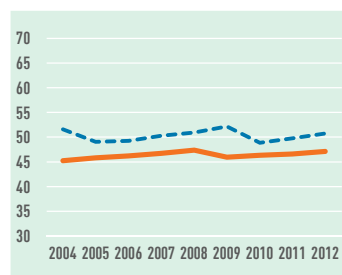
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



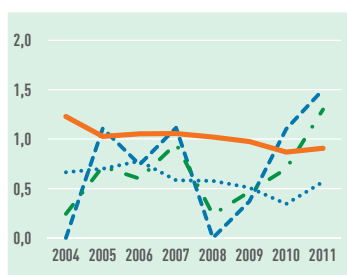
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



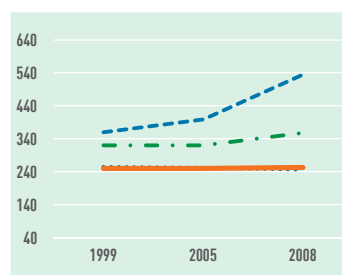
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



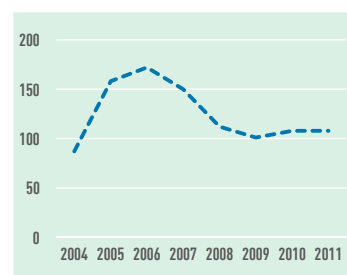
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



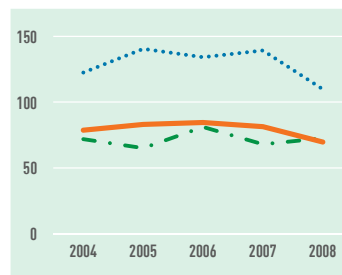
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



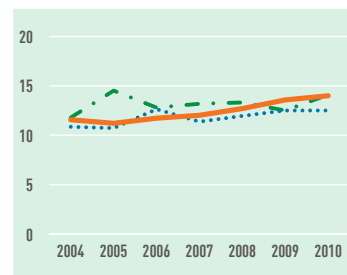
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



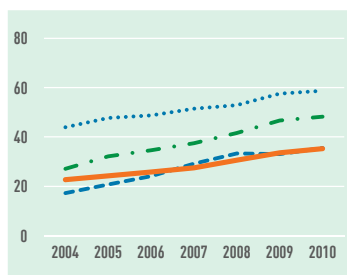
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



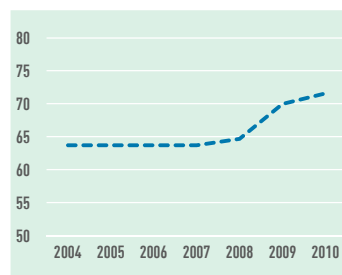
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Venezia

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,4	79,8	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,0	85,1	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	18,9	25,1	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,4	1,2	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,6	8,3	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	29,4	29,7	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	205,9	205,0	212,8	211,1	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	206,3	209,3	213,3	209,5	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	65,9	69,3	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	13,2	10,7	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,0	4,0	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	18.986	18.713	19.639	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	64,5	69,7	72,6	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	6,5	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	27,8	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	50,7	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	49,4	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,5	1,3	0,6	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	4,2	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	62,5	63,2	65,0	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	535	358	246	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	108	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	37,8	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	72,7	109,9	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	14,1	12,5	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	35,6	48,2	58,7	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	71,5	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	371.337	976.243
Superficie (km ²)	140,7	3.702,4
Densità (ab. per km ²)	2.638,6	263,7

SALUTE

La speranza di vita alla nascita rappresenta uno degli indicatori più significativi dello stato di salute raggiunto dalla popolazione. L'Italia è ai primi posti in Europa per durata media della vita; l'Emilia-Romagna e la provincia di Bologna, in particolare, superano ulteriormente tali livelli. Nel 2010 la media nazionale si attesta a 79,4 anni per gli uomini e a 84,4 per le donne, mentre per l'Emilia-Romagna tali valori salgono rispettivamente a 79,6 e 84,6 anni e per la provincia di Bologna a 80,0 e 84,9.

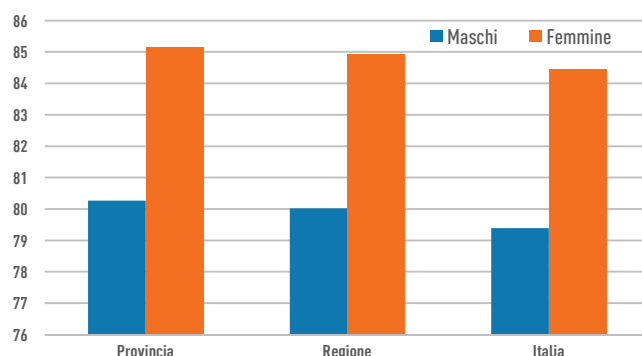
Rispetto al 2004 si sono verificati miglioramenti per entrambi i generi e a tutti i livelli territoriali; in particolare, nella provincia bolognese la speranza di vita si è alzata di 1,4 anni per gli uomini e di 0,9 per le donne.

La vita media è più bassa per gli uomini che per le donne: fattori biologici e comportamentali sono stati tradizionalmente posti alla base della maggiore longevità femminile. Nel tempo il divario tra i due sessi si è andato però progressivamente riducendo, anche in conseguenza dell'assunzione di stili di vita sempre più simili come abitudine al fumo e all'alcool, attività lavorative esercitate, ecc. Il dato relativo al 2010 mostra come le donne vivano in media nella provincia bolognese 4,9 anni in più degli uomini (nel 2004 il vantaggio femminile era di 5,3 anni).

Dati sulla speranza di vita alla nascita sono disponibili anche a livello comunale per la città di Bologna¹: le tavole di mortalità relative al triennio 2009-2011 indicano che qui la vita media è pari a 80,4 anni per gli uomini e 85,1 anni per le donne, valori molto elevati del tutto paragonabili a quelli provinciali e in linea con quelli dei paesi più sviluppati.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Nell'ultimo trentennio l'allungamento è risultato addirittura di 8,5 anni per i maschi e di 7,3 anni per le femmine; inoltre, rispetto al solo triennio precedente essa è aumentata di 0,8 anni per entrambi i sessi, vale a dire più di tre mesi all'anno. Passando ora all'analisi di altri indicatori dello stato di salute, il tasso di mortalità infantile (calcolato ogni 10.000 nati vivi) mostra nella provincia di Bologna valori costantemente inferiori a quelli medi nazionali.

La mortalità infantile colpisce in misura più accentuata i nati di sesso maschile. Va comunque sottolineato che nei paesi con un alto grado di sviluppo la mortalità infantile non assume proporzioni di particolare rilievo.

Per quanto riguarda invece la popolazione in età giovanile, una delle principali cause di morte risulta costituita dagli "incidenti da trasporto", in particolare fra i ragazzi. La provincia di Bologna mostra relativamente al tasso standardizzato di mortalità per questa causa (calcolato per la fascia di età 15-34 anni) valori sostanzialmente in linea con quelli medi nazionali. Nel 2010 questo indicatore è risultato pari a 1,1 morti per 10.000 abitanti nell'intera provincia, lo stesso valore della regione Emilia-Romagna e analogo a quello della ripartizione geografica di appartenenza. Negli ultimi anni l'indicatore sembra mostrare un certo calo, così come si evince dai dati nazionali. Relativamente a questo fenomeno esistono forti divari di genere: nel 2010, infatti, in provincia di Bologna si è calcolato un tasso standard di 1,9 decessi per i maschi e di 0,3 per le donne. A conferma dell'alta incidenza di questa eventualità tra i giovani, si può aggiungere che nel capoluogo emiliano un terzo delle persone morte nel 2010 a causa di incidenti da trasporto aveva un'età compresa tra 15 e 34 anni e che su 11 decessi ben 10 hanno riguardato degli uomini.

Osservando ancora le cause di morte della popolazione, grande rilevanza assumono, tra le diverse patologie, i tumori. In particolare, nella popolazione tra 20 e 64 anni il tasso standard di mortalità nella provincia di Bologna per questa causa ammonta nel 2010 a 9,1 ogni 10.000 residenti. Tale valore è analogo a quello nazionale e appare in relativa diminuzione, così come nell'intero Paese, nel corso degli ultimi anni (era infatti pari a 9,8 nel 2006). La suddivisione

¹ Cfr. Comune di Bologna "L'aspettativa di vita dei cittadini bolognesi", agosto 2012, consultabile all'indirizzo http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/mortalita/Aspettativa_vita20092011.pdf

per genere mostra per tutti gli ambiti territoriali uno svantaggio maschile rispetto a questa causa di morte: nella provincia di Bologna nel 2010 la percentuale di morti per tumore in questa classe di età è pari a 9,9 per gli uomini e a 8,4 per le donne. La mortalità per questa patologia a Bologna sembra essere però più alta della media per quanto riguarda le donne, mentre per gli uomini sembra vero il contrario dato che, sempre nel 2010, il tasso femminile bolognese supera di 0,6 punti quello nazionale, mentre quello maschile è inferiore di 0,5.

Per quanto riguarda lo stato di salute della popolazione anziana, può essere interessante fare riferimento al tasso standardizzato di mortalità (nella popolazione con 65 e più anni) dovuta a demenze e malattie del sistema nervoso. Osservando i dati si evince in primo luogo che i maschi sono maggiormente colpiti da questa patologia e che gli abitanti delle regioni del Nord sono più svantaggiati di quelli del Sud. In questo contesto, la provincia di Bologna mostra valori dell'indicatore sostanzialmente in linea con quelli medi nazionali e pari, nel 2010, a 25,6 decessi ogni 10.000 residenti (contro 25,2 italiano). Il trend negli ultimi anni appare in relativo aumento (il dato era pari a 22,7 nel 2006) così come avvenuto per l'intero Paese. L'aumento sembra aver interessato in misura particolare la componente maschile della popolazione che, nel 2010, per la provincia di Bologna ha fatto rilevare un tasso del 27,8 per 10.000 residenti contro il 23,6 delle donne.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

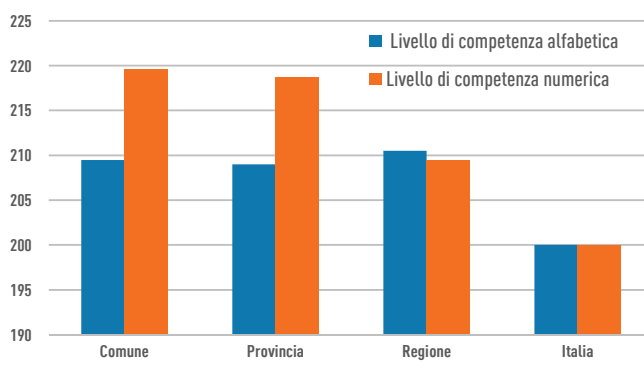
Iniziando dai servizi prescolastici, si evidenzia che a Bologna il sistema delle scuole d'infanzia copre in maniera pressoché completa la popolazione residente di età compresa tra 3 e 5 anni. In città le scuole materne comunali, statali e autonome (convenzionate o meno col Comune) hanno messo a disposizione delle famiglie in complesso oltre 8.700 posti nell'anno scolastico 2012-2013 (di cui 5.260 offerti dal Comune). Il tasso di partecipazione della popolazione 3-5 anni risulta pari al 95,7%. L'offerta per l'infanzia è inoltre in costante aumento: nel 2004-2005 i posti erano infatti 8.116. D'altra parte il numero di bambini residenti nella fascia di età considerata è aumentato notevolmente negli stessi anni (+14,8%) determinando un lieve abbassamento del tasso di copertura del servizio.

Passando ora al sistema scolastico vero e proprio, la competenza (alfabetica e numerica) dimostrata dagli studenti delle seconde classi della scuola secondaria di II grado nell'anno 2011-2012 viene misurata attraverso i test di valutazione Invalsi. Si rileva in ogni livello territoriale un maggior grado di apprendimento alfabetico delle ragazze, cui fa riscontro una superiore capacità numerica dei ragazzi.

Il comune e la provincia di Bologna si posizionano entrambi sopra la media italiana (di circa il 5% nel caso della competenza alfabetica e di quasi il 10% nel caso di quella numerica).

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI

Il comune e la provincia di Bologna si posizionano entrambi sopra la media italiana (di circa il 5% nel caso della competenza alfabetica e di quasi il 10% nel caso di quella numerica).

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

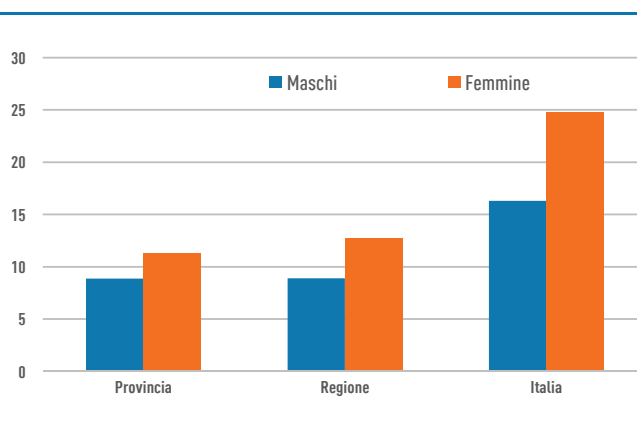
Le principali province del Centro-nord, nonostante la difficile congiuntura economica, hanno mantenuto nel 2012 livelli occupazionali sensibilmente superiori alla media nazionale: tra queste, Bologna registra un tasso di occupazione, per la popolazione in età 20-64 anni, pari al 72,8% rispetto al 61% della media italiana. Rispetto al valore del 2008, primo anno della crisi, sono comunque evidenti criticità anche a livello locale: in quell'anno infatti lo stesso indicatore si attestava al 76,1%. In particolare la provincia di Bologna si distingue da sempre per i livelli molto elevati di occupazione femminile: in effetti, il tasso così calcolato per le donne è pari nel 2012 al 67,6% contro il 50,5% nazionale e addirittura il 34,3% del Mezzogiorno. Meno marcato il divario per la componente maschile dell'occupazione: in questo caso la provincia di Bologna mostra un valore del 78,2% contro il 71,6% della media nazionale. Entrambi i generi

hanno risentito della difficile situazione economica, anche se gli uomini appaiono più penalizzati: il loro tasso di occupazione infatti ha perso 4,3 punti percentuali dal 2008, mentre per le donne la diminuzione è di 2,1 punti percentuali.

In forte calo appare anche il tasso di occupazione giovanile². Nella realtà bolognese questo si caratterizza forse come il problema più acuto: l'occupazione dei giovani fra i 18 e i 29 anni è diminuita nella provincia dal 68% del 2008 al 48,1% del 2012. In particolare il tasso di occupazione delle giovani lavoratrici è pari al 46,9%, in calo di quasi 17 punti percentuali rispetto al 2008; per i maschi la situazione occupazionale peggiora nell'ultimo quinquennio di quasi 23 punti percentuali, scendendo dal 72% del 2008 al 49,3% del 2012.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

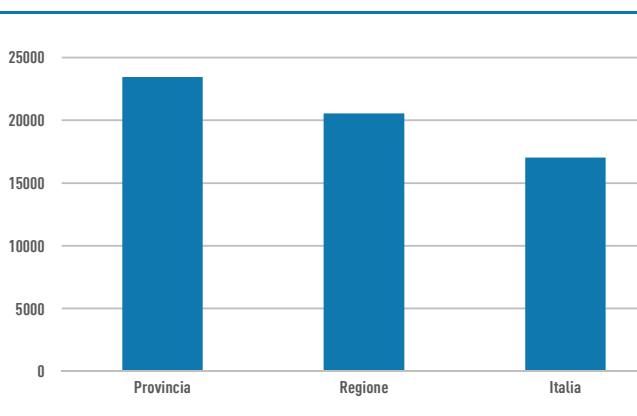
Analizzando ora brevemente le dinamiche che interessano chi non ha un lavoro, ci si può riferire al cosiddetto tasso di mancata partecipazione al lavoro che considera, relativamente alla popolazione in età 15-74 anni, non soltanto i disoccupati, ma anche le forze di lavoro potenziali (cioè gli inattivi che non cercano lavoro, ma sono disponibili a lavorare). Per la provincia di Bologna questo indicatore si attesta nel 2012 su di un valore del 10%, esattamente la metà di quello nazionale.

Le più svantaggiate nella ricerca di un'occupazione appaiono come sempre le donne (11,3% contro 8,9% maschile). I valori di questo indicatore, inoltre, sono saliti in misura considerevole nel periodo della crisi economica: per le donne nella provincia di Bologna ci si assestava nel 2008 al 6,1% e per gli uomini ad appena il 3%. Anche nel caso della ricerca di un lavoro, sono i giovani la parte più debole del mercato. Per quanto riguarda il vero e proprio tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, per i giovani tra i 18 e i 29 anni esso raggiunge nel 2012 il 17,5%, segnando un valore assai lontano dal minimo fatto registrare nel 2008 (3%). Da ultimo è opportuno fare riferimento a uno dei temi maggiormente sentiti dall'opinione pubblica relativamente al lavoro, vale a dire quello degli infortuni di cui i lavoratori restano vittime. Il tasso di mortalità dovuto a incidenti sul lavoro (ogni 100.000 occupati) si è posizionato nel 2011 per la provincia di Bologna a 3,8, valore del tutto paragonabile a quello nazionale medio e viceversa su livelli più contenuti di quelli emiliano-romagnoli. I valori appaiono poi in discesa negli ultimi anni un po' in tutte le ripartizioni territoriali ma non è scontato siano attribuibili a miglioramenti nelle condizioni lavorative.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Bologna è risultato pari a 23.450 euro. Il valore della provincia è decisamente più alto di quello regionale (20.533 euro), ripartizionale (19.639) e nazionale (17.029).

² Cfr. Comune di Bologna "Il mercato del lavoro a Bologna nel 2012", marzo 2013, consultabile all'indirizzo http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/MercatoLavoroBologna/Pres_2012_%20Lavoro.pdf.

POLITICA E ISTITUZIONI

La partecipazione alla vita politica rappresenta, senza dubbio, uno degli elementi che possono aiutare a saggiare il grado di sviluppo di una comunità. Iniziando dalla partecipazione al voto, misurata attraverso l'affluenza alle elezioni del Parlamento Europeo, è facile notare come, pur rimanendo su livelli molto elevati, essa denoti nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La quota di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle votazioni europee del 2009 a Bologna è stata infatti pari al 77,5%, un valore leggermente inferiore a quello dell'intera provincia (78,6%), ma considerevolmente più alto di quello nazionale (66,5%). Per avere un termine di confronto con il passato, si noti però che a Bologna nel 1979 aveva votato il 93% dei cittadini aventi diritto.

Un elemento di interesse può essere rappresentato anche dalla partecipazione femminile alla vita politica, misurata attraverso la quota di donne elette nei Consigli Comunali e Provinciali. A Bologna il livello è considerevolmente più alto della media nazionale e per di più in crescita:

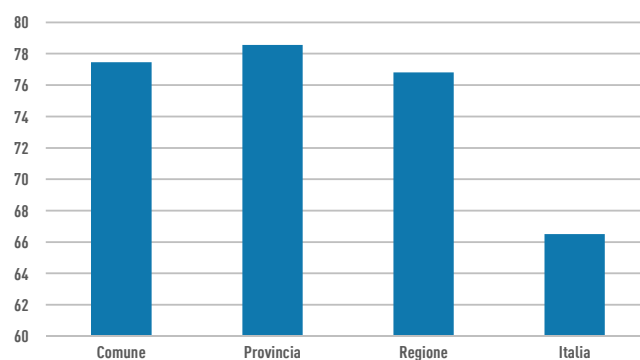
infatti se nel 2004 il 21,7% dei consiglieri comunali era costituito da donne, nel 2012 la percentuale arriva a 36,1% e sono donne tanto il Presidente quanto il Vice Presidente dell'Assemblea. A titolo di confronto, in Italia tale valore, pur in aumento, supera di poco nel 2012 il 20%. Anche nel caso dei consiglieri provinciali si evidenzia un buon risultato per Bologna: il dato del 2012 (30,6% di donne elette) supera di 17 punti il dato medio nazionale.

Sempre in tema di partecipazione

femminile, vale la pena ricordare che l'Amministrazione Provinciale di Bologna è attualmente guidata da una donna e annovera 2 donne tra gli 8 assessori. Nella Giunta del capoluogo invece si contano 5 donne su 10 assessori, di cui una con funzioni di Vice Sindaco. Si segnala altresì come ulteriore elemento di novità che, a partire dalle prossime elezioni dei Consigli Comunale e di Quartiere, a Bologna ogni elettore avrà facoltà di esprimere una o due preferenze nella lista da lui votata, ma solo se esse riguarderanno candidature di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Da ultimo notiamo che l'età media degli eletti è a Bologna più elevata di quella media del nostro Paese: in Consiglio Comunale si tratta di 47,6 anni contro 47,1 nel 2012, in quello provinciale di ben 54,7 anni contro i circa 51 anni del Nord e della media nazionale.

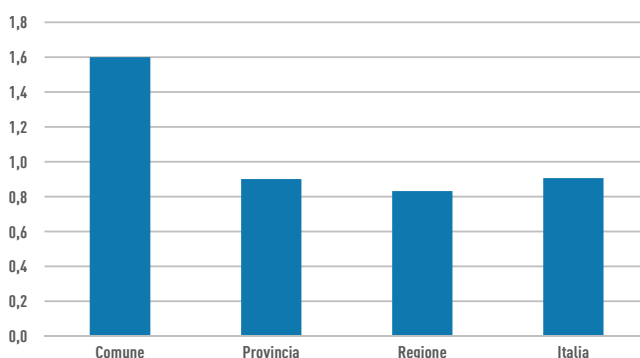
Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte:
Ministero dell'Interno

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



Fonte:
Ministero dell'Interno, dati SDI

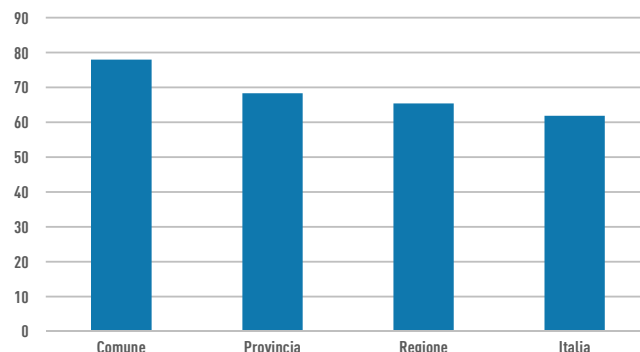
Il tema della sicurezza è particolarmente sentito dalla cittadinanza come una delle variabili in grado di determinare il proprio livello di benessere. L'unico indicatore preso in considerazione in questo contesto è il tasso di omicidi denunciati ogni 100.000 abitanti. La città di Bologna mostra valori leggermente superiori alla propria regione e alla ripartizione geografica cui appartiene. I dati osservati oscillano nel corso degli anni (tra 1,1 e 1,6) ed è bene ricordare che a essi corrispondono valori assoluti molto contenuti (compresi tra 4 e 6 omicidi in un anno).

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



Bologna lo 0,7% della superficie del centro abitato (più avanti si farà cenno anche alla disponibilità di verde urbano generico).

A Bologna appare poi decisamente sopra la media lo stato di conservazione degli edifici abitati (costruiti prima del 1919 e rilevati nel 2001). Infatti, ben il 77,9% di essi risulta in ottimo o buono stato. A titolo di confronto si osservi che la media nazionale si attesta a 61,8%, quella del Nord a 65,4% e quella del Sud dell'Italia a 51,9%.

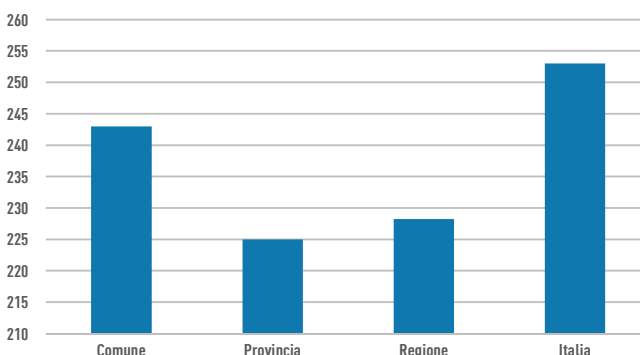
L'Italia rappresenta notoriamente un'eccellenza a livello mondiale per la bellezza dei propri territori e per la ricchezza del patrimonio culturale di cui dispone. A fronte di un patrimonio così vasto, non esiste invece una grande disponibilità di dati, relativi a queste tematiche, a livello territoriale molto disaggregato. Basandoci dunque in primo luogo sulla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, si può osservare come essa rappresenti nel 2011 a Bolo-

AMBIENTE

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



acqua potabile erogata nel comune di Bologna ha evidenziato un significativo calo tra il 1999 e il 2008, passando da 261 a 243 litri per abitante. Tali valori appaiono superiori in misura considerevole rispetto a quanto erogato in media nel territorio provinciale e regionale, anche in ragione della presenza nel comune capoluogo di un'ampia quota di popolazione domiciliata ma non residente. Poco rilevante invece la distanza dalla media nazionale rimasta pressoché costante nel tempo intorno ai 250 litri per abitante.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, uno degli indicatori più utilizzati è rappresentato dagli sforamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀, vale a dire quella soglia da non superare affinché la salute umana non abbia a risentirne. Nel comune di Bologna l'ultimo dato disponibile ha evidenziato per il 2011 69 giorni di superamento del limite. Questo valore è uno dei più bassi registrati dal 2004 in avanti, visto che in quell'anno e in quelli immediatamente seguenti si sono toccati o addirittura superati i 100 giorni di sfioramento; il dato minimo è stato invece quello del 2009 (50 giorni). Tali risultati sono comunque sempre superiori al numero massimo di sforamenti consentito dalle legge pari a 35 giorni all'anno.

La qualità dell'aria è largamente influenzata anche dalle condizioni meteorologiche che possono far variare notevolmente da un anno all'altro le relative statistiche. Va inoltre ricordato che Bologna sconta gli effetti di una localizzazione geografica nettamente sfavorevole dal punto di vista della dispersione degli agenti inquinanti.

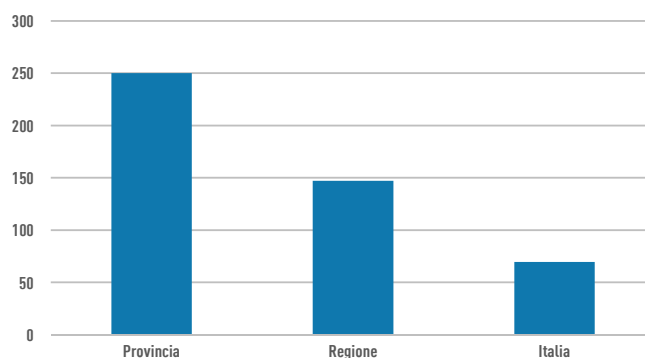
Nel capoluogo comunque il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) appare già

da diversi anni in diminuzione (51,9% nel 2011) e si posiziona su livelli inferiori a molte altre realtà territoriali di dimensione comparabile. A questo fenomeno si associa anche un deciso rinnovamento del parco veicolare, dato che a Bologna nel 2011 erano classificate come Euro 4, 5 o 6 (cioè meno inquinanti) ben il 54,5% delle automobili (nel 2005 solo l'11% lo era). Infine, i metri quadrati di verde urbano rapportati al numero degli abitanti si attestano per il comune di Bologna su di un valore pari a 37 nel 2010. Rispetto agli anni precedenti, il trend appare in sostanziale crescita: nel 2004 infatti il valore corrispondente era di 34,5 m².

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Una valida proxy dell'attività di ricerca e innovazione svolta in una determinata realtà territoriale può essere rappresentata dal numero di brevetti registrati presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo). I dati mostrano come nel nostro Paese ciò sia appannaggio quasi esclusivo del Settentrione: nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati, il 2008, si contano infatti 119 brevetti ogni milione di abitanti al Nord e appena 13 al Sud.

La provincia di Bologna si posiziona molto al di sopra del pur positivo valore della propria ripartizione territoriale con 250 brevetti per ogni milione di abitanti. Peraltro il valore registrato è il più basso dell'ultimo quinquennio dato che, dal 2004 in poi, non si era mai scesi al di sotto del livello di 300 brevetti.

QUALITÀ DEI SERVIZI

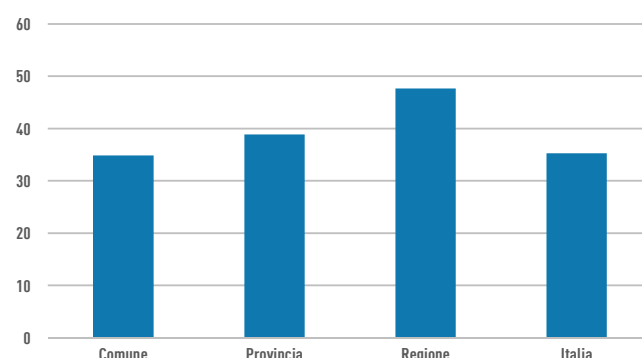
Il territorio bolognese si contraddistingue da sempre per una elevata attenzione ai servizi alla cittadinanza, ed in particolare alle fasce più deboli della popolazione, i minori da un lato e gli anziani dall'altro.

Focalizzando l'analisi sui soli servizi offerti ai bambini con meno di tre anni di età e alle loro famiglie, la percentuale che ne ha usufruito è stata in provincia del 36,7% nel 2010 contro il 14% della media nazionale e addirittura il 5,3% del Sud. Il ricorso alle opportunità rivolte all'infanzia è comunque più elevato anche rispetto alla stessa regione di appartenenza (29,4%) e al Nord del Paese (18,9%).

Nel comune capoluogo la mappa dei servizi e opportunità per la primissima infanzia risulta particolarmente ampia e va dal tradizionale asilo nido ai contributi alle famiglie, dalle educatrici familiari ai centri per bambini e genitori, ecc.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Nell'anno scolastico 2012-2013 il tasso di partecipazione, calcolato rapportando l'insieme delle offerte al numero di bambini residenti in età 0-2 anni, ha raggiunto a Bologna città il 42,8%, mentre il tasso relativo al solo servizio nido è pari al 35,2%.

Sempre in tema di servizi, ma di genere completamente diverso, si può analizzare la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani. Ricordando che recuperare il 50% dei rifiuti domestici entro il 2020 è l'obiettivo indicato dalla Commissione Europea e che ci sono paesi dell'UE che già oggi superano ampiamente questa quota (ad esempio, l'Austria col 63%, la Germania col 62%, il Belgio col 58%), possiamo notare che

l'Italia è ancora molto lontana da questi livelli (35,3% nel 2010). Tale percentuale è però in costante aumento. Il comune di Bologna è su di un livello di poco inferiore (34,8%), ma anche qui in miglioramento nel tempo (il dato più recente indica un 35,4% nel 2012). Migliore la situazione dell'Emilia-Romagna (47,7%) e in generale del Nord del Paese (49,1%).

Per concludere, la dotazione di infrastrutture aventi ad oggetto i trasporti, misurata attraverso i Km di reti urbane di trasporto pubblico (ogni 100 km² di superficie comunale), è pari nel comune di Bologna a 224 km nel 2010, in costante aumento rispetto agli anni precedenti: nel 2004 infatti essa ammontava a 217,7 km.

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO DEI CITTADINI E DELLE FAMIGLIE BOLOGNESI: DISUGUAGLIANZE FRA GENERAZIONI, GENERI E NAZIONALITÀ

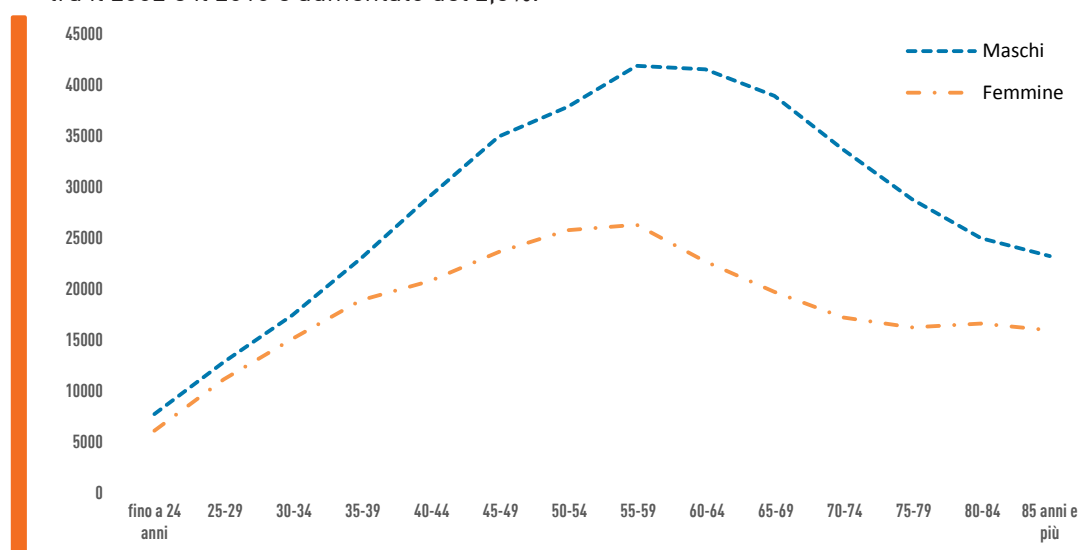
Anno 2010

Il Comune di Bologna analizza già da diversi anni i dati desunti dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche*. Relativamente a quelle presentate dai bolognesi nel 2011 (redditi imponibili al lordo delle imposte percepite nel 2010) e pur con i limiti ben noti derivanti dall'utilizzo di questa fonte, sono emersi importanti risultati tra i quali ricordiamo:

- il reddito imponibile medio per ogni contribuente bolognese è pari nel 2010 a 23.771 euro, il 23,6% in più della media nazionale;
- il reddito imponibile mediano, ossia il valore che divide esattamente a metà la distribuzione posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto, è invece pari a 18.332 euro;
- esistono tuttora rilevanti differenze di genere: infatti il reddito medio dei maschi a Bologna nel 2010 è risultato pari a 29.054 euro, superiore del 53,2% rispetto a quello femminile (pari a 18.969 euro). Nel tempo comunque il differenziale tra i due generi va attenuandosi (era del 64,6% a favore dei maschi nel 2002). Il divario reddituale di genere inoltre è molto più contenuto nelle classi di età giovanili, mentre dai 40 anni in poi le differenze si accentuano sensibilmente;
- da un confronto temporale, emerge in primo luogo che, al netto dell'inflazione, il reddito medio dichiarato dai bolognesi tra il 2002 e il 2010 è aumentato del 2,5%.

Approfondendo l'analisi però si evince che gli incrementi in termini reali interessano esclusivamente gli uomini di età superiore ai 54 anni e le donne di età superiore ai 49 anni. Per le generazioni più giovani i valori nominali dei redditi medi dichiarati sono in riduzione per entrambi i sessi ed evidenziano una perdita di potere d'acquisto individuale non trascurabile;

- forti divari sono presenti anche tra cittadini di differenti nazionalità: nel 2010 il reddito imponibile medio ammonta a 25.651 euro per gli italiani e a 9.666 euro per gli stranieri;
- quanto alla concentrazione della ricchezza, a Bologna il 39,6% dei contribuenti non supera i 15.000 euro dichiarati (in Italia il 48,8%) e solo il 2% dei contribuenti dichiara redditi superiori a 100.000 euro annui (in Italia l'1%);
- dato che, per la larga maggioranza della popolazione, l'unità di riferimento per valutare il reale grado di benessere socio-economico non è il singolo individuo, ma la famiglia di appartenenza, si sono analizzati i redditi medi di alcune tipologie familiari. È apparso così evidente come la posizione più svantaggiata sia di gran lunga quella dei nuclei più numerosi e delle madri con figli.



Comune di Bologna
Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso (in euro)
 Anno 2010

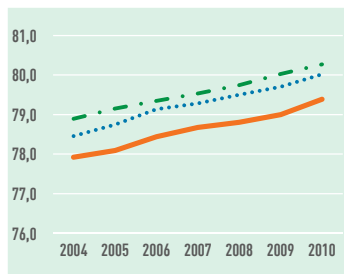
Fonte: Comune di Bologna

* Cfr. Comune di Bologna "I redditi 2010 dichiarati dalle cittadine e dai cittadini di Bologna", novembre 2012, consultabile all'indirizzo http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont//Menu/menustu_eco.htm

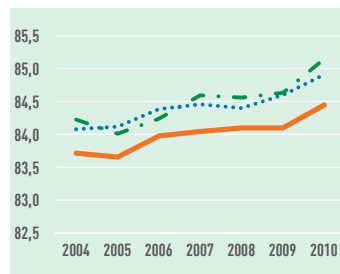
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- · · Regione
- Italia

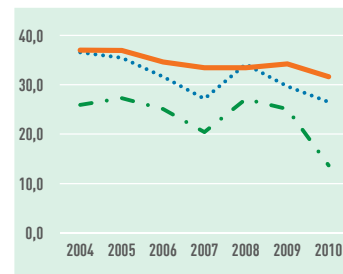
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



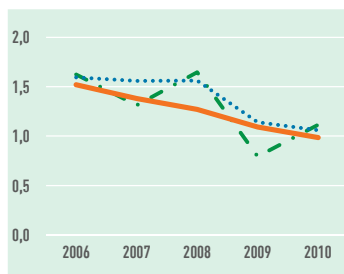
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



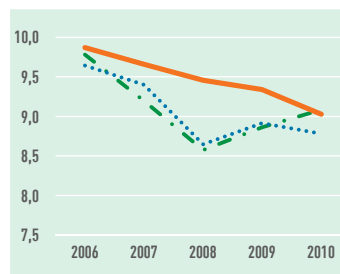
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



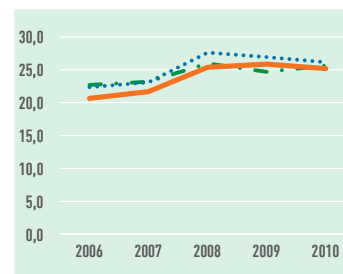
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



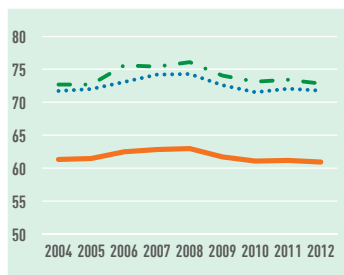
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



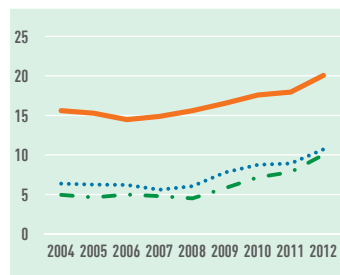
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



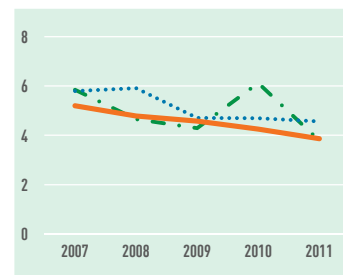
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



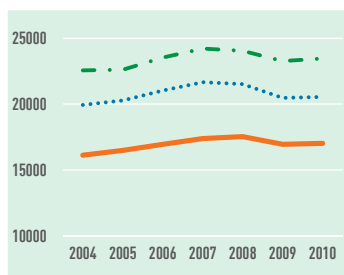
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



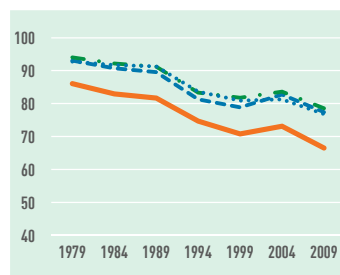
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



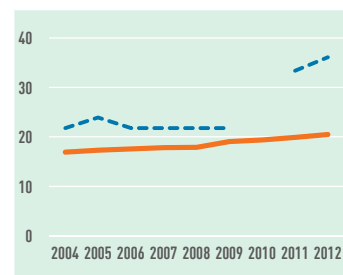
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



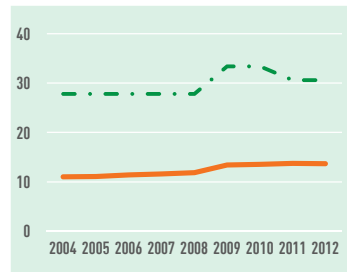
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



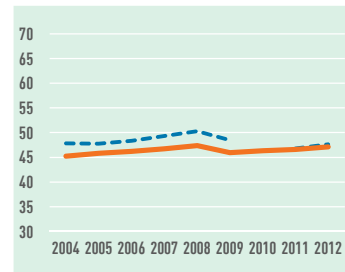
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

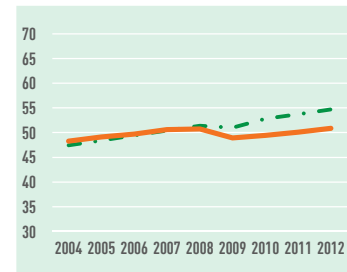
DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



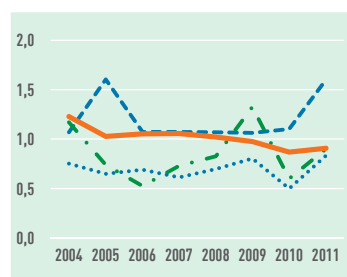
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



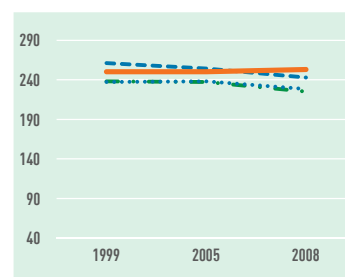
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



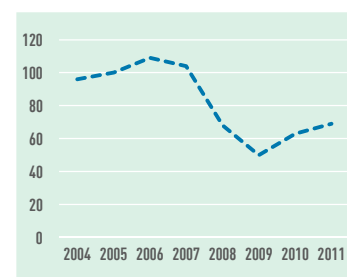
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



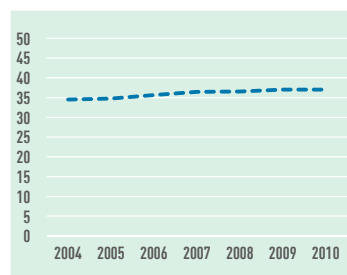
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



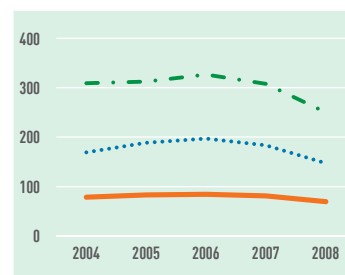
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



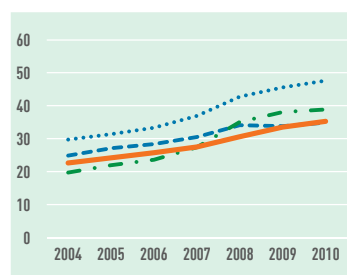
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



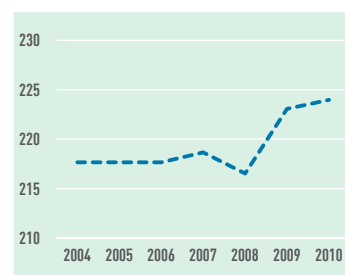
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Bologna

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	80,3	80,0	79,6	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,1	84,9	84,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	13,7	26,5	26,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,1	1,1	1,0	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,1	8,8	9,0	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	25,6	26,1	27,5	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	209,5	209,0	210,5	211,1	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	219,7	218,7	209,4	209,5	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	72,8	71,8	69,3	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	10,0	10,7	11,8	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,8	4,6	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	23.450	20.533	19.639	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	77,5	78,6	76,8	71,9	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	36,1	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	30,6	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	47,6	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	54,7	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,6	0,9	0,8	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	0,7	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	77,9	68,3	65,4	65,4	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	243	225	228	274	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	69	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	37,0	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	250,0	147,0	119,4	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	36,7	29,4	18,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	34,8	38,9	47,7	49,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	224,0	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

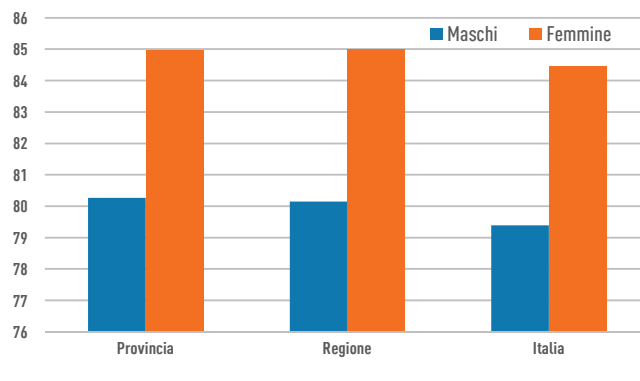
	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	358.079	973.145
Superficie (km ²)	102,4	3.514,4
Densità (ab. per km ²)	3.496,5	276,9

SALUTE

Secondo le stime relative al 2010, la vita media nella provincia di Firenze è pari a 80,3 anni per gli uomini e a 85,0 per le donne. Si tratta di valori leggermente superiori sia rispetto a quelli del Centro sia rispetto a quelli nazionali per entrambi i generi e in particolare per gli uomini.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Firenze è aumentata di 0,6 anni per gli uomini e di 0,2 per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,1 anni, si riduce a 4,7 nel 2010.

Nel periodo 2004-2010 l'andamento dei tassi di mortalità infantile nella provincia di Firenze è caratterizzato da forti oscillazioni: nel 2004 è pari a 28,5 per 10.000 nati vivi, inferiore

al livello regionale, ripartizionale e nazionale, poi sale e raggiunge valori superiori a 35 nel 2006 e 2007 per scendere nel 2008 sotto i 25 e crescere di nuovo nel 2009 e 2010 quando supera ancora il livello di regione, Centro e Italia. Per genere lo scarto più significativo si osserva a livello provinciale nel 2009, quando la mortalità maschile è 49 contro il 12 di quella femminile. Nel 2010, la mortalità per incidenti con mezzi di trasporto, che caratterizza i rischi di morte dei giovani, è risultata pari a 0,7 per 10 mila abitanti in età 15-34 anni nella provincia di Firenze, un valore inferiore a quello della regione, del Centro e dell'Italia. Il valore provinciale ha sempre registrato livelli inferiori, nonostante lo scarto si sia andato riducendo dal 2006 al 2009 per poi ricrescere nel 2010. I valori della mortalità per gli uomini sono decisamente più elevati di quelli delle donne.

La mortalità per tumore in età 20-64 anni nella provincia di Firenze è pari a 8,8 per 10 mila abitanti nel 2010, in calo rispetto al 2006 quando era 9,6. Analogo andamento si rileva per i dati regionali, ripartizionali e nazionali. I livelli di mortalità per tumore nelle femmine risultano più bassi di quelli maschili.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia di Firenze si colloca su livelli leggermente superiori a quelli regionali, ripartizionali e nazionali, toccando il massimo nel 2009 con 27,7 per 10.000 abitanti; solo nel 2010, seguendo la tendenza complessiva, il valore scende al 23,7, un punto in meno rispetto alla regione e 1,5 punti in meno rispetto all'Italia. I livelli di mortalità femminile risultano leggermente inferiori a quelli maschili.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sulla base dei dati provvisori del Censimento della popolazione 2011¹, nel comune di Firenze la percentuale di persone in età 25-64 anni con almeno il diploma superiore è pari al 70,9%, con prevalenza femminile, 73,7% contro il 67,7% dei maschi; tale valore risulta più basso rispetto alla media europea (dei 27 paesi Ue, pari a 73,4%) ma più elevato del livello italiano (56%)². Considerando la fascia di età 19-64 anni la quota di persone con almeno il diploma superiore sale al 71,5%, sempre con maggioranza femminile, 74,4% contro il 68,3% dei maschi. Per quanto riguarda la formazione universitaria si registra una quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario del 40,0% (con maggioranza femminile al 46,4%), quasi doppia rispetto al valore italiano (20,3%) e più alta anche di quella europea (34,6%). Il divario fra generi nel comune rispecchia l'andamento nazionale ed europeo.

¹ Il comune di Firenze è stato autorizzato a pubblicare i dati provvisori dell'ultimo Censimento della popolazione, in quanto ha provveduto in maniera autonoma alla registrazione dei dati.

² Cfr. Istat, Cnel, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2013, pag. 42.

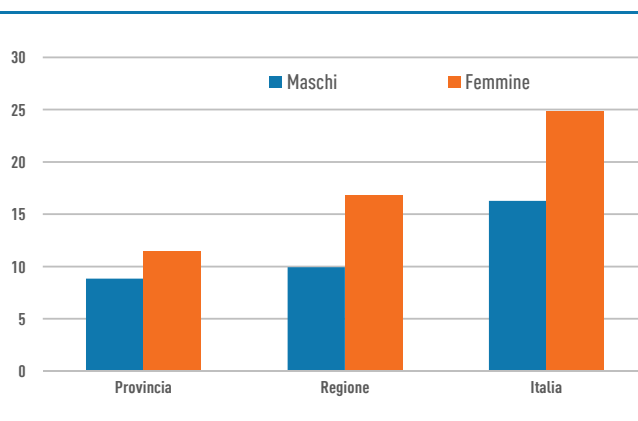
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Firenze, 72 risultano occupate, 1 in meno di quanto registrato nel 2008, mentre nel quadriennio precedente il tasso di occupazione era cresciuto di quasi 2 punti percentuali. Tale livello occupazionale risulta nel 2012 superiore di 6,4 punti rispetto alla ripartizione di riferimento e di 10,6 punti rispetto alla media nazionale. La componente maschile e quella femminile seguono entrambe la dinamica di incremento dell'occupazione fino al 2008 e di decremento negli anni successivi. Il divario di genere, nonostante le frequenti oscillazioni, si mantiene al di sotto dei 20 punti percentuali (nel 2012 è di 15 punti), al contrario di quanto avviene al Centro e in Italia dove si nota un andamento decrescente più lineare ma caratterizzato da valori più elevati (19,2 e 21,1 rispettivamente per il 2012).

A ciò si può aggiungere che la rilevazione delle Forze di Lavoro nel comune di Firenze³ e nell'area fiorentina (Codice PSN FIR-0001) ha evidenziato per il comune di Firenze un tasso di occupazione 20-64 anni nel 2012 pari al 65%, un po' più basso di quello provinciale e regionale, in linea con il livello del Centro Italia e più elevato di quello nazionale. Per i maschi esso è pari a 69,5%, per le femmine 60,9%, differenza che nel comune è più contenuta rispetto a provincia, regione, ripartizione e intero Paese. Considerando il tasso di occupazione in età 18-75

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

anni cambiano i valori ma il trend è analogo, crescente fino al 2008 e poi decrescente. Nel 2004 il tasso è pari al 47,1%, nel 2012 scende al 44,6%.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 sul 10,1% nella provincia di Firenze (13,1% a livello regionale).

Si tratta di un livello inferiore di 6,1 punti percentuali rispetto a quello

del Centro e di 10 punti rispetto alla media nazionale. Per le donne, tale indicatore è pari all'11,5%, mentre per gli uomini si attesta all'8,8%, entrambi inferiori ai valori regionali. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato a un incremento della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Firenze è stato di 1,9 punti percentuali (3,4 per i maschi, 0,2 per le femmine).

Inoltre, il tasso di disoccupazione calcolato sulla base della suddetta indagine campionaria comunale evidenzia una sostanziale stabilità attorno al 6% fino al 2008, seguita da un forte incremento con apice nel 2012, quando raggiunge l'11,4%.

Sia il tasso di occupazione 18-75 anni sia il tasso di disoccupazione seguono l'andamento dei valori nazionali.

La stessa indagine consente di ricavare anche alcuni indicatori legati all'insicurezza nel mercato del lavoro nel comune di Firenze. Nel 2012 la percentuale di occupati che ritengono molto o abbastanza probabile la perdita del proprio posto di lavoro nei prossimi 6 mesi è pari al 12,3%. I disoccupati che invece ritengono molto o abbastanza probabile di non riuscire a trovare un posto di lavoro nei prossimi 6 mesi è pari al 33,4%.

Si registra inoltre una lieve crescita della percentuale di occupati che ritengono il proprio salario o stipendio abbastanza o molto adeguato rispetto all'attività lavorativa svolta: si passa dal 52,8% del 2011 al 53,8% del 2012.

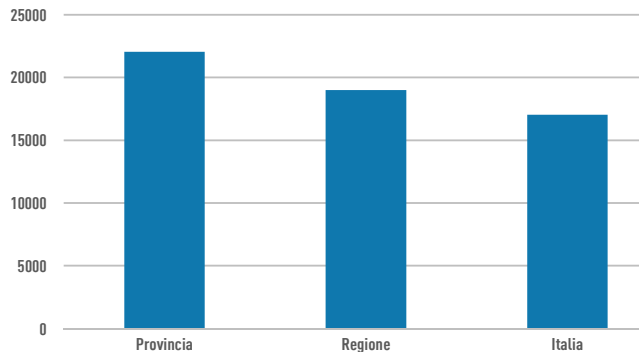
Infine, il tasso di mortalità per infortuni sul lavoro calcolato sui dati Inail nel 2011 è pari nella provincia di Firenze a 4,2 per 100.000 occupati, circa lo stesso valore del 2009, dopo che nel 2010 era sceso a 2,1. Più regolare la tendenza decrescente regionale, ripartizionale e nazionale.

³ Il rapporto sulle forze di lavoro a Firenze nel 2012 è consultabile sul bollettino mensile di statistica da pg. 49 (http://statistica.fi.it/opencms/multimedia/documents/1367329986069_bollettino_aprile13.pdf).

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte:
Istituto Tagliacarne

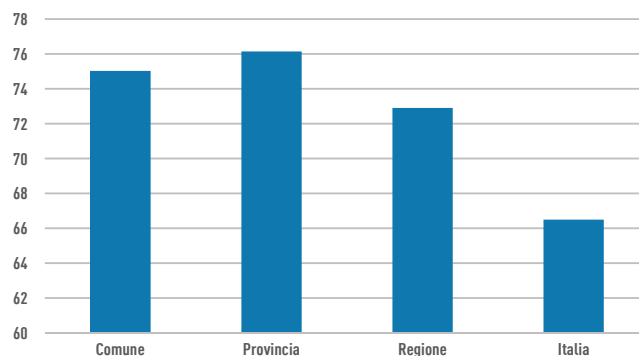
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Firenze è risultato pari a 22.054 euro. Il valore della provincia è decisamente più alto di quello regionale (19.003 euro), ripartizionale (18.459) e nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, regionale, ripartizionale e nazionale. La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alla elezione del 2009 è stata pari al 75,0%, un valore superiore sia al dato regionale sia a quelli del Centro e del Paese, mentre la provincia si attesta su livelli di partecipazione lievemente più elevati (76,1%). La riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e la provincia di Firenze risulta inferiore a quella media regionale, nazionale e ripartizionale. Si osserva che anche nel lungo periodo la partecipazione elettorale nel comune e nella

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

provincia ha subito una contrazione più limitata di quella che ha interessato la regione, il Centro e l'intero Paese.

La quota di donne elette nel consiglio comunale di Firenze nel 2004 è pari al 26,1%, superiore di circa 8-9 punti percentuali rispetto al Centro e all'intero Paese. Nel 2009 e negli anni successivi sale al 28,3%, un dato superiore a quelli del Centro e della media nazionale, dove il progressivo aumento della quota di

donne nei consigli comunali giunge ad un valore massimo nel 2012 pari a 20,5%.

Analogamente si osserva che nel consiglio provinciale di Firenze la percentuale di donne è del 22,2% nel 2004, valore superiore sia a quello del Centro (+8 punti percentuali) sia a quello nazionale (+11 punti percentuali). Dal 2009 la quota aumenta a livello sia ripartizionale sia nazionale raggiungendo nel 2012 rispettivamente il 17,5% e il 13,7%, mentre nella provincia scende al 16,7%.

Nel quinquennio 2004-2008 si osserva un incremento dell'età media sia dei Consiglieri comunali sia dei Consiglieri provinciali di Firenze, da 46 a 50 anni. Stesso andamento si registra a livello ripartizionale e nazionale, con valori inferiori per i consiglieri comunali e superiori per quelli provinciali. Nel 2009 l'età media cala di 3 anni nel comune e di quasi 6 nella provincia per poi riprendere a crescere fino al 2012; stessa tendenza si verifica sia al Centro che nell'intero Paese, dove l'età media diminuisce di circa 2 anni.

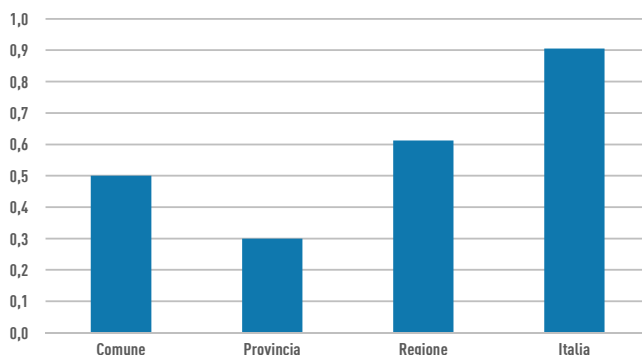
SICUREZZA

Nel 2011 il tasso di omicidi nel comune di Firenze è risultato pari a 0,5 per 100 mila abitanti: un valore lievemente superiore rispetto a quello provinciale (0,3) ma più basso dei dati di regione (0,6), Centro (0,7) e Italia (0,9). Nel corso degli anni, il fenomeno evidenzia delle oscillazioni, legate anche all'esiguità dei casi osservati; spicca il valore del tasso di omicidi del comune nel 2010 (1,9%), superiore di un punto percentuale a quello medio nazionale; aveva

superato il valore italiano solo nel 2004 e 2005.

Dalla rilevazione delle Forze di Lavoro nel Comune di Firenze e nell'area fiorentina (Codice PSN FIR-0001) per l'anno 2012 risulta che il 3,9% degli intervistati (residenti tra 18 e 75 anni) dichiara di vivere in una famiglia in cui un componente ha subito uno scippo, il 4,1% in una famiglia che ha invece subito un furto in appartamento e lo 0,8% un'aggressione in strada.

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



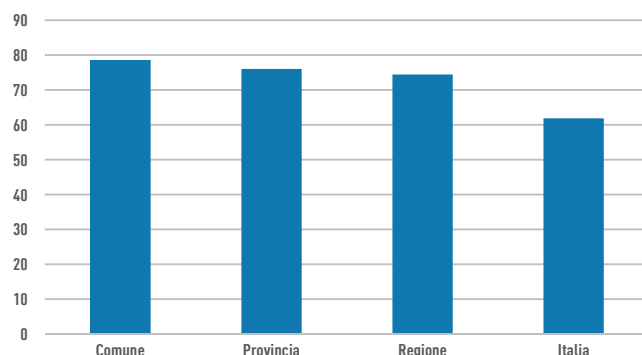
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nella città di Firenze, la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico nel 2011 rappresenta il 6,3% della superficie dei centri abitati. Per quanto riguarda invece lo

stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Firenze al 2001 il 78,6% di essi risulta in ottimo o buono stato. Si tratta di un valore superiore di 2,6 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale, di 4 punti rispetto al dato regionale, di quasi 10 rispetto a quello del Centro Italia e di quasi 16 punti maggiore anche del dato medio nazionale.

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)
Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

AMBIENTE

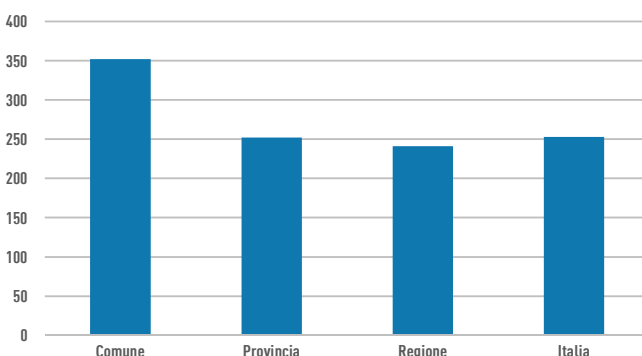
La densità di popolazione del comune di Firenze risulta essere particolarmente elevata, la più alta di tutti i capoluoghi della ripartizione compresa Roma.

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Firenze ha visto un incremento

tra il 1999 e il 2008, passando da 343 a 352 litri per abitante. La fruizione di acqua potabile da parte della collettività nel comune è stata di circa 100 litri superiore al livello medio nazionale, rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante. La provincia, la regione e il Centro hanno registrato valori più prossimi al livello italiano.

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di Firenze ha evidenziato che nel 2011 il valo-

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)
Anno 2008



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

re limite per la protezione della salute umana è stato superato per 59 giorni, valore che per Firenze risulta il più contenuto dall'inizio del periodo osservato (2004). Guardando l'intera serie dal 2004, spicca un brusco calo nel 2005, una successiva fase di assestamento e un nuovo progressivo calo dal 2008.

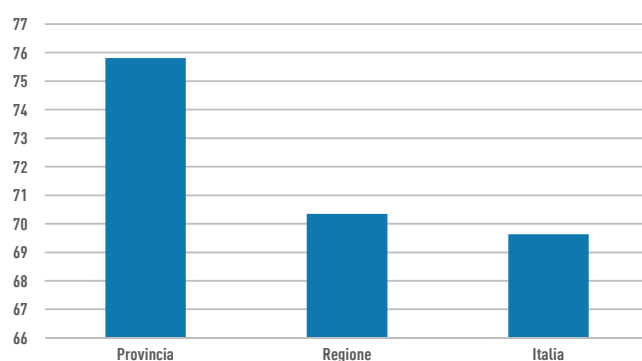
La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Firenze un valore di 20,7 m² per abitante nel 2010, sostanzialmente immutato dal 2004.

RICERCA E INNOVAZIONE

Nella provincia di Firenze, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), non risulta elevato ma supera lievemente il valore medio nazionale.

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 7,6 per 100.000, a fronte di un valore pari a 5,1 per il Centro e a 7 per regione e intero Paese. I dati degli anni precedenti mostrano come Firenze abbia registrato valori sempre superiori a quelli del Centro mentre abbia superato la media regionale e italiana solo nel 2006.

Nel comune di Firenze per l'anno 2012 la percentuale di possessori di PC che lo utilizzano anche per connettersi a Internet è pari al 94,7%, in significativa crescita dal 2004 quando la percentuale era stimata all'83,3%.

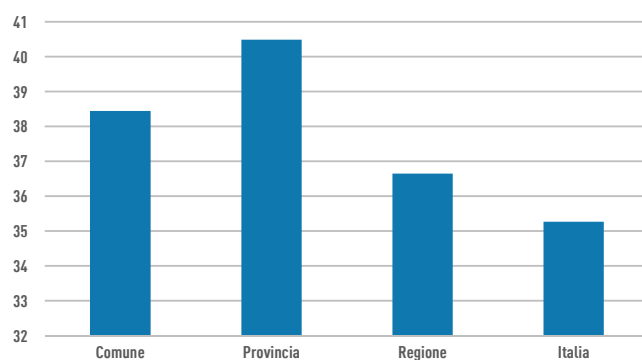
QUALITÀ DEI SERVIZI

Nel comune di Firenze il numero di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia su 100 bambini potenzialmente utenti sale da 24 nel 2005 a 27 nel 2007, per poi subire una flessione fino al 2010 quando il numero di bambini è 26. Il valore torna a 27 nel 2012. In corrispondenza degli aumenti si osserva una diminuzione dell'utenza potenziale mentre le iscrizioni rimangono sostanzialmente invariate nel tempo. Nel 2010 la quota dei bambini utenti dei servizi per l'infanzia del comune di Firenze è più elevata sia rispetto a quella regionale (+5 punti percentuali), sia a quella ripartizionale (+8 punti) sia a quella nazionale (+12 punti). Minore è lo scarto dai dati provinciali, che il comune supera solo dal 2007.

La raccolta differenziata, che rappresenta la condizione necessaria per ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti, nel comune di Firenze cresce costantemente dal 2004 passando dal 29,0% al 38,4% del 2010. Tale tendenza è registrata anche a livello ripartizionale e nazionale ma con valori inferiori. Il livello regionale è molto simile a quello comunale mentre la provincia registra valori sempre più elevati e nel 2010 supera la soglia del 40%. Secondo i dati più recenti, il comune sfiora tale soglia nel 2011 e 2012.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Il livello regionale è molto simile a quello comunale mentre la provincia registra valori sempre più elevati e nel 2010 supera la soglia del 40%. Secondo i dati più recenti, il comune sfiora tale soglia nel 2011 e 2012.

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i Km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Firenze una dotazione pari a 519,3 km nel 2010, superiore a quella rilevata nel 2004 (437,5 km).

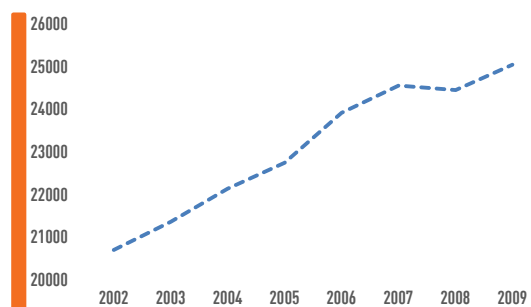
**A PROPOSITO
DI BENESSERE
ECONOMICO**

Anni 2002-2012

Il reddito totale medio dei dichiaranti nel comune di Firenze è stato misurato dai dati dell'Anagrafe tributaria, disponibili solo fino al periodo d'imposta 2009. Per il periodo d'imposta 2009 è 25.030,84 (a livello nazionale è 19.030), in aumento del 2,42% rispetto al 2008 (+0,8% a livello nazionale) quando era 24.439,01 (18.870 a livello nazionale). Tale reddito è incrementato notevolmente (+21%) rispetto al 2002 quando risultava pari a 20.686,76 . L'unica annualità caratterizzata da una seppur lieve flessione del reddito totale è stata quella del 2008, ma tale perdita viene però ampiamente recuperata nel 2009. Dalla rilevazione delle forze di lavoro nel comune di Firenze e nell'area fiorentina si ha

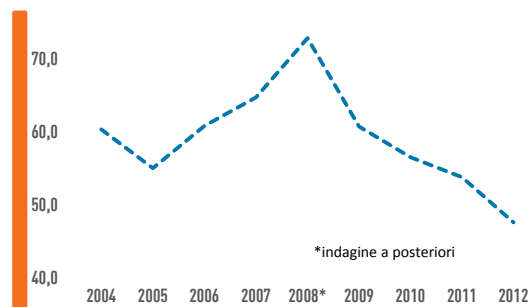
la percentuale di residenti che vivono in casa di proprietà del nucleo familiare. Si passa dal 78,9% del 2005 all'80,2 del 2012.

L'indagine comunale sulle vacanze estive (codice PSN FIR-0007) fornisce dati relativi all'intenzione di andare in vacanza. I risultati mostrano che fino al 2008 la quota di coloro che dichiarano di trascorrere un periodo di vacanza in estate aumenta passando dal 60,2% al 72,7%; dal 2009 si registra una progressiva diminuzione, solo in piccola parte compensata da coloro che si concederanno qualche fine settimana di vacanza, per giungere al 47,5% del 2012. Quasi invariato il numero medio di giorni di vacanza, che oscilla fra i 20 e i 27 giorni.



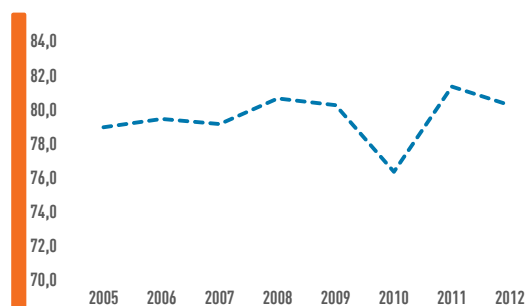
Comune di Firenze
Reddito medio dei residenti dichiaranti (euro)
Anni 2002 - 2009

Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze



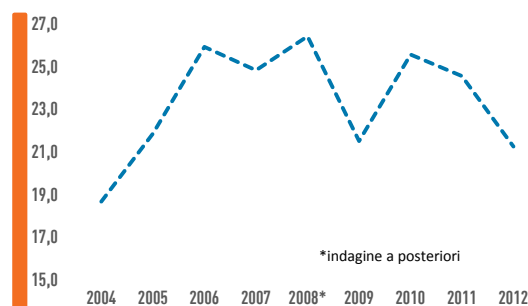
Comune di Firenze
Intenzione di andare in vacanza (per 100 residenti)
Anni 2004 - 2012

Fonte: Comune di Firenze



Comune di Firenze
Residenti in casa di proprietà del nucleo familiare (per 100 residenti)
Anni 2005 - 2012

Fonte: Comune di Firenze



Comune di Firenze
Numero medio di giorni di vacanza (giorni)
Anni 2004 - 2012

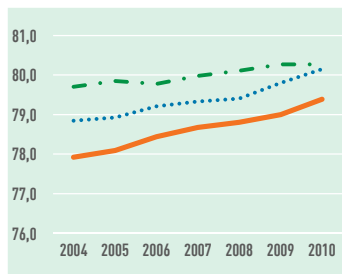
Fonte: Comune di Firenze

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

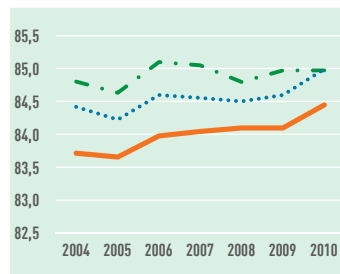
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

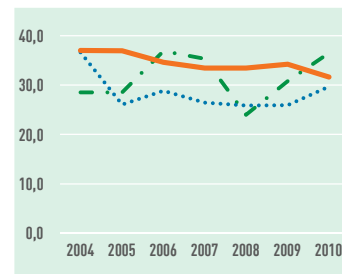
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI (NUMERO MEDIO DI ANNI)



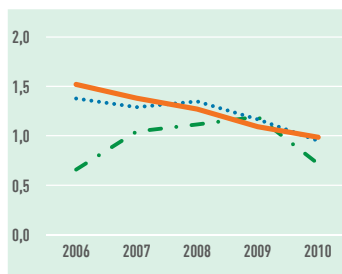
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE (NUMERO MEDIO DI ANNI)



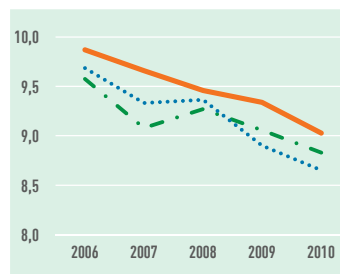
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE (PER 10.000 NATI VIVI)



TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER ACCIDENTI DI TRASPORTO (PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



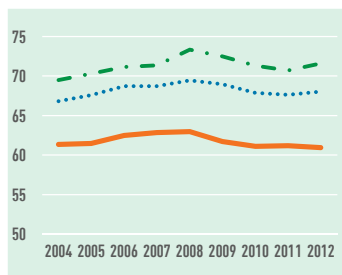
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



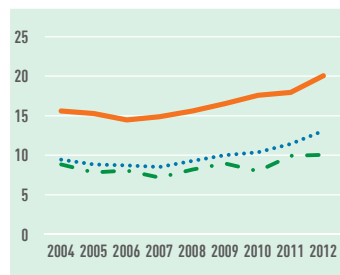
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO (PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



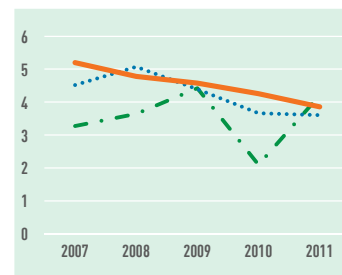
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100 PERSONE DI 20-64 ANNI)



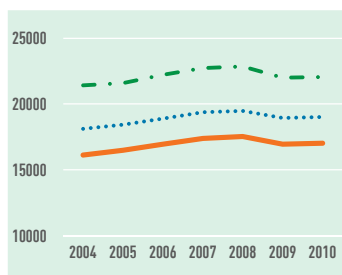
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



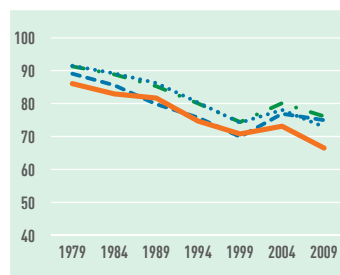
TASSO DI INFORTUNI MORTALI (PER 100.000 OCCUPATI)



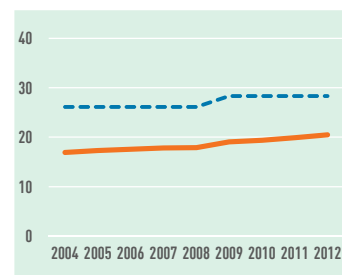
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI (PER 100 ELETTI)

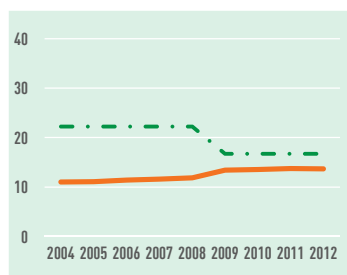


SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

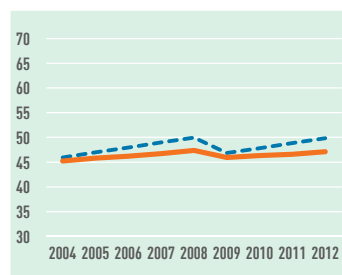
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



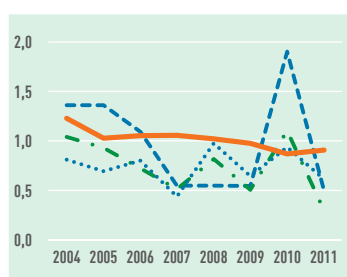
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



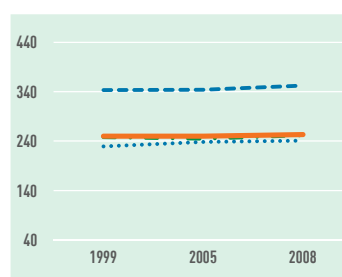
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



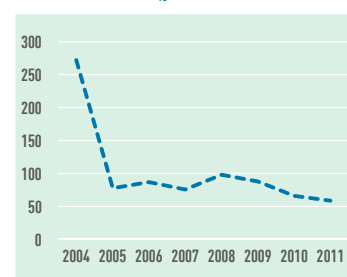
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



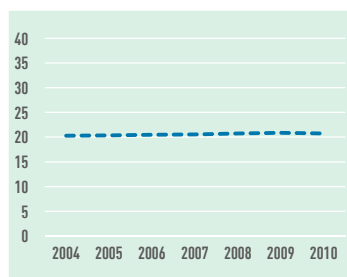
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



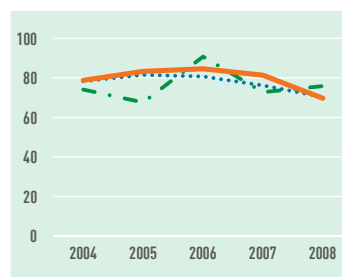
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



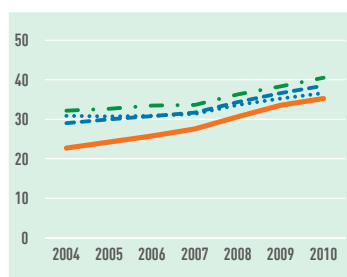
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Firenze

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	80,3	80,2	79,7	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,0	85,0	84,7	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	36,5	29,7	28,9	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,7	0,9	1,2	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,8	8,7	8,9	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	23,7	24,7	23,9	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	191,7	197,1	199,4	196,8	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	195,1	199,2	196,7	196,0	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	71,6	68,0	65,2	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	10,1	13,1	16,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	4,2	3,6	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	22.054	19.003	18.459	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	75,0	76,1	72,9	68,7	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	28,3	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	16,7	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	49,8	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	46,8	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	0,5	0,3	0,6	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	6,3	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	78,6	76,0	74,4	69,2	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	352	252	241	263	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	59	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	20,7	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	75,8	70,3	50,8	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	23,3	21,0	17,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	38,4	40,5	36,6	27,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	519,3	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	94.237	362.583
Superficie (km ²)	126,6	2.564,2
Densità (ab. per km ²)	744,5	141,4

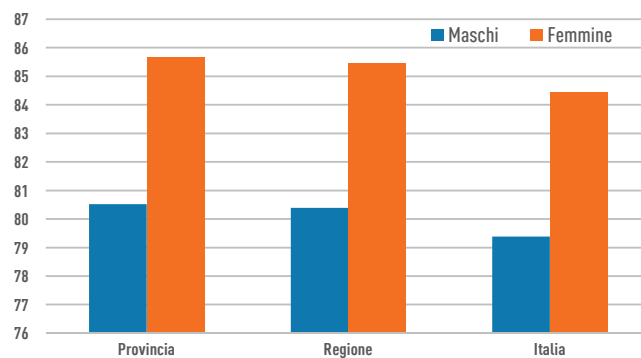
SALUTE

Secondo i dati acquisiti nel 2010, la vita media nella provincia di Pesaro e Urbino è pari a 80,5 anni per gli uomini e a 85,7 per le donne. Si tratta di valori superiori ai dati nazionali e ripartizionali sia per la componente femminile che per quella maschile.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Pesaro e Urbino è aumentata di 1,1 anni per

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

gli uomini e di 0,6 per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,7 anni, diventa 5,2 nel 2010.

Nel periodo 2004-2010 si osserva un andamento non uniforme dei tassi di mortalità infantile nella provincia di Pesaro e Urbino da attribuire all'esiguità del fenomeno. I livelli di mortalità infantile osservati per la provincia si attestano, fatta

eccezione per l'anno 2009, su valori più contenuti rispetto alla media nazionale.

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza i rischi di morte dei giovani, è risultata pari a 1,4 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni, un valore leggermente superiore a quello dell'intera regione e dell'Italia.

La mortalità per tumore in età 20-64 anni è pari a 7 per 10.000 abitanti (anno 2010), inferiore ai valori nazionali e ripartizionali. Mentre il dato nazionale risulta in costante ma lenta diminuzione, nella provincia di Pesaro e Urbino si assiste dal 2008 ad una sensibile riduzione tra il 2008 e il 2010. Peraltro, i livelli di mortalità nella provincia risultano più bassi di quelli regionali.

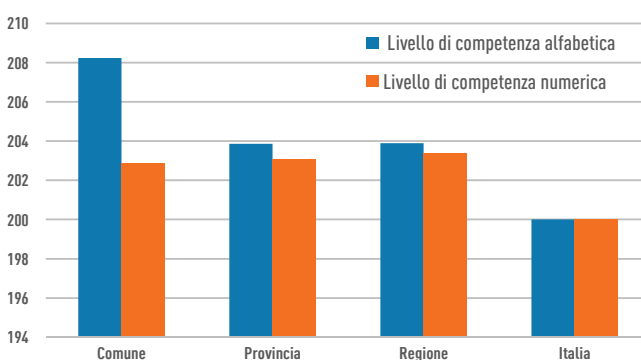
La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia condivide la tendenza complessiva ad un significativo incremento. Tra il 2006 e il 2010, il tasso rapportato a 10.000 abitanti in età di 65 anni e più aumenta da 18,2 a 28,1 nella provincia, con una particolare accentuazione per le donne (da 16,5 a 26,3), mentre nelle dinamiche a livello regionale si osserva un incremento più evidente per i maschi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado risulta essere pari a circa 208 per il comune di Pesaro e 204 per la provincia. Tali valori si attestano su un livello superiore rispetto al dato nazionale e ripartizionale di appartenenza. Si rileva anche una distinzione di genere che vede

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

un punteggio superiore per le donne rispetto ai maschi, di 6,3 punti nel comune di Pesaro e 7,1 nella provincia di Pesaro e Urbino.

Il punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado risulta essere pari a circa 203 sia per il comune di Pesaro che per la provincia di Pesaro e Urbino. Anche questi punteggi sono superiori alla media nazionale e ripartizionale di appartenenza. In tale competenza

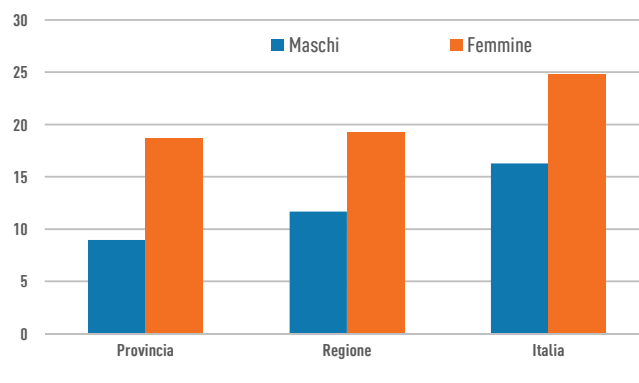
i maschi totalizzano un punteggio di oltre 12 punti superiore sia per la provincia che per il comune.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 13,5% nella provincia di Pesaro e Urbino. Si tratta

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

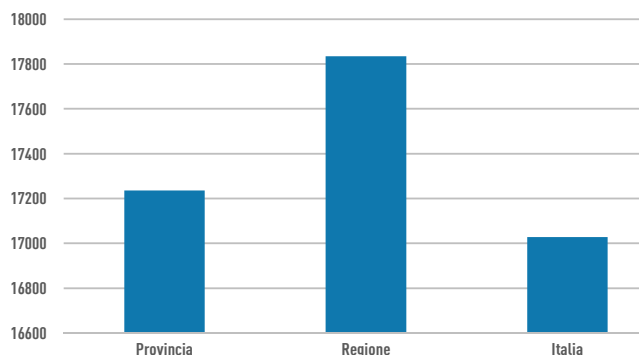
di un livello inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quello della regione, e di circa 3 punti rispetto alla media ripartizionale del Centro. Per le donne, tale indicatore si attesta sul 18,7%, mentre per gli uomini sul 9%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato ad un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Pesaro e Urbino è stato di 4,4 punti percentuali (3,7 per i maschi, 4,9 per le femmine).

Il tasso di mortalità per infortuni sul lavoro si attesta nel 2011 su un valore dell'8,3 per 100.000 occupati nella provincia di Pesaro e Urbino. Si tratta di un livello superiore di circa 1 punto percentuale rispetto a quello della regione.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte: Istituto Tagliacarne

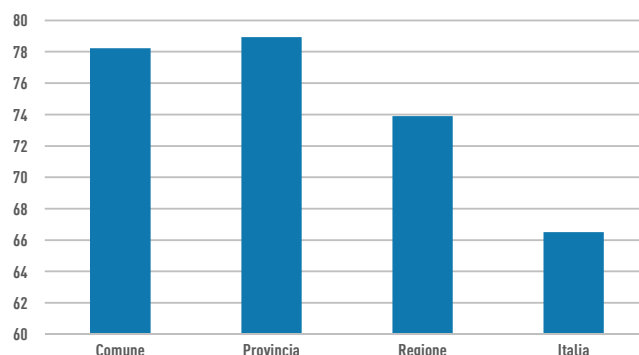
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Pesaro e Urbino è risultato pari a 17.236 euro. Il valore della provincia è leggermente inferiore rispetto a quello regionale (17.834 euro) e ripartizionale (18.459), mentre supera di poco quello nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte: Ministero dell' Interno

percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del 2009 è stata pari al 78,2% nel comune capoluogo e pari al 78,9% nella provincia di Pesaro e Urbino. La provincia di Pesaro e Urbino ed il comune capoluogo si attestano nei loro insieme su livelli di partecipazione nettamente più elevati rispetto alla media nazionale (11,7 punti percentuali in più per il comune capoluogo e 12,4 per la provincia). E' interessante rilevare, inoltre, che nell'ultimo quinquennio la parteci-

pazione elettorale nel comune e nella provincia abbia subito una contrazione molto più limitata di quella che ha interessato l'intero Paese.

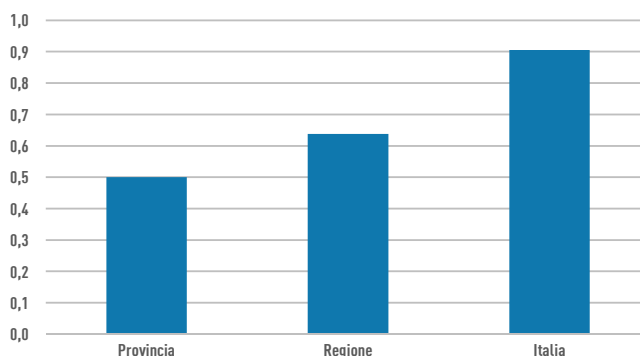
L'età media dei consiglieri provinciali (Pesaro e Urbino), riferita all'anno 2012, è di circa 50 anni (contro la media nazionale di circa 51) e quella dei consiglieri comunali (Pesaro) è di circa 49 anni (superiore di 2 anni rispetto alla media nazionale).

Le donne elette nel Consiglio Comunale del comune capoluogo e nel Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino sono entrambe il 20% dei consiglieri totali. Per quanto riguarda il Consiglio Comunale l'incidenza è simile alla media nazionale mentre essa si differenzia positivamente per il Consiglio Provinciale, dove risulta superiore di 6,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)

Anno 2011



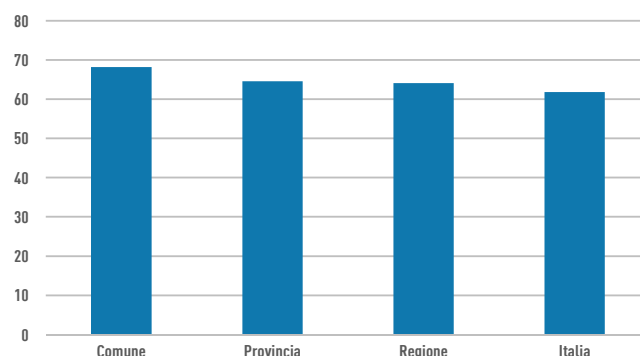
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nella Provincia di Pesaro e Urbino è risultato pari a 0,5 per 100 mila abitanti: un valore inferiore rispetto ai dati regionali (0,6), del Centro (0,7) e dell'Italia (0,9). Nel corso degli anni dal 2004 al 2011, il fenomeno ha evidenziato delle oscillazioni e si è attestato sempre su valori nettamente più bassi rispetto alla media nazionale.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

Nella città di Pesaro, la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico, rappresenta il valore di 1,4% della superficie dei centri abitati; si tratta di una quota inferiore di oltre la metà rispetto a quanto rilevato per l'insieme dei comuni capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda invece lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Pesaro il 68,2% di essi

risulta in ottimo o buon stato. Si tratta di un valore superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto al corrispondente dato della provincia di Pesaro e Urbino e di oltre 6 rispetto al dato medio nazionale.

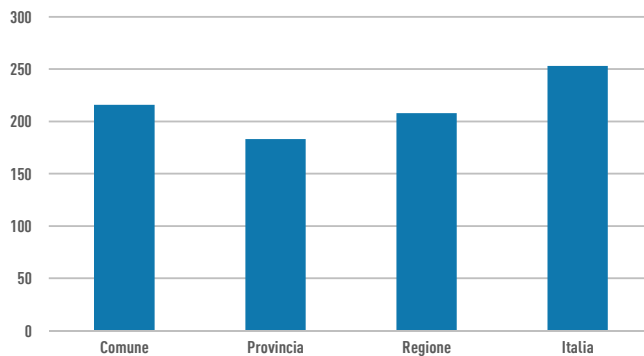
AMBIENTE

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Pesaro ha visto un decremento tra il 1999 e il 2008, passando da 242 a 216 litri per abitante; analogamente, a livello della Provincia di Pesaro e Urbino si è registrato un decremento da 211 a 183 litri per abitante. In tal modo la fruizione di acqua potabile da parte della collettività nel capoluogo e nella provincia si è attestata su valori più bassi rispetto al livello medio nazionale. L'utilizzo di acqua potabile è rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante anche nella ripartizione di appartenenza.

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

capoluoghi di provincia.

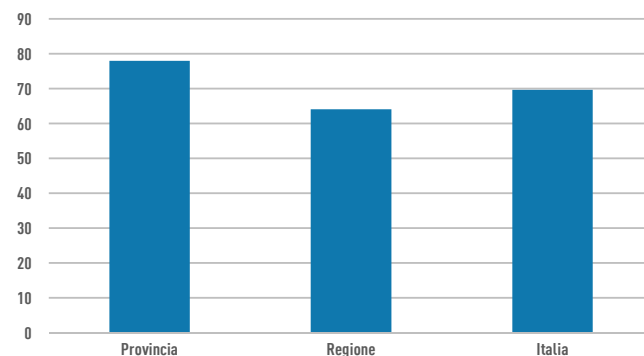
Pesaro ha evidenziato che nel 2011 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 56 giorni. Inoltre, si può rilevare che tale valore per Pesaro risulta notevolmente ridotto a partire dal 2006.

La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Pesaro un valore di 186,4 mq per abitante nel 2010, tendenzialmente costante dal 2004 in poi e notevolmente superiore rispetto a quanto rilevato per l'insieme dei

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione può essere misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Nel 2008 tale dato nella provincia di Pesaro e Urbino ammonta a risultato pari a 78, a fronte di un valore pari a circa 51 per la ripartizione di appartenenza e circa 70 per l'intero Paese.

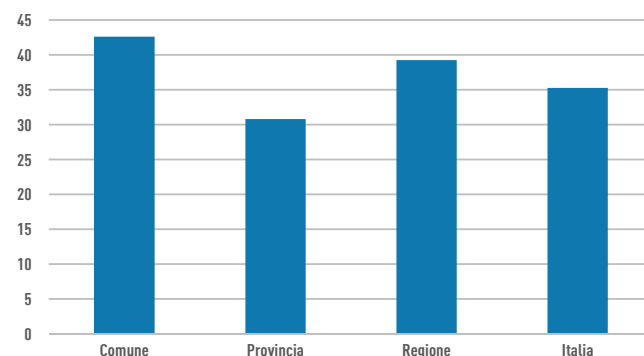
QUALITÀ DEI SERVIZI

La quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Pesaro e Urbino si attesta nel 2010 intorno al 19%, livello più elevato della ripartizione di appartenenza ed anche rispetto alla media nazionale pari al 14%. Dal 2006 in poi la quota di utenza presa in carico da questi servizi nella provincia è rimasta pressoché invariata.

La raccolta differenziata, che rappresenta la condizione necessaria per ridurre lo smaltimento

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

in discarica, nel 2010 ha interessato nel capoluogo di Pesaro il 42,6% dei rifiuti e nella provincia il 30,8%. Il comune di Pesaro registra valori sensibilmente superiori rispetto alla media nazionale (35,3%). Peraltro, va osservato che dal 2004 in poi anche il comune e la provincia di Pesaro e Urbino, come il resto del Paese, evidenziano una tendenza costante all'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti.

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di

reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Pesaro una dotazione pari a 165 km nel 2010, superiore a quella rilevata nel 2004 che era di circa 132 km.

UNO SGUARDO ALL'ISTRUZIONE SUL TERRITORIO DI PESARO E URBINO

Anno scolastico 2010-2011

L'offerta formativa e la presenza di istituti scolastici di diverso tipo e grado assicura una distribuzione razionale ed omogenea del sistema formativo, tenendo conto anche della specifica vocazione di ciascun territorio e delle prospettive di sviluppo dello stesso. Il Comune di Pesaro ha effettuato la scelta amministrativa di mantenere come servizio comunale la gestione delle scuole dell'infanzia, infatti si evidenzia che il 46% degli alunni di età compresa tra i 3 e 5 anni frequenta le scuole materne comunali. Il cartogramma sottostante raffigura i bacini di utenza degli asili comunali.

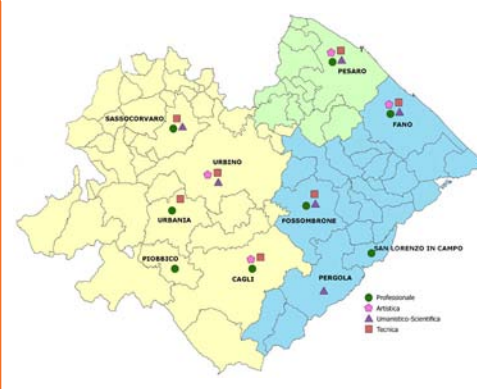


Per quanto riguarda i tassi di partecipazione delle scuole di ordine superiore all'infanzia nel comune di Pesaro (alunni dai 6 ai 18 anni) si segnala che il tasso relativo alla scuola primaria si attesta sul 91% in quanto non include il dato delle scuole paritarie. Nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado il tasso di partecipazione supera invece il 100%, accogliendo alunni provenienti anche dai territori limitrofi, soprattutto per quanto riguarda le scuole secondarie di 2° grado.

Alunni e tasso di partecipazione nel Comune di Pesaro

Tipo di scuola	Tasso di partecipazione
Scuole d'infanzia *	101,5
di cui: statali	37,0
comunali	46,1
paritarie	18,5
Scuole Primarie **	91,3
Scuole Secondarie di I° **	105,5
Scuole Secondarie di II° **	170,1

* Fonte: Comune di Pesaro ** Fonte: Anagrafe scolastica regionale Provincia di Pesaro e Urbino-Indirizzi di studio negli IISS



Complessivamente nel territorio provinciale ci sono 20 Istituti di Istruzione Secondaria Superiore (IISS) statali e 35 plessi scolastici, tra sedi principali e sedi distaccate, rappresentati nel cartogramma sopra riportato all'interno dei 3 ambiti funzionali ed in corrispondenza del comune di localizzazione. Gli IISS, nati dalla unificazione di istituti che erogano diverse tipologie di corsi, sono stati costituiti per assicurare la necessaria varietà dei percorsi formativi in funzione della domanda di partecipazione all'istruzione espressa dalla popolazione scolastica.

Alunni e tasso di partecipazione nella provincia di PU

Tipo di scuola	Tasso di partecipazione totale	Tasso di partecipazione stranieri
Scuole d'infanzia	73,1	76,7
Scuole primarie	97,8	108,2
Scuole secondarie di I°	104,0	129,9
Scuole secondarie di II°	91,3	77,6

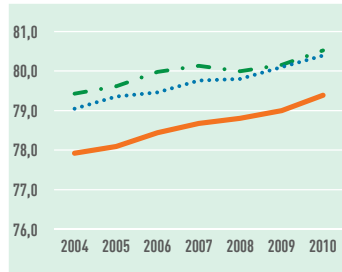
Fonte: Anagrafe scolastica regionale

Il tasso di partecipazione totale alla scuola dell'infanzia nel territorio provinciale supera il 73%. La partecipazione scolastica al ciclo primario, non includendo il dato delle scuole paritarie, si attesta complessivamente intorno al 98%. Il tasso nelle scuole secondarie di I° supera il 100% mentre diminuisce per gli IISS, non più scuola dell'obbligo. Il dato riferito alla popolazione scolastica straniera si attesta su un valore percentuale particolarmente elevato fino alla scuola secondaria di I°, presumibilmente per effetto della presenza di alunni non residenti o in età maggiore a quella teorica del ciclo frequentato, dovuta sia a ripetenze sia agli esiti della valutazione in ingresso del livello di competenze linguistiche e della preparazione scolastica pregressa.

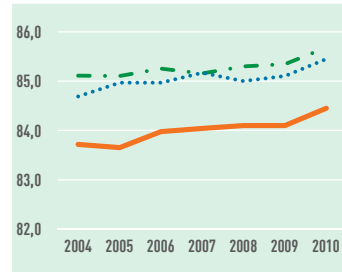
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- · · Regione
- Italia

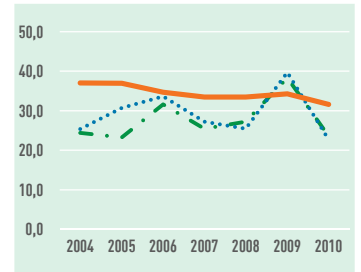
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



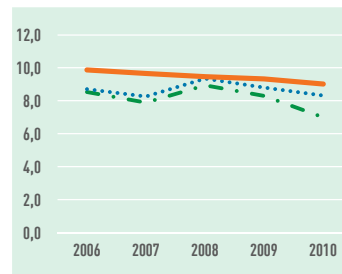
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



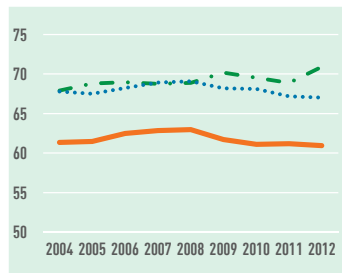
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



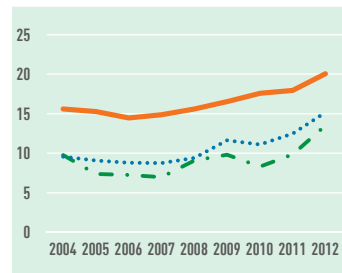
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



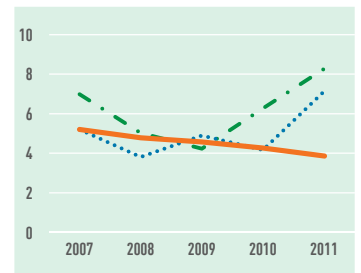
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



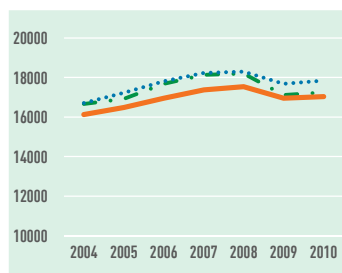
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



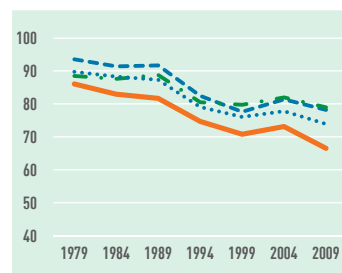
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



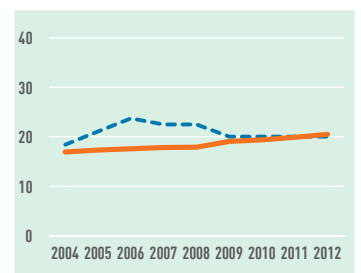
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



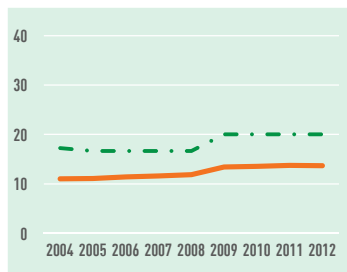
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



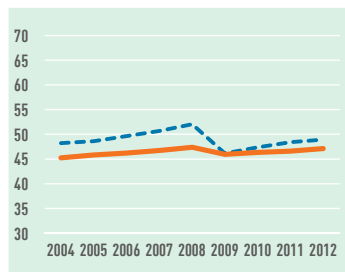
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



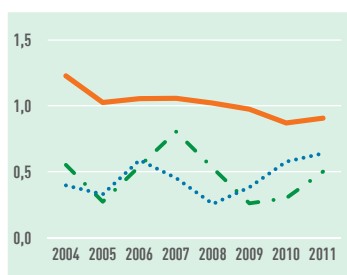
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



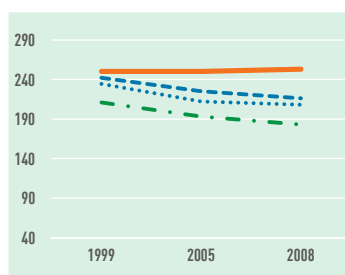
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



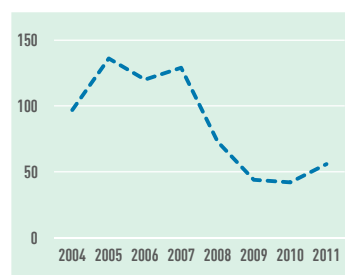
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



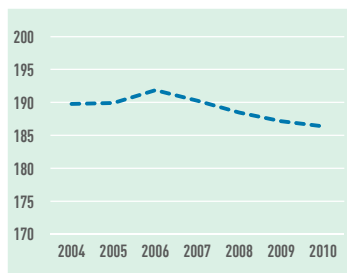
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



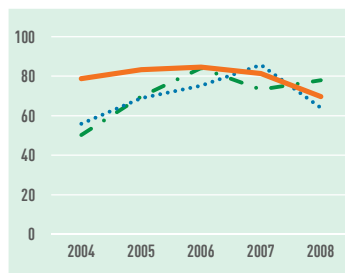
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



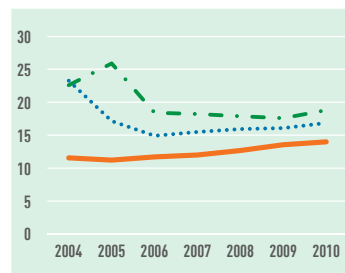
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



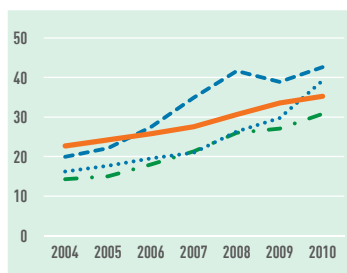
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Pesaro e Urbino

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune(b)	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	80,5	80,4	79,7	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,7	85,4	84,7	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	23,6	22,7	28,9	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,4	1,1	1,2	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	7,0	8,3	8,9	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	28,1	28,3	23,9	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	208,2	203,9	203,9	196,8	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	202,9	203,1	203,4	196,0	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	70,9	67,0	65,2	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	13,5	15,1	16,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	8,3	7,1	3,6	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	78,2	78,9	73,9	68,7	17,029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	78,2	78,9	73,9	68,7	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	20,0	23,4	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	20,0	...	19,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	48,9	47,8	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	50,1	...	51,0	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	...	0,5	0,6	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	1,4	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	68,2	64,6	64,1	69,2	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	...	70,9	67,0	65,2	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	...	13,5	15,1	16,2	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	...	8,3	7,1	3,6	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	78,0	64,0	50,8	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	18,8	16,9	17,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	42,6	30,8	39,2	27,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	145,0	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia; (b) I valori comunali si riferiscono solo al comune di Pesaro

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	2.617.175	3.997.465
Superficie (km ²)	1.307,7	5.381,0
Densità (ab. per km ²)	2.001,3	742,9

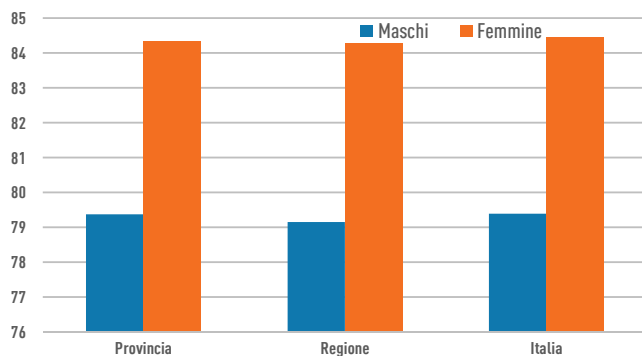
SALUTE

La speranza di vita alla nascita nella provincia di Roma è aumentata nel corso degli anni, dal 2004 al 2010, di circa due anni per entrambi i sessi.

In particolare, per il predetto periodo, la vita media è passata da un valore iniziale di 77,3 a

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

79,4 anni per gli uomini e da un valore di 82,7 a 84,3 anni per le donne. Il tasso di mortalità infantile viene generalmente usato come uno degli indicatori sentinella delle condizioni sanitarie di un paese. Le migliori condizioni di vita, unitamente al diffondersi delle vaccinazioni anche per una ampia gamma di malattie, ha contribuito notevolmente a tale decremento.

L'attuale tasso di mortalità infantile dipende essenzialmente dalla mortalità neonatale, cioè quella che si

verifica nei primi giorni di vita, e che è legata a fattori quali nascite premature e malattie congenite. Questo spiega perché il tasso di mortalità infantile ha avuto negli ultimi 7 anni un andamento altalenante anche se comunque con un trend in diminuzione passando nella provincia di Roma da 38,4 per 10.000 nati vivi nel 2004 a 28,7 nel 2010.

Nella provincia di Roma il tasso di mortalità delle persone di 20-64 anni dovuto ai tumori è diminuito negli ultimi 7 anni, registrando nel 2010 un valore pari a 10,5 per 10.000 residenti maschi e a 8,4 per 10.000 residenti femmine.

La mortalità per demenza senile nella provincia di Roma, così come nell'intero Lazio, ha registrato un incremento dal 2006 al 2010 anche se resta inferiore alla media nazionale.

Nella città di Roma il tasso di mortalità delle persone di 15-34 anni per accidenti di trasporto fa registrare una diminuzione dal 2006 al 2010, con una differenza sostanziale fra i due sessi. Si registra infatti un valore di 1,8 per 10.000 residenti per gli uomini contro lo 0,4 per 10.000 residenti per le donne.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

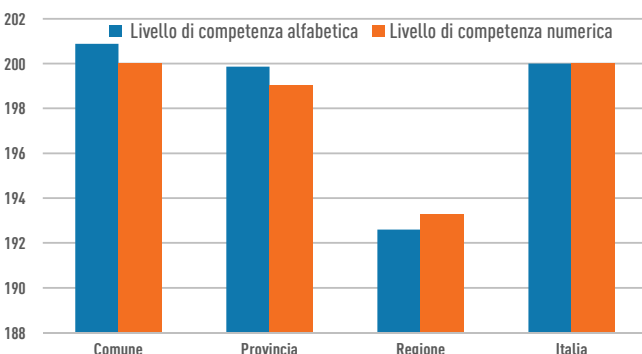
Il livello di competenza della popolazione viene calcolato in base ai punteggi ottenuti nelle "prove INVALSI". In particolare, il dato analizzato è relativo alla classe seconda delle scuole superiori di secondo grado. Il livello di competenza alfabetica di Roma Capitale è pari a 200,9, risultando superiore sia al livello provinciale (199,9) che regionale (192,6).

Anche per quanto riguarda il livello di competenza numerica, Roma Capitale si attesta su un valore superiore rispetto a regione e provincia (200,0).

Se si analizzano i dati per genere, emergono differenze significative in funzione del tipo di

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

prova. I ragazzi hanno un livello maggiore per le competenze numeriche, 205,1 contro 194,6 delle ragazze. Situazione diametralmente opposta si ha per le competenze alfabetiche, dove le femmine registrano un punteggio di 203,8 rispetto a 198,2 dei maschi. Analoga differenziazione si riscontra a tutti i livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale).

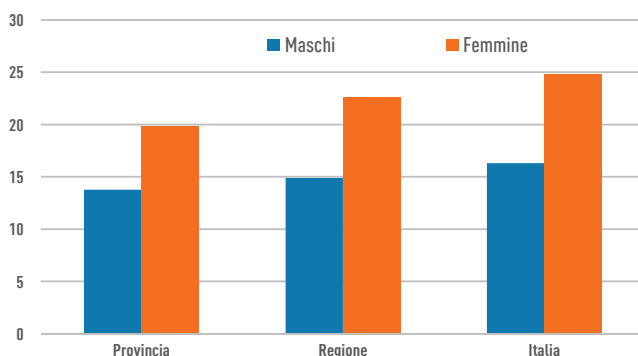
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

In media, nel 2012 nella provincia di Roma due persone su tre di età compresa tra i 20 e i 64 anni sono occupate. Rispetto al 2011 il dato non segnala variazioni significative che, invece, emergono nella distribuzione di genere: il tasso di occupazione maschile diminuisce dello 0,7% mentre quello femminile aumenta dello 0,6%.

L'andamento dei tassi, analizzati per genere, dal 2008 al 2012 segnala una dinamica differente per le due componenti: tendenza negativa per quella maschile, che passa dal 78,7% al 74,6%, contrapposta alla crescita della componente femminile dal 55,9% del 2008 al 56,6% del 2012. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera contestualmente i disoccupati e gli

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

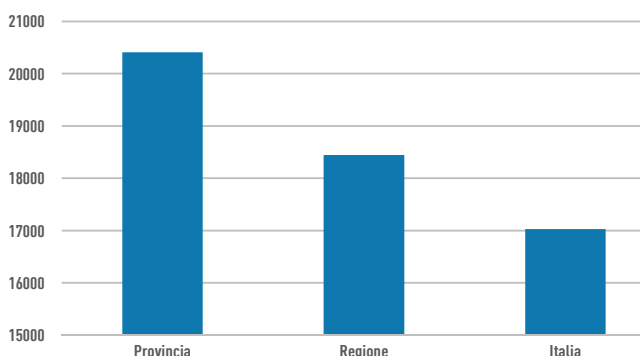
inattivi (cioè coloro che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), aumenta rispetto al 2011, passando dal 14,9% al 16,5%. La variazione, però, risulta inferiore a quella registrata a livello regionale, ripartizionale e nazionale. L'analisi di genere mostra un gap di 6 punti percentuali a favore della componente maschile, il cui valore si attesta al 13,8% contro il 19,8% della componente femminile, con una variazione rispetto al 2011 rispettivamente dell'1% per gli uomini e

del 2,2% per le donne. Se si osserva l'evoluzione del tasso dal 2008 al 2012, invece, si ha una variazione maggiore per la componente maschile, pari al 4,9%, rispetto all'1,2% delle donne. Il tasso di infortuni mortali sul lavoro nel 2012 è stato, per la provincia di Roma, pari a 2,1 ogni 100.000 occupati, valore inferiore di un punto rispetto al dato regionale e di quasi 2 punti rispetto alla media ripartizionale e nazionale.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Roma è risultato pari a 20.410 euro. Il valore della provincia è più alto di quello regionale (18.441 euro), ripartizionale (18.459) e nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del Parlamento Europeo nel 2009, utilizzata quale indicatore della propensione alla partecipazione elettorale, è stata per Roma Capitale pari al 56,6%, un valore nettamente inferiore rispetto al dato nazionale (66,5%) e ancora di più rispetto al dato registrato a livello ripartizionale (68,7%).

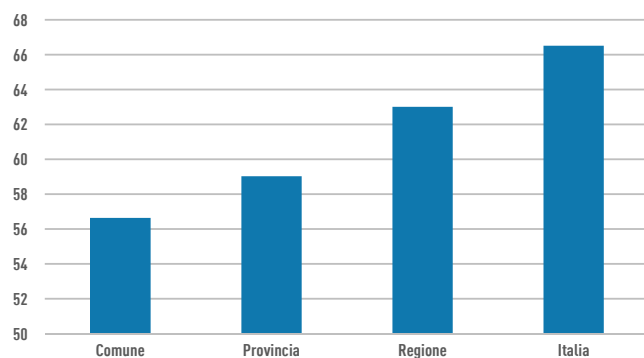
Se confrontati con quelli registrati nel 2004, i dati sulla partecipazione mostrano, a tutti i livelli, un andamento decrescente; tuttavia le riduzioni osservate per il comune e la provincia di Roma risultano superiori a quelle della media nazionale e del Centro; il divario è più marcato se si osserva il trend di lungo periodo.

L'Assemblea Capitolina è caratterizzata da una bassissima presenza femminile anche se segnali positivi di cambiamento sono contenuti nelle nuove norme locali sulle rappresentanze di

genere nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei Consigli Regionali, volte ad assicurare il riequilibrio di genere.

Nel 2012 le donne elette al Consiglio Comunale di Roma Capitale rappresentano appena il 5% del totale, esattamente un quarto della quota rilevata

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte: Ministero dell' Interno

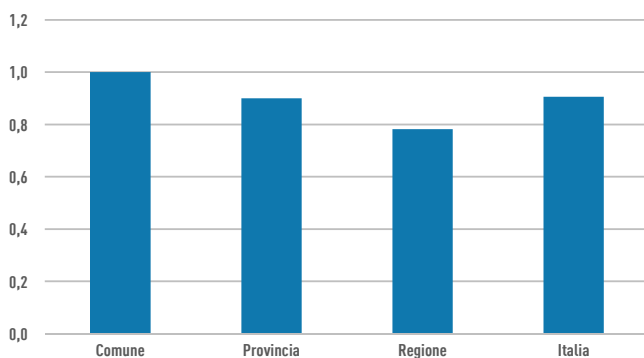
nella ripartizione di appartenenza e in Italia. Oltre a posizionarsi fra gli ultimi posti nella graduatoria per presenza femminile dei comuni capoluogo, mentre per questi ultimi si verifica una tendenza generalizzata alla crescita della quota della componente femminile Roma mostra un trend decrescente con valori sostanzialmente stabili (intorno al 5%) nell'ultimo quinquennio. La Provincia di Roma è caratterizzata da un andamento simile, attestandosi nel 2012 al livello del 6,7%.

L'età media dei consiglieri capitolini in carica al 2012, pari a 48,4 anni, è di oltre anno più elevata della media nazionale e ripartizionale. L'età media dei consiglieri provinciali al 2012, pari a 55,2 anni, risulta superiore sia al dato ripartizionale che nazionale.

L'età media dei consiglieri capitolini

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



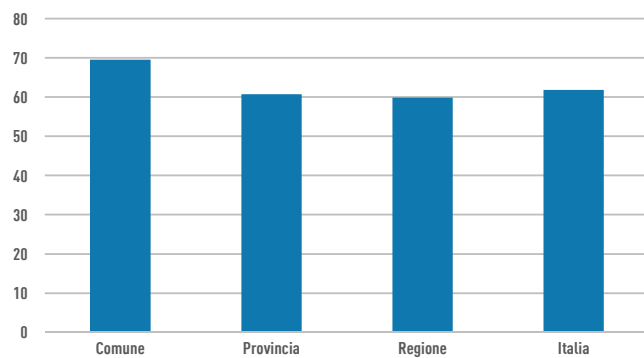
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi a Roma Capitale è pari a 1,0 per 100.000 abitanti. Nel corso degli anni, pur presentando lievi oscillazioni, esso è rimasto sostanzialmente invariato; nel confronto con le altre realtà territoriali, tale tasso è più elevato rispetto al dato sia regionale che provinciale, risultando rispettivamente quello regionale pari allo 0,9 per 100 mila abitanti e quello provinciale allo 0,8 per 100 mila abitanti.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel territorio di Roma Capitale gli edifici abitati e costruiti prima del 1919 che sono in uno stato di conservazione buono od ottimo rappresentano il 69,5% del totale degli edifici costruiti anteriormente a tale annualità. Il dato è in linea con le percentuali dell'area del Centro e migliore di quello medio della provincia di Roma.

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)
Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

Molti di questi edifici si trovano nel cuore della Capitale e sono quindi oggetto di costante manutenzione.

Roma Capitale dispone nel 2011 di 5,7 metri quadri di verde storico e parchi urbani ogni 100 metri quadri di superficie destinata a centro abitato. Una densità molto rilevante che testimonia la presenza in questa città storica di numerosi parchi e ville di pregio.

AMBIENTE

Il volume di acqua potabile erogata giornalmente ai cittadini di Roma Capitale, espresso in litri giornalieri pro-capite, è rimasto stabile nel periodo oggetto di osservazione (anni 1999 – 2005 – 2008).

L'acqua potabile erogata a Roma Capitale si attesta intorno ai 330 litri pro-capite giornalieri, valore di poco superiore al volume erogato nel territorio della provincia di Roma, 305 litri pro-capite giornalieri, in leggera diminuzione rispetto al 1999 (308 litri pro-capite giornalieri). Il dato di Roma confrontato con la media nazionale (253 litri nel 2008) denota un comportamento ambientalmente poco sostenibile.

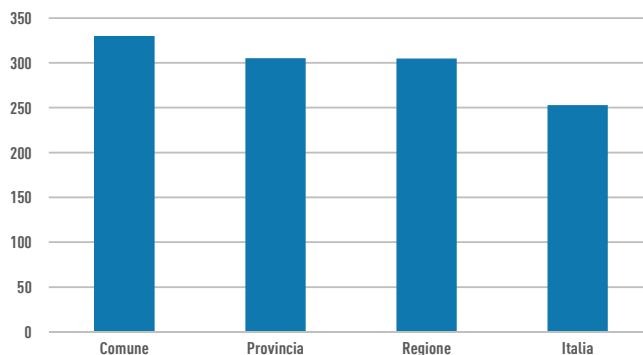
Il problema dell'inquinamento atmosferico nella città di Roma è dovuto prevalentemente al traffico veicolare e agli impianti di riscaldamento civile, considerato che la città non ha una vocazione industriale.

Il numero di giorni di superamento del valore del limite giornaliero previsto per il Pm10 nel territorio di Roma Capitale nel periodo 2004-2011 ha registrato un'importante diminuzione, passando dai 145 giorni del 2004 (quasi metà anno) ai 69 del 2011: si è pertanto più che dimezzato il numero dei superamenti, anche grazie all'evoluzione normativa su base sia regionale

che enazionale che comunitaria.

In base alla normativa regionale Roma rientra tra i comuni ad alto rischio di inquinamento atmosferico e, pertanto, ha necessitato di importanti provvedimenti per il contenimento dell'inquinamento atmosferico che l'Amministrazione ha adottato nel corso dell'ultimo decennio. In particolare, considerato che le emissioni veicolari rap-

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)
Anno 2008



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

presentano uno dei maggiori fattori di pressione, la scelta dell'Amministrazione è consistita, da un lato, nell'adottare misure volte a limitare l'uso dei veicoli privati (iniziando da quelli più inquinanti), dall'altro nel dare massimamente impulso alla mobilità sostenibile con priorità alla diffusione di tutte le forme di trasporto collettivo e di mobilità alternativa secondo il Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS).

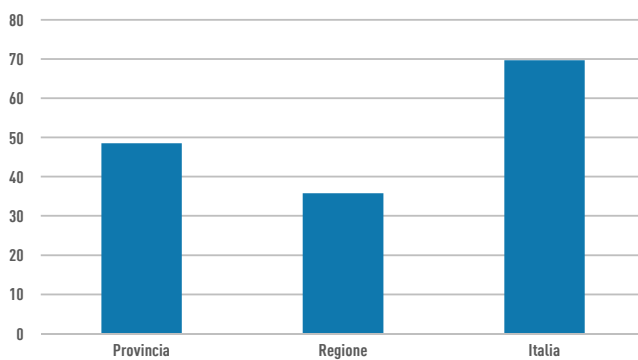
Roma Capitale ha una disponibilità di verde urbano pro capite tra le più alte dei comuni capoluogo, grazie alla presenza dell'agro romano, ville e di diversi parchi all'interno della città. Nel 2012 è stato varato il "Regolamento del verde" per la tutela del patrimonio naturalistico della Capitale.

Nel corso degli ultimi anni questa risorsa è leggermente diminuita dai 139 m² di verde urbano per abitante del 2004 ai 130 del 2010; la cementificazione, seppur in parte rallentata per effetto della crisi economica, è comunque un tema sempre attuale e presente.

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Il dato sui brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti fa riferimento alla provincia di Roma. Nel quinquennio esaminato (2004-2008), il numero dei brevetti non ha registrato oscillazioni significative attestandosi nel 2008 a 48,5 brevetti per milione di abitanti.

La propensione alla brevettazione è inferiore a quella registrata nel Centro, anche se tale differenza si è attenuata a causa della riduzione complessiva registrata nel Centro Italia, ma è notevolmente inferiore al valore medio nazionale (69,6).

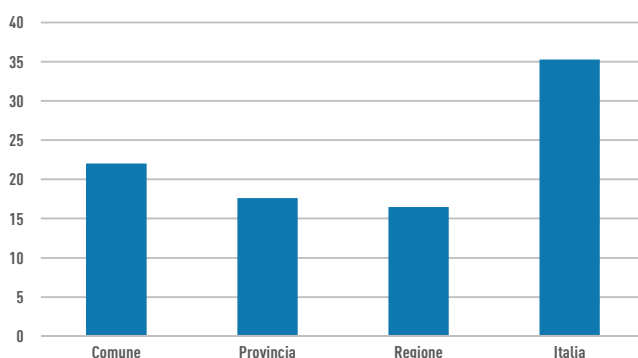
QUALITÀ DEI SERVIZI

Nella provincia di Roma la quota di bambini in età 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, gestiti direttamente dal Comune o in convenzione, rispetto ai bimbi residenti della stessa fascia di età ha mostrato un trend costantemente crescente a partire dal 2004, fino a quasi raddoppiare nel 2010. Nonostante gli sforzi delle amministrazioni locali, posto che nella provincia di Roma l'offerta di servizi per l'infanzia è stata più consistente di quella media registrata per la regione Lazio, si rimane comunque lontani dalle situazioni di eccellenza di altre realtà.

L'estensione delle reti urbane di trasporto pubblico locale per la città di Roma, messa a raffronto con la superficie comunale, è andata progressivamente crescendo nel periodo esaminato seppur senza particolari accelerazioni.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Roma si trova ancora indietro su questo fronte rispetto ad altri grandi comuni quali Torino, Firenze, Napoli e Milano ma occorre considerare che la capitale si estende su una superficie territoriale senza pari in Italia (1.285,30 Km²). A sottolineare l'importanza di questa tematica si consideri che la popolazione residente ammonta a quasi 2,7 milioni e che il pendolarismo interessa quasi 900.000 spostamenti giornalieri interni al

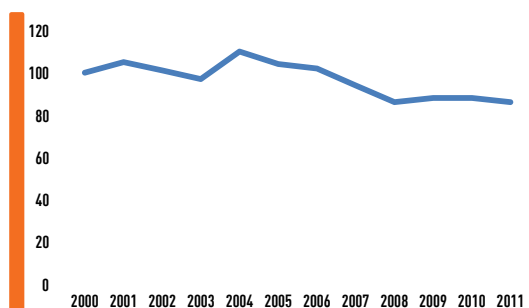
comune o provenienti dalla provincia; anche la forte attrattiva turistica di Roma impatta pesantemente sulla mobilità locale.

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Roma Capitale dal 2004 al 2010 ha registrato un costante incremento passando dal 13,6% al 22,0%, circa una volta e mezzo in più in 7 anni. Il dato di Roma è comunque inferiore al valore medio nazionale pari al 35,3%. I valori sono superiori a quelli della provincia e della regione ma restano comunque ancora lontani dalle indicazioni europee che fissano la soglia minima del 65% per la raccolta differenziata. Il Lazio è sotto procedura di infrazione proprio per il mancato rispetto di questi standard e la situazione è aggravata dalla bocciatura del Piano Rifiuti della Regione Lazio e dalla presenza di due grandi discariche, tra le più importanti d'Europa, ormai sature (Malagrotta ed Inviolata). Indubbiamente Roma, con le sue dimensioni in termini di popolazione, incide pesantemente su questo dato: la raccolta dei rifiuti porta a porta è ancora lontana dall'aver raggiunto livelli sufficienti mentre nella provincia di Roma sono ancora numerosi i Comuni che non attuano una raccolta differenziata adeguata.

L'INCIDENTALITÀ STRADALE NEL COMUNE DI ROMA

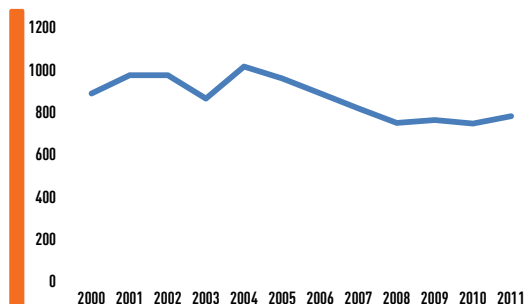
Anni 2000-2011

I dati elaborati derivano dalla rilevazione totale ISTAT degli incidenti stradali con lesioni alle persone verificatisi sull'intero territorio romano verbalizzati da un'autorità di polizia. A partire dal 2000 si nota una generale diminuzione degli incidenti stradali nel Comune di Roma, un calo importante che non è però stato sufficiente per raggiungere gli obiettivi europei indicati nel Libro Bianco del 2001 di riduzione del 50% delle vittime della strada. I parametri per il calcolo del costo sociale degli incidenti stradali sono fissati dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale in 1,394 milioni di euro per ciascun decesso e 0,0736 milioni



Comune di Roma
Incidenti Roma Capitale - Numero indice (2000=100) - Anni 2000 - 2011

Fonte: Istat, ACI



Comune di Roma
Costo sociale dei morti e feriti per incidente stradale pro capite (in euro) Anni 2000-2011

Fonte: Comune di Roma - Servizi per la Mobilità

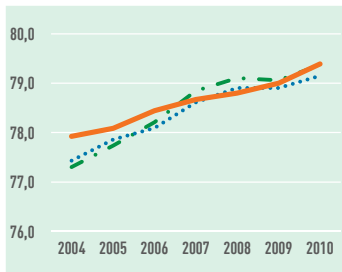
di euro per ciascun ferito; essi cambieranno con il nuovo Piano in corso di redazione da parte del MIT. Diminuendo il numero dei morti e feriti per incidente nel corso degli anni, come si evince anche dall'indicatore sulla mortalità riferito a 100.000 abitanti - passato da 11,6 a 7,1 deceduti per 100.00 abitanti tra 2000 e 2011 - cala anche il costo sociale per residente, che pure mantiene un

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

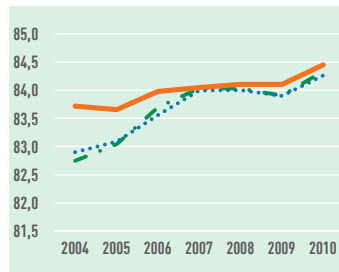
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

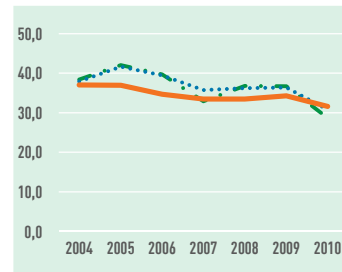
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



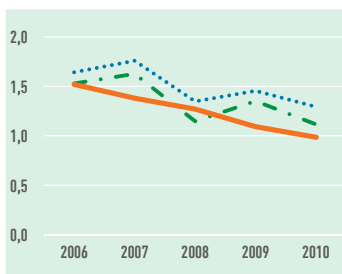
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



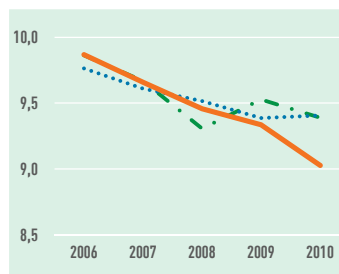
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



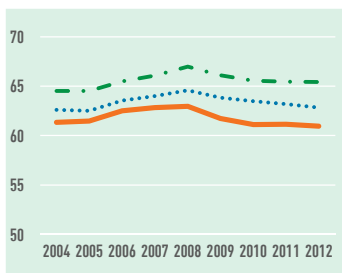
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



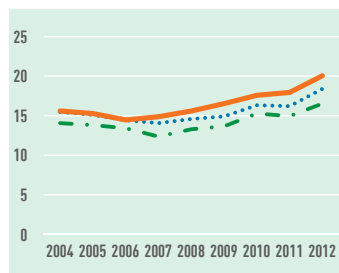
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



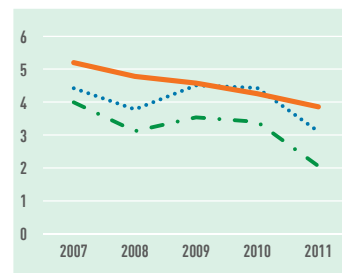
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



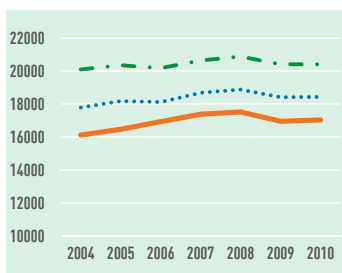
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



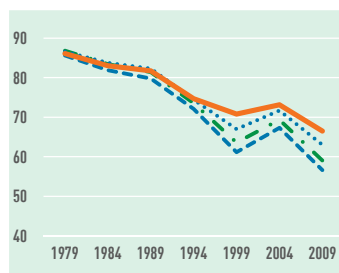
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



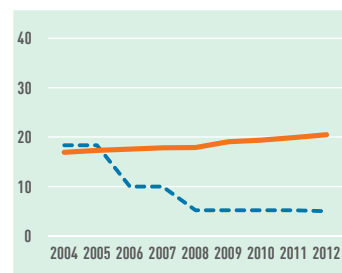
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



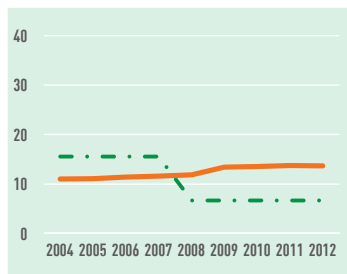
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



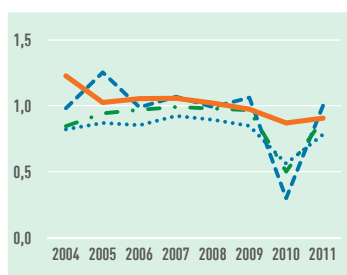
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



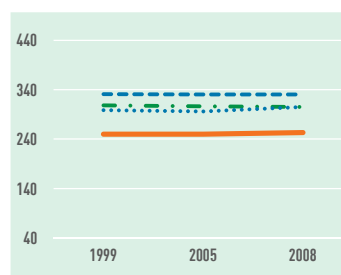
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



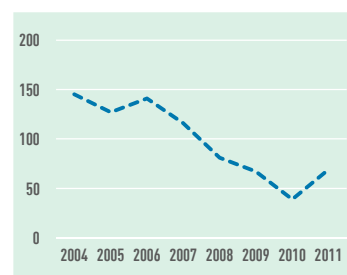
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



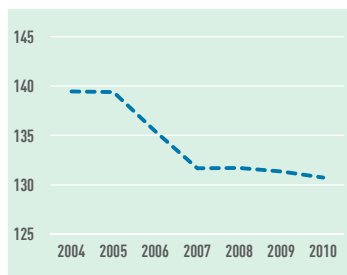
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



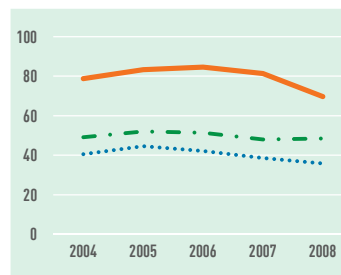
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



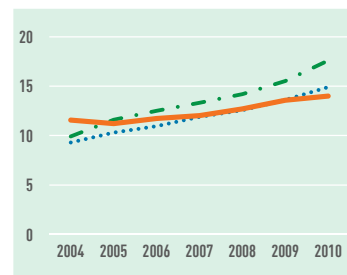
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



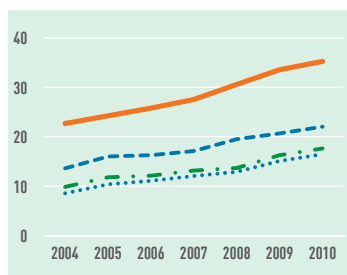
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



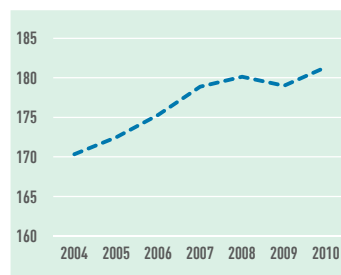
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Roma

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,4	79,1	79,7	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,3	84,3	84,7	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	28,7	30,8	28,9	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,1	1,3	1,2	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,4	9,4	8,9	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	21,4	21,6	23,9	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	200,9	199,9	192,6	196,8	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	200,0	199,0	193,3	196,0	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	65,4	62,8	65,2	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	16,5	18,4	16,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,1	3,1	4,0	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	20.410	18.441	18.459	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	56,6	59,0	63,0	68,7	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	5,0	20,5	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	6,7	...	17,5	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	48,4	47,3	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	52,2	...	51,4	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,0	0,9	0,8	0,7	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	5,7	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	69,5	60,7	59,8	69,2	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	330	305	305	263	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	69	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	130,7	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	48,5	35,8	50,8	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	17,6	14,9	17,9	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	22,0	17,6	16,5	27,1	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	181,4	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	962.003	3.054.956
Superficie (km ²)	117,3	1.171,1
Densità (ab. per km ²)	8.203,3	2.608,6

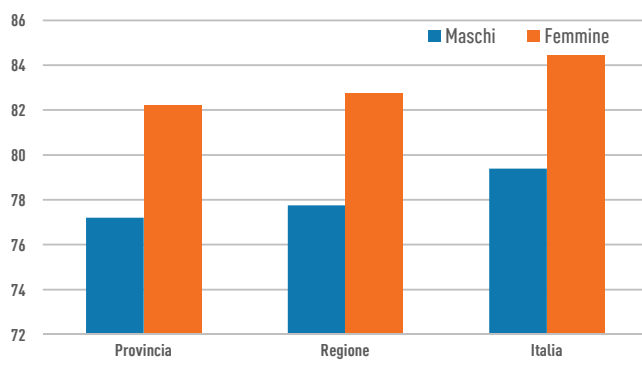
SALUTE

La vita media nella provincia di Napoli, nel 2010, è pari a 77,2 anni per gli uomini e a 82,2 per le donne. Si tratta di valori inferiori rispetto a quelli del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Nella provincia partenopea, rispetto al 2004, la vita media nel 2010 è aumentata di 1,3 anni per gli uomini e di 0,7 per le donne. La crescita della speranza di vita è una tendenza in atto anche nell'intero Paese.

L'aumento della speranza di vita si accompagna ad una diminuzione della differenza di genere: nel 2004 le donne mostravano una vita media maggiore di quella degli uomini di 5,6 anni, nel 2010 il vantaggio femminile è sceso a 5.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Nel 2010 i valori del tasso di mortalità infantile nel capoluogo campano (37,3 per 10.000 nati vivi) e nell'intera provincia (38,8), pur essendo minori di quelli relativi alla Campania e al Mezzogiorno (40,2), sono nettamente più alti del valore nazionale (31,6). Nel periodo dal 2004 al 2010 a Napoli e provincia si osserva una lenta diminuzione del tasso di mortalità infantile. La graduale contrazione della mortalità

infantile è un fenomeno in atto in tutti gli ambiti territoriali considerati.

Nella provincia partenopea, nel 2010, la mortalità per accidenti di trasporto è risultata pari a 0,4 per 10.000 residenti in età 15-34 anni, un valore di poco inferiore a quello dell'intera Campania (0,5) ma decisamente più basso di quello relativo al Mezzogiorno (0,8) e all'Italia (1,0). Il dato relativo alla mortalità per accidente di trasporto per le persone di 15-34 anni è molto diverso tra maschi e femmine, nettamente più alto per gli uomini. Infatti, nel 2010, mentre per i maschi esso è pari a 0,8 per la provincia di Napoli, 0,9 per la Campania e 1,6 per l'intero Paese, per le femmine è 0,1 per la provincia di Napoli, 0,2 per la Campania e 0,3 per l'Italia.

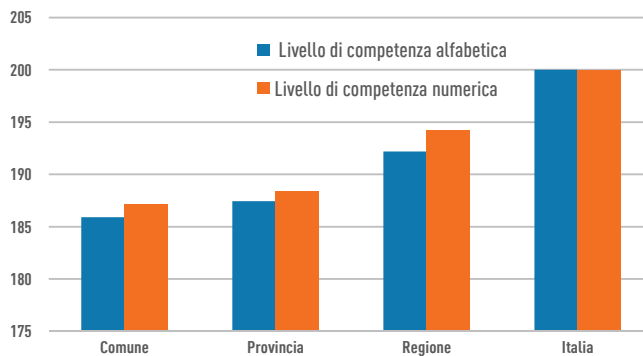
Nella provincia di Napoli la mortalità per tumore, per i residenti in età da 20 a 64 anni, è nettamente più alta degli altri ambiti territoriali considerati. Nel 2010 essa è pari a 11,4, per 10.000 abitanti, superiore a quella della Campania (10,4), del Mezzogiorno (9,1) e dell'intero Paese (9,0). Anche in questo caso il fenomeno considerato presenta valori decisamente diversi tra maschi e femmine.

La mortalità per tumore per i residenti di 20-64 anni è decisamente più alta per gli uomini. Infatti, mentre per i maschi, nel 2010, il tasso di mortalità è 13,5 per la provincia di Napoli, 12,3 per la Campania, 10,5 per il Mezzogiorno e 10,4 per l'Italia, per le femmine mostra valori più bassi: 9,4 per la provincia di Napoli, 8,6 per la Campania e 7,8 per il Mezzogiorno e per l'Italia. Nella provincia di Napoli, nel 2010, la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile presenta un tasso del 18,2 per 10.000 residenti e si colloca su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno (22,3) e dell'intero Paese (25,2).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI

Nell'anno scolastico 2011/2012 il livello di competenza alfabetica degli studenti delle seconde classi della scuola media superiore, rilevato nel comune di Napoli dal Servizio Nazionale Valutazione Invalsi, presenta un valore pari a 185,9, che è particolarmente basso in confronto al dato medio nazionale (200) e a quello del Mezzogiorno (190,6). Questa criticità riguarda sia i maschi che le femmine.

Anche per quanto concerne il livello di competenza numerica (187,1) degli studenti dello stesso livello

scolastico, il capoluogo partenopeo conferma una situazione di forte difficoltà.

I dati relativi alla dispersione scolastica confermano a Napoli una situazione non positiva per quanto concerne l'istruzione: infatti l'incidenza dei bambini che sfuggono all'obbligo scolastico nelle scuole elementari della città, in dieci anni, è passato dallo 0,15% dell'anno scolastico 2002/2003 allo 0,42% del 2011/2012.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Dal 2005 al 2012, tra le principali aree metropolitane del Paese la provincia partenopea è quella che presenta il più basso tasso di occupazione. A livello nazionale il tasso di occupazione cresce fino al 2008 (63%) per poi diminuire negli anni successivi, fino al 61% del 2012.

Invece, nella provincia di Napoli e in Campania una significativa flessione del tasso di occupazione si registra già a partire dal 2007. La diminuzione degli occupati, come nell'intero Paese, continua tuttora; nel 2012 il tasso di occupazione è sceso al 40,1% nella provincia del capoluogo campano e al 43,7% nell'intera regione.

Il divario tra i livelli occupazionali di maschi e femmine, sebbene si vada lentamente riducendo, resta notevole in tutti gli ambiti territoriali

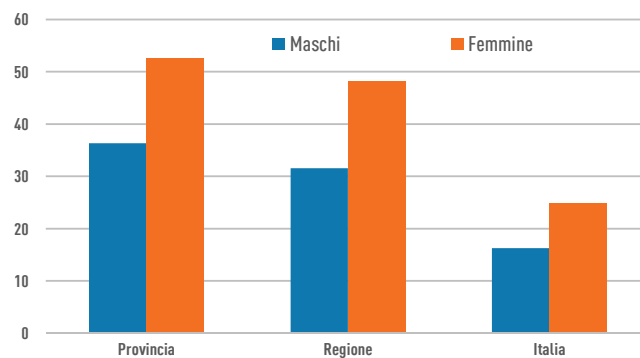
considerati. È proprio nella provincia di Napoli che il divario tra il tasso di occupazione degli uomini e delle donne presenta la sua massima ampiezza e nel 2012 raggiunge i 27,9 punti percentuali. Nello stesso anno questa differenza è pari a 27,7 punti percentuali in Campania, 26,9 nel Mezzogiorno e 21,1 nell'intero Paese.

Nella provincia di Napoli al più basso tasso di occupazione corrisponde il più alto tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età da 15 a 74 anni. In particolare, dal 2007 in poi il valore del tasso di mancata partecipazione al lavoro, oltre ad essere più del doppio di quello nazionale, è sempre il più alto tra tutte le principali aree metropolitane.

Dal 2007 al 2011 il livello della mortalità per incidenti sul lavoro nella provincia di Napoli è quasi sempre inferiore a quello della Campania, del Mezzogiorno e dell'Italia. Il tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro mostra, comunque, nella provincia partenopea e nell'intero Paese una graduale diminuzione.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012

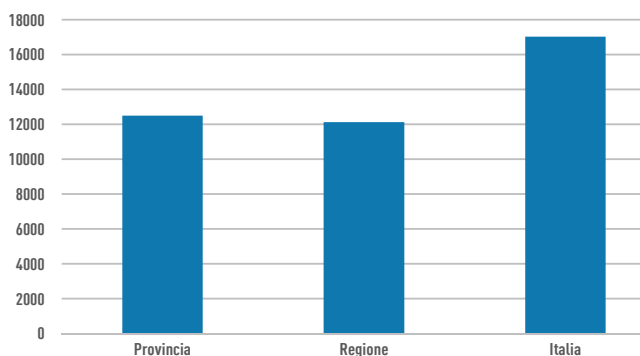


Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



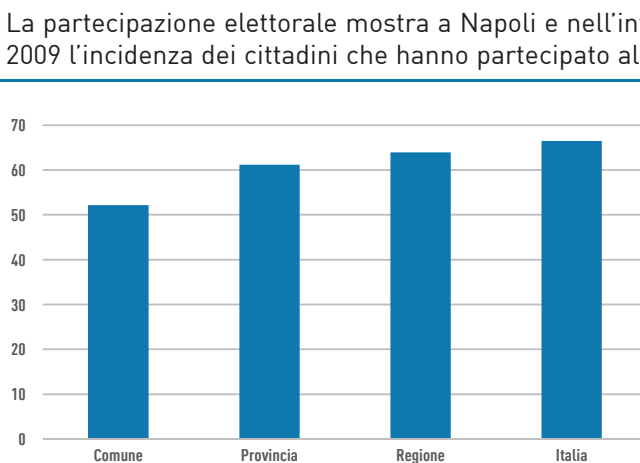
Fonte:
Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Napoli è risultato pari a 12.490 euro. Il valore della provincia è leggermente più alto di quello regionale (12.111 euro). Risulta invece più basso del dato ripartizionale (12.790 euro) e in particolare di quello nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

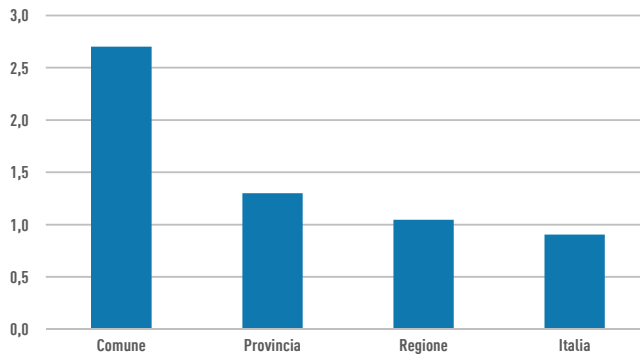
La partecipazione elettorale mostra a Napoli e nell'intero Paese una netta diminuzione. Nel 2009 l'incidenza dei cittadini che hanno partecipato alle elezioni europee è scesa a Napoli a 52,2%, nella provincia al 61,2%, in Campania al 63,9%, nel Mezzogiorno al 58,6% e nell'intero Paese al 66,5%. L'aumento della non partecipazione al voto è un fenomeno che con una diversa intensità interessa tutti gli ambiti territoriali considerati. A Napoli in trent'anni, dal 1979 al 2009, l'incidenza delle persone che hanno votato per il rinnovo del Parlamento Europeo è diminuita di oltre 24 punti percentuali, nella provincia di Napoli di quasi 17 punti e nell'intero Paese di quasi 20.

Le massime Assemblee elettive di Napoli e Provincia si contraddistinguono per la scarsa presenza di donne elette. Dal 2006 al 2010 nel Consiglio comunale di Napoli non risulta eletta nessuna donna. Dal 2011 le elette sono il 9,6% dei consiglieri comunali a fronte del 14,8 del Mezzogiorno e del 20,5 dell'intera Penisola.

Nel Consiglio comunale del capoluogo campano e nel Consiglio provinciale di Napoli si rileva anche una tendenza all'aumento dell'età media dei consiglieri. Infatti, nel Consiglio comunale di Napoli l'età media degli eletti era di 46,5 anni nel 2004, ha raggiunto 48,6 anni nel 2009 e ha superato i 50 anni dal 2010 al 2012. La stessa cosa per gli eletti nel Consiglio provinciale di Napoli: l'età media era di 44,7 anni nel 2004, 48 anni nel 2010, 49 anni nel 2011 e 50,7 anni nel 2012.

SICUREZZA

**Tasso di omicidi
(per 100.000 persone)**
Anno 2011



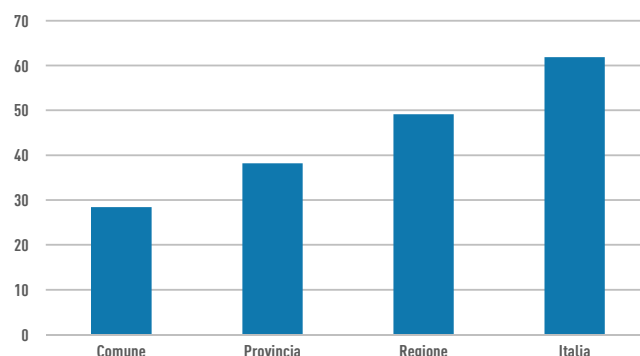
Fonte:
Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nel comune di Napoli è risultato pari a 2,7 per 100.000 abitanti, un valore doppio rispetto al tasso della provincia partenopea e del Mezzogiorno (entrambi 1,3) e ancora più alto se messo a confronto con quello relativo all'Italia (0,9). Tuttavia, questo fenomeno nel corso degli anni evidenzia una diminuzione: nel capoluogo campano si è infatti passati dai 5,3 omicidi volontari per 100.000 abitanti del 2004 ai 2,7 omicidi del 2011.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nella città di Napoli il verde storico e i parchi urbani di notevole interesse storico o artistico costituiscono una quota significativa: il 3,5% della superficie dell'intero comune.

**Consistenza del
tessuto urbano storico
(per 100 edifici
costruiti prima del
1919)**
Anno 2001



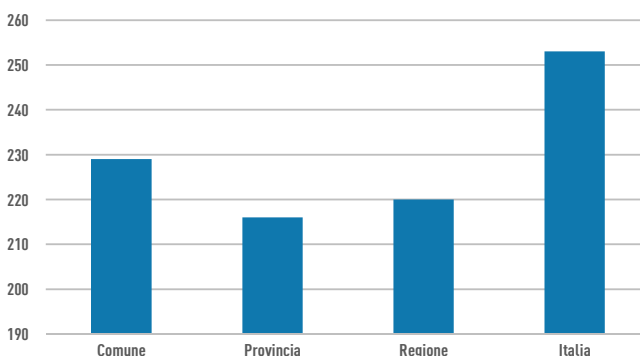
Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13°
Censimento generale della po-
polazione e delle abitazioni, Cen-
simento degli edifici

Per quanto riguarda, invece, lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Napoli solo il 28,4% di essi risulta in ottimo o buono stato. È un valore inferiore di oltre 10 punti percentuali del corrispondente dato provinciale (38,2), di oltre 20 punti di quello relativo al Mezzogiorno (51,9%) e alla Campania (49,1%) e di oltre 30 del valore relativo all'intero Paese (61,8%).

AMBIENTE

Tra il 1999 e il 2008 il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Napoli ha visto un decremento, passando da 266 a 229 litri per abitante. A livello provinciale, invece, nello stesso periodo il volume dell'acqua erogata è rimasto sostanzialmente stabile: 214 litri

**Acqua potabile
(litri per abitante al
giorno)**
Anno 2008



Fonte:
Istat, Censimento delle acque
per uso civile

per abitante nel 1999 e 216 litri nel 2008. In tal modo, il consumo di acqua potabile nella città di Napoli e nella provincia partenopea si è attestato nel 2008 su valori prossimi a quelli relativi alla Campania (220 litri), all'intero Mezzogiorno (221 litri), ma decisamente al di sotto del consumo medio nazionale, rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante.

Riguardo alla qualità dell'aria, nel comune di Napoli il monitoraggio dei superamenti del valore limite

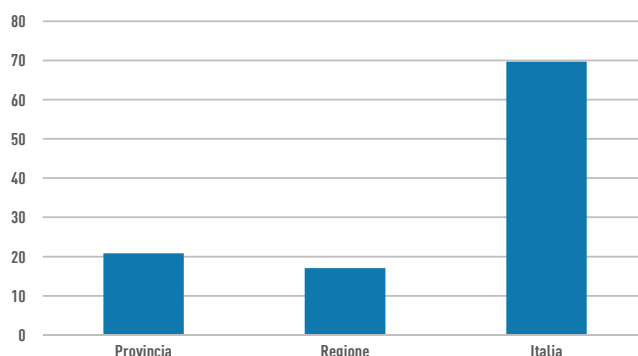
giornaliero previsto per il PM₁₀ ha evidenziato che nel 2011 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 62 giorni.

Nel 2010 la dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Napoli un valore di 29,5 m² per abitante, un dato variato di poco rispetto a quello del 2004 (27,9 m²).

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Nella provincia di Napoli il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), risulta assai limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione, commisurata al numero di abitanti, è risultata pari a 20,8 per milione di abitanti. I dati della Campania (17,1) e del Mezzogiorno (13) sono ancora più bassi e decisamente inferiori al valore medio nazionale (69,6).

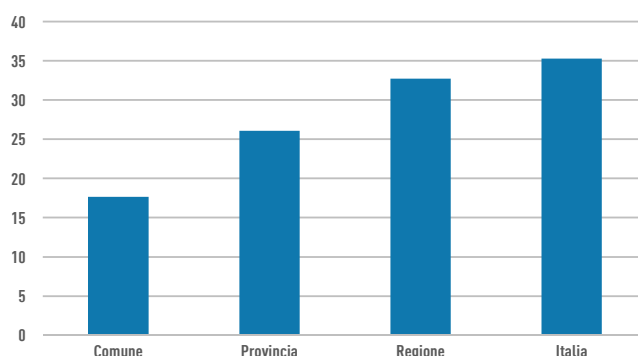
QUALITÀ DEI SERVIZI

Nella provincia di Napoli, nel 2010 la quota di bambini in età da 0 a 2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia si attesta su livelli estremamente contenuti, intorno al 2%, inferiore anche al dato del Mezzogiorno (5,3%), già decisamente modesto se messo a confronto con quello medio nazionale (14%).

Dal 2004 al 2010 la raccolta differenziata dei rifiuti, che rappresenta la condizione necessaria per ridurre lo smaltimento in discarica, ha mostrato un significativo aumento nel capoluogo campano e nell'intera provincia di Napoli. In questi anni a Napoli la raccolta differenziata è quasi raddoppiata (17,7%), mentre nell'intera provincia (26,1%) e in Campania (32,7%) è triplicata.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Tuttavia, nonostante questi significativi progressi il valore della raccolta differenziata nel comune di Napoli e nella sua provincia rimane nettamente inferiore rispetto a quello medio nazionale (35,3%). Nel 2010 l'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Napoli una dotazione pari a 398,9 km, di poco superiore a quella rilevata nel 2004 (386,5 km).

**RETE COMMERCIALE
E QUALITÀ DELLE
RELAZIONI URBANE
IL CASO NAPOLI**
Anni 2007-2012

La presenza in un'area metropolitana di una rete commerciale di vicinato diffusa in modo omogeneo sul territorio può essere considerato un fattore di qualità urbana. Non a caso si parla di "desertificazione" quando in una strada chiudono gli esercizi al dettaglio. Un quartiere con meno negozi è - o è percepito - come un quartiere meno vivibile, con minore illuminazione, insufficiente controllo sociale, meno occasioni di contatto tra le persone residenti. La presenza o meno di una rete distributiva di vicinato appare inoltre fondamentale soprattutto per soggetti deboli come gli anziani, per i quali l'accesso alla grande distribuzione è difficoltoso.

Il Comune di Napoli e più in generale l'area metropolitana di Napoli rappresentano un'eccezione nel panorama nazionale di contrazione delle attività commerciali di vicinato. La presenza di esercizi commerciali in sede fissa nella provincia di Napoli è sostanzialmente stabile nel tempo, peraltro come accade nell'intera Campania. Anche nell'anno di maggiore crisi per gli esercizi di vicinato, il 2012, la contrazione del numero di attività

commerciali in sede fissa in Campania è stata dello 0,40% a fronte di un calo dell'1,20% in Italia, con un indice di chiusure di appena un terzo rispetto al trend nazionale. Nella provincia di Napoli, in particolare, tra il 2007 e il 2012 si registra un'assoluta stabilità nel numero di abitanti per esercizio commerciale, a quota 57 residenti per esercizio.

La fitta e permanente rete commerciale della città di Napoli è caratterizzata da numerosi "borghi mercatali tipici", ovvero aree dove convivono in armonia esercizi in sede fissa con gli operatori mercatali su suolo pubblico; sono inoltre numerosi i cosiddetti "centri commerciali naturali", attivi anche in quartieri periferici carenti in generale di infrastrutture sociali, come Soccavo, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio. Tale caratteristica di Napoli può contribuire a spiegare il livello di qualità delle relazioni urbane in una città che, se monitorata esclusivamente con parametri economici tradizionali, potrebbe apparire "invivibile".

Esercizi commerciali in sede fissa per ripartizione geografica

Ripartizioni	Abitanti per negozio						Negozi per kmq					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Nord-ovest	93,5	94,8	95,8	96,0	93,9	95,3	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
Nord-est	90,3	91,8	92,5	92,8	91,2	93,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Centro	75,8	76,7	76,9	76,5	73,9	74,9	2,7	2,6	2,7	2,7	2,7	2,7
Sud	61,9	62,2	62,7	62,4	61,5	62,0	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1
Campania	58,0	58,1	58,3	58,0	57,5	57,7	7,3	7,3	7,3	7,4	7,3	7,3
Provincia di Napoli	56,9	57,1	57,1	57,2	57,1	57,2	45,9	45,7	45,7	45,7	45,3	45,3
Isole	65,8	66,3	67,1	67,7	67,2	67,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Italia	76,6	77,4	78,1	78,1	76,5	77,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6

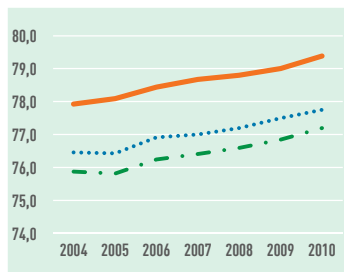
Fonte: Unioncamere

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

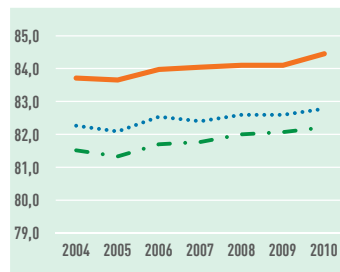
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

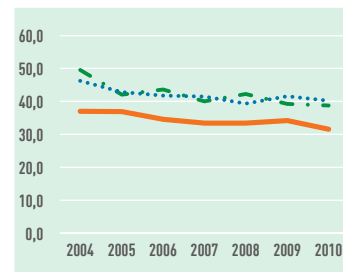
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



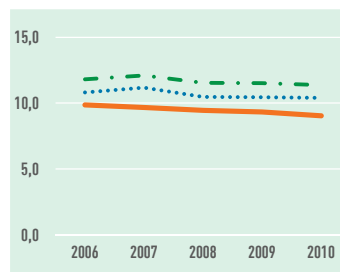
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



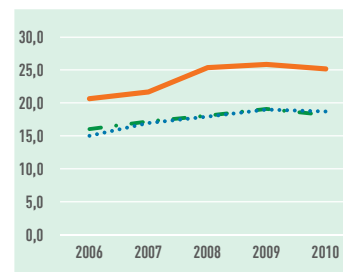
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



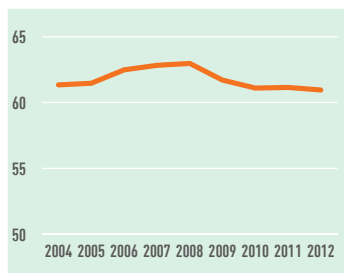
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



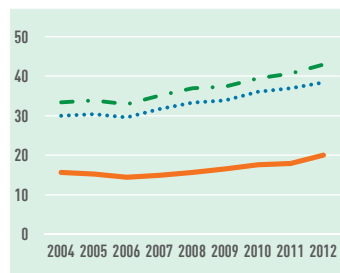
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



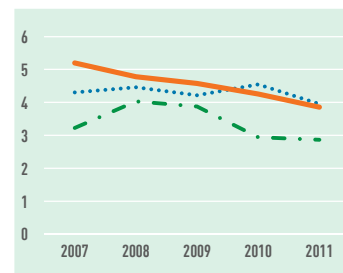
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



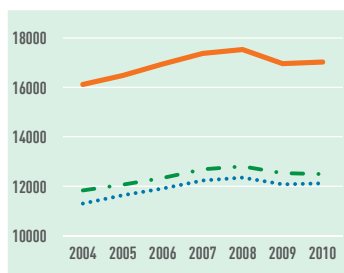
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



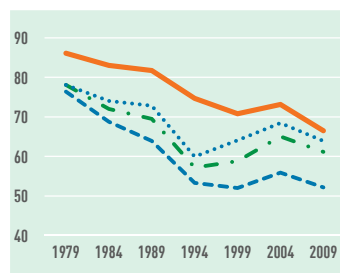
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



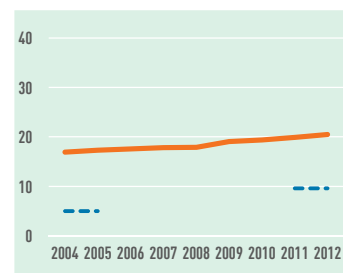
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



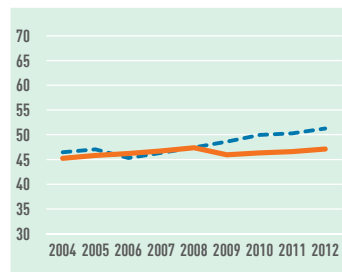
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



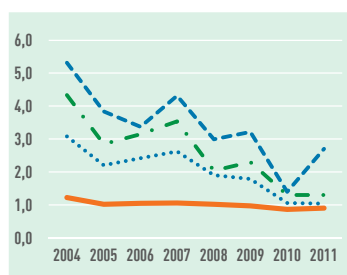
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



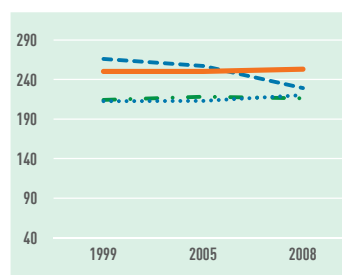
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



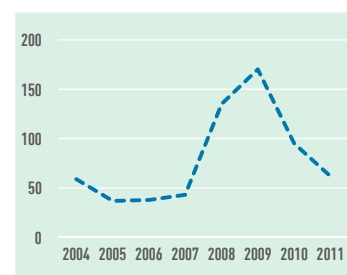
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



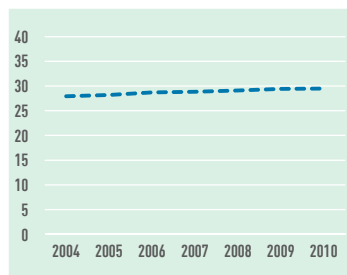
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



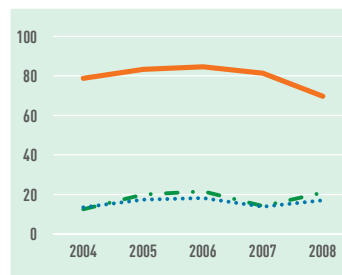
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



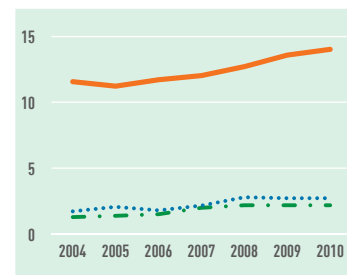
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



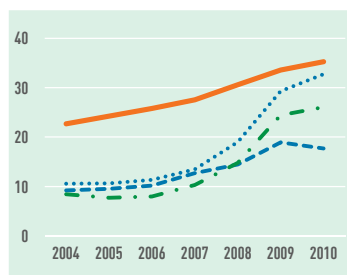
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Napoli

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	77,2	77,8	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	82,2	82,8	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	38,8	40,2	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,4	0,5	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	11,4	10,4	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	18,2	18,7	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	185,9	187,4	192,2	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	187,1	188,4	194,2	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	40,1	43,7	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	42,9	38,4	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,9	4,0	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	12.490	12.111	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	52,2	61,2	63,9	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	9,6	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	11,1	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	51,3	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	50,7	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	2,7	1,3	1,0	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	3,5	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	28,4	38,2	49,1	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	229	216	220	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	62	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	29,5	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	20,8	17,1	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	2,2	2,7	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	17,7	26,1	32,7	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	398,9	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	315.933	1.247.303
Superficie (km ²)	116,0	3.825,0
Densità (ab. per km ²)	2.723	326

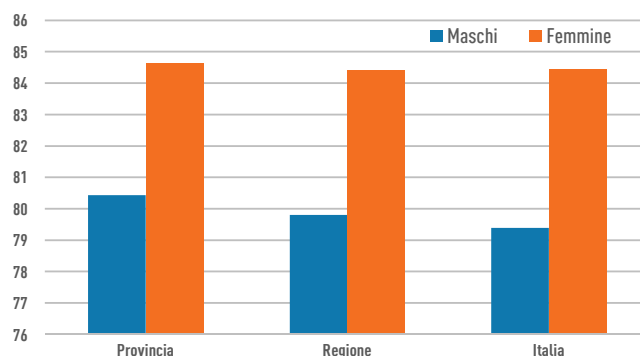
SALUTE

Secondo le stime effettuate nel 2010 dall'Istituto Nazionale di Statistica, la speranza di vita alla nascita nella provincia di Bari è pari a 80,4 anni per gli uomini ed a 84,6 anni per le donne. Si tratta di valori superiori sia a quelli del Mezzogiorno, dove la vita media si attesta sui 78,8 anni per i maschi e sugli 83,8 anni per le femmine, sia a quelli nazionali pari a 79,4 anni per i maschi ed a 84,4 anni per le femmine.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Bari è aumentata di 1,4 anni per gli uomini e di 1,1 anno per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello ripartizionale

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

e nazionale. Si riducono, invece, le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 4,7 anni, nel 2010 si riduce a 4,2 anni, al pari di quanto avviene nel Mezzogiorno e nell'Italia.

Per l'anno 2010, si registra nella provincia di Bari un tasso di mortalità infantile pari a 38,1 per 10.000 nati vivi. Il dato è inferiore di 2 punti rispetto a quello del Mezzogiorno, ma supera di quasi 5 punti il valore regionale e di oltre 6 quello nazionale. Nel periodo 2004-2010, nono-

stante le numerose oscillazioni, i valori rilevati mostrano per la provincia un trend negativo. Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza il rischio di morte dei giovani, risulta pari a 0,9 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni nella provincia di Bari. Si tratta di un valore in diminuzione rispetto agli anni precedenti e in linea con quello della Puglia, del Mezzogiorno e dell'Italia.

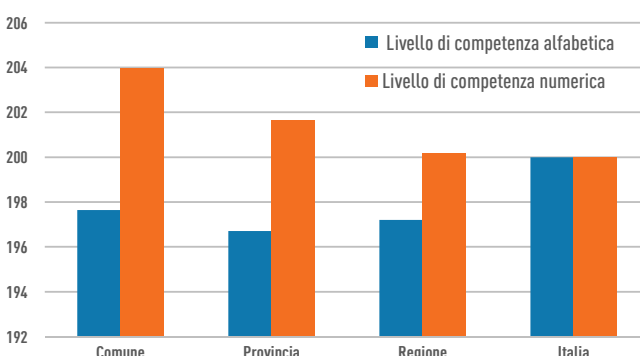
La mortalità per tumore in età 20-64 anni per la provincia è pari nel 2010 a 7,9 per 10.000 abitanti: è questo un valore inferiore a quello registrato per la Puglia, il Mezzogiorno e l'Italia. Similmente all'andamento osservabile nei livelli territoriali superiori, nella provincia di Bari si assiste dal 2006 alla tendenza alla diminuzione di questa tipologia di mortalità pur con qualche oscillazione annuale. Inoltre, i livelli di mortalità femminile della provincia risultano più bassi di quelli del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia di Bari si attesta sul 27,6 per 10.000 abitanti, collocandosi, così, su livelli superiori a quelli regionali, ripartizionali e nazionali. Inoltre, nel periodo 2006-2009 si osserva a livello provinciale, così come per gli altri livelli territoriali, una tendenza ad un significativo aumento del fenomeno soprattutto per le donne, per le quali il tasso rapportato a 10.000 in età di 65 anni e oltre aumenta da 23,7 a 28,1. Solo nel 2010 si registra una leggera flessione nell'andamento del tasso di mortalità per questa patologia.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

Nel 2011 il livello di competenza alfabetica raggiunto dagli studenti delle classi II della scuola media superiore (secondaria di secondo grado) del comune di Bari è stato pari a 197,6 punti. Questo punteggio pur collocandosi al di sotto di quello registrato a livello nazionale (200), è superiore al dato provinciale (196,7), regionale (197,2) e ripartizionale (190,6). In particolare, il punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica dagli studenti maschi del comune capoluogo-

go è superiore al punteggio che si può osservare negli altri livelli territoriali. Per le femmine, invece, il punteggio è superiore solo a quello che si osserva nel Mezzogiorno.

Il livello di competenza numerica degli studenti delle stesse classi della scuola secondaria di secondo grado è superiore, nel comune di Bari, a quello che si osserva a livello provinciale, regionale, ripartizionale e anche nazionale. Ciò vale in particolare per i maschi che hanno ottenuto nelle prove di abilità numerica un punteggio superiore (209,9 contro 197,9).

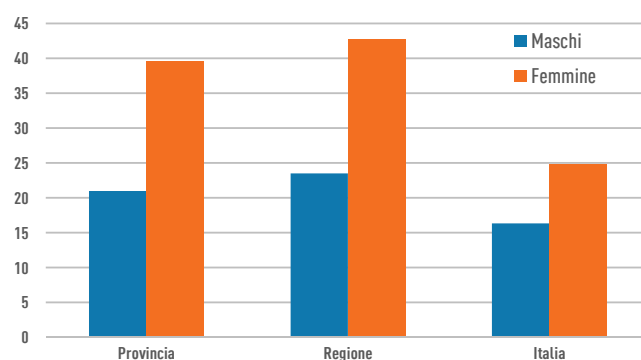
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Bari solo 52 risultano occupate. Tale livello occupazionale risulta pressoché costante nel triennio 2010-2012 ed è superiore di un punto percentuale a quello rilevato nel 2009 (51,0%), anno in cui l'andamento crescente del tasso di occupazione subisce una flessione. Inoltre, nel 2012 il valore registrato nella provincia risulta più basso della media nazionale (61,0%), mentre è maggiore dei valori registrati nella ripartizione (47,6%) e nella regione di appartenenza (48,8%). Per i maschi il calo dell'occupazione a partire dal 2009 è più evidente; infatti, nel quadriennio 2009-2012 si registrano valori più bassi di quelli registrati dal 2004 al 2008. Invece per le femmine, nonostante lievi oscillazioni, il livello occupazionale è crescente dal 2005 al 2012. Il divario di genere, pur riducendosi, resta anche nel 2012 di oltre 30 punti percentuali.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 28,7% nella provincia di Bari. Si tratta di un livello inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno, ma superiore di quasi 9 punti rispetto alla media nazionale. Per le donne, tale indicatore raggiunge quasi il 40%, mentre per gli uomini si attesta al 21%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato ad un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Bari è stato di 3 punti

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

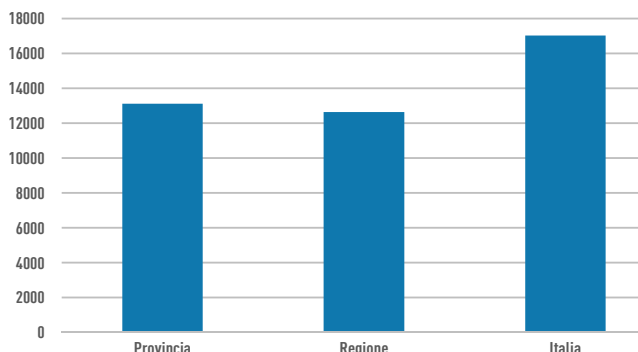
percentuali. Questo risultato è influenzato soprattutto dalla componente maschile che nel 2012, rispetto al 2008, determina un aumento del tasso di 5 punti percentuali. Per le donne, invece, la differenza tra il 2008 e il 2012 è di -0,4%.

Il tasso di infortuni mortali, nel 2011, è pari, nella provincia di Bari, a 3,4 per 100 mila occupati. Si tratta del valore più basso registrato dal 2007 nella provincia e inferiore anche ai valori rilevati nel 2011 nel Mezzogiorno e nell'intero Paese.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte:
Istituto Tagliacarne

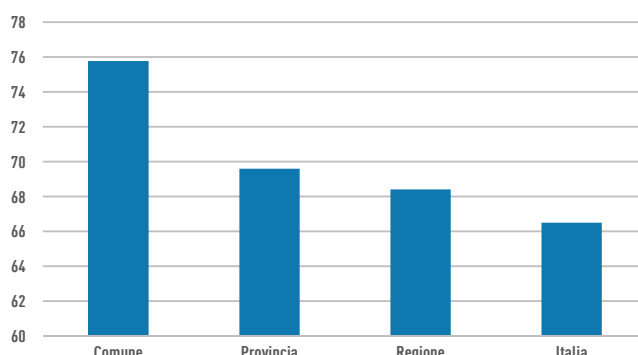
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Bari è risultato pari a 13.110 euro. Il dato provinciale è più alto di quello regionale (12.635 euro) e ripartizionale (12.790 euro), ma risulta decisamente inferiore a quello nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza all'aumento tra il 1994 e il 2004, mentre nel 2009, rispetto al 2004, si registra un calo dell'affluenza alle urne pari al -0,9%.

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del 2009 è stata pari al 75,8%: un valore che si colloca al di sopra del dato registrato per l'intera provincia, la Puglia, il Mezzogiorno e l'Italia. Inoltre, la riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e la provincia di Bari risulta più contenuta rispetto a quella della regione e della ripartizione di riferimento ed anche a quella media nazionale.

La quota di donne presenti nel Consiglio Comunale del comune capoluogo al 31 dicembre 2012 è pari al 4,3%: un dato che si mantiene costante dal 2004, fatta eccezione per gli anni 2009-2011 in cui la percentuale di presenza femminile sfiora il 7%. I valori rilevati a livello comunale sono ben più bassi di quelli osservabili a livello ripartizionale e il divario è ancora più ampio se confrontati con quelli nazionali.

Nei Consigli Provinciali, la situazione non è diversa: la quota di donne presenti al 31 dicembre 2012 nel Consiglio Provinciale di Bari è del 5,6%. Questo dato è immutato dal 2009 ed è inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quello registrato nel 2008, anno in cui la presenza femminile ha fatto registrare un picco dell'11,4%. Il valore registrato nella provincia di Bari, sovrapponibile a quello misurato nel Mezzogiorno, è minore del dato nazionale (13,7%).

Oltre alle donne, un'altra categoria poco rappresentata nei Consigli Comunali e Provinciali è quella dei giovani: lo si evince dall'età media dei consiglieri sia comunali che provinciali. L'età media dei consiglieri comunali del capoluogo pugliese nel 2012 è pari a 52,4 anni, ed è superiore a quella media del Mezzogiorno (45,7 anni) e nazionale (47,1 anni). Questo dato è in linea con quanto verificatosi negli anni precedenti: l'età media dei consiglieri comunali del comune capoluogo è stata sempre superiore ai 50 anni, tranne nel 2009 (47,7 anni) e nel 2010 (48,9 anni) ed ha superato sempre quella riscontrata a livello ripartizionale e nazionale.

L'età media dei consiglieri provinciali al 31 dicembre 2012 nella provincia di Bari è pari a 50 anni: il dato non si discosta dalla media rilevata nel Mezzogiorno e nell'Italia. Anche nel lungo periodo, l'andamento di tale indicatore a livello provinciale non differisce di molto dall'andamento che si osserva a livello ripartizionale e nazionale.

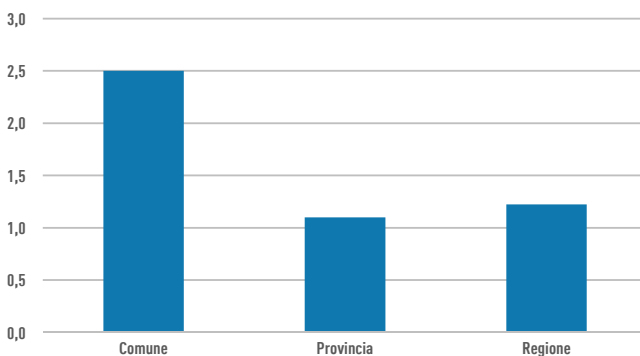
SICUREZZA

Nel 2011 il tasso di omicidi volontari nel comune di Bari è risultato pari a 2,5 per 100 mila abitanti: un valore superiore rispetto a quello provinciale (1,1) e ai dati di Puglia (1,2), Mezzogiorno (1,3) e Italia (0,9).

Nel corso degli anni, il fenomeno presenta diverse oscillazioni legate all'esiguità dei casi osservati; solo nel 2005 (0,6) e nel 2007 (0,6) il tasso di omicidi del comune era al di sotto della media nazionale (rispettivamente 1,0 e 1,1); nel 2006 (3,7) e nel 2011 (2,5), invece, si osservano i valori più alti.

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)

Anno 2011

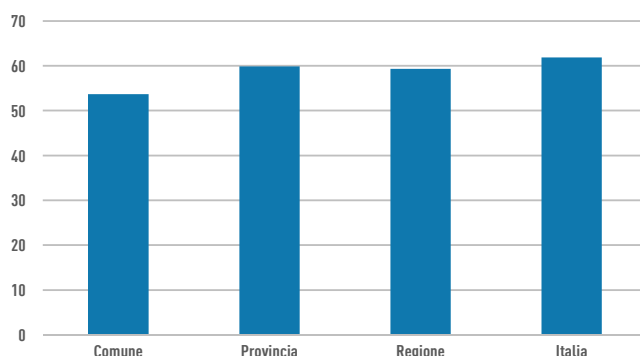


Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici

Nella città di Bari, la presenza di aree verdi parchi urbani di interesse storico o artistico, rappresentano lo 0,2% della superficie dei centri abitati.

Per quanto riguarda, invece, lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Bari il 53,7% di essi risulta in ottimo o buono stato. Si tratta di un valore inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale, di oltre

5 rispetto a quello della Puglia e di oltre 8 rispetto al dato medio nazionale. Solo in confronto al Mezzogiorno il comune capoluogo registra un valore superiore di 1,8 punti percentuali.

AMBIENTE

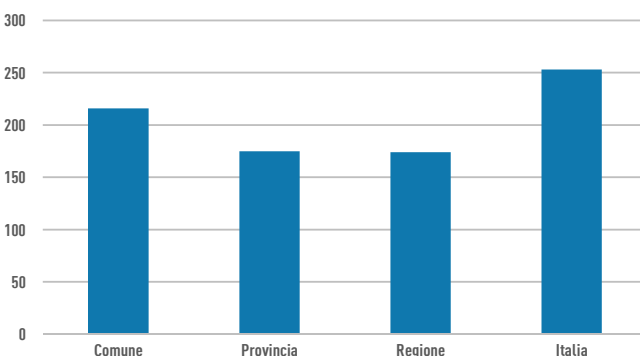
Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Bari ha visto, tra il 1999 e il 2005, un significativo decremento passando da 234 a 211 litri per abitante al giorno; tra il 2005 e il 2008, invece, il consumo di acqua è leggermente aumentato registrando un volume

di 216 litri per abitante al giorno. Questo valore è prossimo a quello registrato, nel 2008, nel Mezzogiorno (221), mentre si colloca a metà tra il livello medio nazionale (253) e quello provinciale (175).

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di Bari ha evidenziato che, nel 2011, il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 28 giorni, a fronte di una media, per i 100 comuni capoluogo monitorati,

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

pari a 54,4 litri. Inoltre tale valore, per Bari, conferma la tendenza alla diminuzione del fenomeno che si osserva a partire dal 2009.

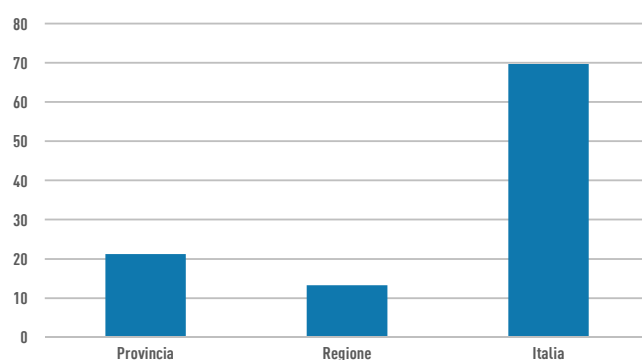
La disponibilità di verde urbano a gestione pubblica assume per il comune di Bari un valore di 14,5 m² per abitante nel 2010: il valore resta sostanzialmente immutato dal 2004 in poi.

RICERCA E INNOVAZIONE

Nella provincia di Bari, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), risulta alquanto limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione è risultata

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

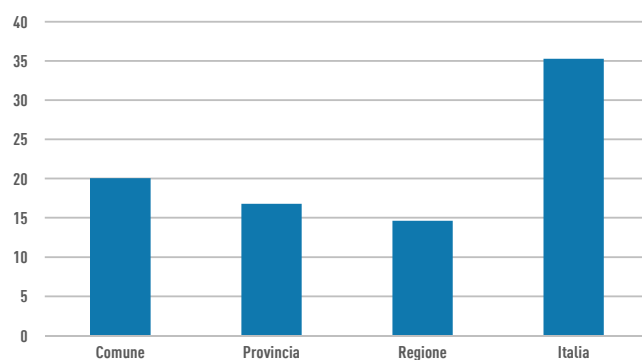
pari a 21,2 per milione di abitanti, maggiore di quella registrata a livello di regione (13,3) e di ripartizione (13,0) ma nettamente inferiore a quella calcolata per l'intero Paese (69,9). Contrariamente, però, all'andamento decrescente evidente a livello nazionale, la propensione alla brevettazione nella provincia di Bari è tornata sui livelli del 2006 dopo la leggera flessione osservata nel 2007.

QUALITÀ DEI SERVIZI

La quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nella provincia di Bari, si attesta, nel 2010, sul 2,8%: un valore estremamente contenuto se confrontato con la media nazionale pari al 14% e inferiore anche rispetto al dato della regione e della ripartizione di appartenenza che si

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

attestano rispettivamente sul 4,6% e 5,3%. Tra il 2005 e il 2007, inoltre, il numero dei fruitori dei servizi per l'infanzia nella provincia diminuisce, per poi mantenersi pressoché costante sino al 2010.

La raccolta differenziata, che rappresenta la condizione necessaria per la riduzione dello smaltimento dei rifiuti in discarica, nel 2010 ha interessato nel comune capoluogo il 20,1% dei rifiuti. Il dato è prossimo a quello del Mezzogiorno

(21,2%) ed è superiore rispetto a quelli rilevati nella provincia e nella regione di riferimento (rispettivamente 16,8% e 14,6%). Tuttavia lo svantaggio rispetto alla media nazionale è ancora considerevole: la differenza è di oltre 15 punti percentuali. Dal 2004 al 2010, la quantità di rifiuti avviata a raccolta differenziata è in crescita sia nel comune (+8,5%) sia nella provincia di Bari (+8,6%).

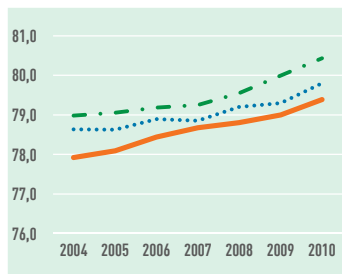
L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Bari una dotazione pari a 241,7 km nel 2010, superiore a quella rilevata nel 2004 (234,1) e anche maggiore del dato medio per tutti i comuni capoluogo di provincia, che è pari a 125 km.

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

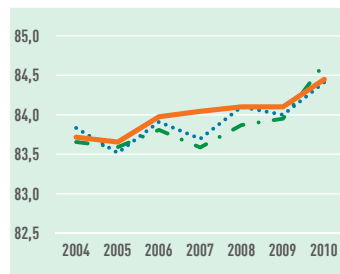
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

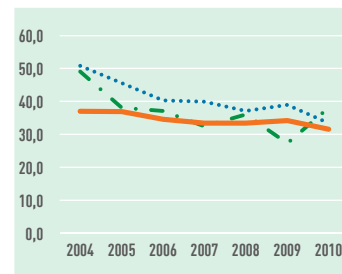
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI (NUMERO MEDIO DI ANNI)



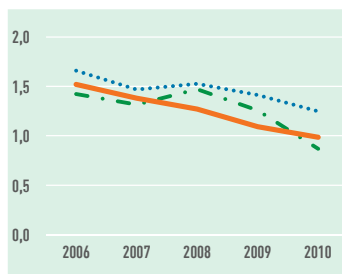
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE (NUMERO MEDIO DI ANNI)



TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE (PER 10.000 NATI VIVI)



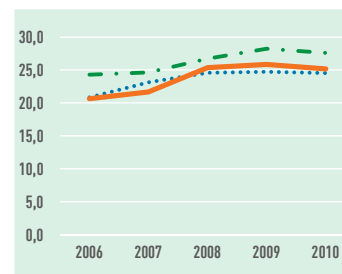
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER ACCIDENTI DI TRASPORTO (PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



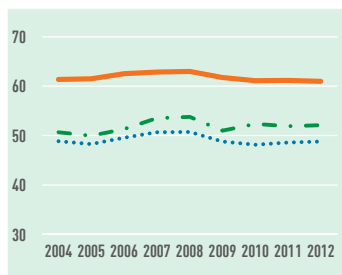
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



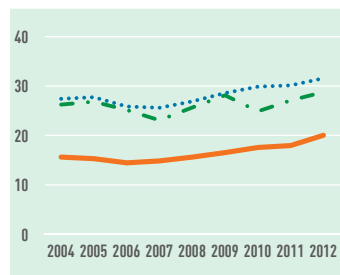
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO (PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



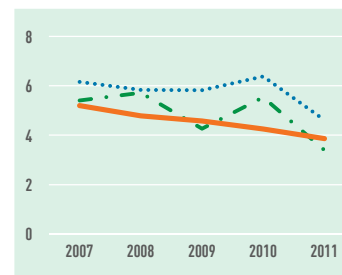
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100 PERSONE DI 20-64 ANNI)



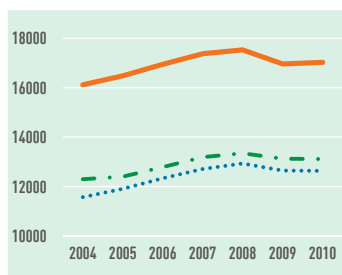
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



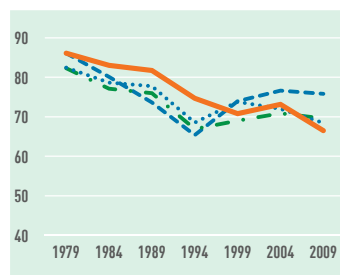
TASSO DI INFORTUNI MORTALI (PER 100.000 OCCUPATI)



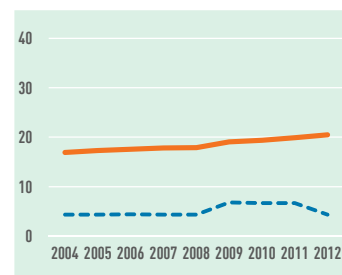
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI DIRITTO)



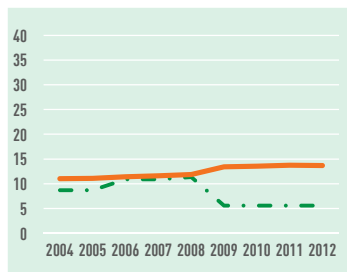
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI (PER 100 ELETTI)



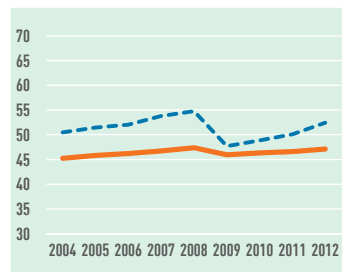
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



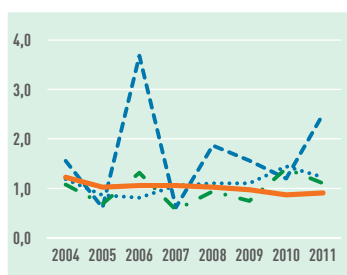
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



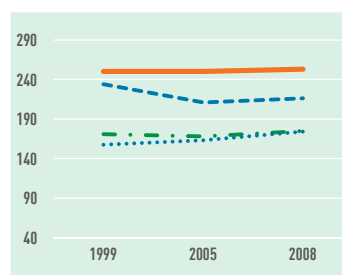
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



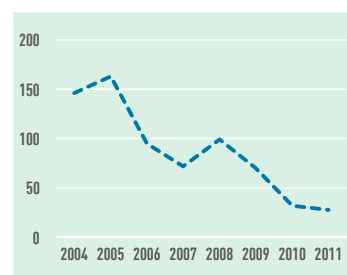
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



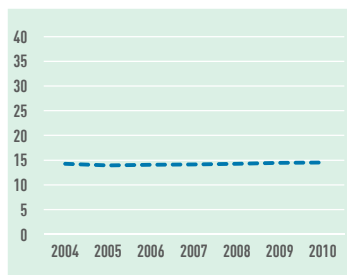
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



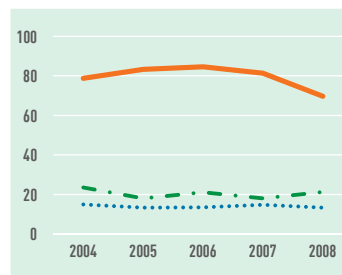
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



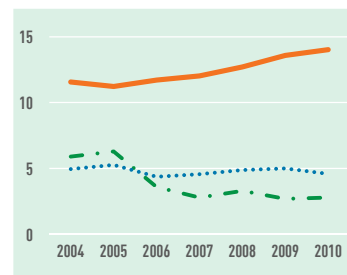
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



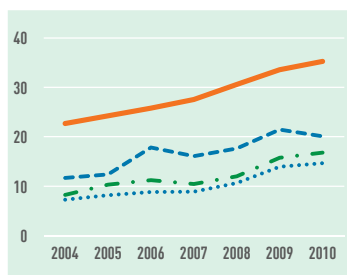
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



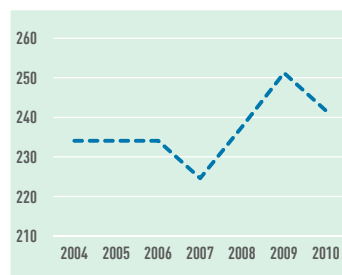
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Bari

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	80,4	79,8	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,6	84,4	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	38,1	33,4	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,9	1,2	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	7,9	8,5	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	27,6	24,5	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	197,6	196,7	197,2	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	204,0	201,7	200,2	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	52,1	48,8	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	28,7	31,5	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,4	4,6	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	13.110	12.635	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	75,8	69,6	68,4	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	4,3	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	5,6	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	52,4	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	50,3	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	2,5	1,1	1,2	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	0,2	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	53,7	59,9	59,3	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	216	175	174	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	28	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	14,5	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	21,2	13,3	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	2,8	4,6	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	20,1	16,8	14,6	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	241,7	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	180.817	550.967
Superficie (km ²)	236,0	3.183,2
Densità (ab. per km ²)	766,1	173,1

SALUTE

Secondo i dati riguardanti il 2010, la vita media nella provincia di Reggio di Calabria è pari a 79,0 anni per gli uomini e a 84,5 per le donne. Si tratta di valori superiori a quelli del Mezzogiorno, soprattutto per le donne, mentre rispetto ai dati nazionali il dato della componente maschile risulta leggermente inferiore, al contrario di quella femminile.

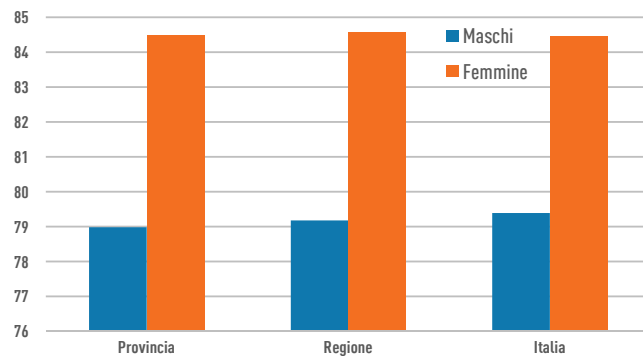
Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Reggio di Calabria è aumentata di 1,1 anni sia per gli uomini che per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale.

Rimangono sostanzialmente stabili le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,6 anni, è pari a 5,5 nel 2010.

Nel periodo 2004-2010 si osserva un decremento dei tassi di mortalità infantile nella provincia reggina (-6,5 per 10.000 nati vivi), dovuto principalmente ai valori registrati dalla componente maschile (-19,1). La componente femminile mostra invece una tendenza alla crescita del fenomeno (+7,8) tra gli estremi

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

del periodo, sebbene con oscillazioni rilevanti di anno in anno, in controtendenza rispetto ai valori del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso.

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza i rischi di morte dei giovani, è risultata pari a 1,0 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni nella provincia, un valore leggermente superiore rispetto a quello del Mezzogiorno e in linea col dato nazionale. Nel corso dell'ultimo quinquennio questo indicatore ha fatto registrare una lieve riduzione anche se i maschi continuano ad avere rischi superiori a quelli delle femmine.

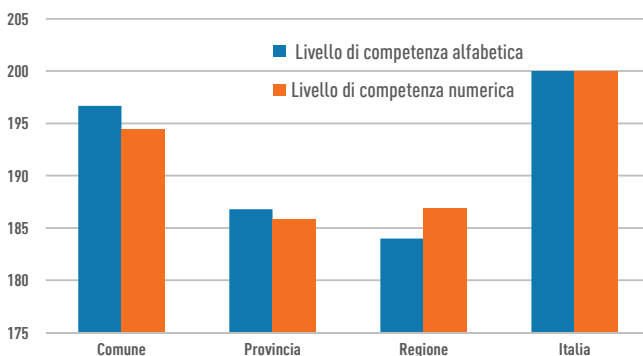
La mortalità per tumore in età 20-64 anni è pari a 8,4 per 10.000 abitanti, inferiore a quella dei valori nazionali e ripartizionali. Diversamente dall'andamento del Mezzogiorno e dell'Italia, nella provincia di Reggio di Calabria si assiste dal 2006 ad una tendenza prevalente alla crescita di questa tipologia di mortalità evitabile, pur con alcune oscillazioni annuali. Peraltro, i livelli di mortalità sia maschile che femminile risultano più bassi di quelli del Mezzogiorno.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile nella provincia, pur collocandosi su livelli leggermente inferiori a quelli ripartizionali e nazionali, condivide la tendenza complessiva ad un significativo incremento. Tra il 2006 e il 2010, il tasso rapportato a 10.000 abitanti in età di 65 anni e più aumenta da 15,6 a 19,2 nella provincia, con una particolare accentuazione per le donne (da 12,9 a 17,8), mentre le dinamiche nel genere maschile sono più contenute (da 19,3 a 21,1).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

Il livello di istruzione e formazione della popolazione è misurato in termini di competenze acquisite dagli studenti delle classi seconda della scuola media superiore (secondaria di secondo grado). Nel 2011 il livello di competenza alfabetica funzionale degli studenti di tali classi è pari a 196,7 punti nel comune capoluogo, superiore di 6 punti rispetto al dato del Mezzogiorno e inferiore di 3 punti rispetto alla media nazionale. Nella provincia reggina la situazione peggiora attestandosi ad

un valore pari a 186,8, legato principalmente al livello di competenza maschile (183,2) peggio-

re di quello femminile (190,6).

Analoga situazione si riscontra per il punteggio di competenza numerica, che è pari rispettivamente a 194,4 punti per il comune reggino, superiore rispetto ai valori del Mezzogiorno (192,6) ma sempre inferiore al dato italiano (200), ed a 185,8 per la provincia; a differenza dell'indicatore precedente, gli uomini hanno risultati migliori delle donne.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

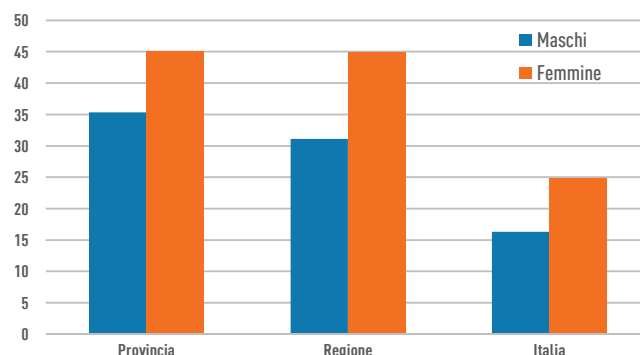
Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Reggio di Calabria, solo 44 risultano occupate, 3 in meno di quanto registrato nel 2008 e 6 in meno rispetto al 2004. Tale livello occupazionale risulta nel 2012 inferiore di quasi 4 punti rispetto alla ripartizione di riferimento e di 17 punti rispetto alla media nazionale. La componente maschile e quella femminile seguono entrambe la dinamica di decremento dell'occupazione fino al 2008, mentre nel quadriennio successivo l'occupazione femminile è in leggero miglioramento, a differenza di quella maschile che peggiora il trend negativo. Il divario di genere, sebbene si vada lentamente riducendo, resta anche nel 2012 di quasi 20 punti percentuali, ma inferiore rispetto a quello nazionale e ripartizionale.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 39,7% nella provincia di Reggio di Calabria. Si

tratta di un livello superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno e di quasi 20 punti rispetto alla media nazionale. Per le donne, tale indicatore supera il 45%, mentre per gli uomini si attesta al 35,3%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato ad un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Reggio di Calabria è stato di 1,6 punti percentuali; tale dato è influenzato principalmente dalla componente

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

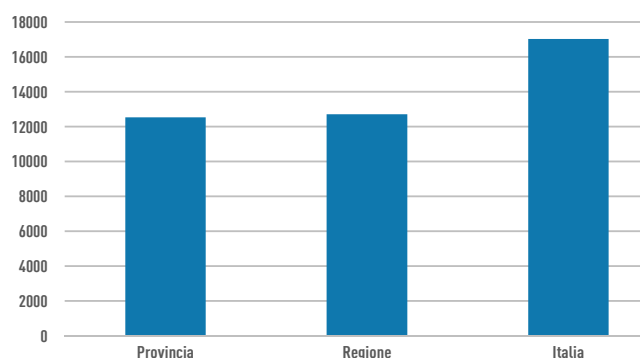
maschile (+6,9%) mentre per quella femminile (-5,0%) si rileva il fenomeno opposto.

Il tasso di infortuni mortali, che coglie le situazioni più critiche del mancato rispetto delle norme riguardanti la sicurezza sul lavoro, nel 2011 è stato pari a 3,9 ogni 100.000 occupati nella provincia reggina, valore inferiore rispetto alla media ripartizionale ed in linea col dato nazionale. Peraltro, esso si è ridotto negli ultimi cinque anni, passando da 7,8 a 3,9 nella provincia, in misura maggiore rispetto al resto dell'Italia (da 5,2 a 3,9).

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010

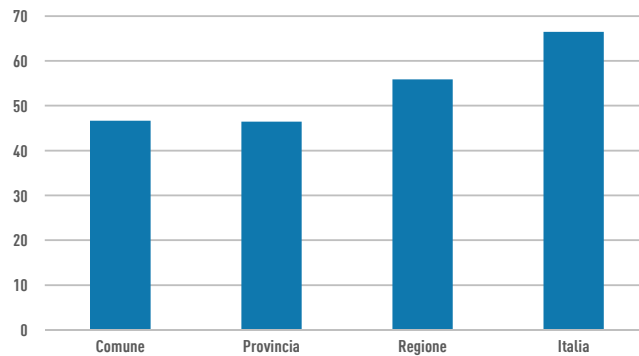


Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Reggio di Calabria è risultato pari a 12.524 euro. Il valore della provincia è inferiore a quello regionale (12.700 euro), ripartizionale (12.790 euro), e in particolare a quello nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte: Ministero dell' Interno

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del 2009 è stata pari al 46,6%, un valore nettamente inferiore rispetto al dato del Mezzogiorno e nazionale; la provincia nel suo insieme si at-

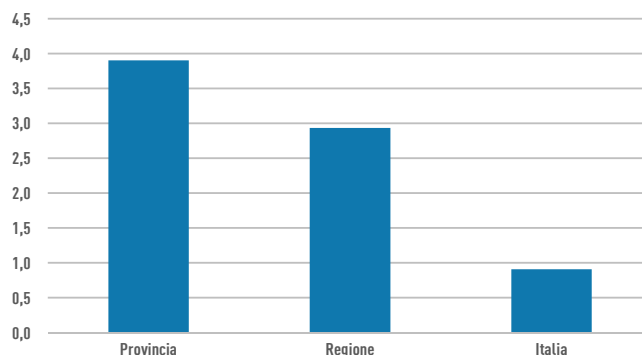
testa sugli stessi livelli di partecipazione. La riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e la provincia di Reggio di Calabria risulta superiore a quella media nazionale e a quella del Mezzogiorno. E' interessante rilevare, inoltre, che nel lungo periodo la partecipazione elettorale nel comune e nella provincia abbia subito una contrazione ancor più marcata rispetto a quella che ha interessato il Mezzogiorno e l'intero Paese.

Le donne sono poco presenti nelle posizioni elevate, siano essi i luoghi della politica, delle istituzioni e delle aziende. Al 2011 nei Consigli Comunali della provincia di Reggio di Calabria le donne sono appena il 3,1%, valore nettamente inferiore rispetto al dato nazionale e ripartizionale ed in costante diminuzione dal 2008 quando si attestava al 5,3%. Uguale andamento si registra nei Consigli Provinciali: al 2012 la quota di donne elette nella provincia si attesta al 4,2%, percentuale quasi in linea con Mezzogiorno e notevolmente più bassa rispetto alla media nazionale, ma in lieve crescita rispetto agli ultimi anni.

Poche donne ma tanti giovani nel Consiglio Comunale e Provinciale di Reggio Calabria, segno evidente di volontà di cambiamento anche se non di pari opportunità. L'età media dei consiglieri comunali in carica al 2011 è di appena 42,2 anni, in costante decremento dal 2006 dove si attestava a 48,1 anni, inferiore di 3 anni rispetto al dato ripartizionale e di circa 4 anni rispetto al dato nazionale. Invece l'età media dei consiglieri provinciali al 2012 è pari a 49 anni, lievemente inferiore al dato ripartizionale e nazionale.

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



Fonte: Ministero dell' Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nella provincia di Reggio di Calabria è risultato pari a 3,9 per 100.000 abitanti: un valore notevolmente superiore rispetto ai dati di Mezzogiorno (1,3) e Italia (0,9). Nel corso degli anni, il fenomeno evidenzia delle oscillazioni, legate anche all'esiguità dei casi osservati; in ogni caso, in tutti gli anni osservati dal 2004 ad oggi il tasso di omicidi della provincia è risultato il più elevato a livello nazionale nonostante un lieve decremento nel 2011.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

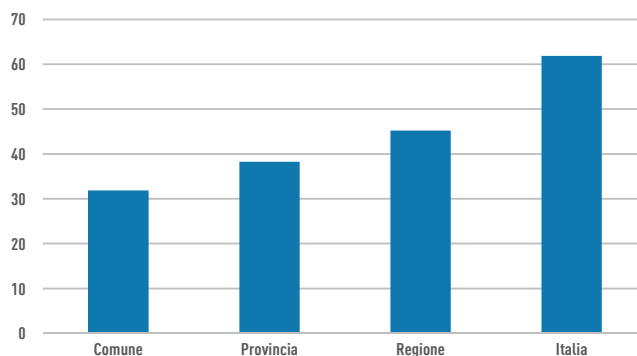
Nella città di Reggio di Calabria, la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico rappresenta l'1,1% della superficie dei centri abitati; si tratta di una quota inferiore di oltre la metà rispetto a quanto rilevato per l'insieme dei comuni capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda invece lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in con-

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



siderazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Reggio di Calabria il 31,9% di essi risulta in ottimo o buono stato. Si tratta di un valore inferiore di quasi 7 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale, di 20 rispetto a quello del Mezzogiorno e di 30 rispetto al dato medio nazionale.

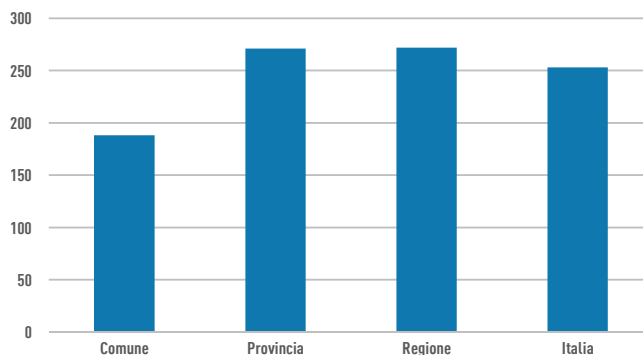
AMBIENTE

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Reggio di Calabria ha visto un lieve incremento tra il 1999 e il 2008, passando da 175 a 188 litri per abitante; analogamente, a livello provinciale si è registrato un incremento da 215 a 271 litri per abitante. In tal modo la fruizione di acqua potabile da parte della collettività nella provincia si è attestata su valori prossimi al livello medio nazionale, rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante, mentre la ripartizione di appartenenza ha mantenuto nel corso del periodo un forte svantaggio nei confronti del resto del Paese.

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di Reggio di Calabria ha evidenziato che nel 2010 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 11 giorni, a fronte di una media per tutti i capoluoghi di provincia pari a 54,4 giorni nel 2011. Inoltre, si può rilevare che tale valore conferma quello dell'anno precedente e risulta il più contenuto da quando sono disponibili i dati in proposito a partire dal 2005.

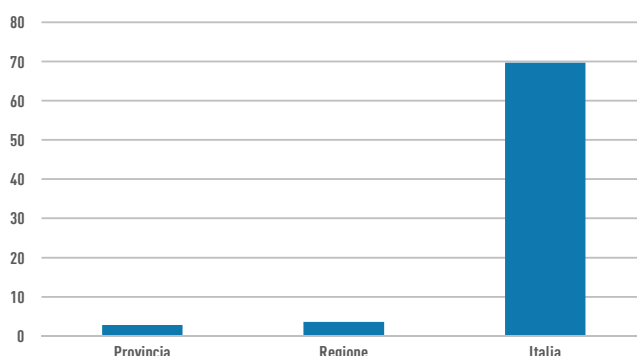
La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Reggio di Calabria un valore di 15,5 m² per abitante nel 2010, sostanzialmente immutato dal 2004 in poi.

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Eurostat



Nella provincia di Reggio di Calabria, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), risulta estremamente limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 0,29 per 100.000, a fronte di un valore pari a 1,3 per il Mezzogiorno e a 7 per l'intero Paese. I dati relativi agli anni precedenti mostrano differenze si-

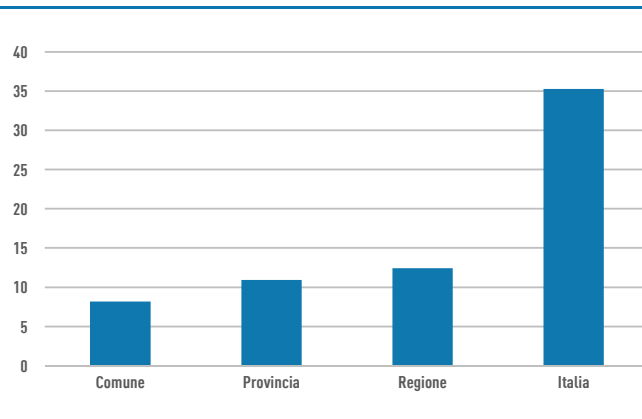
gnificative denotando un continuo decremento dal 2005.

QUALITÀ DEI SERVIZI

La quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Reggio di Calabria si attesta nel 2010 sui livelli estremamente contenuti della ripartizione di appartenenza, intorno al 2%, inferiori rispetto al corrispondente dato ripartizionale (5,3%) e distanti dalla media nazionale che è pari al 14%. Dal 2004 in poi la situazione rimane pressoché invariata, mentre il divario rispetto ai dati nazionali resta molto ampio.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Elaborazione su dati Ispra

ne di appartenenza, intorno al 2%, inferiori rispetto al corrispondente dato ripartizionale (5,3%) e distanti dalla media nazionale che è pari al 14%. Dal 2004 in poi la situazione rimane pressoché invariata, mentre il divario rispetto ai dati nazionali resta molto ampio.

La raccolta differenziata dei rifiuti, che rappresenta condizione necessaria per ridurre lo smaltimento in discarica, nel 2010 ha interessato nel capoluogo l'8,2% dei rifiuti e nella provincia il 10,9%. Si tratta di valori sensibilmente inferiori ri-

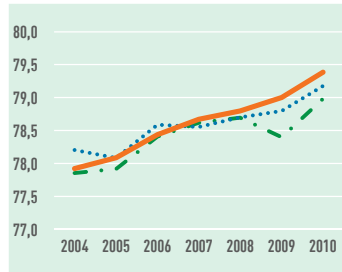
spetto a quelli del Mezzogiorno (21,2%) ed alla media nazionale (35,3%). Peraltro, va osservato che dal 2004 in poi la provincia di Reggio di Calabria, a differenza dell'andamento generale, non evidenzia una tendenza all'incremento della raccolta differenziata.

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i Km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Reggio di Calabria una dotazione pari a 237,3 km nel 2010, superiore a quella rilevata nel 2004 e anche maggiore del dato medio per tutti i comuni capoluoghi di provincia, che è pari a 121 km .

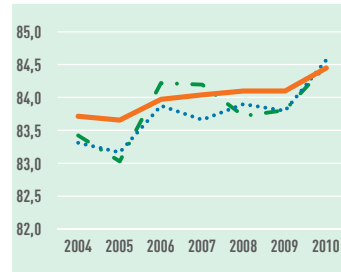
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- · · Regione
- Italia

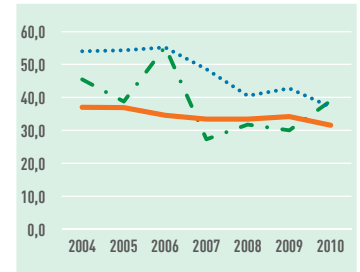
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



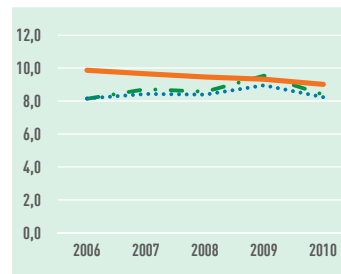
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



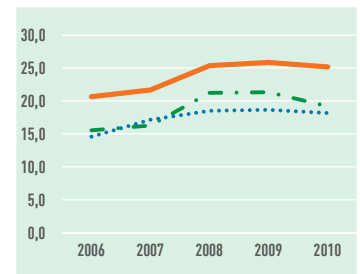
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



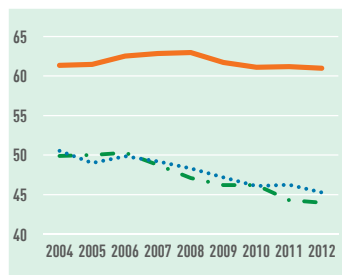
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



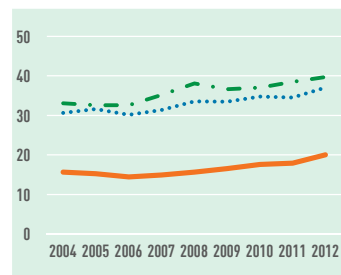
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



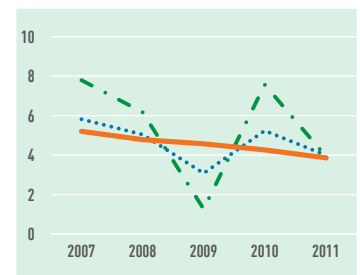
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



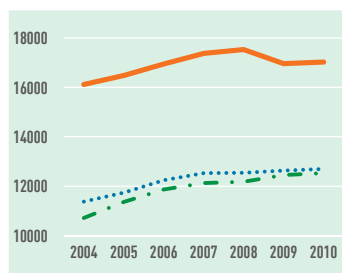
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



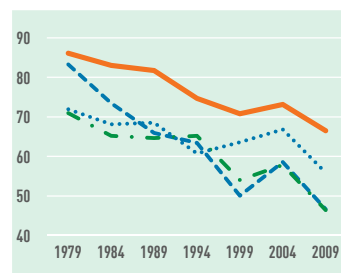
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



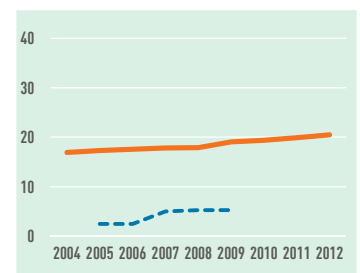
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



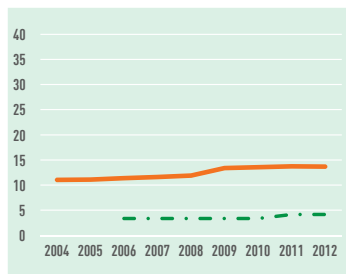
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



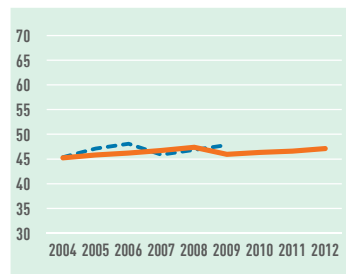
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

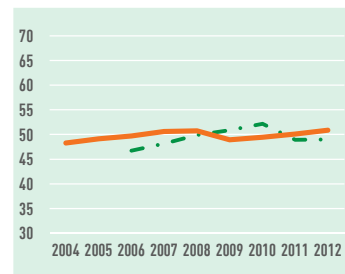
DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



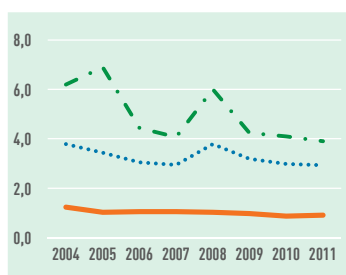
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



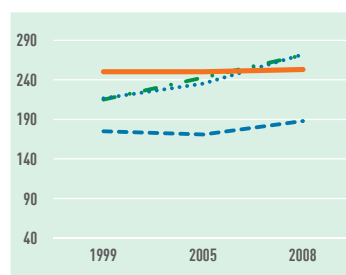
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



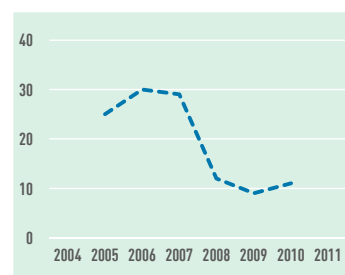
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



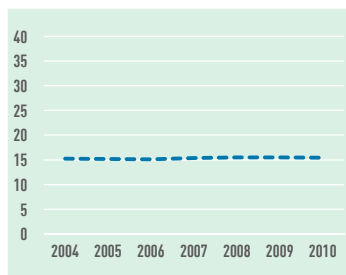
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



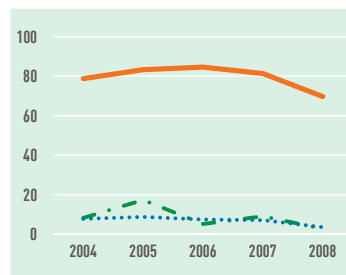
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



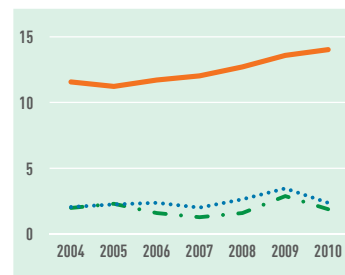
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



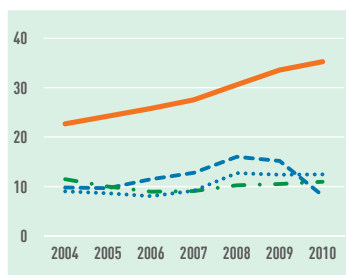
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Reggio di Calabria

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,0	79,2	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	84,5	84,6	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	39,0	37,1	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,0	0,9	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,4	8,2	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	19,2	18,2	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	196,7	186,8	184,0	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	194,4	185,8	186,9	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	44,0	45,2	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	39,7	37,0	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,9	4,0	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	12.524	12.700	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	46,6	46,4	55,9	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	4,2	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	49,0	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	...	3,9	2,9	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	1,1	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	31,9	38,2	45,2	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	188	271	272	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	15,5	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	2,9	3,6	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	1,9	2,4	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	8,2	10,9	12,4	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	237,3	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	657.561	1.243.585
Superficie (km ²)	158,9	4.992,2
Densità (ab. per km ²)	4.138,7	249,1

SALUTE

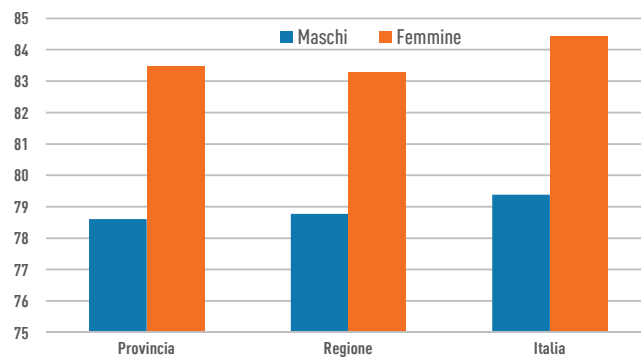
Secondo le ultime stime, la vita media nella provincia di Palermo è pari a 78,6 anni per gli uomini e a 83,5 per le donne.

Si tratta di valori inferiori ai dati nazionali e ripartizionali sia per la componente femminile che per quella maschile.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Palermo è aumentata di quasi 11 mesi per gli uomini e di un anno per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello regionale. Nel 2010 si è registrata una sensibile riduzione del gap che separa i valori della provincia di

Palermo dai valori nazionali. La differenza di genere, a vantaggio delle donne di 4,9 anni, è leggermente inferiore rispetto a quella nazionale (5,2 anni) e del Mezzogiorno (5,1 anni). Il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 4,8 anni, nei 7 anni in esame ha oscillato fra un minimo di 4,6 anni e un massimo di 5 anni.

Il tasso di mortalità infantile della provincia di Palermo, pari nel 2010 a 39,2 per 10.000 nati vivi, è inferiore a quello regionale (46,4) e del



Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010

Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Mezzogiorno (40,2), ma significativamente più elevato del dato nazionale (31,6). Nel periodo 2004-2010, anche se in presenza di forti oscillazioni da attribuire all'esiguità del fenomeno, si osserva una leggera diminuzione dell'indicatore (-2,8), sensibilmente minore di quella registrata nel Mezzogiorno (-7,6) e a livello nazionale (-5,4).

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che rappresenta il maggiore rischio di morte dei giovani, è risultata nella provincia di Palermo pari a 0,6 per 10.000 abitanti in età tra i 15 e i 34 anni, un valore inferiore a quello dell'intera regione (0,9), del Mezzogiorno (0,8) e dell'Italia (1,0).

Nel periodo in esame (2006-2010), a fronte di un trend costantemente decrescente a livello nazionale, nella provincia di Palermo si è registrato un incremento della mortalità per incidenti stradali fino al 2008, quando è stato raggiunto il valore di 1,2, e successivamente una decisa inversione di tendenza che in 2 anni ha comportato un dimezzamento del fenomeno. Analogamente a quanto si registra su tutto il territorio nazionale, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto colpisce prevalentemente il sesso maschile (1,1 morti ogni 10.000 abitanti in età 15-34 anni) e in misura residuale il sesso femminile (0,1 morti ogni 10.000 abitanti in età 15-34 anni).

La mortalità per tumore in età dai 20 ai 64 anni è pari nel 2010 a 9,4 casi per 10.000 abitanti, superiore a quella regionale (9,0), ripartizionale (9,1) e nazionale (9,0). Diversamente dall'andamento registrato per il Paese nel complesso, che mostra un trend decrescente dal 2006 al 2010, nella provincia di Palermo si assiste dal 2006 al 2007 ad una decisa crescita di questa tipologia di mortalità evitabile e ad una successiva diminuzione negli anni seguenti. La mortalità per tumore colpisce di più gli uomini (10,9 morti ogni 10.000 abitanti in età 20-64 anni) che non le donne (8,1 ogni 10.000 abitanti in età 20-64 anni).

Nel 2010 nella provincia di Palermo la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile è risultata pari a 23,9 morti ogni 10.000 abitanti in età di 65 anni e più, collocandosi su un valore intermedio fra quello regionale e ripartizionale (entrambi 22,3), e quello nazionale (25,2). Nel periodo 2006-2010 questa tipologia di mortalità mostra, a livello nazionale, una tendenza alla crescita nel primo periodo stabilizzandosi nell'ultimo biennio (25,2 casi per 10.000 persone). Anche per la provincia di Palermo si evidenzia una tendenza alla crescita protratta sino al 2009 ma una significativa flessione nell'ultimo anno. La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile è più elevata fra gli uomini (25,2 morti ogni 10.000 abitanti in età 65 anni e più) che non fra le donne (22,9).

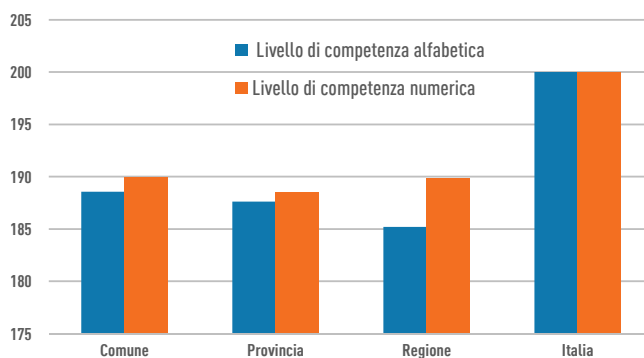
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli studenti palermitani fanno registrare un gap di competenze, sia alfabetica che numerica, rispetto a quelli del Mezzogiorno e – soprattutto – rispetto alla media degli studenti italiani. È quanto si rileva, nell'anno scolastico 2011/2012, dai risultati delle prove Invalsi degli studenti di secondo anno delle scuole secondarie di secondo grado.

Più in particolare, il livello di competenza alfabetica degli studenti palermitani è pari a 188,6 contro un valore riferito al Mezzogiorno di 190,6 e un valore nazionale di 200,0. Il valore del

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI

comune di Palermo risulta, comunque, leggermente superiore al dato riferito alla provincia (187,6) e – soprattutto – a quello riferito alla Sicilia (185,2). Analogamente a quanto registrato su tutto il territorio nazionale, anche a Palermo le studentesse hanno una competenza alfabetica più elevata rispetto agli studenti (192,2 contro 185,6). Il livello di competenza numerica è invece pari a 189,9, anche in questo caso inferiore sia al valore del Mezzogiorno (192,6) che a quello medio

nazionale (200,0), e di poco superiore rispetto al valore provinciale (188,5). Diversamente da quanto registrato per la competenza alfabetica, e a conferma dell'evidenza relativa a tutto il territorio nazionale, sono gli studenti ad avere una competenza numerica più elevata rispetto alle studentesse (194,7 contro 184,7).

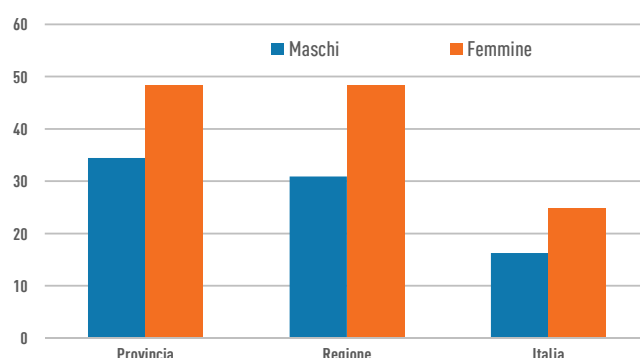
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, nella provincia di Palermo, soltanto il 43,4% delle persone dai 20 ai 64 anni risulta occupato, 4,3 punti percentuali in meno di quanto registrato nel 2007, mentre nel triennio precedente (2004-2007) il tasso di occupazione era cresciuto di 1,6 punti percentuali. Tale livello occupazionale, assai critico, risulta nel 2012 inferiore di 4,2 punti rispetto al Mezzogiorno, di ben 17,6 punti rispetto alla media nazionale, e addirittura di 26,6 punti rispetto all'obiettivo della strategia di Lisbona (tasso di occupazione al 70%).

La crisi economica sembra aver colpito soprattutto la componente maschile che, dal 2007 al 2012, è diminuita nella provincia di Palermo di ben 7,5 punti percentuali, mentre la componente femminile ha perso soltanto 1,4 punti. Rimane in ogni caso elevatissimo il divario di genere, sebbene negli ultimi anni si sia lentamente ridotto: nel 2012 il tasso di occupazione maschile nella provincia di Palermo è pari al 56,9%, inferiore di 14,7 punti rispetto alla media nazionale, mentre quello femminile si ferma al

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso

Anno 2012



Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

30,4%, ovvero la metà dell'obiettivo della strategia di Lisbona (tasso di occupazione femminile al 60%) e inferiore di 20 punti rispetto alla media nazionale.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 40,2% nella provincia di Palermo. Si tratta di un livello drammaticamente elevato, più che doppio rispetto alla media nazionale (20%), e superiore di 6 punti rispetto a quello del Mezzogiorno. Rispetto al 2007 il tasso di mancata partecipazione al lavoro nella provincia di Palermo è cresciuto di 6,5 punti, più che nel Mezzogiorno (6,1 punti) e nella media dell'Italia (5,2 punti). Per le donne, tale indicatore supera il 48%, mentre

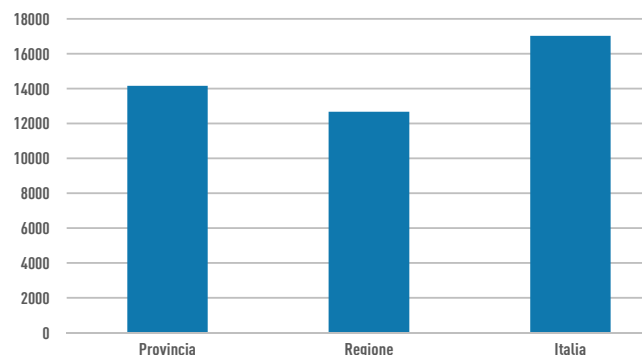
per gli uomini si attesta al 34,5%. Anche in questo caso gli effetti della crisi economica hanno colpito maggiormente il sesso maschile: dal 2007 al 2012 la mancata partecipazione al lavoro per gli uomini è cresciuta di 9,5 punti percentuali, peraltro con un'accelerazione nell'ultimo periodo, mentre per le donne l'incremento è stato di 2,3 punti percentuali, anche se nell'ultimo anno si è registrata una lieve diminuzione dell'indicatore (dal 49 al 48,3%).

Con riferimento alla sicurezza sul lavoro, nella provincia di Palermo il tasso di infortuni mortali registrato nel 2011, pari a 3,2 casi ogni 100.000 occupati, è inferiore sia rispetto al valore registrato nel Mezzogiorno (4,3) che a quello medio nazionale (3,9), probabilmente per effetto della minore incidenza di occupati nel settore industriale. L'indicatore, fra il 2007 e il 2011, è passato da 3,8 a 3,2 casi ogni 100.000 occupati, anche se con forti oscillazioni da un anno all'altro a causa dell'esiguità del fenomeno, per cui non è possibile definirne con certezza la tendenza.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Palermo è risultato pari a 14.158 euro. Il valore della provincia è superiore a quello regionale (12.674 euro) e ripartizionale (12.790 euro), ma risulta inferiore a quello nazionale (17.029).

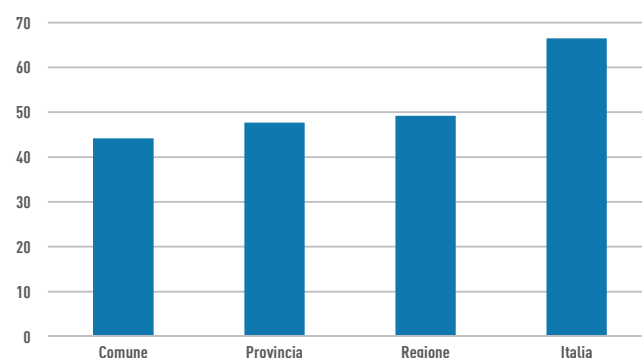
Fonte:
Istituto Tagliacarne

POLITICA E ISTITUZIONI

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una forte tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e (in misura minore) nazionale. A Palermo la percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni del 2009 è stata pari ad appena il 44,2%, un valore leggermente più basso di quello provinciale (47,7%) e regionale (49,2%), e significativamente più basso del dato del Mezzogiorno (58,6%) e di quello nazionale (66,5%).

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

Rispetto alle elezioni europee del 2004, a Palermo si è registrata una riduzione dei votanti di oltre 11 punti percentuali, più elevata della riduzione registrata nel Mezzogiorno (-9,5 punti percentuali) e nell'intero Paese (-6,6 punti percentuali). Ancora più elevata la riduzione dei votanti rispetto alle prime elezioni per il Parlamento Europeo, tenutesi nel 1979, quando a Palermo aveva votato oltre il 70% degli aventi diritto.

La bassa (e fortemente decrescente) partecipazione alle elezioni del Parlamento Europeo potrebbe in parte essere espressione di un crescente disinteresse nei confronti di quella che viene percepita come la più distante fra le Istituzioni. Se infatti si prende in esame la partecipazione elettorale alle ultime elezioni amministrative, tenutesi a Palermo il 6 e 7 maggio 2012 per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale, la percentuale di votanti sale al 63,2%.

Molto bassa, a Palermo ancor più che a livello nazionale, la percentuale di donne presenti

nel Consiglio Comunale nel periodo 2004-2012, anche se in occasione delle ultime elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012 si è registrato un netto aumento rispetto alle precedenti elezioni: sono state elette 10 donne (pari al 20% del totale degli eletti), contro le 6 del 2007 (12% del totale degli eletti). Il dato del 2012, peraltro, risulta sensibilmente più elevato della media del Mezzogiorno (dove le donne elette sono pari al 14,8% del totale degli eletti), e sfiora il valore medio nazionale (20,5%).

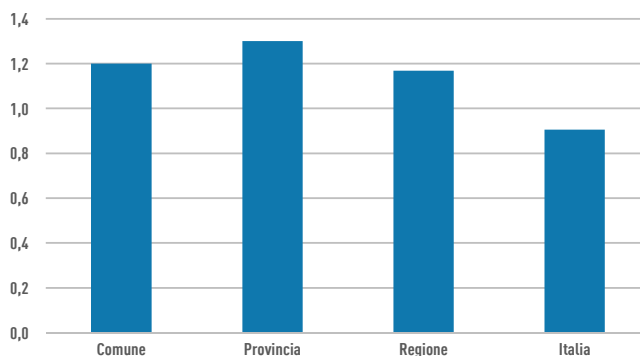
Ancora più negativa la situazione al Consiglio Provinciale, dove nel 2012 non vi è alcun consigliere donna, contro una media nazionale del 13,7%. Alle ultime elezioni provinciali del 2008 erano state elette 3 donne (pari al 6,7% del totale degli eletti), contro le 2 delle precedenti elezioni del 2003 (pari al 4,4% del totale degli eletti). I successivi subentri in Consiglio Provinciale hanno poi portato all'azzeramento della rappresentanza femminile nel 2012.

A Palermo l'età media dei consiglieri comunali è, nel 2012, molto prossima ai 50 anni (49,4 anni) e leggermente più alta rispetto alla media nazionale (47,1 anni).

L'età media dei consiglieri provinciali è anch'essa molto prossima ai 50 anni (49,8 anni), leggermente più bassa rispetto alla media nazionale (50,9 anni).

SICUREZZA

**Tasso di omicidi
(per 100.000 persone)**
Anno 2011



Fonte:
Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nel comune di Palermo è risultato pari a 1,2 per 100.000 abitanti: un valore leggermente inferiore rispetto a quello provinciale e del Mezzogiorno (1,3 in entrambi i casi), uguale al dato regionale ma superiore alla media nazionale (0,9). Nel corso degli anni, il fenomeno evidenzia forti oscillazioni, legate anche all'esiguità degli eventi osservati; in ogni caso, dal 2006 al 2010 il tasso di omicidi del comune si è mantenuto al di sotto di quello medio

nazionale.

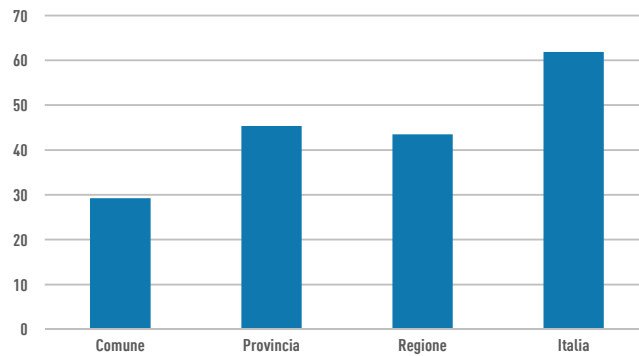
Con riferimento alla sicurezza stradale, nel 2011 nel comune di Palermo si sono verificati 392,9 incidenti con danni alle persone ogni 100.000 residenti, quasi 16 casi (per 100.000) in più rispetto al 2010. Il tasso di mortalità stradale è pari a 5 deceduti per 100.000 residenti, in diminuzione rispetto al 2010, confermando così la tendenza già registrata in quell'anno. I feriti in incidenti stradali sono 549,5 ogni 100.000 abitanti, in aumento rispetto ai 525,6 del 2010. A livello nazionale il tasso di incidentalità stradale mostra, rispetto al comune di Palermo, valori più bassi (346,2 incidenti per 100.000 abitanti nel 2011), e così pure il numero di feriti (491,7 ogni 100.000 abitanti), mentre il tasso di mortalità stradale è più elevato (6,5 morti per 100.000 residenti). Negli anni fra il 2006 e il 2011, mentre a livello nazionale tutti gli indicatori relativi all'incidentalità stradale fanno osservare un trend decisamente decrescente, nel comune di Palermo si registra un andamento altalenante.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



to 2001) soltanto il 29,2% di essi risulta in ottimo o buon stato. Si tratta di un valore basso, inferiore di oltre 16 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale, di oltre 22 rispetto a quello del Mezzogiorno e di oltre 32 rispetto al dato medio nazionale.

AMBIENTE

Il volume pro capite giornaliero di acqua potabile erogata nel comune di Palermo ha visto un significativo incremento tra il 1999 e il 2008, passando da 169 a 192 litri per abitante; stazionario, invece il dato provinciale (183 litri per abitante nel 1999 e 185 nel 2008). Rimane ancora ampio il divario con i corrispondenti valori riferiti al Mezzogiorno (221 litri per abitante nel 2008) e – soprattutto – con i dati medi nazionali (253 litri per abitante).

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM_{10} nel comune di Palermo ha evidenziato che nel 2011 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 66 giorni, a fronte di una media per tutti i capoluoghi di provincia pari a

54,4 giorni. Tale valore, in crescita rispetto al 2010 (quando il valore limite era stato superato per 59 giorni), è in ogni caso sensibilmente più basso rispetto ai picchi registrati nel 2007 (109 giorni) e – soprattutto – nel 2006 (210 giorni).

Altre indicazioni sulla qualità dell'aria sono ricavate dalla qualità ambientale del parco autoveicoli circolanti, indicatore calcolato rapportando gli autoveicoli in classe euro 4, euro 5 ed euro 6 al totale degli autoveicoli circolanti. A Pa-

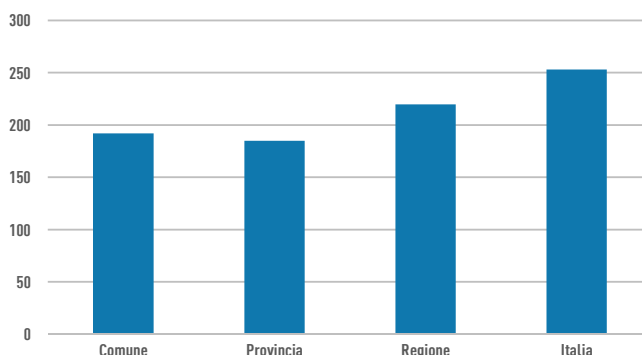
lermo, nel 2011, il 40% delle autovetture circolanti appartiene alle classi sopra richiamate, percentuale in netta crescita rispetto agli anni precedenti: nel 2007 le autovetture meno inquinanti rappresentavano poco più del 22%, nel 2009 il 32,4% e ancora nel 2010 il 36,8%.

La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il comune di Palermo un valore di 77,8 m^2 per abitante nel 2010, registrando un incremento di circa 5 m^2 per abitante rispetto al 2004. Rispetto al valore riferito all'insieme dei capoluoghi di provincia italiani, pari a poco più di 106 m^2 per abitante, Palermo accusa un deficit di quasi 29 m^2 per abitante, differenza che nel periodo in esame è tuttavia diminuita.

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

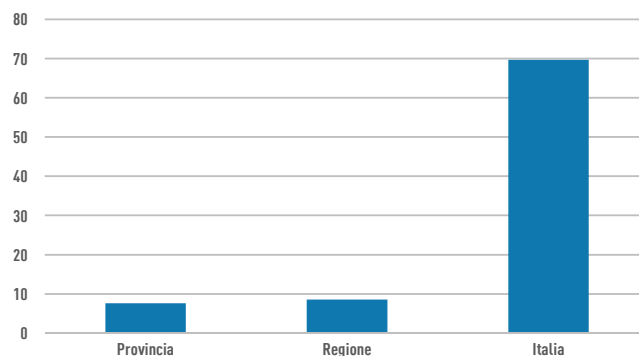
Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

Nella provincia di Palermo, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), risulta estremamente limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione è risultata pari a 7,6 casi per milione di abitanti, a fronte di 8,6 casi a livello regionale, di 13 per il Mezzogiorno e di 69,6 per l'intero Paese. Nel confronto con il 2004, la propensione alla brevettazione della provin-

cia di Palermo è diminuita, passando da 10,2 a 7,6 casi per milione di abitanti.

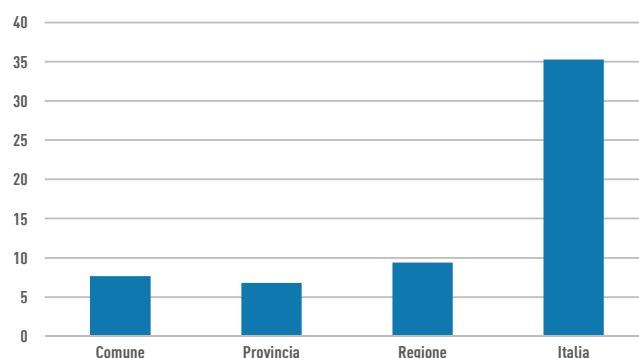
QUALITÀ DEI SERVIZI

La quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nella provincia di Palermo si attesta nel 2010 intorno al 5%, ossia su livelli leggermente inferiori rispetto a quelli già estremamente contenuti della Sicilia e del Mezzogiorno. Risulta assai penalizzante il confronto con la media nazionale, pari al 14%. Nel confronto con il 2004, mentre il dato medio nazionale è cresciuto, passando dall'11,6% al 14%, quello provinciale è diminuito, passando dal 5,4% al 4,8%.

La raccolta differenziata, che rappresenta condizione necessaria per ridurre lo smaltimento dei rifiuti in discarica, nel 2010 nella città di Palermo si è attestata al 7,7% della raccolta totale, un valore molto basso, sia pure di poco superiore rispetto al dato provinciale (6,8%). Si tratta di valori sensibilmente inferiori rispetto a quelli del Mezzogiorno (21,2%) e alla media

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

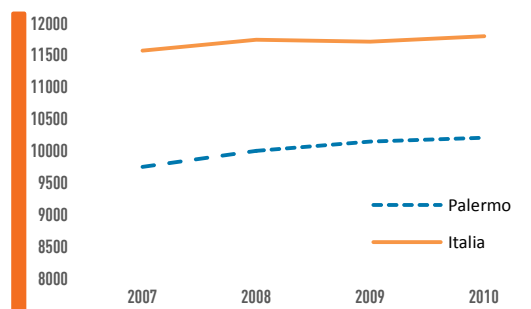
nazionale (35,3%), oltre che assai lontani dagli obiettivi fissati dalla normativa vigente. Allargando l'orizzonte temporale al periodo 2004-2010, non si rileva alcuna significativa tendenza all'aumento della raccolta differenziata sia a livello comunale che provinciale, contrariamente al dato riferito all'intero Paese che evidenzia una costante tendenza all'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, passando dal 22,7% del 2004 al 35,3% del 2010. La recente introduzione,

in un numero crescente di zone della città, del servizio di raccolta differenziata "porta a porta" potrà contribuire, con ogni probabilità, ad incrementare la percentuale di raccolta differenziata che, secondo i primi dati disponibili del comune di Palermo, nel 2011 è già passata al 10,2%. L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Palermo una dotazione pari a 214,6 km nel 2010, superiore di 2,7 km rispetto a quella rilevata nel 2004 e anche maggiore del dato medio per tutti i comuni capoluoghi di provincia, che è pari a 121 km.

**REDDITO E RISPARMIO
A PALERMO**

Anni 2007-2010

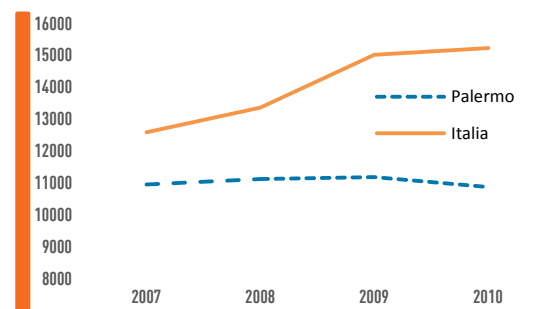
Il reddito imponibile ai fini delle addizionali all'Irpef pro capite a Palermo è pari, nel 2010, a 10.197,78 euro, con un incremento dello 0,5% rispetto al 2009. In confronto al 2007, quando il reddito pro capite era pari a 9.743,12 euro, si registra un incremento del 4,7%.



Comune di Palermo
**Reddito imponibile pro capite (in euro)
Anni 2007 - 2010**

Fonte: Dipartimento delle Finanze

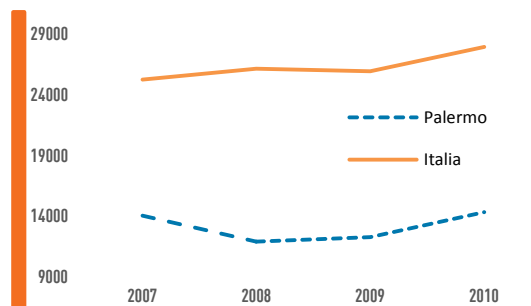
A Palermo, nel 2010 i contribuenti con un reddito inferiore a 10.000 euro sono pari al 14,7% del totale (erano il 14,4% nel 2007) mentre i contribuenti con un reddito superiore a 70.000 euro sono pari al 4,3% del totale (erano il 3,9% nel 2007).



Comune di Palermo
**Depositi bancari pro capite (in euro)
Anni 2007 - 2010**

Fonte: Banca d'Italia

Il valore della città di Palermo è inferiore al dato riferito all'intero Paese, pari nel 2010 a 11.787,20 euro, anche se nel periodo in esame la distanza si è leggermente ridotta: se nel 2007 il reddito imponibile pro capite a Palermo era pari all'84,2% del valore medio nazionale, nel 2010 è salito all'86,5%.



Comune di Palermo
**Impieghi bancari pro capite (in euro)
Anni 2007 - 2010**

Fonte: Banca d'Italia

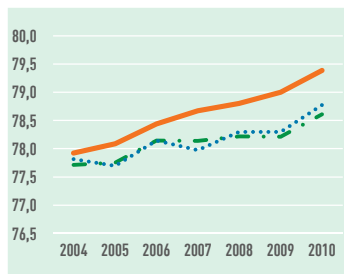
I depositi bancari pro capite nella città di Palermo ammontano nel 2010 a 10.859,32 euro, registrando una lieve diminuzione sia rispetto al 2009 che rispetto al 2007. Nel confronto con i dati medi nazionali, si registra un gap crescente: se nel 2007 i depositi pro capite a Palermo erano pari all'87% della media nazionale, nel 2010 la percentuale è scesa al 71,4%.

Gli impieghi bancari pro capite a Palermo, dopo un sensibile rallentamento registrato nel 2008, nei due anni successivi si sono riportati ai livelli del 2007, chiudendo il 2010 a 14.275 euro. Rispetto all'ammontare medio nazionale dei finanziamenti concessi alla clientela ordinaria, i valori pro capite della città di Palermo si fermano a circa il 50%.

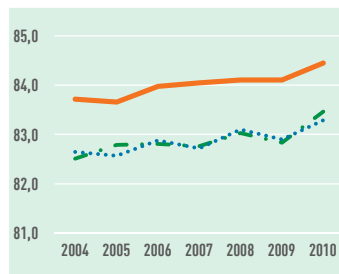
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- · · Regione
- Italia

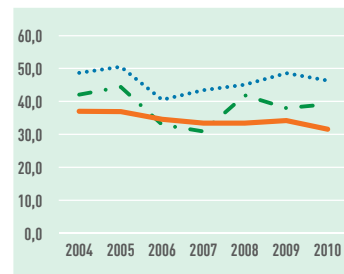
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



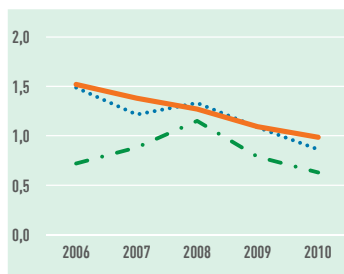
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



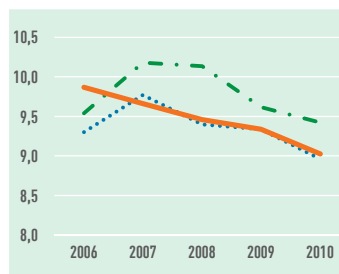
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



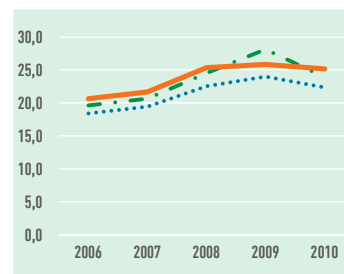
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



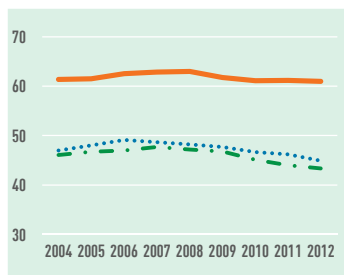
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



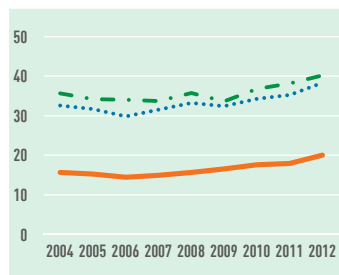
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



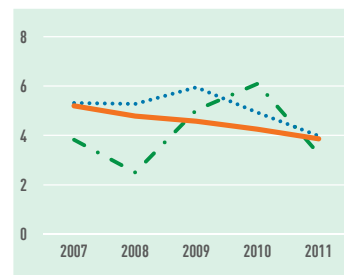
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



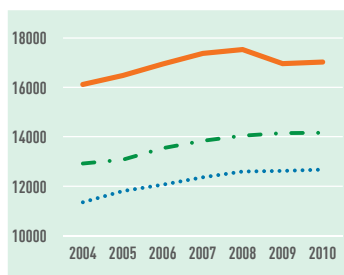
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



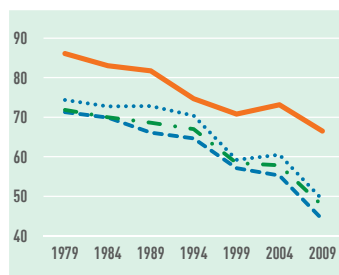
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



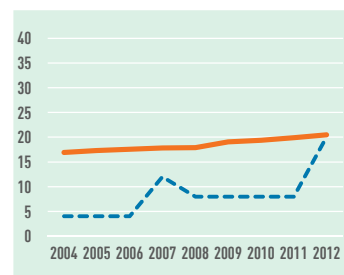
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



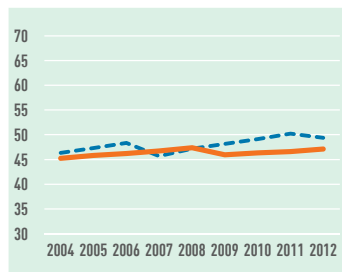
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- . . . Regione
- Italia

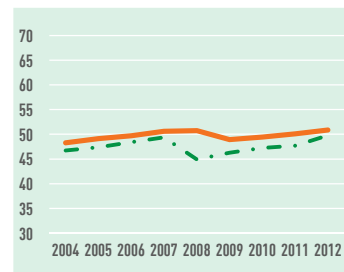
DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



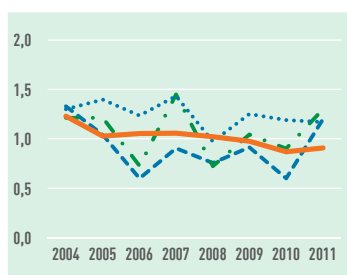
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



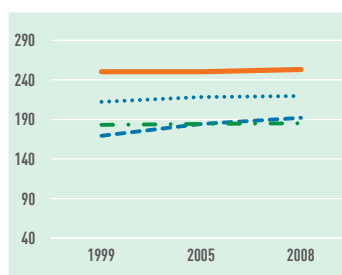
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



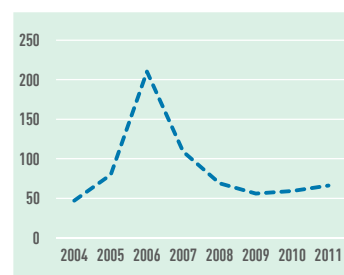
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



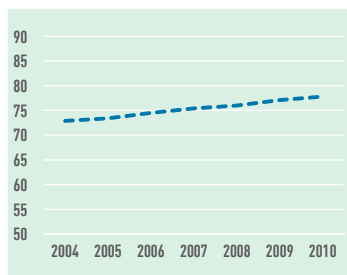
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



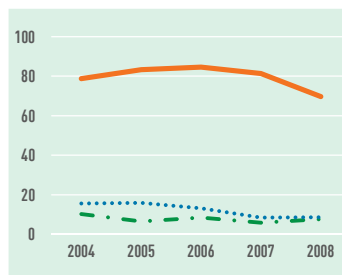
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM₁₀)



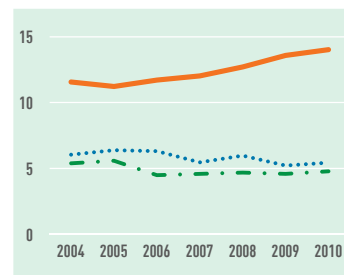
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



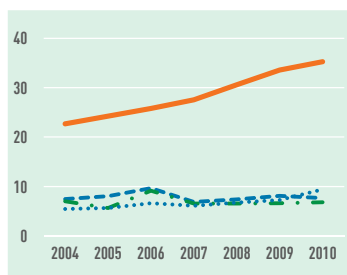
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Palermo

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	78,6	78,8	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	83,5	83,3	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	39,2	46,4	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,6	0,9	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,4	9,0	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	23,9	22,3	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	188,6	187,6	185,2	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	189,9	188,5	189,9	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	43,4	44,9	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	40,2	38,3	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,2	4,0	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	14.158	12.674	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	44,2	47,7	49,2	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	20,0	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	0,0	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	49,4	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	49,8	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	1,2	1,3	1,2	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	1,1	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	29,2	45,4	43,5	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	192	185	220	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	66	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	77,8	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	7,6	8,6	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	4,8	5,5	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	7,7	6,8	9,4	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	214,6	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	243.262	649.824
Superficie (km ²)	211,2	3.247,3
Densità (ab. per km ²)	1.151,6	200,1

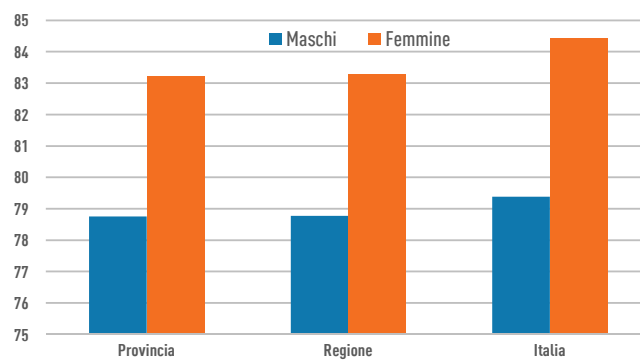
SALUTE

Nel 2010, la vita media nella provincia di Messina è pari a 78,8 anni per gli uomini e a 83,2 per le donne. Il dato degli uomini risulta essere in linea con il corrispettivo del Mezzogiorno, mentre quello relativo alle donne è risultato essere sensibilmente inferiore. Rispetto ai valori nazionali, la provincia mostra un valore inferiore, in particolar modo per la componente femminile.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Messina è aumentata di 0,3 anni per gli uomini, mentre è rimasta sostanzialmente invariata per le donne; tali variazioni risultano essere di lieve entità se confrontate a

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

quelle registrate a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 5,1 anni, si riduce a 4,4 nel 2010.

Nel periodo 2004-2010, nella provincia di Messina, si osserva un aumento complessivo del tasso di mortalità infantile, in controtendenza rispetto all'andamento registrato a livello ripartizionale e nazionale. I livelli di mortalità infantile nella provincia di Messina risultano

essere nel complesso superiori ai livelli registrati nel Mezzogiorno d'Italia e sull'intero territorio nazionale.

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza i rischi di morte dei giovani, è risultata pari a 0,7 per 10.000 abitanti in età 15-34 anni nella provincia di Messina, un valore leggermente inferiore a quello dell'intera regione, del Mezzogiorno e dell'Italia.

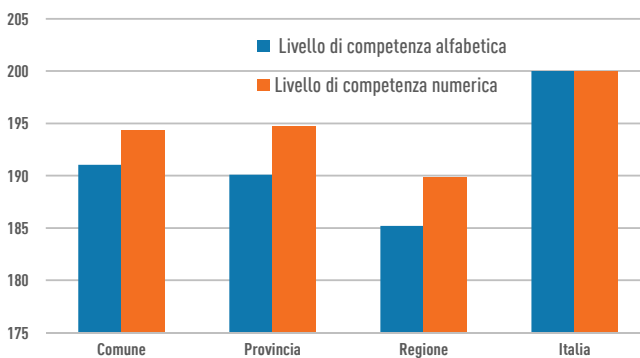
La mortalità per tumore per la popolazione in età tra i 20 e i 64 anni registrata nella provincia di Messina nel 2010 è pari a 8,4 per 10.000 abitanti, di poco inferiore ai valori riportati su scala nazionale e ripartizionale, tra loro approssimabili. Dal 2006 si è assistito ad una tendenza prevalente di decrescita dei tassi, pur con alcune oscillazioni annuali di carattere eccezionale. I livelli di mortalità per il genere maschile risultano leggermente più bassi rispetto a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia in generale.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile rilevate nella provincia, pur collocandosi su livelli leggermente inferiori a quelli ripartizionali e nazionali, risulta approssimativamente stabile nel periodo 2006-2010, in antitesi alla tendenza complessiva ad un significativo incremento registrata su più larga scala geografica. Tra il 2006 e il 2010, il tasso rapportato a 10.000 abitanti in età di 65 anni si mantiene stabile variando da 17,9 a 17,4 nella provincia. I valori delle serie mostrano un'incidenza lievemente maggiore per gli uomini.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)

Anno 2011/2012



Fonte:
Servizio Nazionale Valutazione INVALSI

Secondo le statistiche relative ai livelli medi di competenza alfabetica, calcolate sulla base dei punteggi ottenuti nelle prove Invalsi durante l'anno scolastico 2011/2012, dagli studenti delle classi II delle medie superiori, si riscontra un sostanziale deficit confrontando il punteggio medio conseguito dagli studenti appartenenti al comune di Messina (191) e quello medio nazionale (200). Il dato comunale è simile a quello provinciale e ripartizionale (circa 190) ma superiore a

quello regionale (185). Si riscontra, indipendentemente dall'ambito territoriale, una più mar-

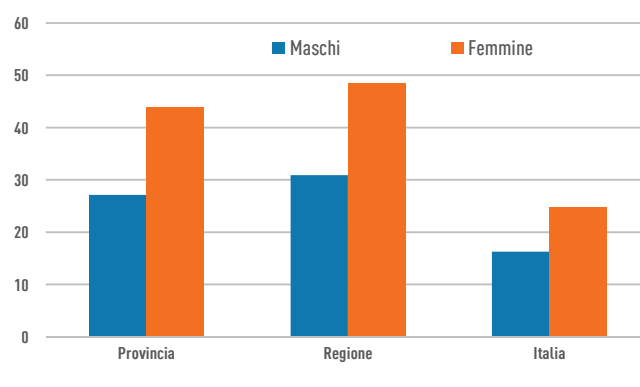
cata propensione delle studentesse allo sviluppo di questo tipo di competenze rispetto alla controparte maschile.

L'analogo studio, mirato a rilevare i livelli medi di competenza numerica, evidenzia anch'esso uno scostamento negativo complessivo del punteggio medio comunale rispetto a quello nazionale, pur allineandosi tuttavia ai valori medi registrati su scala provinciale e ripartizionale. Nel dettaglio, gli studenti hanno ottenuto in media un punteggio più elevato rispetto alle studentesse, a prescindere dall'area geografica di appartenenza considerata.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone dai 20 ai 64 anni residenti nella provincia di Messina, solo 48 in media risultavano occupate. Il tasso ha subito una lenta ma costante diminuzione dal 2006, con una perdita complessiva di circa 5 punti percentuali, più marcata rispetto a quanto registrato a livello nazionale (-1,5%). Il tasso di occupazione provinciale risulta nel 2012 allineato rispetto al dato riferito al Mezzogiorno ed inferiore di circa 13 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Dall'analisi delle serie storiche emerge che è stata la componente maschile quella che più ha subito un decremento progressivo del tasso di occupazione, mentre quella femminile ha mantenuto un livello dei tassi costante, sebbene inferiore rispetto ai valori nazionali.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso
Anno 2012



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

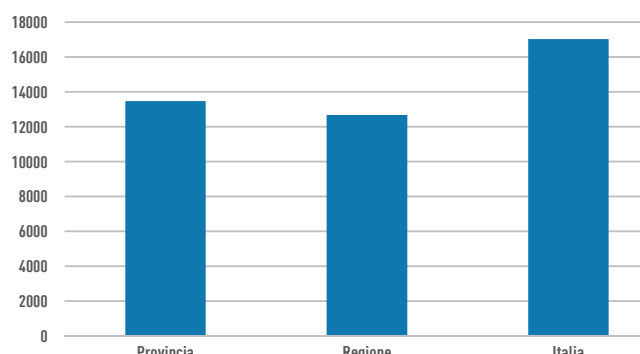
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare), si attesta nel 2012 su un valore del 34,6% nella provincia di Messina. Si tratta di un livello in linea rispetto a quello del Mezzogiorno, ma superiore di oltre 14 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Per le donne, tale indicatore si attesta a 43,9%, mentre per gli uomini supera il 27%.

Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato ad un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Messina è stato in media di 5 punti percentuali (6,7 per i maschi, 2,1 per le femmine).

Il tasso sugli infortuni mortali, calcolato sulla base del totale degli occupati, al netto delle forze armate, dal 2007 mostra una tendenza complessiva a decrescere. In particolare, l'ultimo dato disponibile in riferimento alla provincia di Messina, risulta allineato a quello nazionale ed inferiore a quello del Mezzogiorno. Bisogna considerare che tale indicatore è fortemente influenzato dall'esiguità del fenomeno, tant'è vero che il tasso è espresso per 100.000 unità occupate.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)
Anno 2010



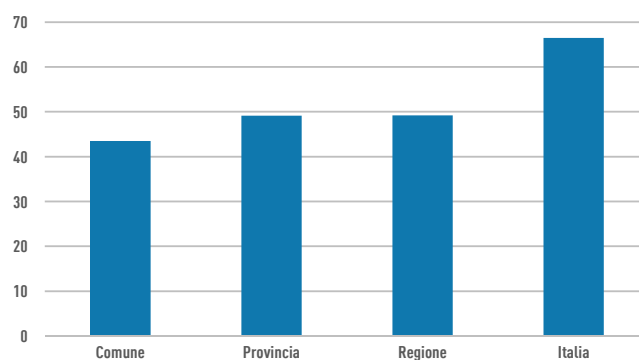
Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Messina è risultato pari a 13.459 euro. Il valore della provincia è superiore a quello regionale (12.674 euro) e ripartizionale (12.790 euro), ma risulta inferiore a quello nazionale (17.029).

POLITICA E ISTITUZIONI

La propensione alla partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica, anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La percentuale di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni europee del 2009 è stata pari al 43,5%, un valore inferiore al dato del Mezzogiorno (58,6%) ed a quello nazionale (66,5%).

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)
Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

La provincia nel suo insieme si attesta su un livello di partecipazione intermedio tra quello comunale e quelli riferiti alla ripartizione geografica ed all'Italia nel suo complesso. La riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e per la provincia di Messina risulta più accentuata rispetto a quella media nazionale e sensibilmente inferiore a quella del Mezzogiorno. E' interessante rilevare, inoltre, che nel lungo periodo le partecipazioni elettorali nel comune e nella provincia abbiano subito una diminuzione molto più

marcata rispetto a quelle che hanno interessato il Mezzogiorno e l'intero Paese.

La percentuale di donne elette nel Consiglio Comunale di Messina si attesta nel 2012 al 7%, un valore significativamente inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (14,8%) ed nazionale (20,5%). La rappresentanza delle donne nelle istituzioni, nel lungo periodo, mostra una lieve tendenza a crescere ad ogni livello territoriale.

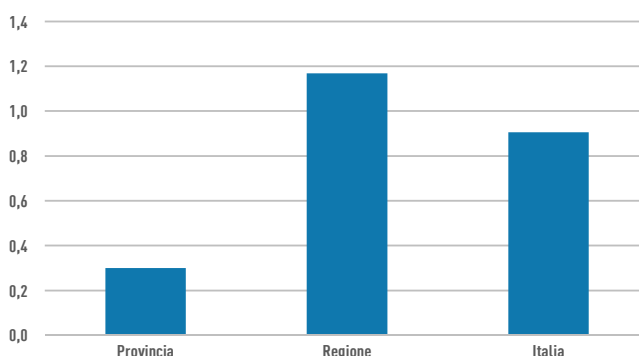
La quota di donne presenti nel Consiglio Provinciale di Messina risulta piuttosto contenuta, attestandosi al 4,4% degli eletti, valore inferiore al dato del Mezzogiorno (5,6%) ed al dato nazionale (13,7%).

L'età media dei consiglieri comunali del capoluogo di provincia è di 48 anni nel 2012, valore allineato alla media nazionale. Dal 2008 si evidenzia una lenta ma costante crescita di tale indicatore.

Nel 2012 l'età media dei consiglieri provinciali di Messina risulta di poco inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno, ma per essa si registra un incremento sensibile negli ultimi 4 anni ad ogni livello territoriale.

SICUREZZA

Tasso di omicidi (per 100.000 persone)
Anno 2011



Fonte:
Ministero dell' Interno, dati SDI

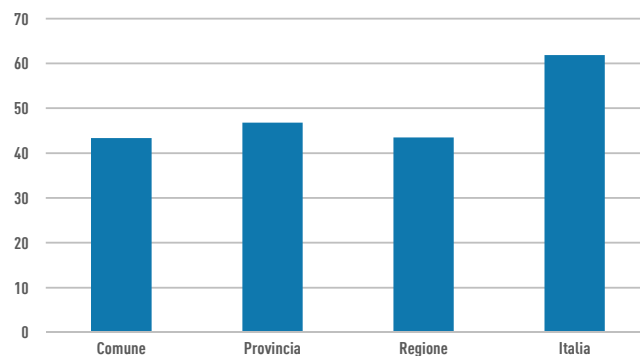
Secondo l'ultimo tasso rilevato nel 2011 nella provincia, si contano 3 casi di omicidio per milione di abitanti (0,3 per 100.000 abitanti), un valore inferiore ai livelli registrati nel Mezzogiorno (1,3) e nell'Italia in generale (0,9). Il tasso si è mantenuto sostanzialmente sotto la media nazionale dal 2004, ad eccezione del picco registrato nel 2005.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Consistenza del tessuto urbano storico (per 100 edifici costruiti prima del 1919)

Anno 2001

Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici



oltre 8 rispetto a quello del Mezzogiorno e significativamente distante anche del dato medio nazionale di oltre 18 punti percentuali.

Nella città di Messina, la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico, rappresenta il 2,2% della superficie dei centri abitati.

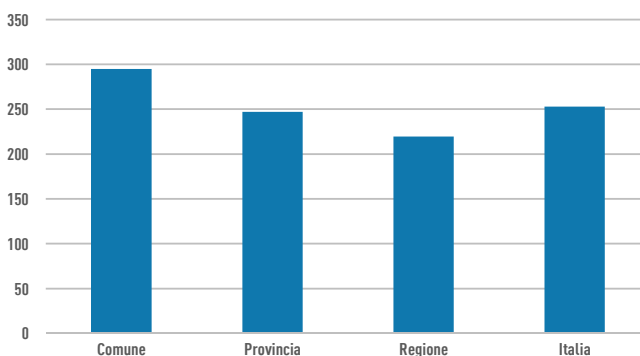
Per quanto riguarda invece lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Messina il 43,4% di essi risulta in ottimo o buon stato. Si tratta di un valore inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto al corrispondente dato provinciale, di

AMBIENTE

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)

Anno 2008

Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile



ripartizione di appartenenza ha mantenuto, nel corso del periodo, un forte svantaggio nei confronti del resto del Paese.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel comune di Messina, nel 2009, sono stati riscontrati 50 superamenti del limite giornaliero di PM_{10} , dato leggermente inferiore alla media nazionale del 2009 di 54,1 superamenti.

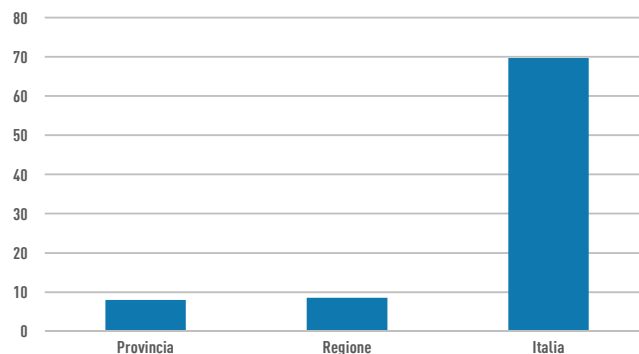
La disponibilità di verde urbano nel 2010 ammontava a 8,8 m² per abitante, una cifra di molto inferiore alla media di 106,4 m² per abitante della media nazionale.

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Messina tra il 1999 e il 2008 ha subito un significativo incremento, passando da 280 a 295 litri per abitante; invece, a livello provinciale tale incremento è stato esiguo, in particolare da 244 a 247 litri per abitante. In tal modo la fruizione di acqua potabile da parte della collettività nel capoluogo si è attestata su valori molto superiori al livello medio nazionale, rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante, mentre la

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)

Anno 2008



Fonte: Istat, Eurostat

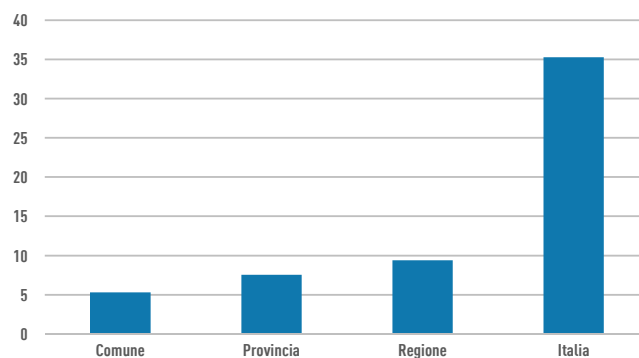
Nella provincia di Messina, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), risulta estremamente limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 8 per milione di abitanti, a fronte di un valore pari a 13 per il Mezzogiorno e a 69,6 per l'intero Paese. I dati relativi agli anni precedenti evidenziano un an-

damento discontinuo ma sempre significativamente inferiore al dato nazionale.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Nel 2010, la quota di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nella provincia di Messina, si attesta a 7,3%. Valori leggermente più elevati del corrispondente dato per il mezzogiorno (5,5%) ma distanti dalla media nazionale pari al 14%. La consistenza degli utilizzatori di questi servizi nella provincia è rimasto stabile dal 2008 in poi, dopo una sensibile diminuzione rispetto al biennio 2005-2006.

La raccolta differenziata, che rappresenta condizione necessaria per ridurre lo smaltimento in discarica, nel 2010 ha interessato nel capoluogo il 5,3 % dei rifiuti e nella provincia il 7,5%. Si tratta di valori sensibilmente inferiori rispetto a quelli del Mezzogiorno (21,2%) ed alla media nazionale (35,3%). Osservando la serie storica dal 2004 un segnale positivo per il comune può essere rilevato nel costante, seppur lento, incremento della quantità di raccolta differenziata, in linea con le altre aree del Paese

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Messina una dotazione pari a 191,2 km nel 2010, invariata rispetto a quella rilevata nel 2004 e negli anni successivi e superiore rispetto al dato medio per tutti i comuni capoluoghi di provincia, che è pari a 121 km.

**LE SPESE PER
CONSUMI DEI TURISTI**
Anno 2011

Il benessere economico della realtà messinese dipende in modo non trascurabile dall'apporto fornito dalle presenze turistiche. Pertanto, è interessante considerare uno studio, realizzato nell'ambito del progetto "Vacanze Messinesi"¹, promosso dall'Amministrazione Comunale della città di Messina al fine di conoscere le caratteristiche del turista che visita la città, gli elementi su cui agire per migliorare la propria offerta e la dimensione dell'indotto turistico. Obiettivo è stato quello di fornire un quadro di conoscenza, indispensabile per una corretta programmazione e gestione dello sviluppo turistico, relativamente alla valutazione dell'impatto economico delle diverse tipologie di turismo analizzate (congressuale, business, ecc.) e dell'escursionismo presenti nella realtà territoriale messinese attraverso la stima dei consumi dei turisti e degli escursionisti medesimi.

In fase di progettazione è stato previsto un campione di 800 unità per i turisti ed uno di 2400 per gli escursionisti. In totale le unità statistiche considerate sono state 3770 (875 turisti e 2895 escursionisti) permettendo così di migliorare la qualità dei dati e di eliminare interviste con oltre il 20% dei dati mancanti. A posteriori si è proceduto alla costruzione di un campione stratificato assumendo quali parametri discriminanti le motivazioni della visita e la durata (distinguendo tra turisti ed

escursionisti).

La spesa dei turisti, è stata quantificata, articolandola secondo diverse categorie. Nelle tabelle 1 e 2 sono riportate, rispettivamente, le spese medie dirette dei turisti pro capite e pro die in euro e i valori percentuali per tipologia di turismo.

Operando una aggregazione delle informazioni, seppur a livello puramente descrittivo, è possibile individuare tre specifiche classi: un turismo ricco (con oltre 150 euro di spesa media pro capite giornaliera) rappresentato essenzialmente da coloro che si trovano in città per congressi e business nonché dai crocieristi che prima o dopo la partenza soggiornano nella città dello Stretto; un turismo medio (con almeno 120 euro di spesa media pro capite e pro die) rappresentato dai turisti che hanno scelto Messina per le loro vacanze al mare e dai coloro il cui motivo principale della visita è la scoperta della città (city tourist). L'ultima classe individuata è stata quella degli escursionisti e dei crocieristi (che non soggiornano) che sono caratterizzati da spese totali meno elevate, ma con flussi non certo trascurabili: basti pensare che, secondo i dati resi pubblici dall'autorità portuale di Messina, nel 2011 i crocieristi giunti in città sono stati 500.636, mentre sono transitati dallo Stretto 8.082.508 passeggeri.

Tabella 1 - Spese medie dirette pro capite e pro die in euro per tipologia di turismo

	Ricettività	Ristorazione	Spese comm.	Altro	Totale
Business/Congressuale	80.5	46.5	10.5	13.5	151
City Tourism	70	30.7	23.4	12	136.1
Leisure /Balneare	75.5	18.2	20.4	5.5	119.6
Crocieristico (con pernottamento)	80	34.1	25.8	14.5	154.4
Escursionismo/Crocieristico(no pernott.)	-	10.8	13.4	12.5	36.7

Fonte: Comune di Messina

Tabella 2 - Spese dirette percentuali pro capite e pro die per tipologia di turismo

	Ricettività	Ristorazione	Spese comm.	Altro	Totale
Business/Congressuale	53.31	30.79	6.95	8.94	100
City Tourism	51.43	22.56	17.19	8.82	100
Leisure /Balneare	63.13	15.22	17.06	4.60	100
Crocieristico (con pernottamento)	51.81	22.09	16.71	9.39	100
Escursionismo/Crocieristico(no pernott.)	-	29.43	36.51	34.06	100

Fonte: Comune di Messina

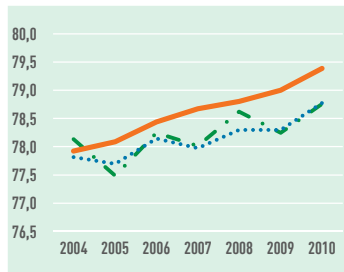
¹ I consumi turistici e la stima della spesa complessiva. Il caso della città di Messina. (Gargano R., Grasso F., Mondello M.) Atti della IV Riunione Scientifica Della Società Italiana Di Scienze Del Turismo (Sistur) Quaderni di Ricerca Economico-Aziendale: Teoria e Casi" Palermo, 26-27 Ottobre 2012 ARACNE editrice S.r.l. ISBN 978-88-548-5622-6

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

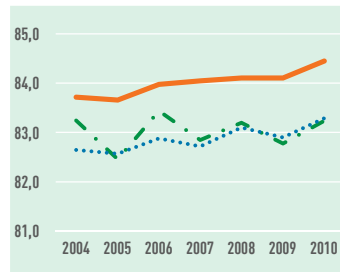
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- . . . Regione
- Italia

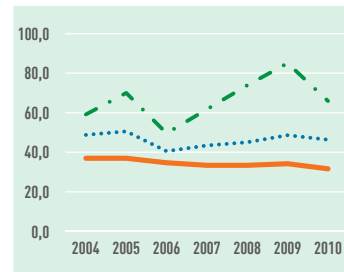
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



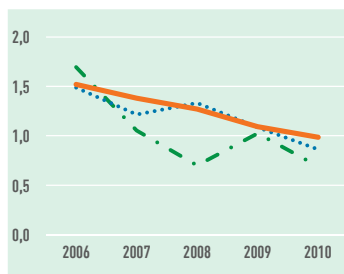
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE
(NUMERO MEDIO DI ANNI)



TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE
(PER 10.000 NATI VIVI)



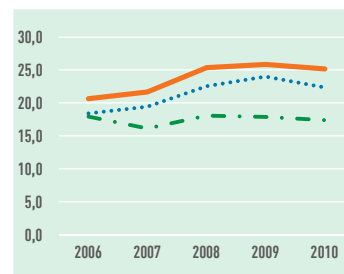
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER ACCIDENTI DI TRASPORTO
(PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



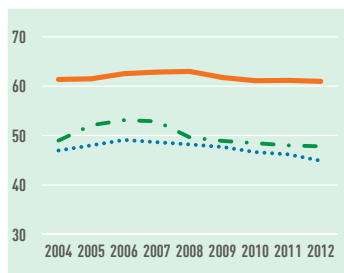
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ
PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



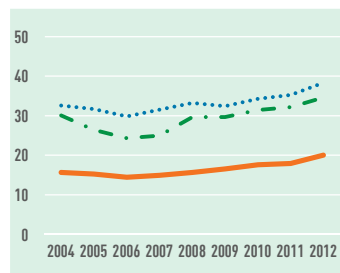
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER
DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
(PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



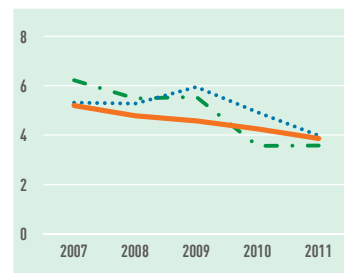
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100
PERSONE DI 20-64 ANNI)



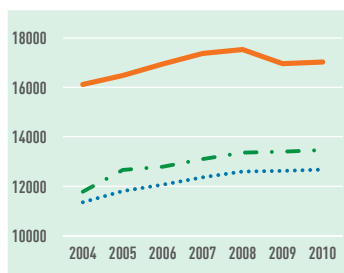
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE
DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



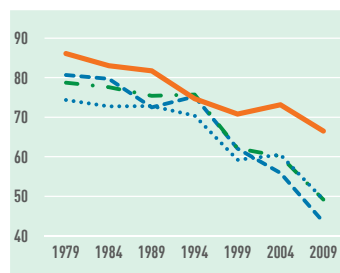
TASSO DI INFORTUNI MORTALI
(PER 100.000 OCCUPATI)



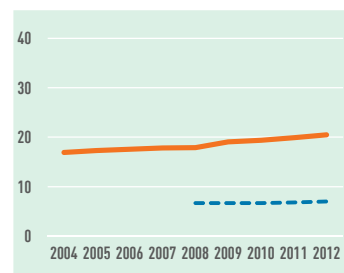
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI
DIRITTO)



DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI
(PER 100 ELETTI)



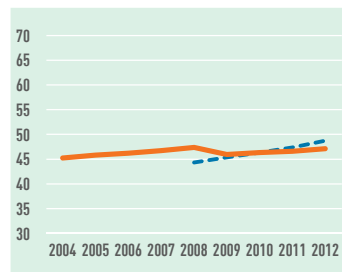
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- Regione
- Italia

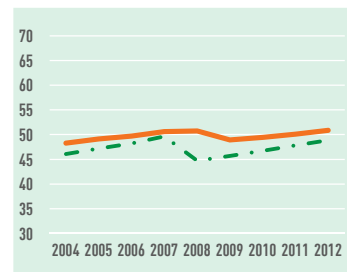
DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



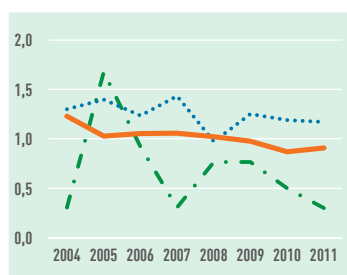
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



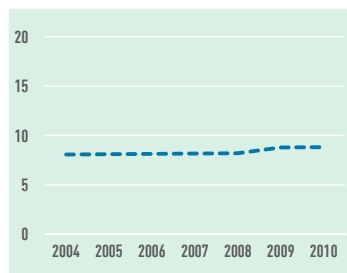
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



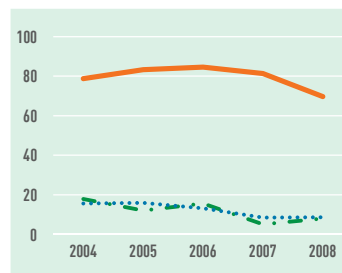
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM10)



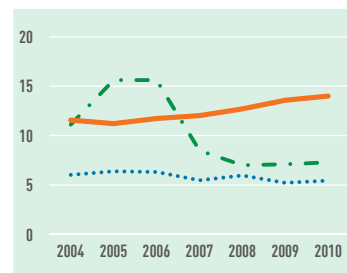
DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



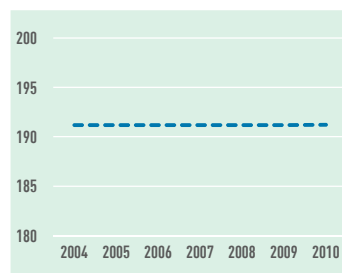
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Messina

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	78,8	78,8	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	83,2	83,3	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	66,0	46,4	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	0,7	0,9	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	8,4	9,0	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	17,4	22,3	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	191,0	190,1	185,2	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	194,4	194,8	189,9	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	47,8	44,9	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	34,6	38,3	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	3,6	4,0	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	13.459	12.674	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	43,5	49,1	49,2	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	7,0	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	4,4	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	48,7	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	48,9	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	...	0,3	1,2	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	2,2	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	43,4	46,8	43,5	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	295	247	220	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	8,8	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	8,0	8,6	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	7,3	5,5	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	5,3	7,5	9,4	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	191,2	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

I NUMERI DEL TERRITORIO

	Capoluogo	Provincia
Abitanti al 9.10.2011	149.883	550.580
Superficie (km ²)	85,6	4.570,0
Densità (ab. per km ²)	1.750,9	120,5

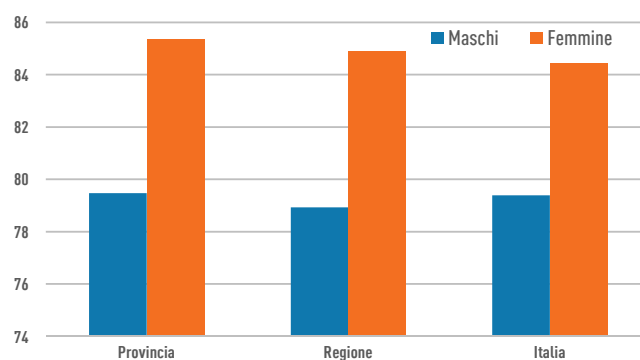
SALUTE

Secondo le stime effettuate nel 2010, la vita media nella provincia di Cagliari è pari a 79,5 anni per gli uomini e a 85,4 per le donne. Si tratta di valori superiori a quelli del Mezzogiorno, soprattutto per le donne, così come ai valori dei dati nazionali.

Rispetto al 2004, la vita media nella provincia di Cagliari è aumentata di 1,8 anni per gli uomini e di 1,2 per le donne, secondo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale e ripartizionale. Si riducono le differenze di genere: il vantaggio femminile, che nel 2004 era di 6,5 anni, si riduce a 5,9 nel 2010.

Speranza di vita alla nascita per sesso (in anni)

Anno 2010



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Analisi sulla durata della vita media alla nascita sono disponibili anche per la città di Cagliari, utilizzando gli indicatori di fonte amministrativa forniti dal Comune. Dai dati emerge che, dal 2000 al 2012, la speranza di vita alla nascita è aumentata in misura maggiore per gli uomini (4,2 anni) rispetto alle donne (3,4 anni), che mantengono comunque livelli di sopravvivenza più elevati (nel 2012, 82,6 anni contro i 76,7 anni degli uomini).

Nel periodo 2004-2010 si osserva un incremento dei tassi di mortalità infantile nella provincia, sia per la componente maschile sia per quella femminile. Per contro, si osserva che i valori ripartizionali mostrano una tendenza alla riduzione, per entrambe le componenti, così come i valori nazionali. Per quanto riguarda la regione Sardegna il dato è altalenante e passa dal 35,8 per 10.000 nati vivi del 2004 al 36,9 del 2010; mentre si riscontra che le variazioni del tasso di mortalità a livello regionale per sesso sono rispettivamente in diminuzione per i maschi e in aumento per le femmine.

Nel 2010, la mortalità per incidenti dei mezzi di trasporto, che caratterizza fortemente la mortalità dei giovani in età 15-34 anni, è risultata pari a 1,2 per 10.000 abitanti nella provincia di Cagliari, un valore superiore a quello dell'intera regione, del Mezzogiorno e dell'Italia. Il fenomeno interessa prevalentemente gli uomini che, nel 2010, registrano nella provincia di Cagliari 2,2 decessi contro 0,2 delle donne (per 10.000 abitanti).

Nella provincia di Cagliari, la mortalità per tumore in età 20-64 anni è pari a 9,9 per 10.000 abitanti, analoga a quella riscontrata nella regione Sardegna (9,7), ma superiore a quella nazionale e ripartizionale (rispettivamente 9,1 e 9 decessi per 10.000 abitanti). La mortalità per tumore colpisce maggiormente gli uomini della provincia con 11,4 decessi contro 8,6 delle donne, registrando per entrambe le componenti valori superiori alla media nazionale per tutto il periodo considerato (nel 2010, rispettivamente 1,3 e 0,5 decessi in più per i maschi e per le femmine). Pur mantenendosi elevato e in linea con il dato nazionale, si osserva che lo svantaggio degli uomini (2,8 decessi in più per i maschi rispetto alle femmine) è andato via via riducendosi nel tempo in virtù del fatto che nel periodo 2006-2010, sempre a livello provinciale, si è riscontrata una diminuzione della mortalità maschile mentre quella femminile si è mantenuta pressoché stabile nel tempo.

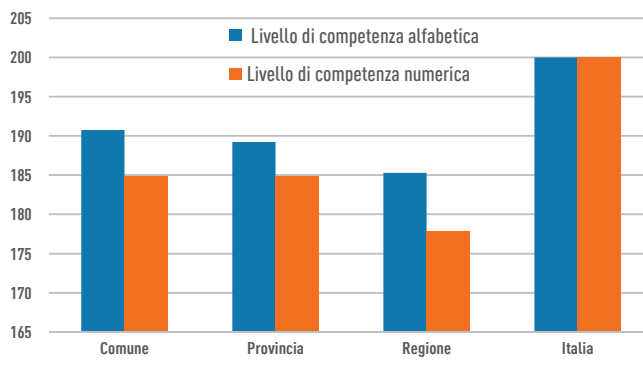
La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso in età senile (65 anni e più) nella provincia, pari a 28,3 per 10.000 abitanti, si colloca su livelli superiori a quelli regionali (26,7), ripartizionali (22,3) e nazionali (25,2), e condivide la tendenza complessiva ad un significativo incremento. Tra il 2006 e il 2010, il tasso provinciale passa infatti dal 22,6 al 28,3 con un particolare incremento per i maschi (da 20,2 a 27,9) rispetto alle femmine (da 23,3 a 27,9).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nella città di Cagliari, il valore del livello di competenza alfabetica degli studenti è di 190,8, allineato con il valore a livello ripartizionale, superiore a quello provinciale e regionale e inferiore di 9,2 punti rispetto al valore nazionale. Per quanto riguarda il livello di competenza numerica si riscontra un valore di 184,8, in linea con il valore provinciale, superiore al valore

Livello di competenza alfabetica e numerica (punteggi medi)
Anno 2011/2012

regionale, ma inferiore al valore ripartizionale e nazionale (rispettivamente di -7,8 e -15,2 punti). In analogia con quanto rilevato per gli altri territori, il livello di competenza alfabetica



Fonte:
Servizio Nazionale
Valutazione INVALSI

degli studenti presenta un divario di genere a vantaggio delle femmine che, nell'anno scolastico 2011-2012, registrano quasi 10 punti in più rispetto ai maschi.

Il Comune di Cagliari presenta i dati sull'istruzione per genere calcolati con i dati provvisori dell'ultimo Censimento della popolazione e riferiti all'anno 2011¹.

Il primo indicatore è riferito a coloro in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado e i valori percentuali sono

stati ottenuti rapportando le persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore alla popolazione della stessa fascia di età. Le percentuali risultanti mostrano un valore di diplomati del 65,2% per il sesso femminile, contro il 61,0% per il genere maschile.

Il secondo indicatore è riferito a coloro in possesso di titolo universitario. I valori percentuali sono stati ottenuti rapportando le persone di 30-34 in possesso di titolo universitario al totale della popolazione della stessa fascia di età. Il genere femminile supera quello maschile di oltre dodici punti percentuali: 42,2% contro 29,5%.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel 2012, su 100 persone da 20 a 64 anni residenti nella provincia di Cagliari, 56,1 risultano occupate, 2,5 in meno di quanto rilevato nel 2004 e 2,9 in meno rispetto al 2008. Tale livello occupazionale, in linea con il dato regionale (55,2%), risulta nel 2012 superiore di 8,5 punti percentuali rispetto alla ripartizione di riferimento e inferiore di 4,8 punti rispetto alla media nazionale.

L'indicatore presenta a livello provinciale una dinamica piuttosto simile per le due componenti di genere, con un'unica differenza: per i maschi si ha un incremento dell'occupazione fino all'anno 2007, mentre per le femmine l'incremento si ferma all'anno 2008; successivamente

il tasso rimane pressoché stabile. A livello regionale non si hanno variazioni di rilievo nel corso degli anni.

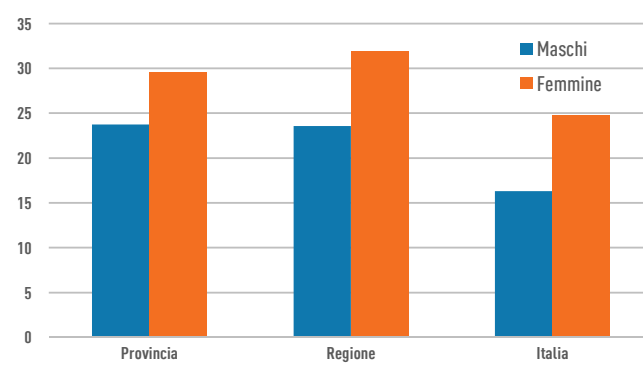
Le differenze di genere a sfavore delle donne, che presentano tassi sensibilmente inferiori a quelli dei maschi (nel 2011, 47,3% contro 65,1% degli uomini), rimangono particolarmente rilevanti, sebbene in continua diminuzione e con valori in questi ultimi anni più vicini alle regioni del Nord e del Centro.

Il Comune di Cagliari¹ presenta i dati sull'occupazione per genere

calcolati con i dati provvisori dell'ultimo censimento della popolazione. Presa in esame la classe di età 20-64, i valori percentuali sono stati calcolati rapportando gli occupati sul totale della popolazione residente della stessa classe di età. Nel 2011 risulta un tasso di occupazione del 67,7% per il sesso maschile, superiore di circa il 10% rispetto al genere femminile (57,2%).

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che considera non soltanto i disoccupati ma anche le forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavora-

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per sesso
Anno 2012



Fonte:
Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

¹ Il Comune di Cagliari è stato autorizzato a pubblicare i dati provvisori del Censimento della popolazione, in quanto ha provveduto in maniera autonoma al caricamento dei dati censuari.

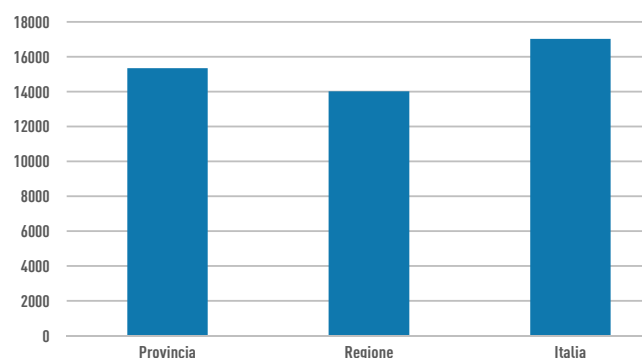
re), si attesta nel 2012 su un valore del 26,3% nella provincia di Cagliari. Si tratta di un livello inferiore di circa 8 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno, ma superiore di oltre 6 punti rispetto alla media nazionale. Per le donne, tale indicatore si posiziona al 29,6%, mentre per gli uomini si attesta al 23,7%. Gli effetti della crisi economica dopo il 2008 hanno portato a un incremento diffuso della mancata partecipazione al lavoro, che nella provincia di Cagliari è stato di 5,7 punti percentuali (7,2 per i maschi, 3,6 per le femmine). A livello regionale si riscontra un valore di 27,3%, superiore al livello nazionale (20,0%), ma inferiore al 34,2% del Mezzogiorno. Per quanto riguarda i dati della regione, il valore più contenuto si è avuto nel 2006, così come a livello ripartizionale e nazionale.

Il tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro per la provincia di Cagliari è pari a 2,4 infortuni mortali per 100.000 occupati nel 2011, un valore al di sotto del livello ripartizionale (4,3) e nazionale (3,9). Il dato è in controtendenza rispetto a quello regionale (4,5), che in analogia con la ripartizione di appartenenza registra valori superiori a quello nazionale.

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (in euro)

Anno 2010



Fonte:
Istituto Tagliacarne

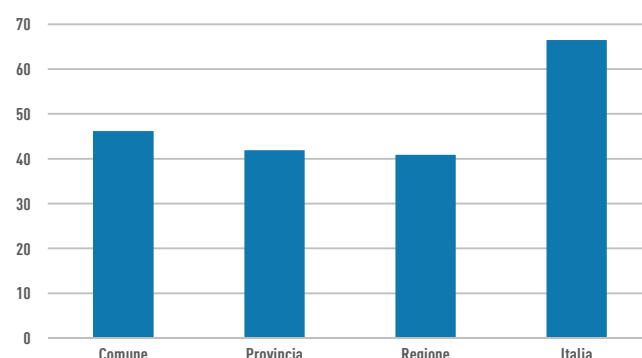
Nel 2010, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Cagliari è risultato pari a 15.343 euro. Il valore della provincia è lievemente più alto di quello della Sardegna (14.019 euro) e decisamente più basso rispetto a quello dell'Italia (17.029 euro); le famiglie di Cagliari hanno comunque un reddito disponibile più alto di quello della ripartizione (12.790 euro).

POLITICA E ISTITUZIONI

La partecipazione elettorale, osservata attraverso l'andamento dei dati delle elezioni del Parlamento Europeo, mostra nel comune capoluogo una tendenza alla diminuzione, che del resto si verifica anche a livello provinciale, ripartizionale e nazionale. La quota di persone di 18 anni e più che ha partecipato alle elezioni europee del 2009 è stata pari al 46,2%, un valore inferiore al dato del Mezzogiorno (58,6%) e a quello nazionale (66,5%). La provincia nel suo insieme si attesta su livelli di partecipazione anche più bassi. La riduzione rispetto a 5 anni prima per il comune e la provincia di Cagliari risulta più contenuta sia rispetto alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno. E' interessante rilevare, inoltre, che nel lungo periodo la partecipazione elettorale nel comune e nella provincia abbia subito una contrazione molto più marcata

Partecipazione elettorale (per 100 aventi diritto)

Anno 2009



Fonte:
Ministero dell' Interno

di quella che ha interessato il Mezzogiorno e l'intero Paese. Anche a livello regionale si riscontra un andamento analogo.

Per quanto riguarda la percentuale di donne elette nel Consiglio Comunale di Cagliari si riscontra per il 2012 il valore più basso della serie storica nel periodo 2004-2012 pari a 4,8% rispetto al picco del 10,3% registrato nei periodi precedenti. Il dato è nettamente inferiore in confronto sia al livello ripartizionale sia a quello nazionale, rispettivamente

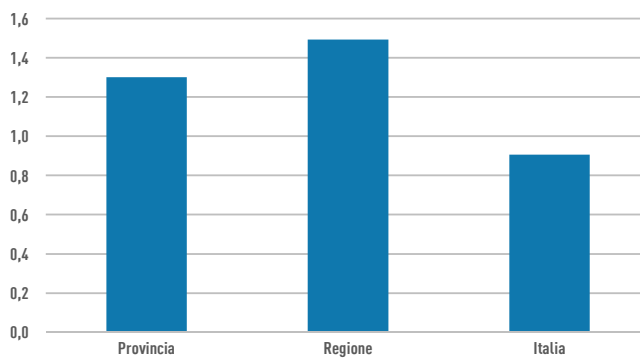
assestati al 14,8% e 20,5%. La percentuale di donne elette nel Consiglio Provinciale di Cagliari per il 2012 è del 13,3%, valore doppio rispetto al Mezzogiorno ma allineato con il

dato nazionale.

L'età media dei consiglieri comunali di Cagliari riporta un valore di 49 anni, superiore rispetto al valore del Mezzogiorno e al valore nazionale, ma inferiore di 3 anni se rapportato con il valore riscontrato nel 2010. L'età media dei consiglieri provinciali di Cagliari è pari a 51,9 anni, superiore di 1,7 anni rispetto al dato ripartizionale e di 1 anno rispetto al valore nazionale.

SICUREZZA

**Tasso di omicidi
(per 100.000 persone)**
Anno 2011

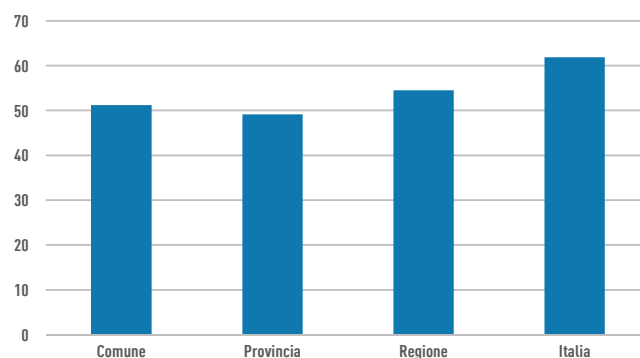


Fonte:
Ministero dell'Interno, dati SDI

Nel 2011 il tasso di omicidi nella provincia di Cagliari è risultato pari a 1,3 per 100.000 abitanti: un valore analogo ai dati del Mezzogiorno (1,3) e superiore a quello nazionale (0,9). A livello regionale si riscontra un valore più elevato, pari a 1,5.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

**Consistenza del
tessuto urbano storico
(per 100 edifici
costruiti prima del
1919)**
Anno 2001



Fonte:
Elaborazioni su dati Istat, 13°
Censimento generale della po-
polazione e delle abitazioni, Cen-
simento degli edifici

Nella città di Cagliari, la presenza di aree verdi e parchi urbani di interesse storico o artistico rappresenta il 4,5% della superficie dei centri abitati.

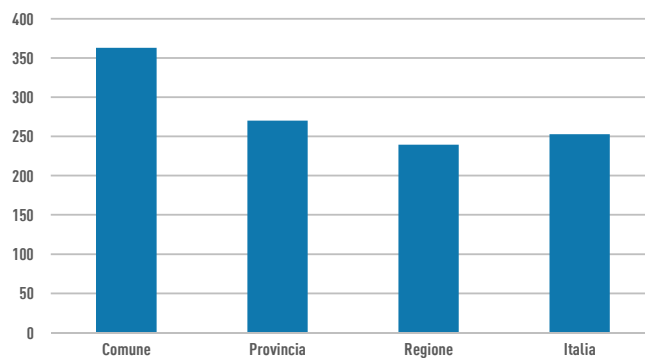
Per quanto riguarda invece lo stato di conservazione degli edifici abitati, prendendo in considerazione quelli costruiti prima del 1919, nel comune di Cagliari oltre la metà (51,2%) di essi risulta in ottimo o buon stato. Si tratta di un valore superiore di oltre 2 punti percentuali rispetto al corrispondente dato

provinciale, di 0,6 punti rispetto al Mezzogiorno, mentre risulta inferiore al valore regionale (54,5%) e di oltre 10 punti rispetto al dato medio nazionale (61,8%).

La spesa pubblica comunale corrente pro capite sostenuta dal Comune di Cagliari per la gestione del patrimonio culturale fornisce una misura delle risorse destinate a questa funzione ed è calcolata utilizzando i dati dei bilanci consuntivi forniti dal Comune. L'indicatore, che nel 2011 risulta pari a 51,6 euro, ha avuto nel corso degli anni un andamento altalenante, con un picco negativo nel 2006 (30,8 euro) che risale nel 2010 a 60,7 euro.

AMBIENTE

Acqua potabile (litri per abitante al giorno)
Anno 2008



Fonte:
Istat, Censimento delle acque per uso civile

Il volume pro capite giornaliero di acqua erogata nel comune di Cagliari ha visto un incremento tra il 1999 e il 2008, passando da 333 a 363 litri per abitante; analogamente, a livello provinciale si è registrato un incremento da 254 a 270 litri per abitante (6,3%). In tal modo la fruizione di acqua potabile da parte della collettività nel capoluogo e nella provincia si è attestata su valori superiori al livello medio nazionale, rimasto pressoché costante intorno ai 250 litri per abitante,

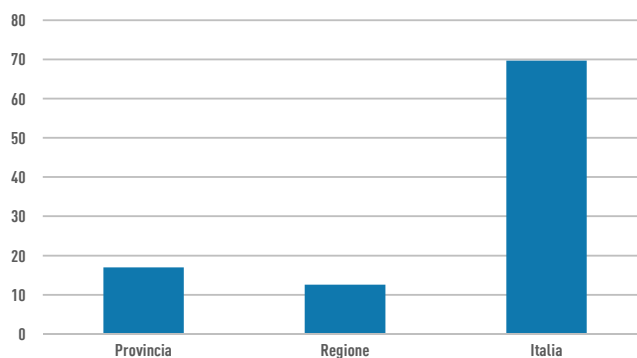
mentre il Mezzogiorno ha mantenuto nel corso del periodo un forte svantaggio nei confronti del resto del Paese (221 litri per abitante). A livello regionale, la Sardegna si posiziona tra il valore ripartizionale e quello nazionale, con 239 litri per abitante.

Riguardo alla qualità dell'aria, il monitoraggio del materiale particolato PM₁₀ nel comune di Cagliari ha evidenziato che nel 2011 il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato per 104 giorni. Inoltre, va sottolineato che per Cagliari il numero di superamenti è in continuo aumento dal 2008.

La dotazione di verde urbano a gestione pubblica presenta per il Comune capoluogo un valore di 87,5 m² per abitante nel 2010, in leggero aumento dal 2004 in poi (6,5 m² in più per abitante).

RICERCA E INNOVAZIONE

Propensione alla brevettazione (per milione di abitanti)
Anno 2008



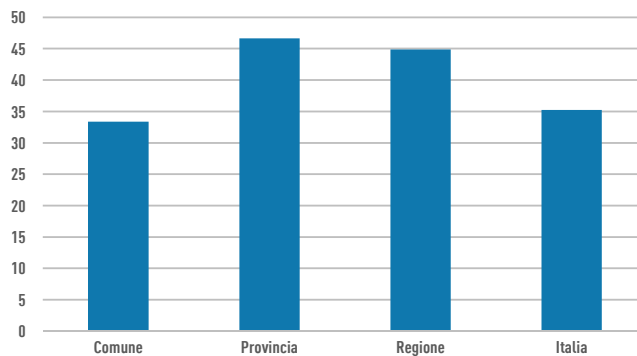
Fonte:
Istat, Eurostat

Nella provincia di Cagliari, il ruolo delle attività volte alla ricerca e innovazione, misurato attraverso il numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), risulta estremamente limitato. Infatti, nel 2008 la propensione alla brevettazione commisurata al numero di abitanti è risultata pari a 16,9 per milione di abitanti, a fronte di un valore pari a 13 per il Mezzogiorno e a 69,6 per l'intero Paese. Il dato a livello regionale risulta allineato al valore del Mezzogiorno.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti)

Anno 2010



Fonte:
Istat, Elaborazione su dati Ispra

Nella provincia di Cagliari, l'offerta di servizi per l'infanzia, misurata con la percentuale dei bambini di 0-2 anni che usufruiscono di tali servizi, si attesta nel 2010 intorno al 18%, valore superiore rispetto alla media nazionale pari al 14% e sensibilmente al di sopra del valore della ripartizione pari a 5,3%. Dal 2007 in poi si assiste a un significativo incremento degli utilizzatori di questi servizi nella provincia, mentre il divario rispetto ai dati ripartizionali resta molto ampio. Anche a

livello regionale si riscontrano valori (17% nel 2010) superiori rispetto a quelli ripartizionali e nazionali, con percentuali molto più simili alle regioni del Nord e del Centro.

Grazie alla disponibilità di dati di fonte amministrativa forniti dal Comune, è possibile presentare anche per la città di Cagliari un indicatore parziale sull'offerta dei servizi per l'infanzia. I dati, disponibili dall'anno scolastico 2003/2004, si riferiscono ai bambini di 0-2 anni iscritti alle scuole comunali e private in convenzione, e sono rapportati alla popolazione residente comunale della stessa fascia di età. La quota di bambini iscritti alla scuola per l'infanzia, che ha registrato una dinamica crescente fino al 2008/2009, passa a 14 iscritti ogni 100 residenti nell'anno scolastico 2003/2004 a 24 iscritti nel 2011/2012.

Quanto ai servizi di raccolta dei rifiuti, i dati disponibili a partire dal 2005 fino al 2011 evidenziano un costante aumento della percentuale di rifiuti urbani differenziati, che passa dal 5,8% del 2005 al 34,7% dell'ultimo anno rilevato.

L'offerta di infrastrutture di trasporto, misurata attraverso i km di reti urbane di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale, evidenzia nel comune di Cagliari una dotazione pari a 411,2 km nel 2010, in aumento rispetto a quella rilevata nel 2004.

Infine, il comune di Cagliari rende disponibili dati aggiornati al 2012 sulla dotazione di piste ciclabili, che è pari a 9,4 km di pista ciclabile su 540 km di strade comunali. Il dato rapportato alla rete stradale comunale passa da un valore di 8 metri per ogni km di rete stradale nel 2005 a 17 metri nel 2012.

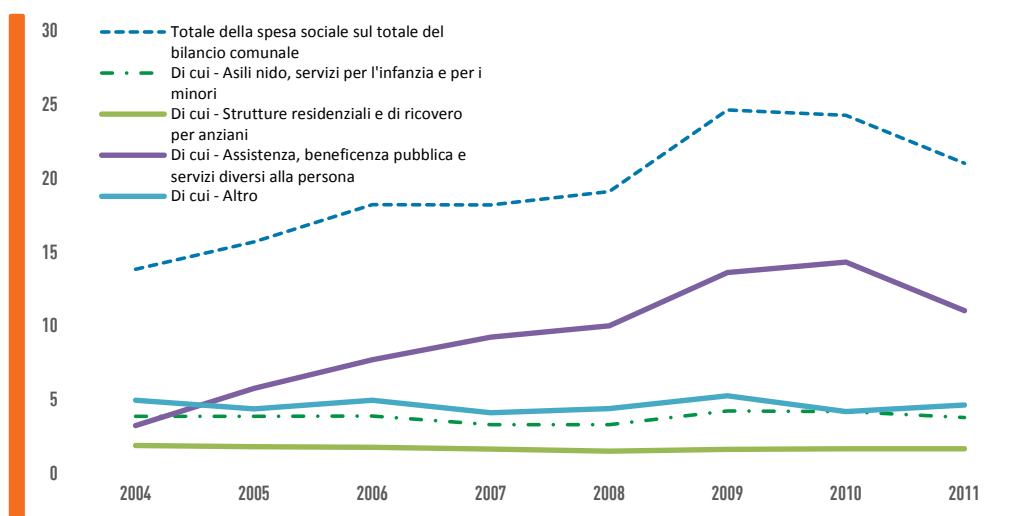
LANDAMENTO DELLA SPESA SOCIALE DEL COMUNE DI CAGLIARI

Anni 2004-2011

Con riferimento al tema della qualità dei servizi, il Comune di Cagliari presenta alcuni indicatori relativi alla spesa sociale suddivisi per le diverse tipologie di funzioni. Essi sono calcolati per il periodo 2004-2011, rapportando la spesa corrente in conto competenza per singola funzione sul totale delle spese correnti del bilancio comunale. Il primo, riferito agli asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori, mostra un andamento altalenante

sociale mostra un incremento dell'incidenza sul bilancio comunale sino all'anno 2009 ed un decremento nel 2011.

La spesa sociale pro capite, calcolata al netto delle spese per il servizio necroscopico e cimiteriale, ha avuto un andamento crescente nel corso degli anni sino al 2010, dove il valore è più che raddoppiato rispetto all'anno iniziale di riferimento, e poi un decremento per l'anno 2011.



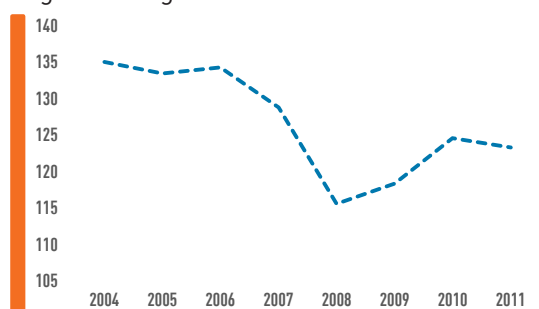
Comune di Cagliari
Spesa pubblica comunale corrente per funzioni nel settore sociale sul totale della spesa pubblica comunale corrente (valori percentuali)
 Anni 2004-2011
 Fonte: Ministero dell'Interno

con un valore registrato nell'ultimo anno simile al valore del 2004. Con riferimento alle strutture residenziali e per ricovero per anziani, l'indicatore presenta un andamento pressoché costante nel corso degli anni. Il terzo indicatore, riferito all'assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona, mostra un andamento crescente sino al 2010, dal 3,2% del 2004 al 14,3% del 2010 con un decremento nel 2011 che porta il valore a 11%. L'indicatore della spesa totale per il

Di seguito sono presentati due grafici riguardanti per i minori, classe di età 0-17 anni, e le spese per gli anziani, classe di età 75 e oltre anni. Per quanto riguarda gli interventi di spesa sui minori, si osserva un incremento dell'indice nel corso degli anni, con un piccolo nell'anno 2009 e un leggero decremento nell'ultimo anno considerato. L'indice riferito alla spesa sugli anziani mostra un trend negativo fino all'anno 2008 con una ripresa negli anni seguenti.



Comune di Cagliari
Spesa sociale pro capite per asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori (euro, residenti di 0-17 anni)
 Anni 2004-2011
 Fonte: Ministero dell'Interno



Comune di Cagliari
Spesa sociale pro capite per strutture residenziali e di ricovero per anziani (euro, residenti di 75 anni e oltre)
 Anni 2004-2011
 Fonte: Ministero dell'Interno

SERIE STORICHE DEGLI INDICATORI BES

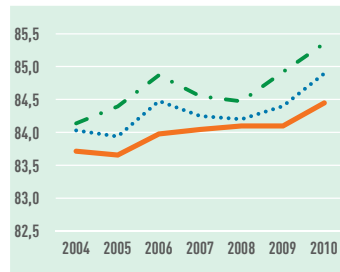
LEGENDA

- - - Comune
- - - Provincia
- . . . Regione
- Italia

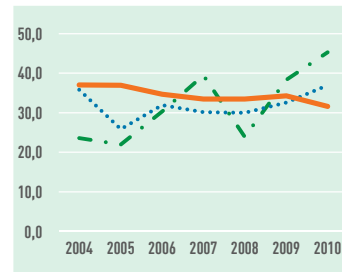
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – MASCHI (NUMERO MEDIO DI ANNI)



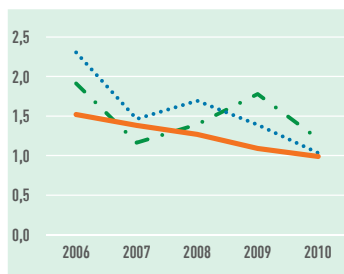
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – FEMMINE (NUMERO MEDIO DI ANNI)



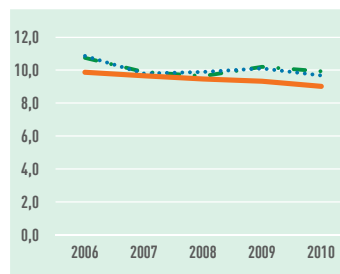
TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE (PER 10.000 NATI VIVI)



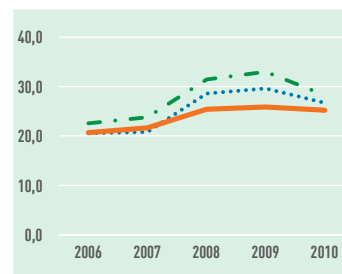
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER ACCIDENTI DI TRASPORTO (PER 10.000 PERSONE DI 15-34)



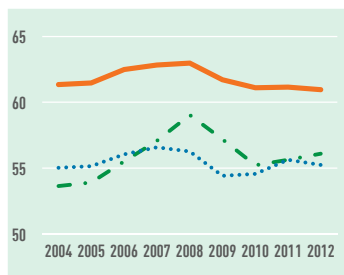
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER TUMORE (PER 10.000 PERSONE DI 20-64)



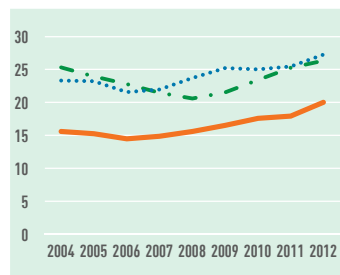
TASSO STANDARDIZZATO DI MORTALITÀ PER DEMENZE E MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO (PER 10.000 PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ)



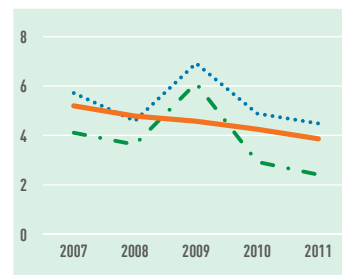
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI (PER 100 PERSONE DI 20-64 ANNI)



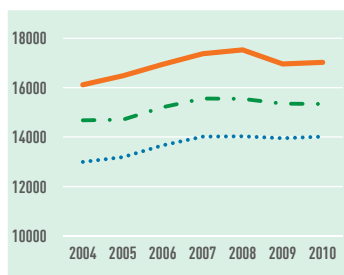
TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (PER 100 FORZE DI LAVORO E PARTE DELLE FORZE DI LAVORO POTENZIALI)



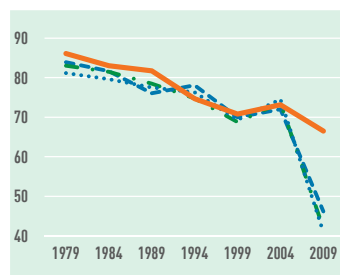
TASSO DI INFORTUNI MORTALI (PER 100.000 OCCUPATI)



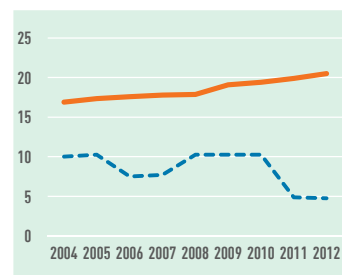
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (EURO)



PARTECIPAZIONE ELETTORALE (PER 100 AVENTI DIRITTO)



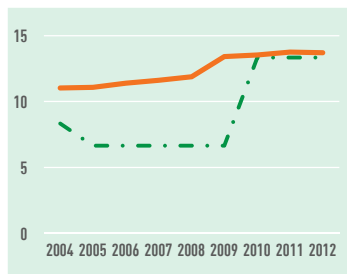
DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI (PER 100 ELETTI)



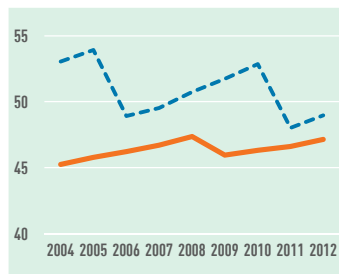
LEGENDA

- Comune
- Provincia
- ... Regione
- Italia

DONNE NEI CONSIGLI PROVINCIALI (PER 100 ELETTI)



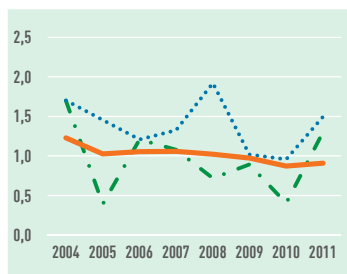
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI COMUNALI (ANNI)



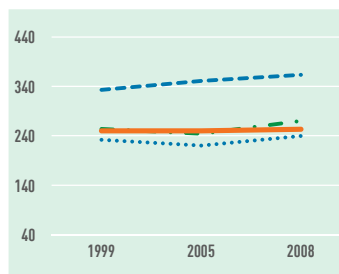
ETÀ MEDIA DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI (ANNI)



TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 ABITANTI)



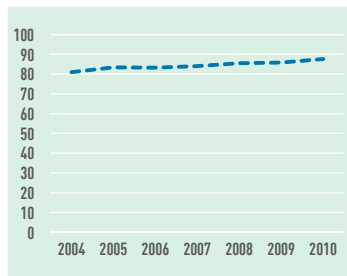
ACQUA POTABILE (LITRI PER ABITANTE AL GIORNO)



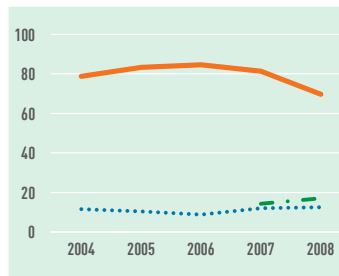
QUALITÀ DELL'ARIA URBANA (NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI PM10)



DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO (M² PER ABITANTE)



PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE (PER MILIONE DI ABITANTI)



PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI COMUNALI PER L'INFANZIA (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)



DENSITÀ DELLE RETI URBANE DI TPL (KM PER KM² DI SUPERFICIE COMUNALE)



Le tavole statistiche relative agli indicatori sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.istat.it/archivio/92375>

Tavola 1 – Indicatori Bes per comune, provincia, regione e ripartizione geografica: Cagliari

INDICATORI	Anno	Unità di misura	Comune	Provincia	Regione	Ripartizione	Italia
SALUTE							
Speranza di vita alla nascita - maschi	2010	Numero medio di anni	...	79,5	78,9	78,8	79,4
Speranza di vita alla nascita - femmine	2010	Numero medio di anni	...	85,4	84,9	83,8	84,4
Tasso di mortalità infantile	2010	Per 10.000 nati vivi	...	45,3	36,9	40,2	31,6
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto	2010	Per 10.000 persone di 15-34 anni	...	1,2	1,0	0,8	1,0
Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2010	Per 10.000 persone di 20-64 anni	...	9,9	9,7	9,1	9,0
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2010	Per 10.000 persone di 65 anni e più	...	28,3	26,7	22,3	25,2
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
Livello di competenza alfabetica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	190,8	189,2	185,3	190,6	200,0
Livello di competenza numerica degli studenti	2011/2012	Punteggio medio	184,8	184,8	177,8	192,6	200,0
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA							
Tasso di occupazione 20-64 anni	2012	Per 100 persone di 20-64 anni	...	56,1	55,2	47,6	61,0
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2012	Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali	...	26,3	27,3	34,2	20,0
Tasso di infortuni mortali	2011	Per 100.000 occupati	...	2,4	4,5	4,3	3,9
BENESSERE ECONOMICO							
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	2010	Euro	...	15.343	14.019	12.790	17.029
POLITICA E ISTITUZIONI							
Partecipazione elettorale	2009	Per 100 aventi diritto	46,2	41,9	40,9	58,6	66,5
Donne nei Consigli Comunali	2012	Per 100 eletti	4,8	14,8	20,5
Donne nei Consigli Provinciali	2012	Per 100 eletti	...	13,3	...	5,6	13,7
Età media dei consiglieri comunali	2012	Anni	49,0	45,7	47,1
Età media dei consiglieri provinciali	2012	Anni	...	51,9	...	50,2	50,9
SICUREZZA							
Tasso di omicidi	2011	Per 100.000 abitanti	...	1,3	1,5	1,3	0,9
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico	2011	m ² per 100 m ² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi	4,5	5,1 (a)
Consistenza del tessuto urbano storico	2001	Per 100 edifici costruiti prima del 1919	51,2	49,1	54,5	51,9	61,8
AMBIENTE							
Acqua potabile	2012	Litri per abitante al giorno	363	270	239	221	253
Qualità dell'aria urbana	2012	Numero di superamenti del valore limite giornaliero PM ₁₀	104	54,4 (a)
Disponibilità di verde urbano	2011	m ² per abitante	87,5	106,4 (a)
RICERCA E INNOVAZIONE							
Propensione alla brevetazione	2008	Per milione di abitanti	...	16,9	12,5	13,0	69,6
QUALITÀ DEI SERVIZI							
Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia	2010	Per 100 bambini di 0-2 anni	...	18,0	17,0	5,3	14,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti	33,4	46,7	44,9	21,2	35,3
Densità delle reti urbane di TPL	2010	Km per Km ² di superficie comunale	411,2	121,0 (a)

(a) Il termine Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia

GLI INDICATORI BES UTILIZZATI NEL RAPPORTO

- SALUTE**
- **Speranza di vita alla nascita:** la speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.
 - **Tasso di mortalità infantile:** decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.
Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.
 - **Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto:** tassi di mortalità per incidenti di trasporto (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 15-34 anni, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.
Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte e Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.
 - **Tasso standardizzato di mortalità per tumore:** tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 20-64 anni, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.
Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte e Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.
 - **Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso:** tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 65 anni e più, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.
Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte e Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.
- ISTRUZIONE E FORMAZIONE**
- **Livello di competenza alfabetica degli studenti:** punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI.
 - **Livello di competenza numerica degli studenti:** punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione INVALSI
- LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA**
- **Tasso di occupazione 20-64 anni:** percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
 - **Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare).
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
 - **Tasso di infortuni mortali:** numero di infortuni mortali sul totale degli occupati (al netto delle forze armate) per 100.000.
Fonti: Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
- BENESSERE ECONOMICO**
- **Reddito disponibile:** reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite in Euro.
Fonte: Istituto Tagliacarne.

GLI INDICATORI BES UTILIZZATI NEL RAPPORTO

POLITICA
E ISTITUZIONI

- **Partecipazione elettorale:** percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento Europeo sul totale degli aventi diritto.

Fonte: Ministero dell' interno.

- **Donne nei Consigli Comunali:** percentuale di donne elette nei Consigli Comunali sul totale degli eletti.

Fonte: dati storici sulle Amministrazioni comunali del Ministero dell'Interno.

- **Donne nei Consigli Provinciali:** percentuale di donne elette nei Consigli Provinciali sul totale degli eletti.

Fonte: dati storici sulle Amministrazioni provinciali del Ministero dell'Interno.

- **Età media dei consiglieri comunali:** età media dei consiglieri comunali.

Fonte: dati storici sulle Amministrazioni Comunali del Ministero dell'Interno.

- **Età media dei consiglieri provinciali:** età media dei consiglieri provinciali.

Fonte: dati storici sulle Amministrazioni provinciali del Ministero dell'Interno.

SICUREZZA

- **Tasso di omicidi:** numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.

PAESAGGIO E
PATRIMONIO
CULTURALE

- **Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico:** verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (art. 10 e 136 D. Lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei capoluoghi di provincia.

Fonti: Istat, Dati ambientali nelle città; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anno 2010.

- **Consistenza del tessuto urbano storico:** percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici.

AMBIENTE

- **Acqua potabile:** volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno).

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

- **Qualità dell'aria urbana:** numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 mg/m³).

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

- **Disponibilità di verde urbano:** metri quadrati di verde urbano per abitante.

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

RICERCA E
INNOVAZIONE

- **Propensione alla brevettazione:** numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

Fonti: Istat, Eurostat.

QUALITÀ DEI SERVIZI

- **Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia:** percentuale di bambini tra 0-2 anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

- **Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

GLI INDICATORI BES UTILIZZATI NEL RAPPORTO

- **Densità delle reti urbane di TPL:** km di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 km² di superficie comunale.
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

SALUTE ■ **Speranza di vita alla nascita.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Milano, Bologna e Cagliari.

■ **Tasso di mortalità infantile.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Napoli e, con disaggregazione per cittadinanza (italiana/straniera), da Milano e Brescia.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

■ **Tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia:** percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni. Corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte MIUR.
Indicatore calcolato da Genova e Pesaro e Provincia di Pesaro e Urbino. Milano, Brescia, Bologna invece hanno calcolato il rapporto tra il totale degli iscritti e la popolazione residente in età 3-5 anni.

■ **Tasso di dispersione scuola elementare:** percentuale degli alunni inadempienti sul totale degli iscritti alla scuola elementare.
Indicatore calcolato da Napoli.

■ **Tasso di partecipazione al ciclo primario di istruzione:** percentuale di iscritti nella scuola del primo ciclo sul totale dei residenti di pari età (6-13 anni).
Indicatore calcolato da Pesaro e Provincia di Pesaro e Urbino.

■ **Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore:** percentuale di alunni della scuola secondaria superiore sul totale dei residenti in età 14-18 anni.
Indicatore calcolato da Pesaro e Provincia di Pesaro e Urbino.

■ **Persone con almeno il diploma superiore.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Firenze e Cagliari.

■ **Persone che hanno conseguito un titolo universitario.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Firenze e Cagliari.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

■ **Tasso di occupazione 20-64 anni.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Firenze e Cagliari.

■ **Tasso di disoccupazione:** percentuale di residenti in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro.
Indicatore calcolato da Firenze.

■ **Tasso di adeguatezza del salario/stipendio:** percentuale di occupati che ritengono il proprio salario o stipendio abbastanza o molto adeguato all'attività svolta sul totale degli occupati.
Indicatore calcolato da Firenze.

■ **Tasso di insicurezza del posto di lavoro:** percentuale di occupati che ritengono molto o abbastanza probabile che perderanno il proprio posto di lavoro nei prossimi 6 mesi sul totale degli occupati.
Indicatore Istat-Cnel previsto ma non ancora calcolato a livello nazionale, calcolato da Firenze.

■ **Tasso di insicurezza nella ricerca dell'occupazione:** percentuale di persone in cerca di occupazione che ritengono molto o abbastanza probabile che non riusciranno a trovare un posto di lavoro nei prossimi 6 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione.
Indicatore calcolato da Firenze.

BENESSERE ECONOMICO

■ **Spesa media mensile familiare per consumi:** spesa mensile totale delle famiglie per consumi rapportata al numero delle famiglie residenti.
Indicatore calcolato da Milano.

- **Reddito imponibile medio dichiarato:** rapporto tra redditi imponibili al lordo delle imposte percepiti dalle persone fisiche desunti dall'Archivio delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (messo a disposizione dei Comuni da parte dell'Agenzia delle Entrate) e popolazione residente.

Indicatore calcolato da Bologna, Firenze e Palermo.

- **Percentuale di residenti che vivono in casa di proprietà:** percentuale di residenti in età 18-75 anni che vivono in un'abitazione di proprietà del proprio nucleo familiare sul totale dei residenti di pari età.

Indicatore calcolato da Firenze.

- **Intenzione di andare in vacanza:** percentuale di persone che dichiarano l'intenzione di andare in vacanza nel periodo estivo sul totale dei residenti del comune.

Indicatore calcolato da Firenze.

- **Numero medio di giorni di vacanza:** rapporto tra il numero di giorni totali di vacanza che le persone residenti nel comune intendono fruire nell'anno sul totale delle persone che intendono andare in vacanza.

Indicatore calcolato da Firenze.

POLITICA E ISTITUZIONI

- **Astensionismo elettorale:** percentuale di non votanti sul totale degli elettori per genere.

Indicatore calcolato da Brescia.

- **Donne negli organi decisionali delle amministrazioni comunali e provinciali:** percentuale di assessori comunali donne sul totale degli assessori.

Indicatore calcolato da Brescia.

- **Età media negli organi decisionali delle amministrazioni comunali e provinciali.**

Indicatore calcolato da Brescia.

SICUREZZA

- **Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** percentuale di persone di 20 anni e oltre che si sentono sicure camminando al buio da sole nel quartiere in cui vivono. Corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte Istat, salvo che fa riferimento alle persone di 20 anni e più anziché a quelle di 14 anni e più.

Indicatore calcolato da Genova.

- **Percentuale di scippi in famiglie con almeno un componente di 18-75 anni:** percentuale di residenti di 18-75 anni che vivono in famiglie in cui almeno un componente ha subito uno scippo sul totale dei residenti di 18-75 anni.

Indicatore calcolato da Firenze.

- **Percentuale di furti in appartamento in famiglie con almeno un componente di 18-75 anni:** percentuale di residenti di 18-75 anni che vivono in famiglie che hanno subito un furto in appartamento sul totale dei residenti di 18-75 anni.

Indicatore calcolato da Firenze.

- **Percentuale di aggressioni in strada in famiglie con almeno un componente di 18-75 anni:** percentuale di residenti di 18-75 anni che vivono in famiglie in cui un componente ha subito un'aggressione in strada sul totale dei residenti di 18-75 anni.

Indicatore calcolato da Firenze.

- **Tasso di incidentalità stradale:** numero di incidenti stradali con danni alle persone/popolazione residente*100.000.

Indicatore calcolato da Roma e Palermo.

- **Feriti in incidenti stradali per 100.000 abitanti:** numero di feriti in incidenti stradali/popo-

lazione residente*100.000.
Indicatore calcolato da Palermo.

- **Tasso di mortalità stradale:** numero morti in incidenti stradali/popolazione residente*100.000.
Indicatore calcolato da Palermo.

- **Costo sociale pro capite dei morti e feriti per incidente stradale:** numero dei morti e feriti moltiplicato per i parametri fissati dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale e rapportato alla popolazione residente.
Indicatore calcolato da Roma.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- **Spesa pubblica comunale corrente pro capite destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche):** corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte Istat.
Indicatore calcolato da Genova e Cagliari.

AMBIENTE

- **Aree con problemi idrogeologici e aree franose:** percentuale di superficie territoriale interessata da frane (stabilizzate, quiescenti e attive) sul totale della superficie comunale. Corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte Ispra.
Indicatore calcolato da Genova.

RICERCA E INNOVAZIONE

- **Percentuale di possessori di Personal Computer:** percentuale di residenti in età 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un pc sul totale dei residenti di pari età.
Indicatore calcolato da Firenze.

- **Percentuale di utenti internet:** rapporto percentuale tra residenti tra i 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un PC che viene utilizzato anche per collegarsi a Internet e totale dei residenti tra i 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un PC.
Indicatore calcolato da Firenze.

- **Percentuale di possessori di Personal Computer:** percentuale di residenti in età 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un pc sul totale dei residenti di pari età.
Indicatore calcolato da Firenze.

- **Percentuale di utenti internet:** rapporto percentuale tra residenti tra i 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un PC che viene utilizzato anche per collegarsi a Internet e totale dei residenti tra i 18-75 anni che vivono in un nucleo familiare in cui è presente un PC.
Indicatore calcolato da Firenze.

QUALITÀ DEI SERVIZI

- **Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia.**
Indicatore Istat-Cnel elaborato a livello comunale da Cagliari.

- **Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata:** percentuale di anziani assistiti a domicilio sul totale di residenti di età 65 anni ed oltre. Corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte Istat.
Indicatore calcolato da Milano.

- **Spesa pro capite per assistenza domiciliare anziani:** spesa per assistenza domiciliare rapportata al numero totale di anziani che fruiscono di assistenza domiciliare.
Indicatore calcolato da Milano.

GLI INDICATORI AGGIUNTIVI DEI COMUNI

- **Spese sociali pro capite:** importo del capitolo di spesa destinato all'assistenza sociale rapportato alla popolazione residente, anche per fasce d'età.
Indicatore calcolato da Cagliari.
- **Indice di accessibilità agli ospedali provvisti di pronto soccorso:** percentuale di residenti a più di 5 km in linea d'aria da un ospedale con pronto soccorso sul numero totale di totale di residenti. Corrisponde alla definizione dell'indicatore Istat-Cnel di fonte Istat, salvo che fa riferimento ad una distanza in linea d'aria anziché al tempo di percorrenza di 18 minuti.
Indicatore calcolato da Genova.
- **Piste ciclabili per km di rete stradale comunale:** rapporto tra km di piste ciclabili e lunghezza della rete stradale comunale.
Indicatore calcolato da Cagliari.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

L'approccio partecipativo ai temi del benessere equo e sostenibile, che costituisce un tratto caratterizzante dell'iniziativa congiunta del Cnel e dell'Istat, è stato considerato da diverse Amministrazioni comunali come un'importante opportunità per aprire un canale di comunicazione con i cittadini al fine del miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione. In particolare, ha suscitato interesse la consultazione online realizzata da ottobre 2011 a febbraio 2012 nel sito www.misuredelbenessere.it, con la quale i cittadini sono stati invitati a rispondere per esprimere le proprie opinioni sul set di 12 dimensioni del benessere proposto dalla Commissione Istat-Cnel, dando l'opportunità ai rispondenti di segnalare eventualmente dimensioni aggiuntive. Pertanto, adottando lo stesso questionario della consultazione nazionale, i Comuni di Bologna, Genova, Venezia e Milano hanno via via rilanciato la consultazione a partire dal luglio 2012, tutti facendo leva inizialmente sugli strumenti della comunicazione aziendale per coinvolgere i propri dipendenti. Inoltre, Bologna e Genova hanno compiuto il passo successivo di estendere la consultazione ad altri ambiti: in entrambi i casi, quello delle Aziende sanitarie locali; nel caso di Bologna, anche diverse altre istituzioni come ad es. la Regione e la Provincia, nonché ambiti scolastici, dell'impresa privata, dell'associazionismo culturale, mentre Genova ha coinvolto come intermediari della consultazione i medici di famiglia.

Così come nella consultazione nazionale, anche in queste iniziative locali è evidente che la finalità principale sia quella di coinvolgere nell'attenzione ai temi del Bes la cittadinanza, senza la pretesa di ottenere risultati significativi dal punto di vista statistico, dato che la partecipazione è volontaria. Anche in queste esperienze risulta chiaro il meccanismo di autoselezione dei partecipanti; ciò si riscontra rispetto non solo all'universo della popolazione, ma anche agli specifici target oggetto delle iniziative locali. In particolare, la partecipazione dei dipendenti comunali – che è il denominatore comune delle quattro iniziative – vede al suo interno uno sbilanciamento verso i titoli di studio più elevati, come a dire che la sensibilità verso i temi del Bes e della necessità di misure dello sviluppo che vadano oltre il PIL presuppone risorse di tipo culturale e probabilmente anche i requisiti di una migliore condizione economica.

L'interesse delle consultazioni locali si colloca quindi su diversi versanti e non soltanto su quello di chiedere ai cittadini un giudizio sull'importanza di adottare nuovi approcci alla misurazione del benessere e sulle dimensioni del benessere adottate da Istat e Cnel. Esse portano a ricavare indicazioni e spunti di riflessione sulla percezione dei punti di forza e di criticità del proprio territorio in rapporto al contesto nazionale; a interrogarsi sull'omogeneità delle problematiche del Bes percepite nei comuni delle aree metropolitane; a individuare le tematiche che pongono l'esigenza di affinare ulteriormente gli strumenti di misurazione del benessere.

BOLOGNA

a cura del Dipartimento
Programmazione
Settore Statistica del
Comune di Bologna

Il Comune di Bologna ha contribuito a promuovere il progetto UrBes fin dall'origine assieme a Laboratorio urbano (Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città), mosso dalla convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere, legato al territorio e costruito insieme ai cittadini, possa contribuire al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Il progetto UrBes è entrato ufficialmente a far parte del Piano Generale di Sviluppo del Comune di Bologna, approvato dal Consiglio Comunale in data 14 giugno 2012, ed è stato presentato come proposta progettuale sul Tavolo Benessere e Coesione Sociale del Piano Strategico Metropolitano. UrBes costituisce altresì uno dei 91 progetti del Comune di Bologna ed è strettamente collegato al Piano Strategico – Ciclo della Performance per il contributo innovativo che può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa.

Il Comune di Bologna ha condiviso l'approccio partecipativo del Bes e ha deciso di rilanciare iniziative di coinvolgimento dei cittadini, nella convinzione che debbano essere loro a esprimersi e stabilire cosa reputano importante per misurare la qualità della vita. A tale riguardo sono stati selezionati nove target riferiti ad altrettanti Enti/Organizzazioni e sono stati coinvolte complessivamente 3.624 persone. (Tab.1)

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

Per dare ulteriore rilievo al lavoro effettuato, il Comune di Bologna ha altresì realizzato uno specifico sito internet dedicato al progetto UrBes (<http://urbes.comune.bologna.it/>) in cui sono consultabili tutti i documenti relativi alle attività svolte a livello locale e nazionale, nonché ulteriore documentazione sul tema del benessere equo e sostenibile e sulla sua misurazione.

Nei mesi di luglio e agosto 2012, in via sperimentale, è stato reso disponibile sulla rete intranet aziendale un questionario rivolto a tutti i dipendenti comunali. Il questionario ha riproposto i quesiti "nazionali" già presenti nell'esperienza promossa dall'Istat e dal Cnel e li ha integrati con una serie di domande relative all'ambito locale, del tipo: Che peculiarità caratterizzano ad esempio l'area metropolitana bolognese rispetto al resto del paese? Occorre tenere conto delle differenze esistenti tra Bologna e gli altri comuni della provincia, che hanno dimensioni sensibilmente inferiori? In che modo?.

All'iniziativa hanno aderito 650 dipendenti comunali corrispondenti al 14,6% del totale. Tra i

Tab. 1 - N° rispondenti al questionario UrBes per Ente/Organizzazione di appartenenza

COMUNE DI BOLOGNA	650
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA	526
AUSL DI BOLOGNA	354
PROVINCIA DI BOLOGNA	112
REGIONE EMILIA-ROMAGNA/ARPA	284
CENTRI SOCIALI	55
ISTITUTO BELLUZZI-FIORAVANTI	404
UNIPOL	1.027
ORGANIZZAZIONI CULTURALI	212
TOTALE	3.624

rispondenti i 2/3 sono donne e il 42% si colloca nella fascia di età fra i 51 e i 60 anni. Il livello medio di istruzione di coloro che hanno partecipato alla rilevazione è risultato più elevato rispetto a quello del totale dei dipendenti. Il 50% dei rispondenti, infatti, ha conseguito la laurea (magistrale/vecchio ordinamento) e circa il 37% ha il diploma di maturità.

Visto il successo dell'iniziativa il Comune di Bologna ha inteso poi ampliare la consultazione, proponendo, nel periodo compreso tra novembre

2012 e aprile 2013, la compilazione del questionario sui temi del benessere ai dipendenti dell'Università degli Studi di Bologna, dell'Ausl (Azienda unità sanitaria locale) di Bologna, della Provincia di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), agli attivisti dei Centri Sociali autogestiti dagli anziani (in collaborazione con l'ANCeSCAO di Bologna, l'associazione che coordina l'attività dei Centri a livello provinciale), agli studenti dell'Istituto superiore tecnico-professionale Belluzzi-Fioravanti di Bologna, ai dipendenti dell'Unipol e agli aderenti ad alcune Organizzazioni culturali cittadine (Fondazione Gramsci, Laboratorio Urbano e Associazione Oltre il Reno).

Si intende qui sottolineare che tale aggregato di oltre 3.600 rispondenti non costituisce un campione statisticamente rappresentativo, poiché chi ha risposto al questionario lo ha fatto su base volontaria, spinto dalla motivazione personale e/o professionale verso l'argomento. Trattandosi peraltro di un numero cospicuo di persone, è parso interessante andare a conoscerne i principali connotati di genere, età e livello di istruzione.

Quasi ovunque il numero delle donne che hanno partecipato all'indagine è superiore a quello degli uomini, registrando un'incidenza complessiva del 56%. Le maggiori differenze si riscontrano tra i rispondenti dell'Ausl, dei quali il 72% sono donne, della Provincia (70%) e della Regione/Arpa (69%). Uniche eccezioni sono rappresentate dall'Istituto scolastico dove, dato l'indirizzo di studio, predominano i maschi (94%) e dai Centri sociali (36%).

La fascia di età più rappresentata percentualmente è quella tra i 41 e i 50 anni alla quale appartiene il 45% dei dipendenti della Provincia, il 38% dei dipendenti della Regione/Arpa e il 33% dei dipendenti dell'Università; segue la fascia che va dai 51 ai 60 anni che rappresenta il 42% dei dipendenti sia del Comune che dell'Ausl. Per ovvie ragioni gli studenti sono i partecipanti più giovani, avendo in maggior parte tra i 16 e i 18 anni; dopo di loro vengono i dipendenti dell'Unipol tra i quali prevale un'età compresa tra i 31 e i 40 anni. I Centri sociali e le Organizzazioni culturali sono rappresentati in misura maggiore da persone più avanti con l'età (61-70 anni).

Il titolo di studio prevalente tra tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione è la laurea (magistrale/vecchio ordinamento), conseguita dal 74% dei rispondenti dell'Università, dal 66%

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

degli aderenti alle Organizzazioni culturali, dal 62% dei dipendenti della Regione/Arpa, dal 50% dei dipendenti comunali e dal 40% dei dipendenti dell'Ausl. Il diploma di scuola secondaria superiore rappresenta il titolo di studio prevalente per il 50% dei dipendenti dell'Unipol, il 47% dei dipendenti della Provincia e il 33% (a pari merito con il diploma di scuola secondaria inferiore) dei Centri sociali.

Passando ora ai risultati delle consultazioni e analizzando alcune delle risposte, osserviamo che alla domanda "Credi che sia importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti (oltre al PIL) che rispecchiano la vita delle persone?", quasi tutti hanno risposto che si debba andare "oltre il PIL", con una accentuazione per le Organizzazioni culturali. Soltanto nel caso dei giovani studenti la percentuale di coloro che lo ritengono molto importante scende sotto al 50%. Il 55% peraltro lo considera abbastanza importante. (Tab.2)

Alla domanda tesa a individuare quali siano le dimensioni del benessere più importanti e quali le meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel, la risposta che accomuna tutti fa riferimento alla "salute" come prima dimensione per importanza. Sei realtà su nove attribuiscono all'"ambiente" il secondo posto (Comune di Bologna, Università degli Studi di Bologna, Regione Emilia-Romagna/Arpa, Centri sociali, Unipol e Organizzazioni culturali), due (Ausl e Provincia di Bologna) il terzo posto. Soltanto gli studenti collocano questa dimensione nella seconda metà della classifica (7° posto). Al terzo posto per ordine di importanza viene la "qualità dei servizi", che tutte le realtà collocano tra il secondo e il quarto posto. La dimensione "lavoro e conciliazione tempi di vita" conquista il quarto posto, essendo situato nelle prime cinque posizioni in tutte le graduatorie, con la sola eccezione dei Centri sociali (6° posto), probabilmente in relazione alla condizione di pensionati che connota i loro attivisti. Agli ultimi posti della graduatoria troviamo il "benessere soggettivo" e il "benessere economico".

La Tabella 3 riporta i risultati appena esaminati mettendoli a confronto con la graduatoria

Tab. 2 - Credi che sia importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti (oltre al PIL) che rispecchiano la vita delle persone?

	Molto	Abbastanza	Poco o per niente
COMUNE DI BOLOGNA	80%	18%	2%
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA	80%	17%	3%
AUSL DI BOLOGNA	77%	20%	3%
PROVINCIA DI BOLOGNA	81%	18%	1%
REGIONE EMILIA-ROMAGNA/ARPA	75%	22%	3%
CENTRI SOCIALI	64%	34%	2%
ISTITUTO BELLUZZI-FIORAVANTI	40%	55%	5%
UNIPOL	75%	23%	2%
ORGANIZZAZIONI CULTURALI	86%	13%	1%

delle dimensioni rilevata attraverso la consultazione nazionale effettuata da Istat-Cnel che ha visto rispondere al questionario online 2.518 persone. Anche in questo caso la "salute" è al primo posto, seguita dall'"ambiente". Al terzo posto si classifica l'"istruzione e formazione", dimensione che nelle consultazioni bolognesi conquista la

quinta posizione. Infine, analogamente ai risultati locali, anche la graduatoria Istat-Cnel vede "qualità dei servizi" e "lavoro e conciliazione tempi di vita" rispettivamente al terzo e quarto posto. La stessa analogia è riscontrabile nella collocazione agli ultimi posti di "benessere soggettivo" e "benessere economico".

Alla domanda "Ritieni che le dimensioni individuate misurino bene la qualità della tua vita o manca qualcosa di importante?" la percentuale delle risposte positive è in alcuni casi inferiore a quella dello studio Istat-Cnel (72%), oscillando dal 64% delle organizzazioni culturali al 69% della Regione Emilia-Romagna/Arpa, in altri casi è superiore e raggiunge l'85% tra gli studenti del Belluzzi-Fioravanti e l'82% dei dipendenti dell'Unipol.

I rispondenti sono stati poi invitati ad esprimersi in merito alla possibilità che le misure del benessere possano o meno migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale. Alla domanda oltre la metà delle persone ha risposto positivamente in sei casi su nove. Come si può osservare dal Grafico 1 le percentuali di risposte affermative del Comune, dell'Unipol, dell'Università e dell'Ausl sono in linea con l'indagine nazionale, mentre i Centri sociali e le

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

Organizzazioni culturali si esprimono positivamente in misura maggiore, ovvero con i tre/quarti dei loro partecipanti. Scendono al di sotto del 50% di risposte affermative la Provincia, la Regione/Arpa e l'Istituto scolastico.

L'analoga domanda è stata formulata anche con riferimento al livello locale, ma non ha evidenziato sostanziali differenze nelle risposte.

La dimensione locale fa da sfondo ad un ulteriore quesito teso a rilevare se, nella misurazione del benessere, occorra tenere conto delle differenze tra il capoluogo e gli altri comuni della provincia (Grafico 2). A questa domanda solo nel caso della Provincia oltre la metà delle persone (51,8%) ha risposto affermativamente, seguite dagli attivisti dei Centri sociali (49,1%) e dai dipendenti dell'Unipol (47,7%). In coda all'elenco si collocano gli studenti (29,5%) e gli aderenti alle Organizzazioni culturali (37,7%).

I rispondenti si sono infine pronunciati in merito agli aspetti ritenuti caratterizzanti, in termini di qualità della vita in positivo o in negativo, sia l'Italia rispetto al resto del mondo sia l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia.

Il saldo tra le risposte che evidenziano gli aspetti caratterizzanti l'Italia in positivo e quelli

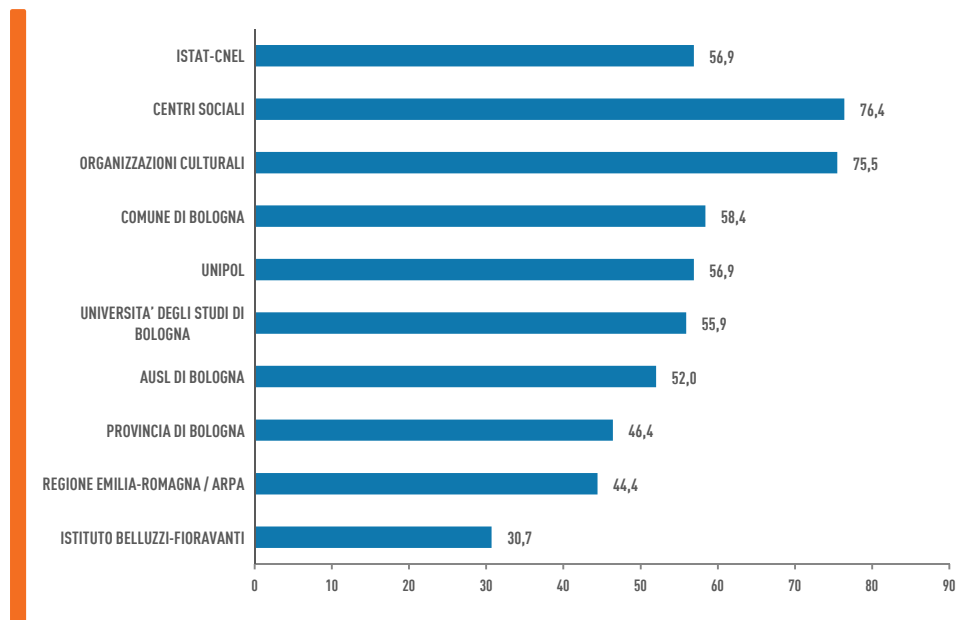


Grafico 1

Percentuale di risposte affermative alla domanda: "Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?"

che invece la caratterizzano in negativo è sostanzialmente omogeneo per tutte le indagini: infatti è univocamente molto elevato con riferimento all'alimentazione (attorno al 90%, con l'unica eccezione tra gli studenti dove il saldo più alto - 86% - riguarda il patrimonio artistico-culturale e dove comunque l'alimentazione raggiunge l'81%), al patrimonio artistico-culturale e paesaggistico. La politica e le istituzioni, per quasi tutti i bolognesi, caratterizzano invece in modo negativo il nostro Paese.

Una minore omogeneità si riscontra nelle risposte fornite sugli aspetti della qualità della vita che caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia. Il saldo tra le risposte che evidenziano gli aspetti positivi e quelli negativi è molto elevato con riferimento all'alimentazione (dal 72% all' 82%), ad eccezione delle Organizzazioni culturali per le quali prevale l'aspetto del welfare (69%); segue il patrimonio artistico-culturale, su cui tutti concordano, mentre in terza posizione troviamo le relazioni interpersonali per Comune, Università, Provincia e Organizzazioni culturali, il patrimonio paesaggistico per Ausl, Istituto scolastico e Unipol, il welfare per la Regione e i Centri sociali. Per tutti, eccetto per gli studenti che mettono anche in questo caso all'ultimo posto la politica e le istituzioni, sono i fattori climatici l'aspetto più negativo dell'area bolognese.

Per concludere, si accenna brevemente ad un'ulteriore attività che il Comune di Bologna ha deciso di avviare nell'ambito di UrBes, riguardante la ricognizione e l'analisi di altri indicatori

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

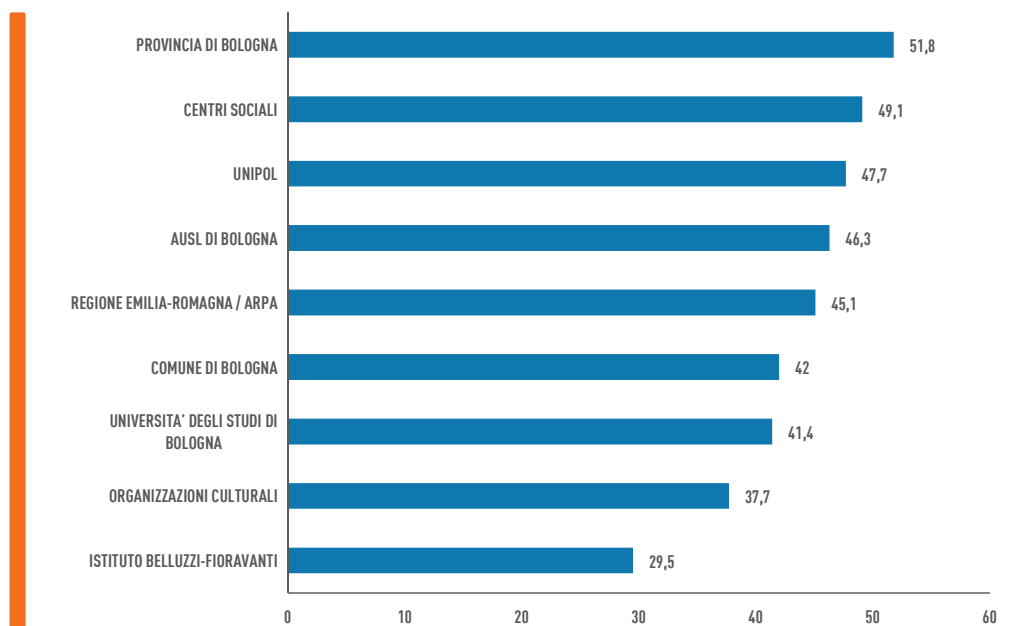


Grafico 2

Percentuale di risposte affermativa alla domanda: "Pensi che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Bologna e gli altri comuni della provincia?"

sul benessere e sulla qualità della vita. A questo riguardo si è inteso realizzare uno studio che analizzasse in particolare i risultati ottenuti dalla provincia di Bologna nelle classifiche annuali sulla qualità della vita diffuse dal Sole 24 Ore negli ultimi 15 anni (1998-2012), articolando anche l'analisi con riferimento ai tre quinquenni 1998-2002, 2003-2007, 2008-2012. Queste classifiche sono stilate utilizzando infatti numerosi indicatori raggruppati per aree tematiche che accomunano l'ambito di indagine del quotidiano economico a quello del progetto UrBes.

Diversamente dall'analisi del Sole 24 Ore che pone a confronto le province italiane senza distinzione, lo studio bolognese prende in esame soltanto le 21 province con popolazione superiore a 800.000 abitanti; questa scelta consente un più corretto confronto tra ambiti territoriali più simili tra loro per dimensione demografica e non solo. Per queste 21 province vengono prese in esame e sintetizzate le classifiche generali nell'arco degli ultimi 15 anni, nonché le graduatorie per ciascuna delle sei seguenti aree tematiche: affari e lavoro, ordine pubblico, popolazione, servizi ambiente salute, tempo libero, tenore di vita. L'indicatore di sintesi è stato ottenuto sommando le posizioni conseguite da ciascuna delle 21 province nei periodi esaminati e stilando la graduatoria sia generale sia per area tematica.

Lo studio sulla qualità della vita nelle grandi province italiane dal 1998 al 2012 è consultabile all'indirizzo: <http://urbes.comune.bologna.it/il-progetto/archivio-notizie/41-la-qualita-della-vita-a-bologna-1998-2012>.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES:
LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

Tab.3 - Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel?

ISTAT - CNEL	Classifica	COMUNE DI BOLOGNA	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA	AUSL DI BOLOGNA	PROVINCIA DI BOLOGNA	REGIONE EMILIA-RO-MAGNA / ARPA	CENTRI SOCIALI	ISTITUTO BELLUZZI-FIORAVANTI	UNIPOL	ORGANIZZAZIONI CULTURALI
Salute	1	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute
Ambiente	2	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente	Ambiente (*)	Sicurezza	Ambiente	Ambiente
Istruzione e formazione	3	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita (*)	Ricerca e innovazione (*)	Qualità dei servizi (*)	Qualità dei servizi	Istruzione e formazione
Qualità dei servizi	4	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Qualità dei servizi (*)	Qualità dei servizi	Ricerca e innovazione (*)	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Qualità dei servizi
Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	5	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita (*)
Ricerca e innovazione	6	Ricerca e innovazione	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Lavoro e conciliazione nei tempi di vita (*)	Istruzione e formazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione (*)
Paesaggio e patrimonio culturale	7	Relazioni sociali	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Politica e istituzioni (*)	Ambiente	Ricerca e innovazione	Paesaggio e patrimonio culturale
Relazioni sociali	8	Sicurezza	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Paesaggio e patrimonio culturale	Paesaggio e patrimonio culturale	Sicurezza	Benessere economico	Politica e istituzioni	Relazioni sociali
Sicurezza	9	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Benessere soggettivo	Politica e istituzioni (*)	Relazioni sociali	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni
Politica e istituzioni	10	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Relazioni sociali (*)	Benessere soggettivo	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Sicurezza
Benessere soggettivo	11	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere economico (*)	Politica e istituzioni	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Benessere economico	Benessere soggettivo
Benessere economico	12	Benessere economico	Benessere economico	Benessere economico	Benessere soggettivo (*)	Benessere economico	Benessere economico	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere soggettivo	Benessere economico

(*) Parità di punteggio.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

GENOVA

a cura dell'Ufficio
Statistica – Comune di
Genova

FINALITÀ

All'avvio del progetto UrBes il Comune di Genova ha attivato una consultazione dei cittadini tramite questionario, finalizzata a verificare i punti di forza e di debolezza a livello nazionale e

Tab.1 - La graduatoria delle dimensioni del benessere

	Genova	Italia
1°	Salute	Salute
2°	Ambiente	Ambiente
3°	Qualità dei servizi	Istruzione e formazione
4°	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi
5°	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione tempi di vita
6°	Sicurezza	Ricerca e innovazione
7°	Ricerca e innovazione	Paesaggio e patrimonio culturale
8°	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali
9°	Relazioni sociali	Sicurezza
10°	Benessere soggettivo	Politica e istituzioni
11°	Benessere economico	Benessere soggettivo
12°	Politica e istituzioni	Benessere economico

locale dei domini individuati da Istat e Cnel ed acquisire suggerimenti in relazione a quelli non presi in considerazione. Particolare interesse è stato rivolto nel mettere a fuoco, dal punto di vista del cittadino, gli elementi di differenziazione della città di Genova rispetto ai comuni della provincia, nonché valutare la fiducia che i partecipanti esprimono nella capacità dei decisori di utilizzare le misure del benessere per migliorare le politiche della città.

Tab.2 - Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel?

	Dimensioni	Meno di 25 anni	da 25 a 39 anni	da 40 a 64 anni	oltre 64 anni
1°	Salute	1°	1°	1°	1°
2°	Ambiente	5°	2°	2°	3°
3°	Qualità dei servizi	2°	4°	3°	2°
4°	Lavoro e conciliazione tempi di vita	6°	10°	4°	7°
5°	Istruzione e formazione	3°	3°	5°	5°
6°	Sicurezza	7°	6°	6°	6°
7°	Ricerca e innovazione	4°	7°	7°	4°
8°	Paesaggio e patrimonio culturale	8°	11°	8°	8°
9°	Relazioni sociali	11°	8°	9°	11°
10°	Benessere soggettivo	10°	5°	10°	10°
11°	Benessere economico	12°	9°	11°	9°
12°	Politica e istituzioni	9°	12°	12°	12°

METODOLOGIA

Nella prima fase della consultazione, avviata nel luglio 2012, si è ritenuto opportuno somministrare i questionari on line solo ai dipendenti del Comune di Genova, della ASL genovese e della Regione Liguria attraverso le intranet aziendali; successivamente si è esteso il campione ai giovani attraverso il servizio Informagiovani del Comune. Nella seconda fase è stata avviata la somministrazione cartacea dei questionari a pazienti di un gruppo di medici di base che

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

Tab. 3 - Aspetti che caratterizzano Genova e l'Italia

Genova (rispetto all'Italia)		Italia (rispetto al mondo)	
Voce	Saldo tra positivo e negativo	Voce	Saldo tra positivo e negativo
Fattori climatici	73,7%	Alimentazione	90,7%
Patrimonio paesaggistico	70,9%	Patrimonio artistico e culturale	84,8%
Alimentazione	65,7%	Patrimonio paesaggistico	82,1%
Patrimonio artistico e culturale	57,6%	Fattori climatici	73,0%
Welfare	-26,4%	Relazioni interpersonali	9,9%
Senso civico	-31,5%	Welfare	-36,7%
Relazioni interpersonali	-33,1%	Senso civico	-71,8%
Politica e istituzioni	-37,3%	Politica e istituzioni	-85,6%

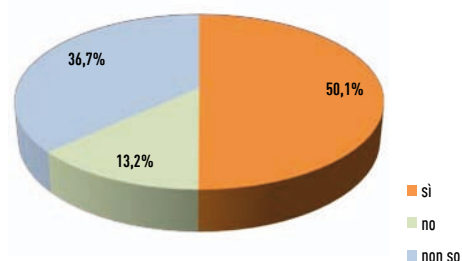
hanno aderito all'iniziativa; ciò ha consentito di coprire un particolare segmento di cittadini (anziani). Complessivamente sono stati compilati 893 questionari.

La metodologia adottata, pur evidenziando delle criticità derivanti da un campione poco rappresentativo dell'intera cittadinanza genovese (tra i rispondenti non ci sono stranieri, benché questi rappresentino il 10% della popolazione ed è stata raggiunta una quota poco significativa della popolazione anziana che rappresenta oltre il 27% del totale), ha consentito di far emergere alcuni elementi fondamentali per procedere nello sviluppo del progetto. Per i genovesi Salute ed Ambiente risultano le dimensioni del benessere ritenute più importanti in accordo con quanto espresso complessivamente nella consultazione nazionale. In analogia al livello nazionale, Benessere Soggettivo, Benessere Economico e Politica ed Istituzioni compaiono in fondo alla graduatoria di importanza, pur differenziandosi leggermente per la posizione. La salute è l'aspetto più importante per tutti i genovesi intervistati indipendentemente dalla fascia di età di appartenenza. Non si registrano grosse differenze tra i più giovani (meno di 25 anni) e i più anziani (più di 64 anni) e tra i generi.

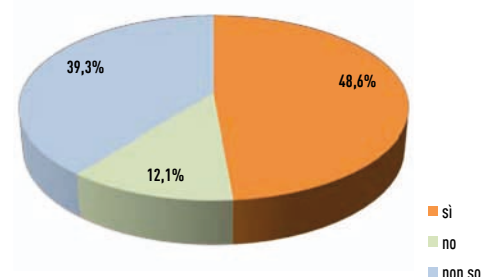
Esaminando alcune risposte ai quesiti del questionario somministrato è emerso che:

- Oltre il 97 % dei rispondenti ritiene importante valutare il benessere non solo dal punto di vista economico, ma misurando anche altri aspetti che riguardano la vita delle persone.
- Il 50% ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale ed il 48,6% a livello locale nell'area metropolitana genovese.

Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?



Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Genova?



I rispondenti ritengono, inoltre, che i domini individuati nella ricerca misurino bene la qualità della vita. Le integrazioni ai domini maggiormente richieste riguardano gli spazi pubblici (intesi come fruibilità finalizzata alla socializzazione e all'aggregazione) e una maggiore attenzione alle problematiche relative alle fasce deboli, la cui tutela è vista come aspetto pregnante del welfare.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

L'indagine ha evidenziato quali elementi di criticità la valutazione sulle istituzioni e la classe politica: nei loro confronti emerge, infatti, una diffusa sfiducia, da ricondursi in particolare a corruzione e privilegi. È percepita, inoltre, una scarsa attenzione e valorizzazione dell'ingegno e della creatività e, di conseguenza, una mancata valorizzazione dei talenti e del merito.

VENEZIA

a cura del Servizio
Statistica e ricerca del
Comune di Venezia

Facendo proprio l'approccio aperto e partecipativo, che è una delle caratteristiche peculiari del progetto UrBes, il Comune di Venezia ha avviato, in forma sperimentale, una consultazione mediante questionario web rivolto a tutti i dipendenti comunali, (che ha proposto i quesiti già presenti nell'esperienza promossa dall'Istat a livello nazionale, integrati con una serie di domande relative all'ambito locale) rivolto a tutti i dipendenti comunali, nell'ottica della definizione di un sistema di misurazione condiviso del benessere e della qualità della vita.

La consultazione è stata avviata il 5 novembre 2012 e si è conclusa il 23 gennaio 2013. Le persone che hanno compilato il questionario sono state 291, corrispondenti al 9,2% del totale del personale in pianta organica al 31 dicembre 2011 (3.146 unità).

La distribuzione dei rispondenti per genere (35% maschi e 65% femmine) rispecchia quella dell'intera pianta organica dei dipendenti comunali.

Anche per quanto riguarda la provenienza dei rispondenti la proporzione è in linea con quella dei dipendenti nel complesso: il 69% risiede nel comune di Venezia, il 23% in altri comuni della provincia e l'8% fuori provincia.

I rispondenti differiscono invece dal totale dei dipendenti per quanto riguarda il livello medio di istruzione, che risulta, per i primi, più elevato: il 46,7% ha un diploma universitario, una laurea o un titolo post-universitario, contro il 25,7% del totale dei dipendenti con un livello di studio analogo.

Passando ai principali quesiti del questionario, emerge che la quasi totalità dei rispondenti (il 98%) ritiene che sia abbastanza o molto importante valutare il benessere misurando altri aspetti che rispecchiano la vita delle persone, oltre a quello prettamente economico misurato dal PIL.

Oltre i tre quarti dei rispondenti ritengono che le dodici dimensioni individuate da Istat e Cnel misurino correttamente la qualità della vita. Vengono altresì individuate alcune dimensioni che potrebbero contribuire a misurare più accuratamente il benessere come: l'equità e la giustizia sociale, il benessere psicologico, la cultura e il tempo libero, i soggetti specifici da tutelare.

Per quanto riguarda l'importanza assegnata alle dimensioni del benessere, nelle prime due posizioni troviamo "Ambiente" e "Salute", che rispecchiano, anche se invertite, le dimensioni individuate come più importanti a livello nazionale. Al 3° posto c'è il "Benessere economico", che invece nella classifica nazionale è all'ultimo posto, mentre la dimensione inerente a "Istruzione e formazione", che a livello nazionale si colloca al 3° posto, scende al 6° posto nella graduatoria di Venezia.

In generale più della metà dei rispondenti (di cui il 59% maschi e il 47% femmine) ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale. La percentuale è leggermente più bassa se riferita al livello locale.

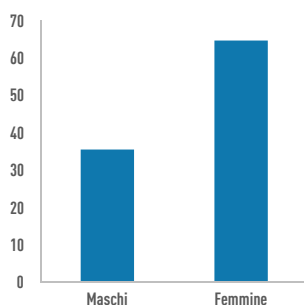
Passando ai quesiti sugli aspetti che, secondo i rispondenti, contraddistinguono in termini di qualità della vita l'Italia rispetto al resto del mondo e l'area metropolitana veneziana rispetto all'Italia, emerge che il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico è l'aspetto più caratterizzante in senso positivo (per oltre il 90% dei rispondenti), mentre il senso civico e la politica e le istituzioni sono gli aspetti che caratterizzano in senso negativo sia l'Italia rispetto al resto del mondo (con rispettivamente il 70,4% e l'88,3% di risposte negative) sia l'area veneziana rispetto all'Italia (ha dato un giudizio negativo per questi due aspetti il 39% dei rispondenti).

Oltre il 50% dei rispondenti ritiene infine che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Venezia e gli altri comuni della provincia. Dalle risposte al quesito su quali dovrebbero essere i criteri in base ai quali differenziare la misurazione del benessere emerge che i rispondenti ritengono che le differenze sussistano soprattutto tra il centro storico e la terraferma veneziana, che viene invece assimilata agli altri comuni della provincia. I criteri di differenziazione proposti prendono in considerazione i flussi turistici, la popolazione equivalente, il costo della vita, il fenomeno delle acque alte, il costo

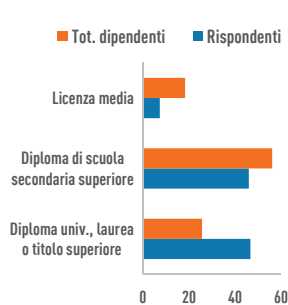
LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

delle abitazioni, il profilo demografico dei residenti; ma anche come punti di forza: il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico, la ricchezza e vivacità dell'offerta culturale ².

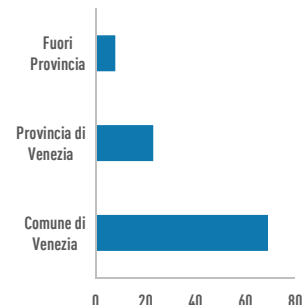
RISPONDENTI PER SESSO



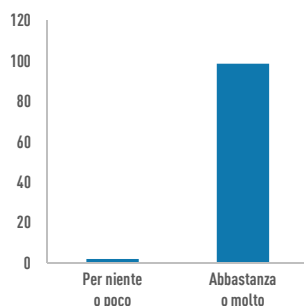
RISPONDENTI PER TIPOLO DI STUDIO



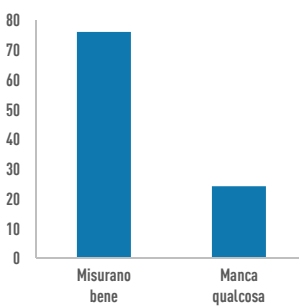
RISPONDENTI PER PROVENIENZA



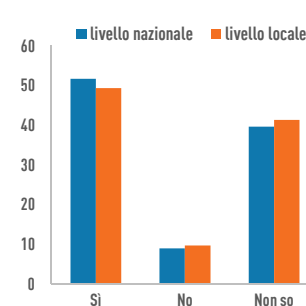
È IMPORTANTE VALUTARE IL BENESSERE MISURANDO ANCHE ALTRI ASPETTI CHE RISPESCHIANO LA VITA DELLE PERSONE?



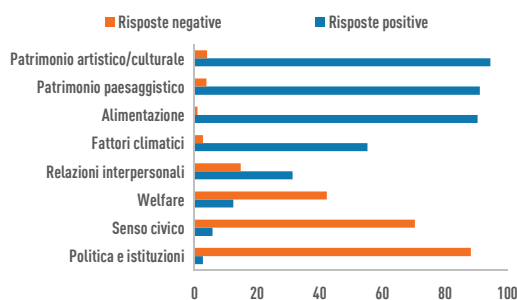
RITIENI CHE LE DIMENSIONI INDIVIDUATE MISURINO BENE LA QUALITÀ DELLA TUA VITA O MANCA QUALCOSA DI IMPORTANTE?



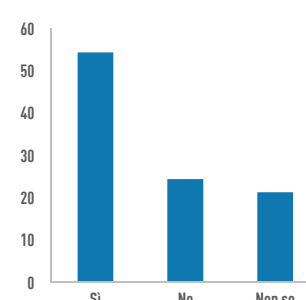
LE MISURE DEL BENESSERE POSSANO MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE POLITICHE PUBBLICHE?



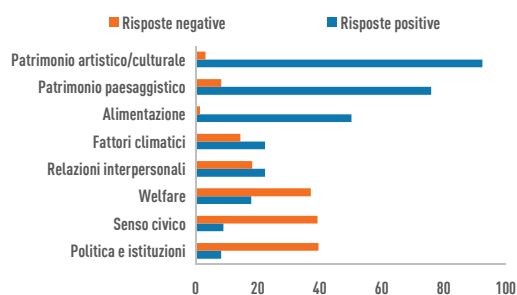
RITIENI CHE I SEGUENTI ASPETTI, IN TERMINI DI QUALITÀ DELLA VITA, CARATTERIZZINO L'ITALIA RISPETTO AL RESTO DEL MONDO?



È NECESSARIO TENERE CONTO DELLE DIFFERENZE ESISTENTI TRA LA CITTÀ DI VENEZIA E GLI ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA?



RITIENI CHE I SEGUENTI ASPETTI CARATTERIZZINO L'AREA METROPOLITANA VENEZIANA RISPETTO AL RESTO DELL'ITALIA?



² Per la consultazione dei risultati dettagliati, si rimanda a <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/62275>

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

MILANO

a cura del Settore
Statistica del Comune di
Milano

Nel periodo marzo-aprile 2013 è stato pubblicato, sulla intranet del Comune di Milano, il questionario sulla percezione del benessere già diffuso da altri Comuni nel quadro del progetto UrBes. Alla consultazione hanno partecipato 691 dipendenti. La comunicazione ha previsto l'invio di un invito e-mail alle 10.855 postazioni dotate di una casella di posta personale e la pubblicizzazione dell'iniziativa sul portale interno. Proponiamo qualche primissima considerazione sui risultati sottolineando la specificità del collettivo dei rispondenti, le cui caratteristiche socio-demografiche sono piuttosto peculiari, sia rispetto alla complessiva popolazione tra i 20 e i 65 anni residente nel comune di Milano, sia alla popolazione dei dipendenti comunali (sovra-rappresentazione della componente femminile, di titoli di studio elevati e di cinquantenni tra coloro che hanno risposto al questionario).

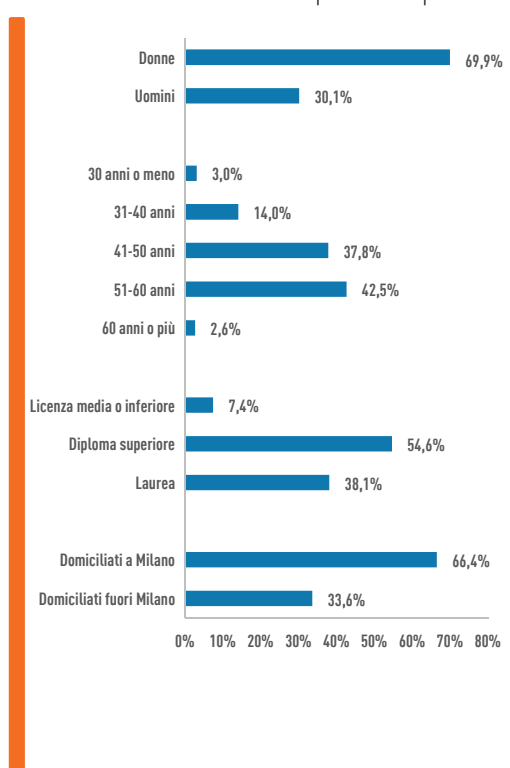


Grafico 1
Caratteristiche del collettivo intervistato tramite consultazione sulla intranet comunale (marzo-aprile 2013)

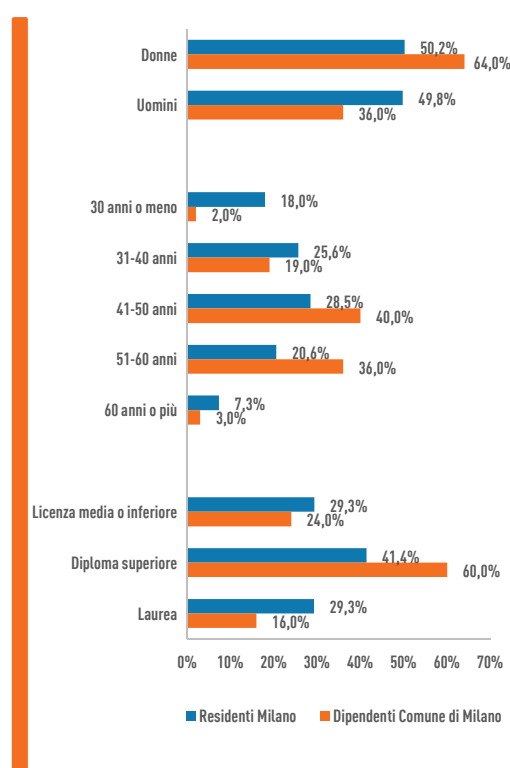


Grafico 2
Caratteristiche dei residenti a Milano (al 31 dicembre 2012) e dei dipendenti comunali (al 31 dicembre 2011)

LA DIMENSIONE DEL BENESSERE NELLA PERCEZIONE DEI RISPONDENTI

La prima domanda riguarda l'opinione dei dipendenti sull'importanza di introdurre aspetti aggiuntivi al PIL al fine di misurare il benessere della collettività. In particolare si chiede di valutare la "bontà" delle dimensioni individuate da ISTAT e Cnel.

Le dimensioni proposte vengono complessivamente giudicate rilevanti: associando le risposte positive "abbastanza o molto importante" tutte le dimensioni ottengono una valutazione dal 90 al 99,7% (con la sola eccezione della dimensione Politica e istituzioni che raggiunge comunque l'87%).

Nell'ambito di questo complessivo giudizio positivo, più interessanti appaiono i risultati se si considera la sola modalità di risposta "molto importante". In quest'ottica, soprattutto l'aspetto del benessere economico pare perdere rilievo, segnalato da un rispondente su quattro. Altri aspetti del benessere che vengono, almeno in parte, ridimensionati sono le relazioni sociali, la politica e istituzioni e il benessere soggettivo, indicati da meno della metà dei rispondenti.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

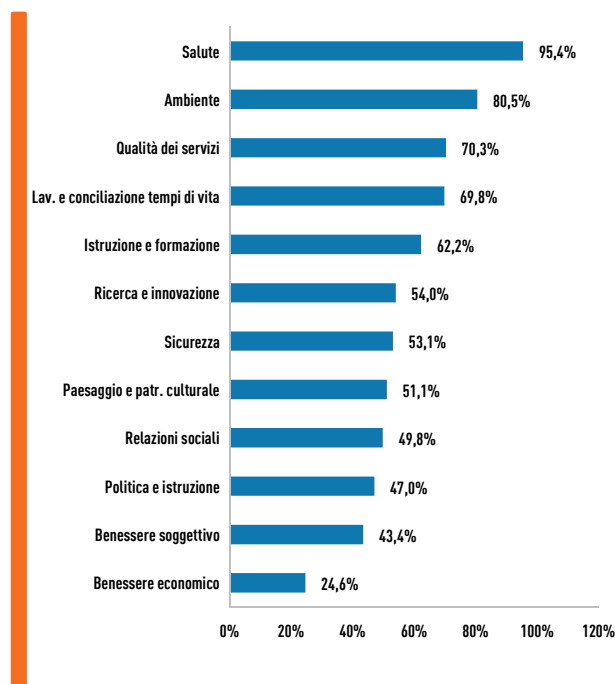


Grafico 3

Percentuale di rispondenti che considera molto importanti le seguenti dimensioni del benessere

Di particolare interesse è la domanda 4 in cui si chiede di indicare quali aspetti utili a misurare il benessere possono essere aggiunti a quelli già individuati da Istat e Cnel.

I principali elementi del benessere suggeriti dai rispondenti sono riconducibili alle seguenti aree:

1. **EQUITA' E GIUSTIZIA SOCIALE.** Il tema si declina per lo più nei seguenti aspetti:
 - esigenza di una più simmetrica distribuzione del reddito ;
 - pari opportunità e superamento disuguaglianze di genere;
 - accessibilità (estesa al maggior numero possibile di persone) ai servizi socio-culturali che la città offre.
2. **PROTEZIONE CATEGORIE DEBOLI**
 - categorie da tutelare: bambini, anziani, donne, persone con disabilità;
 - tutela intesa sia come sostegno diretto, sia come adozione di politiche mirate che garantiscano servizi adeguati alle categorie sopra elencate;
 - integrazione sociale delle persone in difficoltà.
3. **CASA.** Gli aspetti più spesso citati riguardano:
 - qualità e costo delle abitazioni;
 - desiderio di un contesto urbano vivibile (es. verde pubblico, spazi di socializzazione, presenza di servizi sul territorio);
 - politiche urbanistiche (con particolare attenzione alle periferie) e per la casa.
4. **VALORI CONDIVISI NELLA SOCIETA'.** Si fa riferimento alla necessità di valori fondanti , quali:
 - solidarietà, accettazione delle diversità, volontariato;
 - etica, moralità, onestà e lotta alla corruzione;
 - senso di appartenenza ad una collettività e senso civico;
 - rispetto delle regole, trasparenza, meritocrazia;
 - ruolo della famiglia;
 - pari opportunità, in particolare di genere.

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

5. CULTURA E TEMPO LIBERO. Per lo più i rispondenti chiedono:
- una maggior pubblicizzazione dell'offerta di servizi ricreativi, sportivi e socio-culturali che la città offre;
 - una maggior accessibilità in termini di dislocazione sul territorio delle attività proposte;
 - una più facile fruizione di tali attività in termini economici e di tempo.

I rispondenti sottolineano inoltre, rafforzandole, alcune dimensioni del benessere già presenti nel Bes. In particolare evidenziano con forza i seguenti punti:

6. LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA. A questa dimensione sono stati ricondotti numerosi aspetti:
- opportunità di lavoro, in particolare per i giovani;
 - riduzione della precarietà, che incide pesantemente sul benessere individuale/familiare;
 - retribuzioni adeguate;
 - benessere sul luogo di lavoro, inteso come valorizzazione delle competenze, soddisfazioni professionali e personali in ambito lavorativo, meritocrazia;
 - conciliazione del lavoro con i tempi di vita (maggior tempo da dedicare a famiglia, sport, attività culturali e ricreative);
 - riduzione età pensionabile.
7. POLITICA E ISTITUZIONI:
- politica "pulita" e trasparente, lotta alla corruzione;
 - minor spreco di risorse pubbliche;
 - istituzioni più vicine ai cittadini e minor burocrazia.
8. QUALITÀ DEI SERVIZI:
- politiche sociali, di integrazione e uguaglianza;
 - abbattimento barriere architettoniche e altri servizi per disabili;
 - potenziamento trasporti pubblici;
 - sanità: riduzione tempi attesa prestazioni sanitarie.
9. AMBIENTE:
- spazi di verde pubblico fruibili;
 - piste ciclabile e mobilità sostenibile;
 - inquinamento ambientale /acustico;
 - energie alternative.

L'OPINIONE SULLA QUALITÀ DELLA VITA IN ITALIA E NELL'AREA MILANESE

Un'ulteriore batteria di domande riguarda gli aspetti che, in termini di qualità della vita, caratterizzano maggiormente l'Italia rispetto al resto del mondo e, d'altro canto, l'area metropolitana milanese rispetto al resto d'Italia. Le risposte sembrano nuovamente riflettere il comune sentire, ponendo l'accento sulla capacità dell'Italia di distinguersi per l'alimentazione (93%), il patrimonio artistico/culturale (89%), il patrimonio paesaggistico (88%) e i fattori climatici (62%).

Come aspetti caratteristici dell'area milanese rispetto all'ambito nazionale, un intervistato su quattro segnala la migliore gestione della politica e delle istituzioni e il maggiore senso civico, oltre ad un più efficace sistema di welfare, indicato da quattro su dieci. Viceversa, gli aspetti percepiti come qualità negative del nostro paese e dell'area milanese confermano principalmente il disagio vissuto dai cittadini nei confronti della gestione della cosa pubblica. Il livello di criticità rilevato assume una dimensione nettamente più ampia – più del doppio – se declinato a livello nazionale rispetto all'ambito locale.

Le donne sono più generose degli uomini nel riconoscere a Milano una migliore qualità della vita, per tutti gli aspetti considerati. I giovani e i laureati tendono, rispetto alle altre componenti del collettivo dei rispondenti, a valutare migliori il welfare, la politica e le istituzioni milanesi se comparati al livello nazionale. Gli stessi aspetti vengono più spesso segnalati da chi abita

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

Tab. 1 - Aspetti che caratterizzano Milano e l'Italia

	l'Italia rispetto al resto del mondo		l'area milanese rispetto al resto dell'Italia	
	in positivo	in negativo	in positivo	in negativo
Alimentazione	93%	1%	33%	8%
Patrimonio paesaggistico	88%	6%	24%	20%
Patrimonio artistico/culturale	89%	8%	60%	4%
Fattori climatici	62%	4%	6%	49%
Relazioni interpersonali	36%	12%	18%	29%
Welfare	13%	48%	42%	17%
Senso civico	7%	72%	26%	28%
Politica e istituzioni	5%	85%	26%	31%

a Milano rispetto a chi fa il pendolare; il patrimonio artistico/culturale e quello paesaggistico della città sono altri fattori della qualità della vita posti in evidenza dai domiciliati a Milano. Altri aspetti che i dipendenti citano come peculiari dell'area metropolitana milanese rispetto al resto d'Italia, sono in positivo e in ordine di importanza:

- Laboriosità, efficienza, spirito di iniziativa, dedizione al lavoro, capacità innovativa;
- Opportunità di lavoro (qualitativamente e quantitativamente diversificate);
- Efficienza trasporti pubblici (inclusi bike sharing e car sharing);
- Offerta e vivacità culturale, apertura ad altre culture e clima di accettazione delle diversità;
- Migliori servizi al cittadino (in particolare nell'area urbana);
- Qualità dell'istruzione, possibilità di formazione continua;
- Qualità di alcuni servizi in particolare (scuola pubblica, sanità, sicurezza);
- Solidarietà e partecipazione sociale (molte attività di volontariato);
- Condizioni e tenore di vita;
- Sforzi dell'attuale amministrazione per migliorare i servizi;

mentre in negativo Milano e il suo hinterland sono connotati da:

- Ritmi di vita troppo frenetici (stress, caos, traffico, poco tempo libero e per vita sociale...);
- Inquinamento (dell'aria e acustico);
- Scarso rispetto per l'ambiente e scarsa programmazione di politiche energetiche alternative;
- Costo della vita (elevato se paragonato ai livelli retributivi);
- Scarsa sicurezza nelle periferie;
- Disagio sociale elevato, solitudine, individualismo, forti differenze sociali;
- Senso civico scarso.

IMPORTANZA, UTILIZZO E MARGINI DI MIGLIORAMENTO NELLA MISURAZIONE DEL BENESSERE

I partecipanti alla consultazione milanesi riconoscono in larga misura la necessità di valutare il benessere individuale e sociale non solo attraverso il PIL prodotto: quattro rispondenti su cinque indicano come molto importante tale esigenza. La validità del percorso di ricerca intrapreso da Cnel e Istat è ulteriormente confermata dal fatto che tre rispondenti su quattro giudichino le dimensioni del benessere adottate nello studio come effettivamente rappresentative della propria qualità della vita.

Scende a poco più di uno su due la quota di rispondenti che considera indispensabile declinare a livello locale la misura del benessere, distinguendo tra la città di Milano e gli altri comuni della provincia. Secondo i consigli forniti dai rispondenti, gli aspetti che potrebbero differenziare i due ambiti di misurazione sono ad esempio: servizi, mobilità e trasporti, pendolarismo, ambiente e verde, inquinamento acustico, vivibilità e stili di vita, sicurezza e degrado urbano, costo della vita con particolare riferimento al mercato immobiliare, offerta e opportunità cul-

LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI SUI TEMI DEL BES: LE INIZIATIVE DI ALCUNI COMUNI

turali.

Infine, uno su tre ritiene che un adeguato sistema di misurazione del benessere sia utile a supportare migliori politiche pubbliche sia a livello nazionale che locale. In particolare, viene enfatizzata dai rispondenti la potenziale utilità degli indicatori statistici nell'ottica di: sensibilizzare gli amministratori ai problemi reali della città, migliorare l'ascolto dei cittadini e delle loro esigenze, individuare le priorità che richiedono risposte urgenti, adottare misure e azioni mirate, favorire interventi utili anche ai pendolari non residenti in città, monitorare i fenomeni nel corso del tempo, superare i limiti del PIL assunto come misura unica del benessere sociale.